PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

N. 14
4 aprile 1954
(anno 33)

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Lire 40

GAMMA D'ARCHIVIO

LA PELLE AL NASO DELL'UNO ... ERA LA SVISTA?

NEGUIB — Dottore, pensa che gliela farò?
IL MEDICO — Be', qua la diagnosi è facile: o gliela fa lei, o gliela fanno loro.

Sorprendente eloquenza di manifesti in una via di Piombino.

RECORD
GENÈVE

Antichock automatico infrangibile
Fd. acciaio . . L. 22.500
Acciaio . . . L. 24.500
Laminato oro . L. 27.000

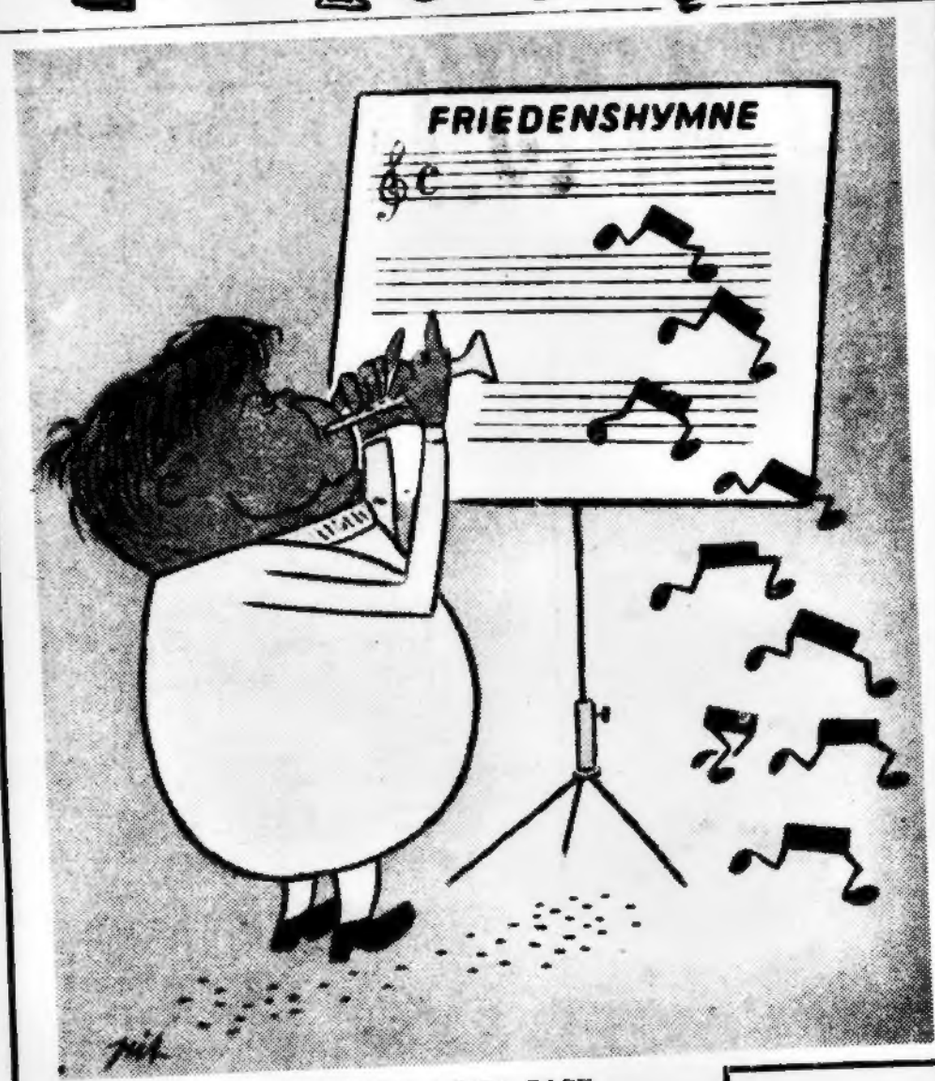
Calendario Fasi di Luna
Fd. acciaio . . L. 24.000
Laminato oro . L. 27.000
Oro . . . . . L. 55.000

Tipo da uomo normale
Fd. acciaio 15r L. 12.000
Extra lusso 17r L. 14.500
Laminato oro normale . . L. 14.500
Laminato oro lusso . . . . L. 18.500
Oro da . . . . L. 36.000 in poi

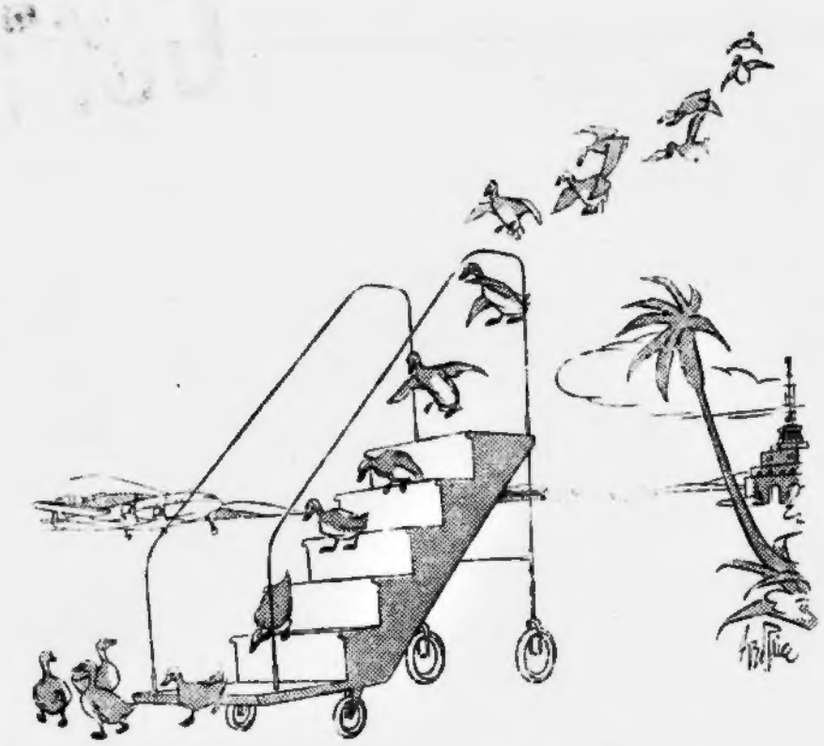
ASSORTIMENTO PER SIGNORA

RICHIEDETELI AL VS. OROLOGIAIO DI FIDUCIA

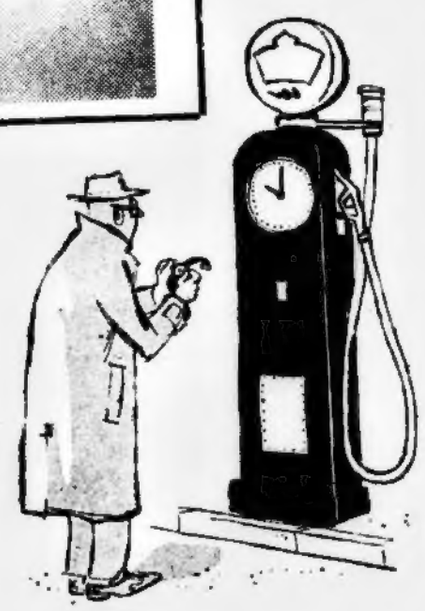
LA TORRE di BABELE



LE NOTE DELL'INNO DELLA PACE
Preludio e fuga
(Tarantel)

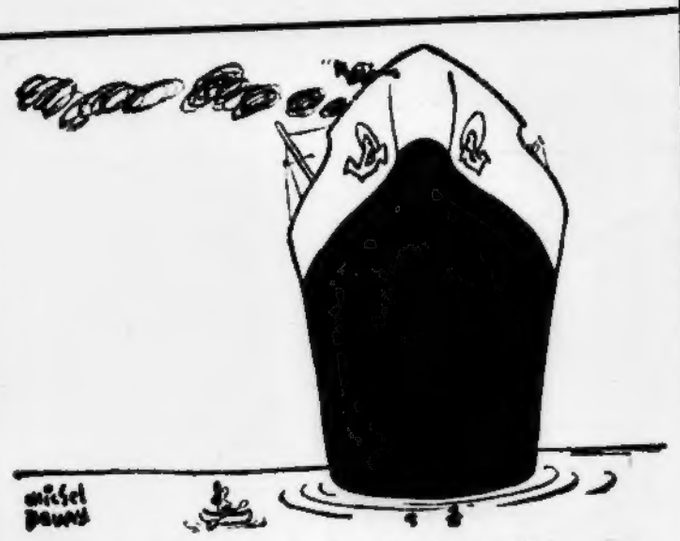


L'ATTERRAGGIO
(New Yorker)



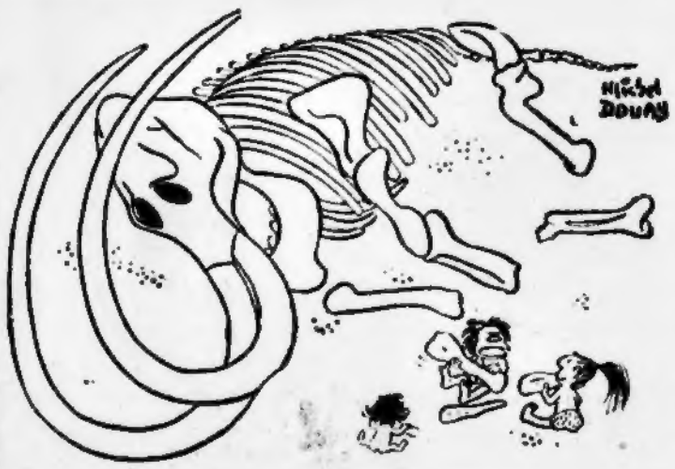
. . . . . .
(Men)

IL VANITOSO
(Ici Paris)



IL CAPITANO DEL TRANSATLANTICO — Prego, signora, passi prima lei!
(Carrefour)

INFORTUNIO NEL WEST
(France Dimanche)



— Però, quello di ieri era più tenero...
(Carrefour)

Leggete:
IL GIORNALE D'ITALIA
della Domenica

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO
FIRENZE Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 20-338
Uffici in ROMA e MILANO
RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA
Schedario Araldico
1.848.000 schede Regita Notarile
Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.
Cognome e Nome _____
Via _____
Tel. _____ *Città* _____
Luogo d'origine della famiglia _____
Inviateccele incollate su cartolina

w Yorker)

VANITOSO
(Ici Paris)

:
RNALE D'ITALIA
lla Domenica

ISTITUTO
ARALDICO
ITALIANO
E. Via Benedetto Castelli
19 — Telefono n. 20-336
ROMA e MILANO
CHE PER QUALSIASI
FAMIGLIA
Schedario Araldico
000 schede Regite Notarile
indicarci se conoscete notizie
e stemma della nostra casata.
ne e Nome
Città
d'origine della famiglia
cole incollate su cartolina

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

• • Lire 40 ROMA, 4 aprile 1954 N. 14 (A. 55)

STATO FISCALE

— Dice che se Montagna non paga 27 miliardi al Fisco, non può avere che un mese di carcere...

— E pensare che noi, con un mese di questo carcere, non possiamo avere che 27.000 lire !

LA SIGNORA dalle CAMELIE

E' un racconto di A. Dumas e PITIGRILLI

IL VECCHIO papà Duval si sollevò dalla poltrona con uno scatto, e all'innocente figliola che accanto alla finestra ricamava sopra una coperta le parole «buon viaggio» circondate di myosotis e sorvolate da rondini, disse:

— Tu, rimani qui.

— Sì, papà — rispose la fanciulla abbassando le lunghe ciglia e drizzando i rosei orecchi.

Si diresse verso la cucina, dove la moglie, mamà Duval, rimescolava con lenti gesti cronometrati la mayonnaise.

— Ora basta!

Mamà Duval ebbe un soprassalto. Le emozioni sono da evitarsi durante la cerimonia della mayonnaise, questa sfinge della cucina sulla quale influiscono gli errori di ritmo del cucchiaio, i raggi cosmici, la fisiologia femminile, i geni benéfici, il malocchio e le fasi lunari.

— Che quella femmina perduta faccia parlare di sè le cronache mondane e riempia delle sue camelie e dei suoi scandali le strade di Parigi, passi ancora; ma — e così dicendo papà Duval sbandierò le quattro pagine del «Commercio» — una cambiale in protesto...

Imperturbabile come un chirurgo di guerra su un incrociatore in burrasca, mamà Duval continuò a rimescolare, in un supremo tentativo di salvataggio. Domandò:

— Che vuol dire una cambiale in protesto?

— Che non ha più un soldo in tasca.

— Te l'ho sempre detto che è una svergognata.

— E' la prima volta che lo dici — rettificò papà Duval uomo integro, che aveva il culto della verità. E continuò:

— Finirà col chiedere del denaro ad Armando.

Ormai la mayonnaise era «impazzita». La signora leccò nel suo muto dolore, il cucchiaio di legno di dentro e di fuori, e reggendolo impugnato sul fianco, domandò al marito, che con gesto energico si era sfilato la camicia:

— Dove vai?

— Lo so io — rispose gonfiandosi papà Duval, e riempiendo il peloso torace di tutta la responsabilità del padre di famiglia.

Si infilò una camicia dal petto inamidato, indossò la palandrana color cannella, si incastrò in testa l'alto e quadrato cappello nocciola, e fermò un fiacre:

— A Auteuil.

Evidentemente, pensava, il duca l'ha lasciata. Il conte... come si chiama? quello che ha redatto il trattato di Tilsitt... ha concluso che una ragazza tubercolotica non è un regime raccomandabile a un vecchio di ottant'anni. I grandi sarti non le regalano più i modelli, che brillerebbero tiepidamente sulle sue clavicole spolpate. Non le rimane che quell'imbecille di Armando.

Infatti non le rimaneva che Armando Duval. Mentre la sua salute e i suoi denari si sgretolavano, si era ritirata con lui in una casa di campagna a Auteuil. Armando era giovane, elegante quanto glielo consentivano i denari del rigido papà Duval, che raggranellava scudo per scudo per fare la dote della figlia.

— Dove abita la signorina Margherita Gautier?

— Qui — rispose un passante.

Scese ed entrò. I colpi di tosse che filtravano attraverso la sottile parete, gli risparmiarono di chiedere se la signora era in casa.

— Che volete, signore?

— Sono il padre di Armando.

— Sedetevi, signore.

— Non occorre. Sono venuto a dirvi che siete la rovina di mio figlio. Il disonore della mia famiglia Che voi e lui volete precipitare la mia morte. Finora ho taciuto, perchè credevo che si trattasse di una semplice conoscenza...

— Oh, signore, — interruppe la Signora dalle Camelie — sono sfuggita alla divorante Parigi, ho abbandonato i balli e le feste, i teatri, le corse e tutto il mio mondo e di imprudenze, per vivere con Armando castamente come se fossi sua moglie. La vita in questo sobborgo costa una bazzecola e io posso provvedere con i miei ultimi risparmi... D'altra parte — e tossì — sono malata, e poco mi rimane da vivere...

Papà Duval fece un gesto con la mano, come per sgombrare l'argomento dei particolari che non lo riguardavano. Continuò:

— Io ho una figlia pura siccome un angelo, e il suo avvenire sarebbe irreparabilmente compromesso se questa relazione di Armando dovesse durare un solo giorno di più Perciò — adottò il tono patetico — è un vecchio padre che vi parla: di colpe e di peccati, di leggerezze lasciate senz'altro il mio sciagurato figliolo. Dov'è?

— E'andato a Parigi.

— Scrivetegli una lettera di congedo definitivo.

Margherita riempì di lacrime un fazzoletto, intinse la penna nel calamaio e scrisse:

«*Perdonami, Armando. Accetto le proposte del Marchese. Vado con lui. Non cercarmi più. Dimenticami. La tua per sempre*».

Porse il foglio a papà Duval.

— E' bagnato — disse —. Per vostra maggior tranquillità incaricatevi voi stesso del recapito.

Il vecchio uscì dignitosamente, sventagliandosi con la lettera e soffiando sui puntini ancora umidi degli i, e Margherita inzuppò di lacrime un secondo e non ultimo fazzoletto.

* * *

Quando il Marchese seppe, da indiscrezioni circolanti per Parigi, che finalmente Margherita s'era decisa ad accettare le sue offerte d'amore, arrivò accompagnato dal suo medico, il quale le disse:

— Signorina, un grande scienziato italiano, Forlanini, ha inventato un metodo che desidero sperimentare su di voi. Il famoso «male che non perdona», oggi è vinto. Si tratta di questo: insufflando fra le due membrane della pleura una certa quantità di azoto, si immobilizza il polmone malato; e il polmone sano respira mentre quello malato cicatrizza. Io vi guarirò.

— Io voglio morire.

— Tu devi vivere per me, per la bellezza, per l'arte, per la grazia, per l'eleganza, per Parigi...

Il medico, che era atteso da quattro o cinque fanciulle romantiche per altrettanti pneumotoraci, tagliò corto:

— Quando facciamo il primo rifornimento?

— Domani — disse il Marchese.

* * *

Il mattino dopo un ago d'acciaio entrava docilmente fra le pallide scapole che avevano riempito i binoccoli di tutta la jeunesse dorée di Parigi, avevano ispirato un verso a De Musset, un accordo a Chopin, un ciondolo di smeraldi a Cartier, un prelievo dalla cassa del reggimento a un colonnello dei dragoni, e il dubbio a un teologo.

Ogni quindici giorni si ripetè l'operazione. Sei mesi dopo Margherita riappariva in un palco de «Les Italiens», alla Salle Pleyel, alle corse di Longchamps, nel drag dai quattro cavalli bianchi del Marchese e nel phaéton del dottore, orgoglioso di mostrare a Parigi la sua più bella conquista scientifica.

Un giorno il Marchese ebbe sentore che Margherita era troppo riconoscente al suo medico, e che glielo dimostrava con troppo frequente vivacità, e partì per il lontano oriente, a difendere i diritti della Francia davanti all'Imperatore del Celeste Impero. Ma non era ancora arrivato alla frontiera, che la Signora dalla Camelie offriva il tè, nella sua sontuosa casa in Boulevard de la Madeleine, a un principe bavarese, al direttore del Crédit Lyonnais, al più ricco fabbricante di torroni di Montélimar e a un signore del quale non posso dire quanti milioni avesse, perchè non lo sapeva neanche lui.

La «grande amoureuse» si era rituffata trionfalmente nella vita di prima, in uno sfarzo e in uno splendore centuplicati. I sarti, le modiste, i calzolai le mandavano a casa le novità e le primizie con la fattura sbarrata da un bollo a secco: «pagato». Il Café de Paris non le presentava il conto dei pranzi, il gelatiere Tortoni si impegnò a rifornirla per tutta la vita di sorbetti, a condizione che si degnasse di consacrare con una deferente allusione una certa cassata, la «Cassata aux Camélias».

Era ridiventata il vampiro che con un dito avrebbe potuto arrestare la rivoluzione del '48 o impedire il colpo di Stato del 2 dicembre? O era ancora la semplice creatura romantica che abbiamo visto a Auteuil, dove si era reclusa con Armando, «lungi dai sonagli che strepitano nei baccanali della voluttuosa Parigi»? Chi lo può dire? Ricorderò una frase che non fu inventata nè da me nè dal collega Alessandro Dumas, e che è autenticamente sua:

— La menzogna sbianchisce i denti.

* * *

Intanto la figlia di papà Duval, sorella di Armando finì di ricamare la coperta da viaggio, e, pura siccome un angelo fu condotta all'altare da un distinto giovane, un po' sfortunato, il quale in pochi mesi le mangiò la dote, e chiese un prestito a papà Duval e non nascose a nessuno il suo disappunto quando seppe che il cognato Armando aveva cessato di essere l'amico della Signora dalle Camelie proprio nel momento in cui era il caso di contare su buone relazioni.

Il vecchio papà Duval, preso dai rimorsi per il tono insolente col quale aveva parlato a quella donna in quel certo villino di Auteuil, andò a chiederle scusa e a dirle che era stato contabile sotto Luigi Filippo e che se aveva bisogno di un oculato amministratore... Accettò uno di quei voluttuosi avana cerchiati d'oro che la Signora dalle Camelie faceva venire d'oltremare per il grande medico e per il direttore del Crédit Lyonnais, i cui gusti coincidevano anche nel fumare.

Armando, abbandonato da Margherita, tornò alla facoltà di medicina, ma bocciato per la terza volta all'esame di patologia generale, scrisse, per consiglio del padre, una lettera alla Signora, chiedendo una raccomandazione del medico insigne che le aveva salvato la vita.

La sorella di Armando, senza che Armando lo sapesse, chiese alla Signora dalle Camelie un posto di guardarobiera. Ma la signora indossava una sola volta i vestiti. Tuttavia, fra tanto personale, una cameriera di più o una di meno... Mamà Duval si offerse come cuoca. La Signora dalle Camelie prendeva i suoi pasti al Café Anglais, alla Maison Dorée. Tuttavia, poichè mamà Duval sapeva preparare la mayonnaise...

Il fatto sta che mamà Duval, senza che l'intransigente papà Duval lo sospetti, porta le calze smesse della Signora dalle Camelie, e la domenica, al tramonto, sull'avenue des Champs-Elysées, quando le carrozze ritornano dalle corse, papà Duval, con un voluttuoso sigaro avana, cerchiato d'oro, fra i denti, si leva il cappello a stalo nocciola, ostentatamente, al passaggio della carrozza di Margherita Gautier.

UTILIZZAZIONE DELLE SERENATE

Colloqui con Maurizio

Maurizio figlio mio, oggi, che tanto si parla di «stupefacenti», voglio farti uno stupefacente discorso. Considera però che lo «stupefacente» di cui parlano oggi, nulla a che vedere con lo «stupefacente» di cui parla il vocabolario. Il vocabolario — come altre volte ho avuto il dispiacere di dirti — è sorpassato e non serve più. Esso è un povero provinciale, privo di complicazioni, per il quale «stupefacente» è la semplice visione della Torre Eiffel o di Piazza San Marco a Venezia o della nuova Rinascente di Milano. Che ci ricavi da un libro simile?

Ben diverso è, invece, il nuovo significato. Assolutamente estraneo alla torre Eiffel e a tutte le cattedrali della terra, esso non rende gli uomini stupiti ma «drogati». E' quindi una droga, mediante la quale si penetra nei «paradisi artificiali» per passare alle cliniche o al cimitero.

Ora, intendendosi per «paradiso» uno stato di beatitudine, ne consegue che l'effetto di una «droga» è uno stato di beatitudine artificiale, ottenuto — cioè — con artificio, dall'uomo.

E' questo il punto.

Perchè l'uomo si droga?

Perchè in seguito a un mucchio di circostanze il mondo incomincia a fargli schifo. Si droga, e tutto gli sembra cambiato e splendido. Dici «Non sarebbe più semplice cambiare il mondo?...». No figliolo. Sarebbe più logico, non più semplice. Il grado di schifo cui è arrivato il mondo rappresenta il frutto di decenni di lavoro e di accurata organizzazione. E' uno schifo tale che da un certo punto di vista possiede valori artistici. «Più semplice» è il drogarsi. Ed è più illogico. Per svariate ragioni che possiamo riassumere a due.

1) L'assuefazione. Infatti, una volta che il Re degli animali (non è il leone, ma l'uomo. Essendo provvisto di ragionamento sta al primo posto della classifica. Come la «Juventus»), una volta — ripeto — che il Re delle bestie ha provato la «droga», essa gli diventa necessaria come il pane. Onde comprare il pane, però, non c'è bisogno alcuno di presentare al fornaio la ricetta; il fornaio te ne da quanto ne vuoi, magari una carriola, e il pane — al grammo — viene a costarti all'incirca dieci centesimi non settemila lire (ha pure questo vantaggio). Ovunque, inoltre, scorgerai insegne di «Panificio Moderno» mentre in nessun posto ne vedrai di «Premiato Cocainificio» o analoga roba. Il Re degli animali, dunque, per procacciarsi la droga è costretto ad agire clandestinamente. Quando se l'è procacciata, se la spasseggerà pure da «beato artificiale» per qualche ora, ma dopo, si butterà a pancia in giù sopra il letto in quanto alla beatitudine artificiale segue, inesorabilmente, uno stato di angoscia. E con tutte queste cose da fare, me lo dici tu quando l'uomo può trovare il tempo di lavorare?...

2) La cretineria. *Maurizio, l'imbecillità dell'uomo non è grande quanto la misericordia di Dio, ma quasi. Giacchè, il benessere che a 7000 lire il grammo gli arreca la droga, egli potrebbe ottenerlo gratis, naturale, e senza susseguente intossicazione. La formula è semplicissima, così semplice che nessuno la osserva (neppure io, figliolo). Basterebbe il ritorno alla vita che ci regalò il Padreterno. Senza «modifiche», voglio dire. Senza caffè, senza fumo, senza vapori di benzina, senza salse, senza alcool, senza rabbia, con otto ore di sonno su ventiquattro e limitando altri eccessi sui quali non mi soffermerò data la tua giovane età. Chi vive a questo modo... muore subito: d'accordo, perchè non c'è abituato... ma se, gradatamente il Re degli animali, riuscisse a vivere nella maniera illustrata, egli si sentirebbe leggero, euforico, forte e pieno di gioia nè più nè meno come, per qualche ora e per settemila lire si illude di sentirsi con la droga... Il tutto gratis. Capisci? Capisci, figlio mio, che grande sovrano è il Re degli animali?... Ti abbraccia il tuo pensoso genitore,*

MASSIMO SIMILI

— Su, piccola, se farai buona buona il compito tuo, ti permetteremo di andare..
— A Trieste?
— .... al cinema, a vedere il documentario sulla Venezia Giulia.

TRAVASI DI BILE

DOVE SIETE ROMANTICI TEMPI DELLE BOMBETTE BORSALINO?

Care e romantiche bombe all'Orsini; storiche bombe che vi concedevate il gusto di massacrare al massimo, gli scalpitanti destrieri di un tiro a quattro e di fare appena una dozzina di cadaveri tra i corazzieri imperiali, e voi, segrete e ritmate bombe a orologeria dei nichilisti russi, bombe populiste che dopo una sinfonia di tic-tac, nascoste dietro un tendaggio, in un mazzo di violette o dentro un cassetto scoppiavate al tempo giusto durante un bel pranzo di gala; e anche voi piccole e guerriere bombe a mano che trovavate posto nel tascapane degli eroi, bombe dai graziosi nomignoli di «sipe», «sipette» e «ballerine» con le quali, volendo, si poteva giocare a palla da trincea a trincea rimandandosele garbatamente l'un l'altro fino allo scoppio: e voi, *shrappnel* dalle splendide cascatelle di ghisa artificiali, di schegge che non ci privavano, dopotutto, che di qualche arto, o ci crivellano tutt'al più di ferite; e voi tutte, bombe e bombette alla dinamite, alla nitroglicerina, al tritolo, care bombe dell'800, e degli anni felici del primo 900, bombe coscienti dei vostri limiti e della vostra energia, io vi saluto. Sì, con grande malinconia vi mando il mio mesto ricordo di uomo contemporaneo, avanzato e progressivo.

Erano, i vostri, i bei tempi in cui la bombetta era anche un cappello di mezza gala e le bombe al burro cosparse di zucchero facevano venire l'acquolina in bocca. Tempi nei quali agli uomini era concesso esclamare: «Una bomba leva l'altra, tutt'e due levano il viso»; oppure si cantava per le strade in cortei da parata rivoluzionaria: «Bombe e sempre bombe, carezze di pugnal!», simboli di giovinezza un po' scoppiettante ma ingenua e retorica. Anche allora, facevate, è vero, qualche brutto scherzo, vi permettevate qualche intemperanza come la bomba al Diana, per esempio, o le bombe di profondità contro i sommergibili, ma insomma, i morti si riusciva sempre a contarli, e per seppellirli i superstiti bastavano e avanzavano. Eravate, come bombe, oneste e controllabili, bombe di tutta fiducia e qualcuna di voi era perfino scherzosa. Scoppio, non scoppio, esplodo, non esplodo, accelero, ritardo? Bombe sornione che facevano fessi chi le tirava, che dormivate anni e anni in fondo al mare, o nel letto dei fiumi, o galleggiavate come placide boe sulle onde in attesa dell'ignaro natante o del perito artificiere.

Ahimè, dove siete? Non vi domanderò che cosa abbiate fatto agli uomini, ma piuttosto vi chiederò: «che cosa hanno fatto gli uomini di voi?». Non contenti di poter dire: «le bombe sono come le ciliege, una tira l'altra», non paghi di cantare: «bomba che vai, bomba che trovi», non soddisfatti di dichiarare: «la bomba, chi la fa l'aspetti», hanno voluto costruire una bomba unica, definitiva, universale, la bomba incontrollabile, all'uranio, al plutonio, al litio, al boro, allo stronzio; la bomba H; tutta la storia del mondo è una bomba.

Ma bada a te, bomba infernale. Guarda di bombardarci tutti, di non lasciar vivo nessuno di noi. Sta attenta a non risparmiare alcun uomo, perchè se ce ne lasci uno solo, magari mezzo, oh allora sì che torneremo rapidamente alle sentimentali bombe al bacio, quelle che si addentavano per farle esplodere, come ricordano i nostri vecchi arditi; risaliremo tutta la romantica via delle bombe fino alla bomba al Napalm per la quale troveremo un popolo gentile da prestarsi all'esperimento... e finalmente, torneremo anche a te, terribile bomba termonucleare, ma soltanto per deriderti, per mortificarti, perchè la nuova umanità inventerà la bomba cosmica alla faccia tua: e se tu sei capace di far saltare il mondo, quella sarà capace di far saltare l'universo. E sarà questa la nostra vendetta: la vendetta dell'uomo nuovo, dell'uomo civile, dell'uomo dell'avvenire contro la bomba atomica a fissione contemporanea.

TRANQUILLO SERENI

I GIORNI PERDUTI

lunedì

CHISSA' se i carabinieri potranno accettare candidature politiche in massa per le elezioni del 1958? Forse il regolamento non lo permette: ma è pur vero che l'Italia — repubblicana o monarchica — si sente perduta, e guarda verso i carabinieri come verso l'unica, concreta ramazza che potrà salvarla dall'alluvione fangosa che sta per sommergerla. Ancora una volta in piedi, l'Italia della Quarta-

rella e di Capocotta, l'Italia di Nerone, di Messalina e dei Borgia, nauseata e indispettita, è disposta al suicidio politico pur di farla finita con la corruzione che la domina, forse dal tempo lontano in cui il padre Enea approdò nei pressi di Torvajanica e decise di portare sulle nostre coste i logori costumi e le stanche tradizioni di una civiltà che si chiamava Troja. Nati da Troja, siamo sempre e saremo figli di Troja e, se non ci metteranno una mano i carabinieri, saremo pronti, domani, a vedere e votare tutto rosso, non fosse altro, per far dispetto a quei democratici che hanno saputo, in così breve tempo, svergognare le tradizioni democratiche che in America, in Gran Bretagna e nei paesi Scandinavi hanno resistito e resistono al tempo e alle invasioni, alle lusinghe delle dittature e della corruzione.

Le elezioni sono lontane, d'accordo; ma per la sollecitudine con cui i grandi partiti hanno affrontato il piccolo esperimento di Castellammare di Stabia ci fa capire che il pericolo è imminente e che a quel pericolo si potrà difficilmente ovviare con frettolose alleanze o blocchi o «muraglie». L'elettore è nauseato da tempo e le muraglie non servono più, dal momento che nemmeno un altro Uomo della Provvidenza sarebbe capace di operare un «miracolo» nel quale ormai non credono più nemmeno i sacerdoti della D. C. La sfiducia è generale e la crisi non ci accorda che poche ore, per dirla col personaggio di un'opera famosa. I carabinieri costituiscono oggi, per l'Italia, l'unico antibiotico degno di rispetto, la sola penicillina che potrà cicatrizzare il bubbone puzzolente di corruzione che sta ammorbando la penisola. I carabinieri non sono fatti per la politica, d'accordo; ma se qui non ci mettono una mano loro, le uniche persone alle quali l'Italia crede ancora, siamo fregati: e alle prossime elezioni — che non sono poi tanto lontane come si crede — non ci resterà che mangiare la pessima minestra (cucinata con pessime droghe) oppure saltare dalla finestra. Esattamente come fece Masaryk...

martedì

Pericolo in vista

Si progetta una rigorosa statistica degli uomini onesti: molto probabilmente, le persone nell'esercizio dell'onestà saranno esiliate.

Civetteria

Alessandro Blasetti ha prestato la sua voce all'attore Guido Celano il quale, nel film *Tempi nostri*, interpreta la figura di un regista che rassomiglia tanto, ma proprio tanto a Blasetti (con qualche anno di meno e un po' di pancia di più).

Acqua Santa

C'è sempre tempo per ricevere il battesimo: nel Sud Africa, in questi giorni, il sacerdote cattolico Phatudi, ha battezzato sua madre.

mercoledì

Merito suo

«... Se oggi si può affermare che la nazione è risorta, lo si deve esclusivamente all'opera del MSI... Noi non siamo una Nazione decadente, siamo una Nazione caduta che si è rialzata in piedi e che, attraverso il MSI, tende a riacquistare il diritto alla vita; noi siamo l'Italia che ha riaperto l'orizzonte a nuovi ideali e a nuove certezza». (Potrebbe sembrare il discorso di un esponente del CLN; si tratta, invece, del discorso pronunciato ad Avellino da De Marsanich).

giovedì

Massime moderne

Nelle scuole francesi i maestri fanno scrivere, ogni giorno, agli allievi, delle massime da meditare; eccone una: «Fare economia significa mettere il denaro da parte per poterlo spendere più tardi».

Italia proletaria

Secondo una statistica degli Uffici del Lavoro, l'Italia è il paese che ha più donne di servizio in relazione al numero degli abitanti: in questo nobile paese di proletari c'è una donna di servizio per ogni cento abitanti; il che significa che anche i proletari vogliono conservare il diritto ad essere serviti, malgrado le prediche dei grandi sacerdoti del marxismo.

Buone notizie

Dopo che il Ministro Guardasigilli ha rimesso al Presidente del Consiglio i risultati delle indagini a lui affidate, riguardanti le società SIGA e SOFIPA, l'on. Scelba ha disposto seduta stante lo scioglimento immediato delle società le cui ragioni non rientravano negli scopi dell'Ente pubblico che le aveva finanziate. Si potrebbe sapere qualcosa di più? Quale genere di attività svolgevano le società in parola, quale ente pubblico ne aveva incoraggiato e finanziato la costituzione, quali funzionari statali erano chiamati ad amministrare le due aziende? Una notizia del genere merita particolareggiati chiarimenti, soprattutto per evitare cattivi pensieri.

Altra notizia. Secondo la già citata agenzia d'informazioni, molti dipendenti dello Stato avrebbero chiesto l'estensione dell'inchiesta Sturzo alle assegnazioni di appartamenti effettuate da cooperative largamente finanziate dallo Stato, onde accertare se vi sono funzionari che, con espedienti vari, sono riusciti ad ottenere più appartamenti intestandoli a nomi di congiunti. Si potrebbero conoscere anche le assegnazioni di appartamenti effettuati da cooperative intestate a deputati e a senatori?

E si potrebbe alla fine sapere cosa c'è di vero nel cosiddetto vecchio e collaudato «scandalo della TBC», dietro il quale si nasconderebbero poco puliti affari circa i fondi destinati all'assistenza dei malati e utilizzati, invece, per costruire lussuose palazzine per i dirigenti e gli impiegati dell'Alto Commissariato della Sanità?

venerdì

Parole incrociate

Un breve esempio delle definizioni che abitualmente si trovano nei giochi di parole incrociate pubblicati dai giornali sovietici: *Diplomatico* (nome che viene dato ad una spia occidentale sorpresa con le mani nel sacco); *Mac Arthur* (generale incartapecorito); *Polizia* (organizzazione armata che negli Stati Uniti protegge i malfattori); *Guerra* (gli affari che si trattano a Wall Street); *Vaticano* (località italiana dove si raccoglie il materiale indispensabile alle spie e ai sabotatori).

Statalismo

Che cosa possano statalizzare i comunisti, il giorno in cui andranno al potere in Italia (se la politica degli errori D. C. continua) proprio non si sa. A proposito dei provvedimenti governativi, circa la sostituzione dei funzionari dello Stato nei consigli di amministrazione di enti o società che godono della partecipazione finanziaria dello Stato, cui dovrebbe seguire — nel campo delle buone intenzioni — l'inchiesta Sturzo, *L'informazione parlamentare* pubblica un primo elenco di aziende controllate dallo Stato e dalle quali dovrebbero sloggiare i «controllori» statali. Sono cinquantasei enti o società, fra le quali figurano le più svariate aziende, da quella per i petroli (Agip) a quelle per il cinema (Enic, Cines, CSC), a quelle assicurative, previdenziali e culturali.

Ed ora una piccola domanda: quando saranno allontanti da tali enti i funzionari dello Stato, quali persone saranno chiamate a sostituirli? Non si potrebbe istituire un sorteggio, una piccola lotteria, diciamo, in maniera che tutti gli italiani possano sperare di poter un giorno avere le mani in pasta amministrando enti statali?

— Hanno istituito un nuovo Sottosegretariato: della ospitalità!

— Perbacco, allora gli ospiti devono essere molti!

— Non c'è male; fra ministri e sottosegretari, più di sessanta!

sabato

Terzo sesso

L'inglese Gordon Westwood, studioso di questioni sessuali, ha pubblicato un libro intitolato *Society and Homosexual* dal quale risulta che un inglese su tre (al disopra dei quindici anni) rivela sensibili tendenze omosessuali ed ha compiuto o subito un'esperienza in materia. Almeno 700 mila uomini del Galles e dell'Inghilterra — secondo il libro di Westwood — si sentono attratti *esclusivamente* da persone del proprio sesso e, malgrado la severità della legge inglese, sfidano il rischio per appagare i loro impulsi. Complimenti.

domenica

L'anima

Un tempo si facevano grossi affari vendendo l'anima al Diavolo, come fece il furbo Dottor Faust. Considerato che il Diavolo non si presenta più in pubblico sotto l'abituale manto rosso, con decorazioni di corna, pie' di porco e nuvoletta di zolfo, e considerato che vendersi l'anima non è più di moda, c'è qualche diavolo di commendatore potente e protetto, disposto a comprarsi, almeno, la nostra onestà? Si tratta di onestà garantita fino al momento in cui scriviamo; onestà di prima della guerra, onestà collaudata da anni di stupidissima tradizione e di deplorevoli buoni principi: si accettano offerte concrete, prima che sia troppo tardi.

Annunzi matrimoniali

Gli italiani hanno fretta di sposarsi e vogliono farlo ad ogni costo; ecco due esempi di annunci economici matrimoniali pubblicati da un giornale del Settentrione: «COMMERCIANTE bijotteria, leggermente strabico, piccolo difetto alla gamba sinistra, agiato, benestante, sposerebbe vedova, nubile, anche con piccolo passato, purchè abile commercio». Ed eccone un altro: «DISOCCUPATO, povero, diplomato, pratico commercio sposerebbe ricchissima media età, non importa passato et avvenenza».

Ma i francesi non sono da meno. Ecco qui due annunci apparsi su un diffuso giornale parigino: «DIVORZIATA 74 anni, rendita annuale 600 mila, desidera matrimonio con anziano senza figli anche infermo, purchè malattia non contagiosa». E ancora, sempre dalla Francia: «LIBERO pensatore, agiato, *ex funzionario questura*, ajuterebbe vedova, ragazza anche senza dote, petto formoso».

I GRANDI EVASI

ROATTA — 50 giorni soli ?!?... Bazzecole!

istituito un nue-
retariato: della

o, allora gli ospi-
ere molti !
male; fra mini-
egretari, più di

videnziali e culturali.
cola domanda: quando
i da tali enti i fun-
ito, quali persone sa-
sostituirli? Non si po-
un sorteggio, una pic-
iamo, in maniera che
possano sperare di po-
vere le mani in pasta
nti statali?

bato

so

on Westwood, studioso
suali, ha pubblicato un
ociety and Homosexual
che un inglese su tre
quindici anni) rivela
ze omosessuali ed ha
to un'esperienza in ma-
0 mila uomini del Gal-
terra — secondo il li-
d — si sentono attratti
da persone del proprio
lo la severità della leg-
no il rischio per appa-
ulsi. Complimenti.

unica

facevano grossi affari
a al Diavolo, come fece
Faust. Considerato che
si presenta più in pub-
ituale manto rosso, con
corna, pie' di porco e
olfo, e considerato che
a non è più di moda,
avolo di commendatore
etto, disposto a comprar-
nostra onestà? Si tratta
ntita fino al momento in
onestà di prima della
collaudata da anni di stu-
izione e di deplorevoli
si accettano offerte con-
ne sia troppo tardi.

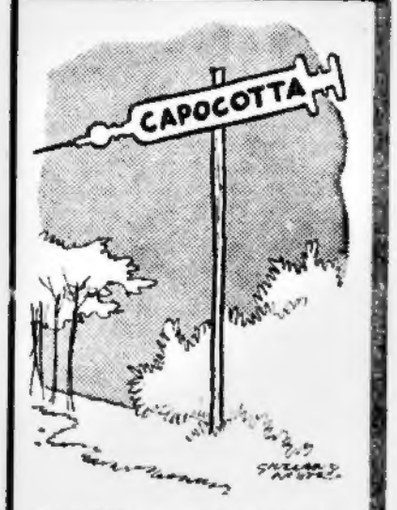
matrimoniali

hanno fretta di sposarsi
o ad ogni costo; ecco due
unci economici matrimo-
i da un giornale del Set-
OMMERCIANTE bijotte-
te strabico, piccolo difet-
sinistra, agiato, benestan-
vedova, nubile, anche
assato, purchè abile com-
ccone un altro: « DISOC-
vero, diplomato, pratico
oserebbe ricchissima me-
importa passato et avve-

si non sono da meno. Ec-
nnunci apparsi su un dif-
parigino: « DIVORZIATA
ta annuale 600 mila, desi-
nio con anziano senza fi-
rmo, purchè malattia non
E ancora, sempre dalla
BERO pensatore, agiato,
o *questura*, ajuterebbe ve-
anche senza dote, petto

— Sì, per ingannare il tempo in attesa della riapertura del processo mi dedico a letture facili, di tutto riposo . . .

NUOVI MESTIERI
— Professione ?
— Testimone !



CARTELLI INDICATORI

Riceviamo e pubblichiamo:

La figlia del secolo

(Sul motivo di « Signorinella »)

Io sono quella pallida
Signorinella dolce e sorridente
che ha incatenato l'opinione pubblica
con un racconto assai stupefacente!
La gente, ormai, per leggermi
si mette in coda innanzi al giornalaio
mentre mio padre come il buon don Cesare
porta il mantello a ruota e fa il notaio.
I memoriali
li vendo a tre milioni sui giornali
e certo un Produttore mi farà
interpretare sul cinematografo
Miseria e nobiltà!

La figlia son del secolo,
la figlia di quest'epoca morbosa,
pur se qualcuno a cui lisciai le setole
mi chiama figlia di qualch'altra cosa.
Ho tolto dalla cronaca
i 4 Grandi, Bartali e Pisciotta,
dicendo un nome che non si dimentica:
un nome lungo e grave: Capocotta!
E' andato via
finanche il capo della Polizia
e se mi fan stizzire un altro po'
io prendo e ti coinvolgo anche Eisenhower.....
vedrete se lo fo'!!!

Però, non per vantarmene:
me ne son prese di soddisfazioni!
In tutta Italia in fondo io sono l'unica
che ho preso ad una fava due piccioni!
Ma ormai non mi preoccupo
perchè vendendo pane per focaccia
ho fatto un affarone indiscutibile,
unendo la Moneta alla Bisaccia.
Marchese mio
lo sai che tutta questa iradiddio
si è scatenata in fondo, perchè tu
mi sussurrasti con la voce tremula:
non ce la faccio più!!!

(finalino)

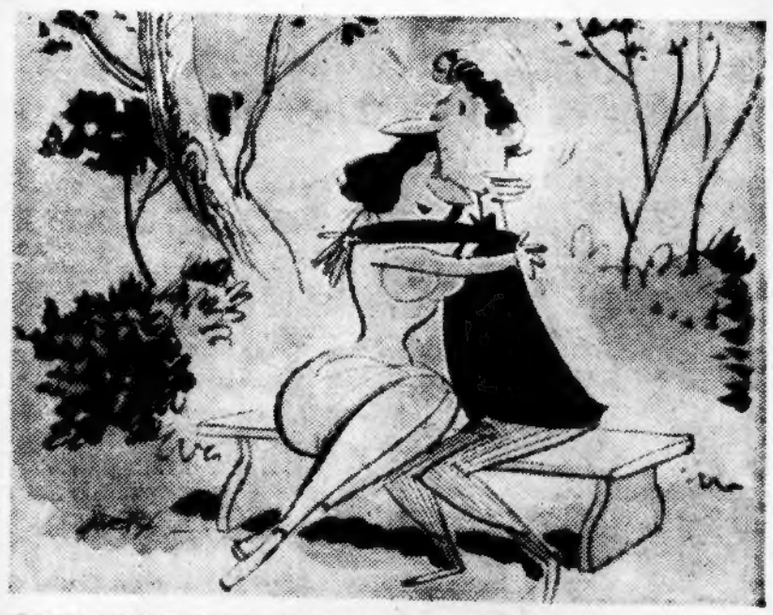
E dal Kremlino
Mi è giunto adesso questo bigliettino
è Malenkoff che scrive e dice che:
« La propaganda in tutta la Penisola
viene affidata a te ».

PSICOSI D'ATTUALITA'
— Se non la piantano con questi esperimenti atomici avremo un pe-diluvio universale !

C E D
— Per la politica interna siamo in montagna e per quella esterna in alto mare.

— Quello di « pizzicare » è un vizio che non riesce a togliersi...

DICHIARAZIONI FISCALI
Ovvero : La forza dell'abitudine



SINTESI AMOROSA
— Mary Juana, coca mia !!!

anni verdi

P(ugno) IN(un) OCCHIO

C'era una volta...

— Un re — diranno subito i miei piccoli lettori.

Niente affatto. C'era una volta Mastro Geppetto, il buon vecchio papà di Pinocchio che tutti abbiamo conosciuto e amato. E un giorno, poco tempo fa, Geppetto si recò ancora una volta nella bottega di Mastro Ciliegia e gli disse:

— Mastro Ciliegia, mi occorre un altro pezzo di legno.

— Alle solite, Geppetto: da quando hai visto che a fabbricar burattini si divien celebri, sei sempre qui a pretendere pezzi di legno. Sono stufo: tu con questo sistema hai già riempito di teste di legno tutti gli uffici più importanti dello Stato. Scommetto che anche le burattinate di questi ultimi tempi sono colpa tua.

— No, mastro Ciliegia, ti assicuro che questa volta si tratta di una cosa seria.

— Andiamo, andiamo, lo so come vanno a finire queste cose: vedremo agitarsi degli altri burattini, vestiti con la carta dei principali quotidiani e periodici nazionali.

— Ciliegia, hai visto il bozzetto del monumento a Pinocchio?

— L'ho visto. Ti piace?

— Ecco, se l'hai visto capirai perchè voglio un pezzo di legno. Mi raccomando, che sia stagionato, ben nodoso e a forma di clava.

Mastro Ciliegia abbracciò Geppetto e lo baciò sulle gote — Ti dispiace se vengo anch'io? — domandò commosso — Ho già messo da parte due stupendi bastoni in legno di tek, lunghi un metro. Ti prego, lascia che ti accompagni.

E i due vecchietti, dopo essersi abbracciati ancora una volta, nascosero i manganelli sotto il mantello e si avviarono verso Pescia, felici e contenti di compiere un'opera di bene.

I bambini ci guardano

Ogni mattino, dopo aver consumato la sua brava tazza di caffè e latte, Elzeviro Flan cominciava a preoccuparsi.

— Gerolamo è un timido — si diceva Elzeviro con aria dispiaciuta — dovrò guarire la sua timidezza. Gerolamo non sa vivere. Come potrò fare di lui un vero uomo?

Effettivamente, l'educazione di Gerolamo costituiva per Elzeviro Flan un grande problema, ne d'altronde era una cosa semplice poter correggere una natura tanto complessa. Gerolamo non fumava, non aveva mai minacciato parenti o amici con la pistola nè era solito far uso di stupefacenti.

Era forse Gerolamo un ribelle della società? Elzeviro Flan se lo era chiesto parecchie volte, anche per iscritto, senza riuscire a darsi risposta. Ma egli non apparteneva alla categoria delle persone che si piegano facilmente. « Una sana e forte educazione — soleva ripetere anche dormendo — può aver ragione di qualsiasi istinto, anche il più insano ».

— E in quanto al carattere — teneva a precisare — si può plasmare con la persuasione con l'esempio, cercando di far leva sull'amor proprio di colui cui si vogliono impartire i principi basilari del vivere civile.

Forte delle sue teorie, Elzeviro Flan un giorno fece dono a Gerolamo di un bazooka.

— Tieni — gli disse — e con questo la tua timidezza sarà vinta e non ti mancheranno gli argomenti per farti le tue ragioni. — Ma Gerolamo, nonostante Elzeviro l'avesse pungolato con l'esempio facendogli vedere come si radevano al suolo otto fabbricati, gettò l'ordigno nella stufa e lo prese a ceffoni.

Come avrebbe potuto Elzeviro Flan soddisfare il suo grande desiderio di rendere suo padre Gerolamo del tutto simile a lui, se questi reagiva così sconvenientemente?

— Il mio più grande dispiacere — annunciò il quattrenne Elzeviro in una conferenza stampa indetta per la presentazione del suo ottavo testamento spirituale — è di essere nato troppo tardi. Ma i figli potranno finalmente nascere prima dei genitori, allora tutto sarà più facile: i nostri genitori conosceranno, finalmente, la vera educazione.

NOTA DEI REDATTORI

Al momento di andare in macchina i giornali non hanno ancora riportato la notizia di un figlio nato prima del genitore. Ma, dati i tempi, la va a pochi.

NOTA DELLA LAVANDAIA — Fazzoletti otto, pedalini 13, mutanda una.

NOTA MUSICALE — Laaaa!

NOTA ALLA POLIZIA — Sua sorella.

LA NONNA GIOVANE

— Nonna, nonna, racconta...

— Vi racconterò la storia della Fata Nitore e della cattiva strega Cornacchia. Dunque: c'era una volta, in un bosco, la fata Nitore...

— Era bella?

— Via: proprio bella no. Era un tipo. Ma aveva il naso troppo lungo.

— Aveva il cappello a cono con una stella in cima?

— Sì, ma non sapeva portarlo. Un giorno, la fata indossò il mantello trapunto di stelle...

— Era bello?

— Era lo stesso dell'anno prima. I mantelli trapunti di stelle non si possono portare per due anni consecutivi: vengono a noia. Dicevo: uscì dal bosco e indovinate un po' chi trovò?

— Il figlio del re!

— Proprio così. Tutte alle fate capitano le fortune. Se nel bosco ci andavo io, al massimo trovavo uno spaccalegna. Pazienza. Le occasioni capitano sempre alle ragazze che si danno da fare, si sa. Be' insomma, il figlio del re disse: la cattiva strega Cornacchia ha rapito la mia bella principessa Occhisognanti. E piangeva, poveretto, più di quanto non meritasse la principessa Occhisognanti, che in fondo era una smorfiosa piena di arie.

— E allora, nonnina?

Allora la fata insegnò al principe il sistema di liberare la principessa dall'incantesimo.

— Era buona la fata.

— Buona, non esageriamo. Come fata non faceva che il suo dovere. Secondo me, lei sperava forse che il principe, vedendola... lasciamo andare. Alla notte, il principe tornò nel bosco, e mentre i lupi ululavano.

— Nonnina, ho paura...

— Il principe arrivò davanti alla grotta della strega e gridò: « brutta strega disgustosa, restituiscimi la sposa ».

— Glielo aveva insegnato la fata?

— E chi altro poteva insegnargli simili volgarità? Bene, appena ebbe detto questa frase la grotta della strega scomparve, e chi apparve?

— La bella principessina!

— Bella poi... avrei voluto vederla al mattino appena alzata.

— E si sposarono? E vissero felici e contenti?

— Dicono. Io vorrei un po' andarci a fondo. Se non fosse, il principe, che è bravo e sopporta... Occhisognanti è una vipera, con quel suo aspetto da angioletto... ma un giorno o l'altro il figlio del re aprirà gli occhi, e allora vorrà vedere. Oh, se voglio vedere!

C'ERA UNA VOLTA

Ogni sera, nel paese delle fiabe il vecchio Mago Rugiadoso raduna intorno al focolare i folletti, gli gnomi, e tutti i piccoli spiritelli del suo paese, e con voce resa un po' tremante dall'età racconta una fiaba di uomini.

I nanerottoli sono impazienti di ascoltarlo: « Mago Rugiadoso — gridano — raccontaci una bella fiaba di incidenti stradali! ».

— Parlaci del nuovo orario dei treni!

Rugiadoso sorride. « Zitti, zitti, folletti ». Avete fatto il compito? Avete obbedito alla fata?

— Sì!

— Allora vi racconterò una terribile storia di uomini e donne, quegli strani esseri misteriosi che abitano sulla terra.

— Io ho paura. Se mi parli di uomini tremo tutto.

— Ma caro devi convincerti che non esistono. Dunque: c'era una volta il signor Antonio Lomantice, di anni 52, residente in via del Nespolo 58. Una sera, il Lomantice si era coricato per tempo come pure la moglie, Aristida Pecchia in Lomantice.

— Ma esistono veramente le mogli?

— Non dire sciocchezze: è una fiaba. Dunque: i coniugi avevano sbadatamente lasciato aperto il rubinetto del gas, sicchè le venefiche esalazioni, cogliendoli nel sonno, rischiavano di intossicarli. Ma al mattino, certo Alizi Alù, di anni 89...

— Ho paura degli uomini di ottantanove anni!

— Non interrompere. Certo Alizi Alù, accortosi che nella casa del Lomantice regnava un insolito silenzio, sfondò la porta a spallate. I due coniugi venivano prontamente trasportati all'ospedale dove il sanitario di turno...

— No, mago Rugiadoso: se mi parli del sanitario di turno io stanotte non dormo.

— Se non state zitti non vi dico come è andato a finire!

— Io lo so già!

— Silenzio! Il dott. Sciancalepore, sanitario di turno, provvedeva a praticare ai pazienti le cure del caso, dopo di che gli stessi potevano venire dimessi dall'ospedale, essendo stati giudicati fuori pericolo.

— E poi?

— E finita.

— Non vale, io voglio la prognosi riservata finale. Voglio la frattura della base cranica, voglio la lavanda gastrica...

Siete incontentabili. Quando ero folletto io volevo sentire soltanto fiabe gentili di semafori da istituire e di fognature da riparare. Oggi avete la mania delle fiabe nere. Scommetto che siete capaci di leggere quegli odiosi giornaletti illustrati con le storie di riunioni al Parlamento o di processi fiume.

— Sono belli avventurosi...

— Già: poi vi mettete in testa di fare come quel vostro eroe, quel Pecos Paietta che scavalca i banchi con un salto... date retta a me, non leggete quella roba là: vi monta la testa, vi fa immaginare un mondo tutto diverso dal vero.

— E allora Mago Rugiadoso, non ce ne racconti più favole?

Mago Rugiadoso fa un gesto vago con la mano. Poi, con un colpo di bacchetta magica, addormenta quei simpatici spiritelli. E rimane sorridendo a osservarli, mentre sognano prognosi riservate, querele per diffamazione, e tante altre fantafiabe insegnate dalle fiabe.

LVESTRI

oe potuto Elzevi-
tare il suo gran-
di rendere su
no del tutto si
e questi reagiva
entemente?
ù grande dispia-
cio il quattrenne
una conferenza
a per la presen
suo ottavo tesi
ale — e di essere
tardi. Ma i figl
almente nasce
nitori, allora tu
acile: i nostri ge
eranno, finalmen
ducazione.

REDATTORI
di andare in mac-
alt non hanno an-
o la notizia di un
rima del genitore
mpi, la va a pochi
ELLA LAVAN
zoletti otto, peda
nda una.
SICALE — Lanaa:
LA POLIZIA

ANE

*, vedendola,, tasca
rincipe tornò nel bo
rano.*

*anti alla grotta della
strega disgustosa re*

*to la fata?
nsegnargli simili cos
e detto questa frase
parve, e chi apparve
a!
uto vederla ai matti-*

*sero felici e contenti?
po' andare a fondo
, che è bravo e sol
una vipera, con que
, ma un giorno o l'al
gli occhi, e allora e
o vedere!*

mi parli del sanitario
o
i dico come è andato

epore, sanitario di tur
pazienti le cure del ca
tevano venire dimess
dicati fuori pericolo

rognosi riservata finale
cranica, voglio la la

ndo ero folletto io vo
ili di semafori da isti
are. Oggi avete la ma
tto che siete capaci d
illustrati con le storie
di processi fiume

testa di fare come que
a che scavalca i banch
ne, non leggete quell
fa immaginare un mon

so, non ce ne raccont

sto vago con la mano
ta magica, addormenta
ane sorridendo a osser
si riservate, querele ce
antaluche insegnate dai

I COLTIVATORI DIRETTI A CONVEGNO

— Vorrei sapere che c'entra Di Vittorio in mezzo ai coltivatori!
— Come se c'entra! Nessuno è capace quanto lui di seminare zizzania e di coltivare l'odio di classe!

Per vincere ci vogliono...

NIENTE. Neanche quest'anno. E dire che ne ero certissimo. L'avevo comprato proprio nell'ultimo giorno di vendita, era l'ultimo rimasto dell'ultimo blocchetto in dotazione all'ufficio telegrafico: come non esser sicuri che sarebbe stato il biglietto vincente?

E' infatti regola generale che un biglietto delle lotterie ippiche nazionali, per avere qualche probabilità di vincita, debba anzitutto esser venduto all'ultimo momento e staccato dall'ultima matrice dell'ultimo blocchetto. Le probabilità aumentano automaticamente se il compratore, all'atto dell'acquisto, s'è dimostrato molto scettico, e diventano quasi certezza se costui ha addirittura tentato di strappare subito il biglietto, a stento trattenuto da un amico presente. Mai sentito di biglietti vincenti che siano stati venduti il primo giorno, e staccati dal primo blocchetto. Non ha mai vinto il biglietto serie A n. 1. Non hanno mai vinto quelli che, acquistando un biglietto, hanno esclamato: « Stavolta, lo sento, azzecco il primo premio! ».

Ciononondimeno, anche quest'anno i piccoli sogni imbastiti attorno al mio « E - 91739 » sono tristemente svaniti. Non mi si venga a dire che sono un romantico, per piacere. Prima di tutto perchè si tratta di quattrini, e poi perchè nessuno acquista il biglietto d'una lotteria con la speranza di non vincere. Al contrario: ci lasciamo convincere all'acquisto unicamente perchè con quattrocento lire ci compriamo un po' di speranza e un po' di sogni, che in fondo ne valgono molte di più.

E infine la delusione è tanta. Ma ci sta bene. Perchè dovremmo sapere ormai che le probabilità di vincita aumentano quando il biglietto viene perduto. E' quasi diventata una moda. Vincono solo biglietti introvabili. Invece di tenerlo gelosamente custodito nel portafogli, dunque, perchè non abbiamo fatto in modo di perdere il nostro biglietto? Perderlo in luogo sicuro, naturalmente: dentro il cassetto del comò, o fra vecchie carte della libreria. Ci sta bene, se non abbiamo vinto: un'altra volta impariamo a rispettare le regole basilari.

Ma per me, quest'anno, la faccenda è ancora più triste. E' addirittura tragica. Io, vedete, non posso dire: « Pensale! Il mio biglietto aveva la stessa serie di quello vincente! », oppure « Spaventoso! Anche il mio biglietto cominciava con 6504, come quello vincente! Soltanto l'ultima cifra era un'altra!... Spaventoso! ».

Tutti dicono così, l'indomani dell'estrazione d'una lotteria. E' un piccolo premio di consolazione verbale, diciamo, io no, io no. Nel mio biglietto, non solo la serie non corrisponde a quella del biglietto vincente, ma nemmeno uno dei cinque numeri. Nemmeno lo zero, pensate.

Adesso dovrei strapparlo. Non ho vinto, che cosa lo tengo a fare? Eppure no, non ne ho il coraggio. Nessuno ce l'ha. Ciò avviene per via di quel po' di speranza acquistata con quattrocento lire.

« Non si sa mai », pensiamo. Ed anche il biglietto di quest'anno, così desolatamente, assolutamente diverso dal vincente, va ad ammucchiarsi insieme a quelli degli anni passati, dentro qualche vecchia scatola di ciantrusaglie. Il nostro piccolo deposito di sogni lontani, alla faccia dell'Antipaticissimo Ispettorato Generale per il Lotto e le Lotterie.

AMURRI

avanti, c'è Posta ☒!

G. ACERBI, Bologna - Non è troppo nuovo. Peccato, perchè era buono. Chissà perchè le cose buone le ha scritte sempre prima qualcun altro! — **ECHINO, Napoli** - Stavolta no. Tanto spiacenti. — **P. ZANETTA, Novara** - Dei disegni senza battuta che ci hai mandato, ci sono piaciute le battute. — **V. VETRANO, Avellino** - « Invio la seguente farsetta. Vorrei che la pubblicasse ». Mai nessuno che ci scriva: « Invio l'allegato materiale: vorrei tanto che ne faceste delle barchette da far galleggiare su bianche catinelle piene d'acqua ». Mai. Nessuno. Signor Vetrano, vede che triste destino è il nostro? — **M. SIMEONE, Bitonto** - No, no, no, no. Alludiamo alle tue vignette. Non volercene, è il destino di chi non sa disegnare. — **R. CICCONE, Viterbo** - Per le copie arretrate, basta inviare assegno alla nostra amministrazione, Via dell'Umiltà 48, Roma. Stiamo studiando la tua proposta circa le collezioni. Grazie, comunque. — **G. BARELLA, Genova** - « Scienza e vita » è un'idea. L'hai realizzata male. — **V. BONO, Palermo** - Arrivata in ritardo. Grazie lo stesso, e saluti. — **A. LA PORTA, Sondrio** - Ricevuto, e passato in esame. Auguri e saluti. — **M. BELLA, Agrigento** - « Affido le mie vignette alla vostra giustizia ». Sono state giustiziate ieri, al tramonto.

Per curare efficacemente
la NEVRASTENIA SESSUALE
e la DEBOLEZZA DELL'UOMO
È STATA REGISTRATA IN ITALIA LA SPECIALITÀ
JUVENTUS AICARDI
Giovani ed anziani rapidamente riacquisteranno le perdute energie. Juventus Aicardi è in vendita nelle Farmacie. Inviamo segretamente dietro anticipo o contrassegno di L. 1800 il ciclo di cura consigliato dai medici (3 flaconi pillole) FARMACIA AICARDI - V. Vitale 59-I BOLOGNA

bevete
APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
favorisce la digestione
BARBIERI PADOVA

rasatura impeccabile
CONCORSO A PREMI
L. 15000
Il nuovo rasoio Philips a doppia testa rade in modo impeccabile, velocemente, senza irritare la pelle.
PHILIPS
RASOI ELETTRICI
trionfo della tecnica
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
S. r. l. MARIO MELCHIONI
MILANO — Piazza Castello n. 2 — Tel. 874595 - 898059

Igiene interna
liberale delle scorie
le vie urinarie
con le compresse di
ELMITOLO
BAYER

SANALUX
CIPRIA ELETTRICA
ROSSETTO ELETTRICO
CALVIZIE
SCIATICA
IMPOTENZA
EMORROIDI
CHIEDERE LISTINO ILLUSTRATO ALLE FABBRICHE
SANITAS - OMEGA
FIRENZE - VIA TRIPOLI, 27-29

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-post-matrimoniali. Grande Uff. Dr. GARLETTI CARLO - Piazza Esquilino n. 12, Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure: 8-12 - 16-18; festivi ore 8-12.
Decr. Pref. 21597 del 13-7-53

CASA MIA

CINEMA DOMENICALE

— E' inconcepibile — disse mia sorella — che non troviamo mai il tempo di stare un po' insieme. Una sana famigliola come la nostra... (Si omettono alcune dichiarazioni filosofiche sui nuclei familiari). Di conseguenza, oggi andremo al cinema tutti insieme!

— Pagan tu? — chiese il grande.

— Non dire sciocchezze! Paga lui, — concluse, indicando me.

Al momento in cui scrivo, mia sorella è del parere che anche la domenica dovremmo evitare di stare insieme; ma tale repentino mutamento d'opinione è giustificato dal fatto che quel giorno andammo effettivamente al cinema.

Soltanto una manica di intossicati da minestrone par nostro poteva pensare di trovar posto al cinema di domenica, entrandovi alle sei del pomeriggio. Il nostro ingresso venne salutato con decisa ostilità da parte degli spettatori, i quali, in fondo, non avevano torto a trovare disdicevoli all'ambiente e alla situazione le tonanti esclamazioni del piccolo che, soffocato nei corridoi, gridava ad intervalli regolari: «Aho, ma qui non vedo un cavolo!». Ci sparpagliammo in varie direzioni alla ricerca di un posto, anche per evitare di essere scambiati per parenti del piccolo, la cui ubicazione nella sala, del resto, potevamo sempre riconoscere dal muoversi convulso e nervoso della folla che gremiva i corridoi: dove si notava del movimento, stava sicuramente facendosi largo, attraverso miriadi di gambe, la piccola carogna.

Particolarmente felice, ma non scevro da conseguenze, il diabolico piano del mezzano. Egli si avvicinò ad un signore seduto, e gli disse che era desiderato all'uscita. Il poveraccio si alzò rapido e se ne andò.

Il mezzano stette effettivamente seduto per cinque minuti, ma credo che lo stato attuale del suo occhio nero gli sconsigli di ritentare l'espediente per l'avvenire.

Mia sorella è miope. Di conseguenza, al buio della sala, vedeva posti vuoti ovunque. Si incuneava attraverso file gremitissime, facendo alzare e sbuffare i malcapitati spettatori e andava a sedersi sulle ginocchia di qualcuno.

— Oh, pardon! — diceva, — mi era sembrato vuoto... — e rifaceva la strada in senso inverso.

Finalmente trovai una poltrona ed appresi che anche il piccolo l'aveva trovata, all'altro capo della sala, quando lo sentii urlare: «Io sono qui!».

— Ed io qua! — rispose, da Nord-Ovest, mia sorella. Poi, dopo cinque minuti, aggiunse: — Toglitì il cappottino, perchè fa caldo!...

Più tardi cominciò il dramma dei richiami.

— Qui, vicino a me, ci sono tre posti liberi! — gridava il grande. Subito mia sorella, il piccolo e il mezzano lasciavano le rispettive poltrone, ma arrivavano a destinazione quando i tre posti erano stati occupati da altri. Tornavano indietro, e trovavano occupati anche i primitivi posti.

Cinque minuti dopo riaffiorava la voce del mezzano: — Qui, due posti!

— Ce ne sono quattro anche qua! — rispondeva mia sorella. Allora ci alzavamo tutti per raggiungerli, con gli stessi identici risultati.

Uscimmo dal cinema con la sensazione d'aver percorso dieci chilometri a piedi. Significativa la domanda del grande che disse: — Che film era? Chi ci lavorava?...

Ma nessuno seppe rispondergli.

AMURRI

ARANCE ITALIANE IN RUSSIA

— Mi raccomando, compagna: sceglietele rosse!

STAMPA SERIA

— Basta con le interviste! Sono stanca di vedermi su tanti giornali uno meno serio dell'altro!

— Signorina, ma io sono della «Gazzetta Ufficiale»!

BOMBE, SEMPRE BOMBE

— E' la fine! Il mondo sta per essere sommerso dalla «H»!

— Ah, tu sei toscano?

— On. Roasio . . . . . Presen
— Colonnello Valerio . . . . . Presen
— On. Gorreri . . . . . Presen
— On. D'Onofrio . . . . . Presen
— On. Moranino . . . . . Presen

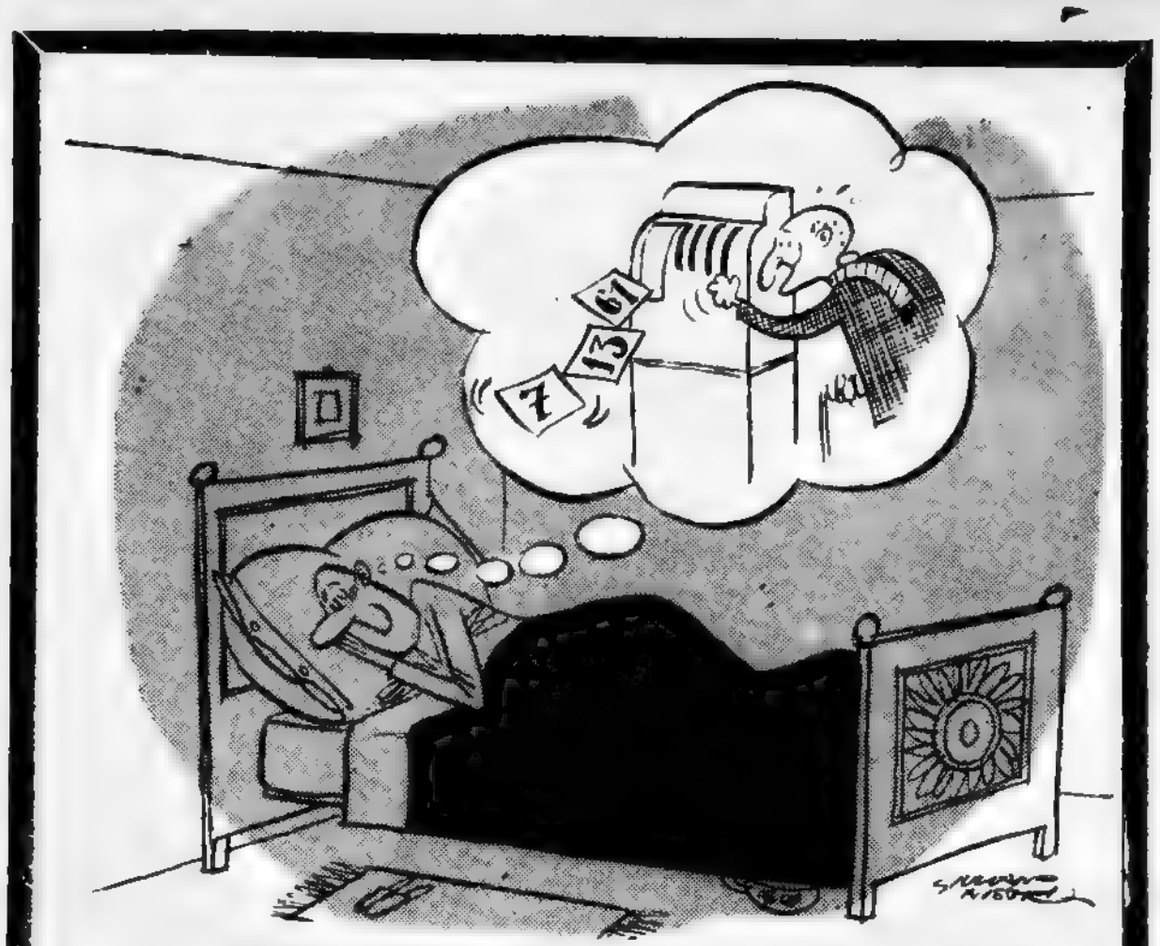
(Continua

— Ma come? Sai che è uno s di droghe, e ci st

— « Fiutare humanum est, rifiuta m! ».

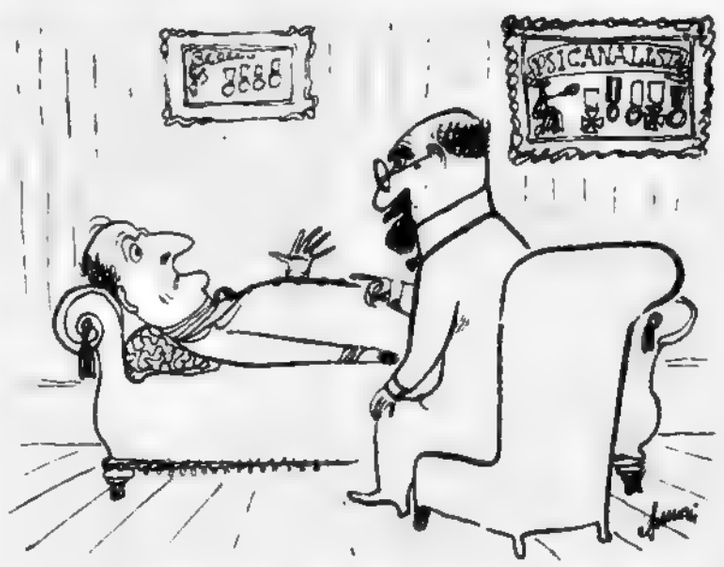
On. Roasio . . . . . Presente !
— Colonnello Valerio . . . . . Presente !
— On. Gorreri . . . . . Presente !
— On. D'Onofrio . . . . . Presente !
— On. Moranino . . . . . Presente !

(Continua)



RICEVITORE AUTOMATICO DEL LOTTO
Il nonno si aggiorna.

ne? Sai che è uno s di droghe, e ci stai?
e humanum est, rifiuta m! ».



LE AMMINISTRATIVE DI CASTELLAMMARE
— Ho desiderato con tutte le mie forze che a Castellammare vincesse il PCI. in odio ai miei alleati monarchici e missini...
— Ho capito, lei ha il complesso di quel marito che per far dispetto alla moglie .

— Ma perchè ci attacca quello striscione? E' un film pulito!
— E chi dice del film ? Io dico dei tempi nostri !

Sì, signori giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, e nemmeno la visione del film « Sua Altezza ha detto no » diretto dalla neo-regista Maria Basaglia avrebbe potuto offuscare la mia inalterabile serenità. Ma un triste giorno sui giornali cominciò ad apparire il caso Montesi.

La faccenda andò precisamente così: si parlava della prossima estate, di villeggiatura, e naturalmente di mare e di montagna. « A proposito di montagna » se ne uscì l'amico Archegonio « che ne dici del caso Montesi? ». Non mi piace imbarcarmi in discussioni, ma per una volta feci una eccezione. Alle due di notte chiacchieravamo ancora, e l'indomani mattina arrivai in ufficio in ritardo. Potentissimo cicchetto del capoufficio, poi attacco a fondo dell'amico e collega Acheruso. « Come ti ha detto il commendatore? ». « Ha detto che un'altra volta mi licenzia » brontolai di pessimo umore « perchè per gli impiegati del suo ufficio il tempo è moneta... ». « A proposito di moneta » sibilò quel demone « che ne dici del caso Montesi ? ». Gli risposi che non mi interessava un carolo delle frescacce che si stampano sui giornali, ma l'argomento è di quelli a tipo magnetico, che fatalmente attraggono. Due ore dopo il capoufficio, piombando nella nostra stanza, poteva sentire la mia opinione sulle dichiarazioni di Adriana Tenerini. La sua reazione, piuttosto violenta, fu avvertita da alcuni cittadini che passavano a milleduecento metri di distanza.

Tornai a casa piuttosto abbattuto, ma la vista del menu mi rinfrancò un pochino: « Meno male! Degli ottimi piccioni arrosto ! ». « A proposito di piccioni » sussurrò dolcemente l'adorabile sposetta « che ne dici del caso Montesi? ». Il mio ululato scosse il palazzo dalle fondamenta. Ormai quell'argomento era per me una tremenda ossessione. Vedevo per la strada un poveretto che chiedeva senza parlare l'elemosina? Subito l'amico Rubicone mi dava la stoccata a tradimento: « A proposito di sordomuti, anzi di Surdo e Muto, che ne dici del caso Montesi? ». Questo stramaledettissimo caso, signori giurati, non ha personaggi con nomi qualunque, come Bangaretti e Galimberti. Manco a farlo apposta, tutti i nomi hanno un significato e si prestano dannatamente a quella frase: « A proposito, che ne dici ..? ».

Questa fu la mia rovina. Litigai con amici carissimi perchè io sono della opinione contraria alla loro, che il testimone Uliano dica la verità. Persi rapidamente il posto perchè il destino infame si divertiva a chiamare il capoufficio nella nostra stanza proprio mentre io soltanto io, esponevo animatamente una solida teoria sulle varie fasi della faccenda. La mia vita era inesorabilmente spezzata.

Ieri me ne andavo vagando senza meta lungo il fiume, con dei brutti pensieri nel cervello. Ad un tratto ecco l'amico Acheronte: « Be'? Dove te ne vai di bello? ». « Da nessuna parte. Cammino » risposi sgarbatamente ». « Come va la vita? » insistè quel cane maledetto. « Malissimo... Quando la borsa è vuota, come può andare bene la vita? » risposi amareggiato.

« La borsa? A proposito di borsa » sghignazzò quel satano in forma umana « o meglio, a proposito di bisaccia, che ne dici del... ».

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso

NATI
(su proposta di Marcello Belvederi - **Roma**)

AL SENATO

— Onorevoli colleghi, dopo aver stabilito che l'indennità di presenza ci verrà corrisposta anche quando non siamo presenti, passiamo a discutere la proposta di legge contro gli illeciti guadagni!

LA CANNIBALA *Ula Ula Rossi mi scrive dalle foreste del Congo una lettera in cui mi sottopone un problema che mi pare possa interessare tutte le mie lettrici meno quelle analfabete. «Trascorro molte ore del giorno in solitudine — afferma la cannibala — e senza aver nulla da fare. Mi diletta assai leggere, ma spesso mi trovo imbarazzata nella scelta dei libri. Tu che cosa consigli in proposito?».*

A ciascuno le sue letture, amica Ula Ula. Tu capisci che non posso consigliare un libro senza conoscere il carattere, il grado di cultura, l'età, il peso netto e la tara dell'interessata. Rodomonte Krupp, per esempio, consigliava a tutti, avventatamente, di dedicarsi alle sue stesse letture: e poichè era impiegato del gas, addetto alla lettura del contatore, provocò con questi consigli continue invasioni nelle case private. Era ormai una moda cui nessuno sapeva sottrarsi quella di recarsi a leggere i contatori del gas e della luce. Ma quanto sia dannoso leggere libri poco adatti al proprio temperamento traspare ancor meglio dal racconto delle sventure della signora Lamentosa Lamela.

La storia della signora Lamentosa Lamela ha fatto piangere mezza Europa. Moglie di un ricchissimo commerciante in ospriscatole di stucco, Lamentosa desiderava farsi una cultura per poter frequentare degnamente i conti La Vandino suoi vicini di casa.

Di conseguenza, non potete immaginare la sua felicità il giorno in cui scoprì, sulla scrivania del marito, un grosso volume su cui era scritto: «libro dei conti». La gentile signora pensò: «Se i conti leggono questo libro, è segno che sarà molto istruttivo». E lo lesse tutto d'un fiato.

Due giorni dopo, invitata ad un ricevimento dai La Vandino, la signora Lamentosa entrò trionfante nel salone, sorridendo a tutti e dicendo con tono di superiorità: «8 per 9 diciassette, scrivo sette e porto uno». Il Duca Trabeazione dei Pulvini che lo invitava ad entrare nel salotto verde, rispose: «Entrate 87.936, uscite 78.429. Oh duca, stasera sento proprio che quadro».

Come evitare inconvenienti di questo genere, purtroppo frequentissimi in chi si dedica a letture scelte malamente? Alla cannibale Ula Ula, e a tutte le mie lettrici, consiglio di rivolgersi a persone anziane e di fiducia, che potranno consigliarle sulle rilegature maggiormente di moda sul tipo di carta da preferire, evitando errori spesso fatali. Chi possiede vani grandi e spaziosi non potrà fare a meno di acquistare l'enciclopedia italiana, eventualmente completata con volumi finti in legno compensato e gommapiuma.

Non bisogna dimenticare di controllare, all'atto dell'acquisto, lo spessore dei volumi, dote fondamentale per quei libri destinati a completare degnamente le gambe dei tavoli o del comò.

E' anche molto signorile farsi prestare libri dalle amiche possibilmente preziosi (incunaboli, testi miniati), e cederli a venditori ambulanti.

Voglio, da ultimo, citare l'esempio della contessa Formica L'Epidotteri che, allo scopo di crearsi una biblioteca degna della sua fama, fece rilegare anche il volume della sfera e dell'esacisotteadro e persino suo marito, conte L'Epidotteri, con la scusa che era un bel tomo.

Dovrei anche parlare dell'importanza delle letture dal punto di vista morale: ma lo spazio è tiranno, e rimando l'argomento ad altra occasione.

D.

Delia risponde

YMA SUMAC, *Italia.* Decisamente, la sua voce copre una dozzina di ottave, ma non è sufficiente a coprire il prezzo del biglietto. Non si può dare torto al pubblico se a lei preferisce il biliardo, dove una stecca si ottiene pagando molto meno.

FRENETICAMENTE DOLORANTE, *Cantù.* Possibile che tu non abbia ancora trovato il modo ideale di portare i capelli? Se nessun tentativo fatto finora ti ha soddisfatto, prova a portarli in una scatoletta.

DELIA

Jungla Nera

IL CAPITANO Yanez si grattava, meditabondo. Il Virginiano, solerte come tutti i Virginiani quando l'inverno è alle porte e i porcospini scendono lungo le valli delle Virginia, gli grattava la schiena: a mia volta la grattavo al Virginiano ed ero grattato da Ciccio «'O Scartellato», e così via, in una lunga fila. Soltanto l'ultimo di noi, appunto perchè ultimo, non poteva essere grattato e si strofinava la schiena contro il muro. Momenti deliziosi che non torneranno più, mai più, perchè la vita mia sei tu.

Dopo qualche istante di silenzio, in cui non si udiva altro che il ritmico «grrr... grrrr» delle nostre grattate, il vegliardo ordinò l'alt. Caro, adorato capitano Yanez! Come rimpiango di averti sempre schifato!

Figliuoli — ci disse — sospendiamo la grattatoria e statemi a sentire. Mi è venuta in mente una delle mie più mirabolanti imprese e sono certo di non avervela mai raccontata. Perciò, prima che me la dimentichi, statela a sentire.

Ci sdraiammo per terra disponendoci ad ascoltare. Ciccio 'O Scartellato si mise a sedere sulla pancia del Virginiano il quale, delicato di ventre come tutti i Virginiani, emise un gemito poi scaraventò Ciccio lontano da sè. Intanto il capitano aveva cominciato a narrare:

Figliuoli, posso ben giurarvi che in quell'epoca non avevo il marito tradito di un soldo, ossia non avevo il becco di un quattrino. Avevo del pari esaurito ogni possibilità di procurarmene, compresa la grassazione lo scasso e il raggiro. Le mie tauci, il mio stomaco anelavano cibarie, comunque vettovaglie, ma il servizio logistico del mio povero essere non era in condizioni di funzionare. Che fare figliuoli, che fare?

Tacque. Ci guardò, in attesa. Buon vecchio! Nessuno di noi sapeva «che fare» e se lo avesse saputo non lo avrebbe svelato a lui, ma avrebbe usato il sistema per proprio uso e consumo. Il capitano Yanez brontolò una parolaccia e riprese:

— Bene, m'aggiravo mesto e muto alla periferia di Bombay quando un manifesto attirò la mia attenzione. Era l'annuncio di una gara, una delle tante gare originali che erano in uso da quelle parti dell'India. Un vistoso premio era in palio per colui che avrebbe riso meglio. Capito figliuoli? Si trattava di una gara di risate. Posso ben giurarvi che non ero in forma per una simile competizione. Forse avrei battuto ogni concorrente se si fosse trattato di una gara di pianto... Ma il premio era proprio allettante, figliuoli: cinquemila rupie, che tradotte in sbornie e affitto di donnine giavanesi, significava un mese di spassi. Che fare? Solleticai il mio cervello e infatti ne venne il lampo di genio. Partecipai alla gara, dove erano radunati uomini dai fianchi poderosi che con le loro risate facevano tremare gli edifici circostanti. Ma io non pensavo di batterli. Facevo la mia risatina solo quando tutti avevano finito. E così vinsi, figliuoli!

Ci guardammo tutti con aria interrogativa. Poi io chiesi:

— E come mai capitano, riusciste a vincere?

— Figliuolo ho detto che ridevo solo quando gli altri avevano finito, ossia per ultimo. E la giuria non poteva non tener conto che ride bene soltanto chi ride ultimo...

E cadde, colpito alle costole dalla punta dello stivale del Virginiano dal calcio pronto e secco come tutti i Virginiani quando il vento dell'Atlantico spira impetuoso e travolge tutte quelle cose velenose che vorrebbero strapparlo al cuor, povero amor. In un angolo, Ciccio 'O Scartellato, rideva.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

CONTROCAMPO

Renata Tebaldi, Mario Del Monaco e Tito Gobbi

OTELLO di Giuseppe Verdi al Teatro dell'Opera. *Aizzato da quella malalingua dell'onesto Jago per la nota vicenda del fazzoletto smarrito e con un Cassio in casa che ronza intorno a sua moglie, Otello il moro di Venezia, aveva tutte le ragioni per essere geloso di Desdemona, ragion per cui una bella sera, dopo averla mandata a letto, la strangola. Ma subito dopo, avendo riconosciuti infondati i suoi sospetti, a sua volta si ammazza.*

Insomma, sarebbe come dire: Otello, il moro ammazzato di Venezia.

Gino Cervi

CIRANO DI BERGERAC di Edmond Rostand all'Eliseo. - *Sono ormai 57 anni che il signore di Bergerac calca le tavole dei palcoscenici di tutto il mondo. Per la verità non sempre le ha calcate, qualche volta le ha anche calpestate, ma tant'è.*

Innamorato romantico e attaccabrighe, questo simpatico guascone, malgrado il suo dichiarato disprezzo per il danaro, trova ancora oggi la maniera di far quattrini.

E con lui Remigio Paone.

Questione di... naso!

Marcello Pagliero

LA MONDANA RISPETTOSA dalla commedia *La Putaine Respectueuse* di Sartre. - *«Putaine» ma rispettosa ai divieti della censura. Il regista Marcello Pagliero non piace alla censura italiana. Non piace oggi come non piaceva quindici anni or sono quando la censura indossava l'orbace.*

E Pagliero, rispettoso anche lui come la protagonista del suo film, ha atteso due anni per sentirsi strapazzare dai tre quarti della nostra critica cinematografica.

ONORATO

Tito Gobbi

atro dell'Opera
ua dell'onesto Jago
con un Cassio in
il moro di Venezia,
sdemona, ragion per
to, la strangola. Ma
suoi sospetti, a sua

moro ammazzato di

di Edmond Rostand
all'Eliseo. — Sono or-
a le tavole dei palco-
sempre le ha calcate.
ant'è.
questo simpatico gua-
er il danaro, trova an-

OSA dalla commedia *La Putaine* ispettosa ai divieti della piace alla censura ita quindici anni or sono

ta protagonista nel suo npazzare dai tre quarti

ONORATO

Sono state ricoverate all'ospedale sei persone intossicate da cibi in scatola.

— **Serviti cara, questa carne deve essere ottima: ma io ho poco appetito. La mangio stasera.**

Allo Zoo un tale, avvicinatosi alla gabbia di un leone, gli ha morso la coda

— **L'ho scampata bella! Doveva essere un pensionato dello Stato!**

Il pittore Francinei tornato a Milano annuncia una mostra personale

— **Vuoi fare andare al manicomio gli altri!**

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno* col massimo conforto per oltre 7 mesi

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emollienti che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

IL DIPLOMA
di RAGIONIERE o di MAESTRO
conseguirete rapidamente (anche se sprovvisti di titoli di studio, purchè ultraventunenni) seguendo i corsi per corrispondenza della nota SCUOLA SPECIALIZZATA:
"PITAGORA" - Via Merulana 248-I (Palazzo Brancaccio) - ROMA
Chiedere programma gratuito specificando data di nascita ed eventuali titoli di studio ottenuti

Sotto a chi tocca

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.

M P

L'opera di MORAVIA e del maestro PERAGALLO alla Scala è stata accolta a scarpate.

La notizia è autentica: dalla galleria sono volate sul palcoscenico alcune pantofole.

Forse per rammentare al Peragallo che la sua musica era stata scritta coi piedi.

T Z G

Si parla dei cinque sensi e della loro utilità e del modo di potenziarli, quand'ecco che lo scrittore e medico Elio TALARICO se ne esce con questa frase:

— Per esempio, è fuori dubbio che, chiudendo gli occhi, si rende più acuto il senso dell'udito...

— Ah, adesso capisco! — interrompe il dottor ZAMBARDINO, direttore del Sistina. — Adesso capisco perchè quando cantava Elena GIUSTI moltissimi spettatori avevano gli occhi chiusi!

P

Il simpatico attore siciliano Turi PANDOLFINI si reca a prendere alla stazione un suo parente che arriva da Catania. Attraversando Roma in carrozzella, il parente guarda un manifesto del Teatro dell'Opera e dice:

— Stasera mi nni vajo all'Otello.

— Macchè uotello e uotello! — protesta Pandolfini — Giusto all'albergo te mando! Tu stasira duormi a ccasa mia!

B

Il Senatore monarchico Pasquale BUGLIONE ha voluto procurarsi un modesto «luogo di tappa» a Roma, e lo sta ammobiliando guidato unicamente dalla sua alta fantasia.

Il mobiliere lo invita a sedersi su una poltrona.

— E' comodissima — gli dice — puro Luigi Quindici.

Il senatore Buglione non ne è soddisfatto.

— Mi sta un po' stretta — dice. — datemene una Luigi Sedici!

P A

Si sta febbrilmente organizzando all'EUR il III Congresso dei radiologi di cultura latina. Vi è anche una grandiosa esposizione strumentale tecnica. Arriva Mister PHILIPS, il grande elettrotecnico olandese, e resta incantato e sbalordito dalla meraviglia. Dopo un lungo discorso:

— Chi avere fatto questa grande cosa? — domanda al Prof. ATTILJ, animatore e organizzatore del Congresso.

— Non potere dire — dice Attilj, suggestionato dallo stile di Mr. Philips — Scelba non volere

M

La Senatrice Angelina MERLIN è donna di spirito, dalla risposta sempre pronta e, quando occorre, pungente. E' salita in treno all'ultimo minuto, trovando posto in uno scompartimento occupato da un signore che fuma con voluttà un sigaro puzzolente. La Senatrice tossisce un po' sperando che il suo compagno di viaggio capisca, ma l'accanito fumatore non si scompone.

— Ho capito perchè lei tossisce, signora, ma tutto ciò che posso dirle è di trovarsi un posto in uno scompartimento «vietato fumare».

— Oh, ma il profumo del sigaro non mi dà nessun disturbo — replica la Senatrice. — Quello che mi dà nola è il nauseabondo odore del ciuffetto di capelli che è nel sigaro e che lei sta fumando senza accorgersene!

Subito il signore getta il sigaro dal finestrino e si precipita verso la toilette con lo stomaco in rivoluzione.

B P B

Al Symposio di odontoiatria: si discute sul fluoro come mezzo anticarie. C'è chi è contro e c'è chi lo porta alle stelle e la vorrebbe addirittura mettere nell'acqua potabile.

— Il fluoro non serve a nulla — dice BENAGIANO.

— Il fluoro è utilissimo — dice PALAZZI.

— E noi non abbiamo capito niente — dice BUONO, specialista emerito, venuto dalla provincia per apprendere le ultime novità.

M P

Quanto prima verrà programmato nelle sale cinematografiche italiane il nuovo Cine Giornale di MARZOTTO dal titolo «*Attualità Italiane*» con musiche di Piero PICCIONI.

La prima puntata si ispira al «*Mare in burrasca*».

C S

Don Raffaele CERABONA, Senatore indipendente alla dipendenza del Partito Comunista, ha avuto una mattinata d'intenso lavoro, e sta schiacciando un pisolino in aula. Gli si avvicina il severo SCOCCIMARRO, vicepresidente comunista del Senato, e lo scuote.

— Sveglia! — dice Scoccimarro con voce fischiante — c'è una votazione fra poco e bisogna stare all'erta!

— Ma va a farti... — brontola Cerabona, e poi, riconoscendo Scoccimarro, tenta di rimediare:

— Caro Scoccimarro — dice — Non credere che stessi sognando chi sa che cosa. Sognavo esclusivamente affari di partito, sai!

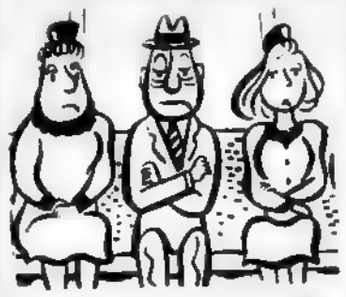
D N

Il deputato siciliano Natale DI NAPOLI, Assessore Regionale al Lavoro, di ritorno da un viaggio in America, ha dichiarato che «secondo il suo parere» le conquiste dei lavoratori americani hanno posto «in realtà» gli Stati Uniti in una posizione di avanguardia fra tutti i lavoratori.

Sono attese, con vera ansia, altre dichiarazioni sui grattacieli americani che — secondo il parere dell'assessore Di Napoli — sarebbero — in realtà — i più alti del mondo, e sul dollaro che — in realtà — è una valuta pregiata. Il viaggio in America dell'Assessore Di Napoli, in ogni caso, è stato — in realtà — molto proficuo.

M M

Giorni orsono al Prof. MARTINI, mentre teneva una conferenza all'Università di Roma, è saltata di bocca la dentiera. Silenzio generale. Si ode solo la Dott. MARZI, sua assistente che ride scompostamente. Il professore, calmo, rimette la dentiera, quindi si rivolge alla donna: «Non si agiti troppo, signorina, potrebbe perderla anche lei».



QUESTE TRE PERSONE NON HANNO MAI SORRISO IN TUTTA LA LORO VITA EPPURE È CERTO CHE

SORRIDERANNO DAL 4 APRILE

ASCOLTANDO LA RADIO OGNI DOMENICA, ORE 18,30

IL VIAGGIO NEL TEMPO DEL SIGNOR RIKIKI'

★

Inaudite avventure di CAMI

Adattamento di GUASTA

C T

L'on. Antonio CAPUA, illustre radiologo ma per il momento Sottosegretario all'Agricoltura, sta facendo amare esperienze nel suo nuovo ufficio. Egli trova particolarmente odiosi i cosidetti e sedicenti tecnici agricoli che si dànno arie assolutamente ingiustificate. Il senatore TRIPEPI, avvocato che si picca d'intendersi d'agricoltura, sta vantando a Capua una macchina agricola tedesca.

— Figurati — dice Tripepi — che da una parte si mettono tutti gli elementi costitutivi della birra, e dall'altra esce la birra!

— Cosa vuoi che sia! — esclama Capua — Io, a Melicuccà, ne ho una che da una parte ci metto rape e carote e dall'altra esce il latte!

— Ah — dice Tripepi — dove l'hai acquistata?

— Non l'ho acquistata — risponde Capua — m'è nata in casa. E' una vacca.

B G CM LG

«Con *Occhipinti Adamo Andò...*» ... all'appuntamento con Eva?..

All'Assemblea Regionale Siciliana, ADAMO e ANDO' *(P.N.M.)* hanno infatti approvato assieme ad OCCHIPINTI *(M.S.I.)* un emendamento alla legge n. 104 sui terreni espropriati.

BIANCO e GENTILE... Ci hanno bevuto sopra?... Non ancora. Bianco *(P.N.M.)* e Gentile *(M.S.I.)* si sono associati... CASTIGLIA MORSO... Da chi?... Dal loro punto di vista pure Castiglia *(P.N.M)* e Morso *(M.S.I.)* hanno approvato l'emendamento. Poi LO GIUDICE MAGRO con TOCCO GRAMMATICO CELI BATTAGLIA... cioè, non che il giudice secco debba metterci tutta la propria diplomazia per far sì che la lite non degeneri, bensì, fra coloro che hanno votato sì, troviamo Lo Giudice Magro Tocco Celi Battaglia *(D. C.)* e Grammatico *(M.S.I.)*... e SALAMONE, ROMANO FEDELE, BUTTAFUOCO... Ha sparato? Perchè, fedele a Roma non voleva che la votazione si facesse a Palermo? Si tratta solo di altri deputati: Romano, Fedele, Salamone *(D. C.)*, Buttafuoco *(M.S.I.)*...

Accidenti, come sono difficili le cronache al Parlamento di Palermo!

T

All'esame di clinica dermatologica.

— Parli dell'eczema — dice TARANTELLI, membro della commissione. Lo studente risponde bene.

— E come si cura?

— ..... con l'acqua del mare....

— Zero: torni quest'altr'anno.

L T

A Palazzo Barberini medici di Spagna, Portogallo, Francia e Italia sono riuniti in un fraterno cocktail.

Il Prof. LAMARQUE vuol vedere il giardino, e il Prof. TURANO lo accompagna.

— Oh, guarda che lapide interessante — dice ad un tratto il celebre scienziato francese — Cosa vi è scritto? Non vedo bene.

— Niente — fa Turano con semplicità — è la iscrizione di un arco trionfale per la conquista della Britannia.

FdP V

La on. Gisella FLOREANINI DELLA PORTA, bella musicista e comunista, visita una mostra di strumenti musicali, interessandosene molto. Ma saputo che l'organizzatore della mostra è un missino, lascia subito il locale disgustata.

E' una mostra terribilmente incompleta — dice alla on. Luciana VIVIANI che l'accompagna — mancano le trombe di Gerico, l'arpa di Davide, la tromba d'Eustachio, la viola del pensiero, i pifferi di montagna, le pive nel sacco e perfino il corno del marito.

B A P

Università di Roma. Il prof. RODANI presso il posteggio spiega, ai colleghi: — Quest'un'Aurelia, questa un'Alfa Romeo, questa una Ferrari...

— E quella una fuori serie — conclude il Dott. ANDREI indicando la prof. PICONE.

L C

Achille LAURO leggeva in Consiglio Comunale a Napoli un discorso in cui, citando l'autore di «Giannettino», pronunciava Collodi.

— Sindaco — interruppe Cons. COSENZA — si pronuncia Collodi: tutti i ragazzi lo sanno.

— 'Mbè — fece Lauro — alla mia età volete che mi ricordi delle cose di quando ero ragazzo?

O C Z

Orsino ORSINI arrivato a Napoli quale condirettore di «Mezzogiorno» riteneva di poter fare il grande giornale e il grande giornalista. Ma il slancio iniziale andò presto affievolendosi poichè con «il mare, con quel cielo, con il sole», come gli ripete spesso Alberto CONSIGLIO, non è facile lavorare.

L'altro giorno, qui a Roma, si lagnava e si sfogava del suo inconcludente soggiorno napoletano con Italo ZINGARELLI, il quale alla fine gli disse con bonomia: «Un Orsino Orsini come te non deve andare a fare il giornalista a Napoli, ma al Polo Nord!».

A R

Giovanni Ansaldo ha la manìa abitudine di scrivere gli articoli su pezzi di carta strappati, buste rivoltate ecc. per poi formare un lungo striscione con i pezzi accuratamente incollati.

— E' vero — osservava Domenico REA — li incolla con molta attenzione. Però certe volte non azzeccano lo stesso.

P A

All'Argentina platea esaurita. L'unico che non sembra interessato durante il concerto è il critico Guido PANNAIN.

Due amici si domandano di cosa scriva.

— La denuncia sul reddito probabilmente: — dice uno.

— Ma no starà scrivendo la solita lettera al direttore ALGIOLILLO per dichiararsi attore fallito...

A I Z

Il Prof. ARMINI e il Dott. INDEIS parlano del Prof. ZARZI — Pensa, dice il primo, che Zarzi è così distratto che se si parlava dei componenti il nuovo Consiglio e lui non ha detto male di nessuno.

P P M M M

— Hai visto — dice PUGLIESE a Renzo PU... il successo del «4 M» TV?

— Cosa? Hanno tr... smesso il processo Muto

— Non ho detto il «p...»! Ho detto il «succ... del «4 M»: M-aschere di... ni con il testo di M-on... regia di M-archesi.

G

Un attore di Vittorio G... MANN rifiuta una par... nella nuova commedia ... di Ferruccio TROIA...

— Capisco — dice l'att... che anche le piccole part... ti, ma in questa ho d... proprio una parola sola.

— E una parola basta p... diventare celebre: guarda ... nne! — conclude V... ssmann.

S

Mario SOLDATI ha de... nel «Corriere della Sera... mi, tornando al paese ... sci a trascorrervi una ... ta in incognito, senza ... nessuno lo avesse ravvisato ... che il barbiere presso ... si recò per farsi rasa... raggiunge, caso mai qu... lo immaginasse, ch... ticò di lasciare la m... figaro paesano.

... il lupo, anche quando ... elo, il vizio gli resta...

B P D

... la Galleria dell'«Obe... ne BRIN fa gli onori d... un gruppo di visitato... una signora dai ... gli ma dalla scarsa ... moglie di un grosso im... re edile.

... l locale c'è anche lo ... Mario PANNUNZIO ... rre con Gaspare DEL... SO. Fatte le presentazio... ra di cui sopra, rive... a Pannunzio, esclama... cun imbarazzo:

Ah! Lei è quel G... che sento spesso no... Ma in verità, mi scusi ... che fosse già morto...

G C

... Prof. GARDEI arriv... Università con l'Alfa R... accata da tutte le ... stato investito da u... » spiega agli amici. ... GISELLI, ingenuam... «Quante volte»?

Z P T

... rante l'ultima riunion... cato Autori Dramm... una nutrita discus... de parte anche Gugl... ZORZI. L'arditezza e le ... enza del suo dire sorpre... Sergio PUGLIESE che, ... rivolgendosi a Vin... ELLI, gli chiede.

— Ma quanti anni ha Z...

— Settantacinque — g... de a bassa voce Tie... non ti far sentire: lui ... sa!

occa

B A P

iversità di Roma. Il prof
ANI presso il postegg
a, ai colleghi: — Quest
urelia, questa un'Alfa Ro
questa una Ferrari...
E quella una fuori serie —
lude il Dott. ANDREI n
ndo la prof. PICONE.

L C

chille LAURO leggeva
siglio Comunale a Napoli
orso in cui, citando l'aut
« Giannettino ». pronu
odi.
Sindaco — interrupp
s. COSENZA — si pronu
ódi: tutti i ragazzi lo sa
'Mbè — fece Lauro —
nia età volete che mi ric
delle cose di quando
azzo ?

O C Z

rsino ORSINI arrivato a
quale condirettore
ezzogiorno » riteneva di
fare il grande giornale
grande giornalista. Ma il
ncio iniziale andò presto
volendosi poichè con «
re, con quel cielo, con
e », come gli ripete sp
erto CONSIGLIO. non
cile lavorare.
L'altro giorno, qui a R
lagnava e si sfogava del
concludente soggiorno n
ano con Italo ZINGARE
quale alla fine gli disse
nomia: « Un Orsino O
me te non deve andare a
il giornalista a Napoli
Polo Nord! ».

A R

Giovanni Ansaldo ha la
a abitudine di scrivere gl
coli su pezzi di carta stra
, buste rivoltate ecc. per
rmare un lungo stris
on i pezzi accuratamente
ollati.
— E' vero — osservava
enico REA — li incolla
olta attenzione. Però
olte non azzeccano lo st

P A

All'Argentina platea esa
L'unico che non sembra
colto durante il concerto
ritico Guido PANNAIN.
Due amici si domandan
osa scriva.
— La denuncia sul red
robabilmente: — dice uno
— Ma no starà scrivendo
olita lettera al direttore
IOLILLO per dichiarars
ore fallito...

A I Z

Il Prof. ARMINI e il D
INDEIS parlano del Prof. ZA
ZI — Pensa, dice il primo,
Zarzi è così distratto ch
si parlava dei componenti
nuovo Consiglio e lui non
detto male di nessuno.

P P M M M M

— Hai visto — dice Sergio PUGLIESE a Renzo PUNTONI — il successo dei « 4 M » al TV ?
— Cosa ? Hanno teletrasmesso il processo Muto ?
— Non ho detto il « processo » ! Ho detto il « successo » dei « 4 M »: M-aschere di M-onti con il testo di M-ontanelli e regia di M-archesi.

G T

Un attore di Vittorio GASSMANN rifiuta una particina in la nuova commedia *Leonora* di Ferruccio TROIANI.
— Capisco — dice l'attore — anche le piccole parti sono belli, ma in questa ho da dire proprio una parola sola!
— E una parola basta per diventare celebre: guarda Cambronne! — conclude Vittorio Gassmann.

S

Mario SOLDATI ha descritto sul « Corriere della Sera » come tornando al paese natio, riuscì a trascorrervi una giornata in incognito, senza che nessuno lo avesse ravvisato, meno che il barbiere presso il quale si recò per farsi rasare. E aggiunge, caso mai qualcuno non lo immaginasse, che dimenticò di lasciare la mancia al figaro paesano.
Al lupo, anche quando perde il pelo, il vizio gli resta...

B P D C

Nella Galleria dell'« Obelisco » Gianni BRIN fa gli onori di casa a un gruppo di visitatori fra cui una signora dai molti anni ma dalla scarsa cultura, moglie di un grosso imprenditore edile.
Nel locale c'è anche lo scrittore Mario PANNUNZIO che discorre con Gaspare DEL CORSO. Fatte le presentazioni, la signora di cui sopra, rivolgendosi a Pannunzio, esclama senza alcun imbarazzo:
— Ah! Lei è quel Grande Poeta che sento spesso nominare. Ma in verità, mi scusi, credevo che fosse già morto...

G C

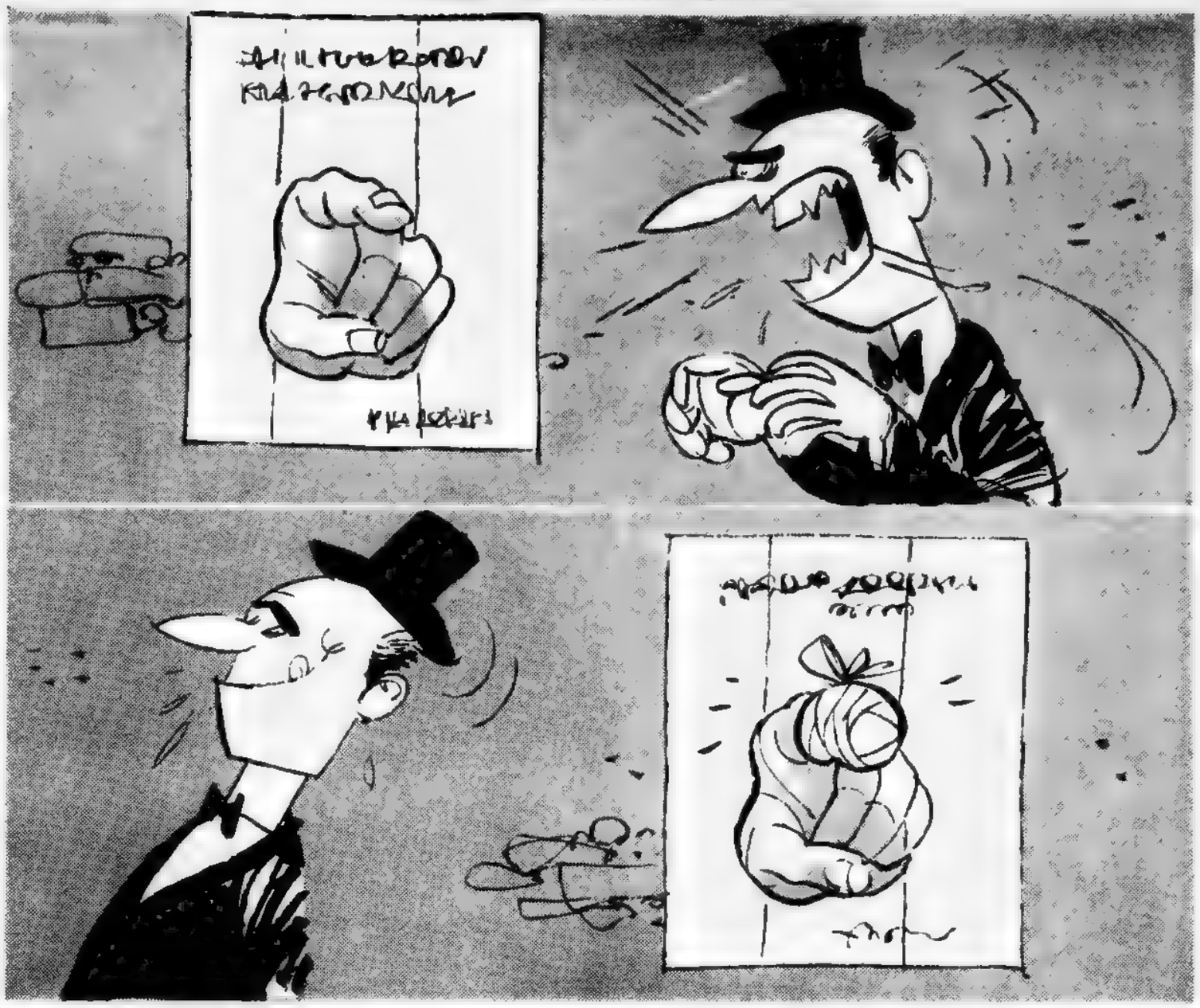
Prof. GARDEI arriva all'Università con l'Alfa Romeo inseguita da tutte le parti. « Sono stato investito da una torma » spiega agli amici. E la Prof. GISELLI, ingenuamente, « Quante volte »?

Z P T

Durante l'ultima riunione del Sindacato Autori Drammatici, in una nutrita discussione prende parte anche Guglielmo ZORZI. L'arditezza e le veemenza del suo dire sorprendono Sergio PUGLIESE che, ad un tratto, rivolgendosi a Vincenzo TIERI, gli chiede.
— Ma quanti anni ha Zorzi?
— Settantacinque — gli risponde a bassa voce Tieri — ma non ti far sentire: lui non lo sa!

Minosse

SFOGO DI CONTRIBUENTE



HOMO SAPIENS

TUTTI INSIEME, a costo di finire in galera!

SE la recente, infausta amnistia ha gettato sul mercato migliaja di incalliti delinquenti e se ogni tanto le inferriate delle carceri cedono alle delicate pressioni dei Dejana e dei Lucidi, c'è, per fortuna, chi pensa di mandare in galera i galantuomini. Ci sono momenti in cui la Legge dà l'impressione di essere andata in vacanza, mentre la bilancia della Giustizia sembra impazzita; e allora capita che gli uccisori del giovane romano Giorgio Greco vengono esaltati come eroi, mentre la vittima rischia di apparire un provocatore; un maestro di musica viene condannato per indizi e una buona signora della buona società — assassina per amore e per vendetta — se la cava con pochi anni di villeggiatura ad Aversa.

Nel frattempo, un ufficiale dei carabinieri il capitano Perenze, che si attribuì il merito di aver eliminato il pericoloso bandito Giuliano, è posto sotto inchiesta accusato di falso, di spergiuro e di altre diavolerie dalla famiglia della « vittima »... C'è dunque qualcuno che, dopo aver assistito al declassamento della Democrazia — rovinata da una catena di scandali che non si chiamano solo Montagna ma, anche, Oro di Dongo — mentre la Burocrazia corrosa e avvilita si affloscia in ginocchio e la Polizia vede cadere il suo Capo sul campo del Processo Muto, c'è dunque qualcuno che dicevamo — che punta adesso l'arma micidiale della denigrazione sui carabinieri, unico baluardo di una fortezza assediata che si chiama Italia.

Ma come si può far colpa a un ufficiale di polizia di avere « assassinato » un assassino, sul cui capo — vivo o morto — pendeva una taglia di 50 milioni? E poi, che importanza può avere il fatto che un bandito sia stato ucciso da un poliziotto o da un sicario? Importante era far fuori il bandito e liberare la Sicilia dal pericolo e l'Italia dal ridicolo. E' il risultato che conta, quando si tratta di bruciare una piaga: penicillina o tintura di jodio non hanno importanza. Nessuno, dei pochi fessi onesti che ancora onorano l'Italia, si scandalizzerà mai della piccola bugia del capitano Perenze; nessuno potrà mai rimproverare all'ufficiale dei carabinieri di aver usato lo inganno con un bandito che con inganni e agguati aveva « fatto fuori » centinaja di poliziotti e di carabinieri.

Ma qui — lo abbiamo detto altre volte — c'è sotto qualcosa; qualcosa di misterioso e di losco che tenta di sabotare la Pace e la Giustizia, qualcosa di sporco che vuole scardinare lo Ordine, la Sicurezza, la Tradizione, per poi impossessarsi di un paese stanco e indifeso, per prendere nelle mani quest'Italia che fu, forse, patria di Poeti, di Santi, di Navigatori, di Condottieri, ma sta diventando adesso la Sola, Unica, Indiscussa, Indefettibile Patria del Delitto, Rifugio di Peccatori, di Traditori di Viziosi, di Assassini, di Mafiosi.

Visto come stanno le cose, e immaginato come andranno a finire se si continua di questo passo, con Dejana in libertà e Perenze incriminato perchè non dovremmo finalmente costituire uno Stato nello Stato, tutti noi che ancora resistiamo alle lusinghe della Corruzione, della Viltà, del Delitto? Ma sì, è quel che ci vuole! Un'associazione camorristica, una supermafia, alla quale dovrebbero aderire tutti quelli che non sono stati mai protetti ma costantemente minacciati; tutti coloro che non hanno mai fatto parte di camorre, di parrocchie, di clan, di massonerie, tutti coloro che non hanno mai goduto di privilegi politici anche se iscritti a partiti vecchi e nuovi; coloro che non hanno mai raccomandato nè si sono fatti raccomandare. Tutti qui, tutti insieme, costituiamo la Gran Mafia di coloro che mai furono mafiosi, di coloro che camminarono sempre dritto e sempre strapparono la vita coi denti, senza speranza di protezioni: dal grande industriale — ce ne sono, e come! — al proletario, al professionista, al maestro elementare, al travet! Tutti insieme, tutti uniti, a costo di finire in galera per aver tentato di sovvertire l'« ordine » dello Stato! E i carabinieri, naturalmente, con noi, dall'incriminato capitano Perenze, all'incriminabile colonnello Pompei!

Si accettano iscrizioni.

Segno di croce

I NOSTRI "OSCAR,,

La migliore attrice : **Anna Maria Moneta Caglio.**
La migliore trama : **Il processo Quattro « M ».**
La migliore pubblicità : **Silvano Muto.**
Il miglior montaggio : **Ugo Montagna.**
La migliore regia : **Giuseppe Di Vittorio.**
Il migliore attore straniero in Italia : **Togliatti.**
I migliori cortoni animati : **Romita e Corbino.**
La più bella fine : **Gaspare Pisciotta.**

Questa volta tocca ai CAMERIERI

PARERI E AVVENTURE

DEFINIZIONE. — *Domestico che ha la particolare cura della camera del padrone.*

AGGIORNAMENTO SINDACALE. — *Per i giovani camerieri non esistono padroni ma solo sfruttatori.* (1954)

ALTRA DEFINIZIONE — *Chi serve in albergo, caffè, trattoria*

AGGIORNAMENTO SINDACALE. — *Per i giovani camerieri non esiste servitù ma collaborazione.* (1954).

CONCLUSIONE. — *Gli aggiornamenti citati rendono, oggi impossibile la vita con i camerieri Per le cameriere è un'altra cosa.*

DEFINIZIONE (femminile). — *Cameriera: donna addetta ai servigi della signora, specialmente al suo abbigliamento.*

NOTA. — *La definizione ora citata indica, di solito, l'attività meno importante di una cameriera. Essa fa invece, molte altre cose.*

SPECIALIZZAZIONI. — *Cameriere segreto: ce l'ha soltanto il Papa. E siccome c'è un solo Papa, c'è anche un solo cameriere segreto.*

TIPI — *Camerierona: cameriera molto brava e grande di persona. Ricercatissima: di giorno dalla signora e di notte dal signore.*

CAMPIONI. — *In un ricco cittadino presta servizio il cameriere Emil Schulten il quale impiega le piume delle sue mani invece dei vassoi per portare ai clienti le bibite che ordinano. In una palma di mano lo Schulten può portare comodamente quattro grosse tazze di birra e questo dice tutto circa le proporzioni del corpo gigantesco. Egli, infatti, è alto due metri e venti centimetri e poggia saldamente su piedi di quarantacinque centimetri di lunghezza. Lo Schulten non ha bisogno per le sue incombenze di spostarsi troppo da un tavolo all'altro. Le sue braccia e l'altezza gli permettono di arrivare ai tavoli per un bel raggio: a vederlo servire si ha l'impressione di una gru che, immobile sulla sua base, allunga il suo braccio dove occorre per posare tazze e bicchieri o per prendere le scuotere, dare il resto, pulire e riordinare tavoli e sedie* (Coscienza, 1938)

COSTUMI — *Cameriere (donne): più graziose delle padrone. Cameriere (donne): sempre disonorate dal figlio di famiglia.* (G. Flaubert, Dizionario delle idee correnti)

RAPPORTI — *Non negate mai un'abbondante mancia al cameriere del buffet della stazione, al conduttore del vaporetto, al facchino, pensando «Tanto costui non lo rivedrò mai più». Costui sarà probabilmente il vostro vicino di destra nella valle di Giosafat, e vi farà fare una brutta figura.* (Toddi).

FILOSOFIA. — *Cameriera sillabario del signorino.* (Ferrante Alvaro De Torres).

ANEDDOTICA. — *Tristan Bernard aveva un servo che gli rubava i sigari. Per ammonirlo severamente, prima di prendere altri provvedimenti, gli annunciò, un giorno, che non avrebbe più fumato. Qualche giorno dopo Tristan Bernard aprì, in presenza del servo, la scatola dei sigari acquistata il giorno stesso in cui s'era proposto di non fumare più. Ne mancava una dozzina. L'umorista stava per fulminare il servo, quando questi, con un furbo sorriso, osservò: «Ah, ah! Il signore non è stato capace di mantenere la propria parola!».* (Treich, Esprit de T. Bernard)

MANSIONI. — *Cameriera: la allieva del signore; la complice della signora; l'istitutrice del signorino, la confidente della signorina.* (Nizza e Morbelli)

LETTERATURA. — *Le marsine cupe dei camerieri che correvano affaccendati qua e là facevano pensare a grossi coleotteri neri e svolazzanti sopra una immensa aiuola di pallide, irridate corolle.* (A. Guglielminetti La rivincita). *Nei bars i camerieri in tunica bianca schierati dietro ai banchi assalti, hanno l'aria di soldati in una trincea durante un corpo a corpo, e dispensano bevande a perdifiato con gesti rapidi ed automatici* (Barzini, Il libro)

ALTRUISMO. — *Boutard si era tanto abituato ai clisteri da non poterne più fare a meno. Egli aveva con se un cameriere: un giorno lo volle licenziare perchè aveva commesso una mancanza. Ma il cameriere, piagnucolando, tenne a Boutard questo discorso: «Ah! Signore, se lei sapesse quanto denaro le ho fatto risparmiare, non mi licenzierebbe! Spesso io ho fatto i miei affari nel suo vaso, perchè lei credesse di aver fatto qualche cosa. In questo modo, da quanti clisteri l'ho salvata!* (Tallemant de Réaux).

PROVERBI. — *Davanti al cameriere non v'ha Eccellenza.*

ONIROMANZIA. — *Sognare un cameriere od una cameriera significa oscurità.*

CABALA. — *Cameriere o cameriera equivale al numero 24 Cameriera, 60. Cameriere d'osteria, 40; di principe, 11; di piroscafo, 71, segreto, 5.*

LA STELLA (m.)

Cose da pazzi

GIORNI or sono l'amministrazione degli Ospedali Milanesi decideva di introdurre a scopo sperimentale un apparecchio di televisione in uno dei reparti dell'Ospedale Psichiatrico di Mombello. L'esperimento, a detta dei medici ha dato risultati sorprendenti.

I malati si dimostrano già più tranquilli e calmi, tanto che è notevolmente diminuita la quantità di sedativo che prima dell'introduzione degli schermi televisivi era necessario per ottenere nei malati la stessa serenità e tranquillità

Badate che non è una barzelletta, ma una controllatissima notizia di cronaca E dunque scientificamente provato che i programmi della televisione italiana sono potentemente sedativi, calmanti, soporiferi. Televedere è un po teledormire.

Per casi lievi, è sufficiente una sola mezz'oretta appena di una rubrica femminile sui consigli gastronomici o insegnamenti morali per minorenni Pei casi più complessi ci sono i programmi dotti, la rubrica libraria, quella scientifica, e telegiornale. Infine per i casi gravi non mancano i films stagionati con Gary Cooper (veramente ventenne) e i programmi per i bambini: a questo trattamento non resiste proprio nessuno.

Ciò avviene — naturalmente — soltanto nelle cliniche dei pazzi. Fuori è tutta un'altra cosa.

CUOCO

I DUE COMPAGNI

— Compagno, gli arrestati di Foggia sono comunisti che lavorano per un paese straniero.
— Compagno, «l'Unità» non lo dice!
— Hai ragione: allora sono cittadini sovietici che lavorano per il proprio paese!

... BARZELLETTA BINACA

Senza parole.

Vi è piaciuta? Allora ridete pure senza timore. E' una vera soddisfazione poter mettere in evidenza una bella e sana dentatura ottenuta mediante l'uso quotidiano di BINACA, il famoso dentifricio scientifico.

DALL'INDICE AL POLLICE

Lo siamo tutti!

SIAMO tutti — ... assassini! — direte. No, signori, avete sbagliato: siamo tutti maghi. Così almeno la pensano Altman e R. Niccolini autori di un libro che si intitola così: *Siamo tutti maghi* (Edizione Excelsior - Genova L. 800).

I due autori non dubitano che fra i così detti «maghi», ci siano dei guaritori autentici, dotati di indiscutibili poteri fluidici. (E questo è naturale dato che proprio Altman è un noto guaritore genovese). Ma vanno più in là: sostengono che ognuno di noi possiede, allo stato latente e come atrofizzate, almeno in grado minimo, le virtù fluidiche che nei maghi si troverebbero in dose massima e in pieno sviluppo.

E poichè ogni dote naturale, con l'esercizio, cresce e si rinforza il libro sostiene che ognuno può accrescere questo fluido ossia diventare un «mago» o guaritore che dir si voglia, sia pure in tono minore.

Il nuovo libro «Siamo tutti maghi» non vuol favorire, evidentemente, nei suoi lettori queste pericolose infatuazioni, e che prescrive un allenamento assai laborioso e complesso a coloro che vogliono sviluppare in se stessi quelle certe qualità latenti. In confronto ai precetti contenuti in questo libro lo yoga indiano diventa un... yogarello!

Immaginarsi, che prima di diventare apprendista mago occorre esaminare se stesso e precisare il proprio temperamento rispondendo a quesiti di questo genere:

— Preferiresti essere tradito dalla moglie (o dalla donna amata) e che nessuno lo sapesse oppure che tutti ti credessero tradito e che in realtà non lo fossi?

Se uno ti dicesse «Ti dò la possibilità di vendicarti del tuo più feroce nemico» e un'altro: «Ti dò la possibilità di mostrare tutta la tua gratitudine all'uomo che ti ha salvato la vita» e dovessi scegliere tra queste due soddisfazioni, qual'delle due preferireste?

— Ti piacerebbe conoscere il tuo avvenire o preferisci ignorarlo?

Preferiresti vivere da oggi in poi soltanto dieci anni, felice, sano, ricco e morire al termine di questo tempo oppure vivere ancora trent'anni o forse più di una vita mediocre ed incerta?

— Secondo te è meglio avere grandi desideri e lavorare accanitamente per soddisfarli oppure è più consigliabile moderare la spesa e fare qualche sacrificio per risparmiare?

* * *

Il libro di Altman e Niccolini fa anche la storia della medicina fluidica traverso i tempi narrando, tra l'altro la storia dell'austriaco Francesco Antonio Mesmer che tra la fine del 1700 e il principio del 1800 mise di moda le cure ipnotiche e rappresenta qualcosa di simile a Freud dei nostri giorni

E su questo il libro cita un documento curioso. Nel 1836 Arnaldo Fusinato scrisse la satira del **lion**, ossia dei gagà dei suo tempi. E in essa non mancava di notare come il perfetto **lion** fosse un convinto fautore di Mesmer, così come ogni gagà moderno sa parlare molto bene di Freud, di psicanalisi e di complessi:

Poscia coll'enfasi del fanatismo
narra i miracoli del magnetismo.
Al papaverico sermon loquace
la bella incredula sbadiglia, tace,
e senza accorgersene, un po' alla volta
in un dolcissimo sonno è sepolta
— Evviva Mesmer! — grida il gagliardo. —
magnetizzata l'ho d'uno sguardo!

Dal che si vede che gli attaccabottoni esistevano anche allora. Un gagà di oggi, il bottone, lo attaccherebbe sui «complessi» (tra cui è in gran voga «il complesso d'inferiorità»). Dopo aver letto **«Siamo tutti maghi»** chi ha queste tendenze sarà ferratissimo per trattare qualche altro argomento parlando di Paracelsus, il medico **maledetto, dello yoga orientale e occidentale,** nonchè del «vibratismo».

V.

D.D.T.

La signora Luce ha negato ingerenze internazionali nella vita politica italiana.

×

Ecco perchè siamo all'oscuro di tutto!

×

L'alibi di Pietro Piccioni confermato dal medico curante.

×

Medice, cura te ipsum!

×

Nello scandalo dei « 4M » si è fatto molto rumore per sete di giustizia, ma anche per speculazione politica.

×

Clamor sacro e clamor profano!

×

Nuovi incidenti alle frontiere israeliane.

×

Il contino giustifica i mezzi.

×

La feroce aggressione araba alla corriera israeliana.

×

La rabbia saudita.

×

Il generale Whinterton, comandante della zona A, è andato in Gran Bretagna per un breve soggiorno.

×

Ci resti. Un bravo soldato non torna mai indietro!

×

Dernier cri: le bombe atomiche al litio.

×

Fra i due litiganti, il mondo gode.

MINISTERO DELLO SPORT
— Le pratiche n. 8 e 9. 10 in archivio...
— Fatto!

D.D.T.

Cospicuo, l'ammasso del riso.

×

Però, anche quello del pianto...

×

La politica egiziana...

×

Ma che politica d'Egitto!

×

In Inghilterra lo « scandalo Montagu ».

×

In Italia: gli scandali A, B, C, ecc.

×

Paese che vai, lordi che trovi.

×

L'URSS ha chiesto di entrare nel Patto Atlantico creato per difendersi dalle mire imperialistiche e espansionistiche della Russia Sovietica.

×

Che l'URSS cominci ad aver paura di divorar se stessa?

×

Si tratta di una manovra per silurare la CED. In attesa che ci scappi il morto. Malenkov spera di farci scappare il NATO.

×

Per gli statali niente acconto prima di Pasqua.

×

Il digiuno sarà rispettato.

×

A capo della Commissione Atomica americana: Strauss.

×

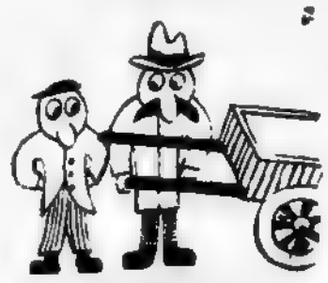
Si prepara a farci ballare certi valzer...

×

Nasser a Neguib..

×

... « quel che Faruk, è reso! ».



LA VIGNETTA NATI
— Vedi? Queste sono stanghe.
— Uh! Ghissà quanto avranno gamminato!

SPORTRAVASATURE

RIGORE *contro* BONIFACI

Tutto per un maledetto accento! Bastava che il suo cognome, caro il mio giovane nozzando non si pronunciasse con il consueto starnuto finale, prova schiacciante di nazionalità francese, perchè il suo caso ormai clamoroso non sorgesse neppure.. Oppure Lei potrebbe prendersela con il suo grande concittadino Garibaldi I (da non confondere con Bernardini) che nella sua grandezza d'animo non seppe lottare con i politicanti che rinunciarono alla vostra città natale; oppure se l'ultima ipotesi Lei lasciamo andare! La verità è, mio caro asso internazionale, che a Lei l'ha rovinato l'Ungheria: infatti se a Roma i magiari non ci avessero dato una delle loro lezioni Andreotti non avrebbe imposto quel provvedimento di polizia che da un giorno all'altro mise sul lastrico tanti onesti stranieri di mestiere calciatori causando anche una notevole diminuzione di turisti in visita, per una diecina d'anni e per poche dozzine di milioni, al nostro paese. Ma, guardiamoci bene in viso, Monsieur Amoine, e proprio sicuro che Lei sia una vittima? I suoi milioni Lei se li è presi ed i prenderà pure e tutto ciò senza poter fare una sola gara perchè il permesso di soggiorno è condizionato al « non svolgere alcuna attività calcistica »: non è mica una brutta vita in fondo... Ora in questi giorni succede il fatto nuovo e cioè scade il suo permesso di soggiorno e Lei farebbe più che mai comodo, anzi scudetto, all'Inter. Che cosa leggiamo allora? Leggiamo che siccome Andreotti non è più alla Presidenza dove gli è successo l'on. Scalfaro e poichè al nuovo Ministero dello Sport non succede ancora nulla ed è più che mai dubbio che sia un successo la sua istituzione...) potrebbe darsi che la Questura di Milano consideri abrogata la legge Andreotti e quindi che i calciatori stranieri tesserati tornino sui campi, quasi rondini a primavera... Ora, Lei Bonifaci non ci obbietti che di tutto questo Lei non capisce una parola e che comunque non c'entra: ancora una volta ripetiamo che noi ce la prendiamo soltanto con i calciatori e non con gli altri, fossero pure Vice Presidenti federali.. Lei, se gli eventi si sviluppano in proporzione alle notizie, può provocare una vera e propria rivoluzione se non con marcia su Roma per lo meno con un po di marcio a Milano (dove il caso Gniggia ha lasciato tracce di acido): si renda conto che per un calciatore provocare tutto ciò prima ancora di scendere in campo è veramente contrario alle regole. Per ciò la puniamo ed anche per un dubbio che ci tormenta non sarà Lei, per caso il giovane biondo visto al Ministero degli Interni discutere con energia in difesa della rigida esecuzione della Legge Andreotti?... Dolce la vita senza far niente in Italia, eh?...

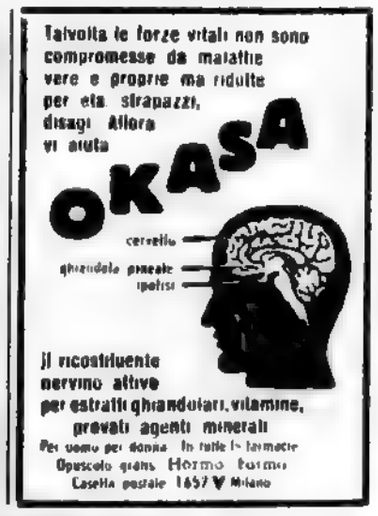
Punizione a Sentimenti IV

Lei, dunque, investe i giovani giornalisti, collaboratori di settimanali umoristici, con minacce che più che la FederCalcio potrebbero interessare la Procura della Repubblica e tutto ciò solo perchè criticato? Noi, riprendendo l'argomento, corriamo dunque rischi personali gravissimi, almeno a stare a quanto ha pubblicato « il Tifone ». Ebbene, forti della nostra buona fede e di qualche amico rugbysta, osiamo affibbiare questo calcio di punizione, da lontano naturalmente, con uno di quei tiri che Lei non gradiva neppure in passato... Perchè, essere fuori forma (e Palermo, Legnano e Udine parlano) non è un delitto, nè una scorrettezza, ma pretendere di negare la verità e imporre atteggiamenti da « gigioni » (magari in difesa del fratellino che è un altro caro ragazzo che ricambia le difese di famiglia con altre violenze verbali da maleducato) merita punizioni anche maggiori. Noi poi La puniamo, caro « IV », anche per i duri colpi che Lei arreca alla compattezza del prestigio laziale. Sa, Lei, che quella fotografia che lo riproduce in ginocchio, superato da un debole pallone che le è rimbalzato davanti prima di entrare in porta, nella gara con l'Udinese, è ormai nel portafoglio di migliaia di romanisti, evitati dai suoi tifosi della Lazio come la peste? Sà che cosa dicono gli infami giallo rossi? Che se invece di Lei in porta c'era una statua del Pincio la rete sarebbe stata evitata perchè soltanto Lei con l'abbassarsi ha provocato il goal... Li lasci dire caro ed indimenticato asso, ci vuole un po' di calma ed un po'... Di Fazio... Ed a chi dice che Lei era una forza della Lazio ed è ora una debolezza dell'Allasio risponda di stare attenti a non essere Mazzitelli...

LAIS

Il nostro Lais Presidente?

In questi giorni l'assemblea delle società italiane di Rugby eleggerà il nuovo Presidente della Federazione Italiana Rugby. I candidati sono due: c'è il solito milanese ricco e appassionato mecenate, proprietario di una squadra oltre che di altre cose, che, se anche non ha mai preso in mano una palla ovale in vita sua, ha però in pugno molte società del Nord (almeno a quanto dice lui) e c'è Mauro Lais il quale ha la strana pretesa di essere eletto per il suo passato di atleta del Rugby di dirigente di società e di dirigente federale, di critico e di Commissario Tecnico della nazionale universitaria. Come dire insomma che l'Avv. Lais crede di poter essere eletto per le sue ben note doti personali a prescindere dalle promesse di posti nel Consiglio in funzione dei voti rappresentati. Noi, ammirati, gli facciamo tanti auguri consigliando però a lui ed alle società del Centro Sud che lo hanno designato di aggiornarsi. Però se nel Nord, ci fossero, come sembra anche molti sportivi? Avessero ragione loro..



RADIOCENTRALE
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - ROMA
LE SUE FAMOSE RADIO
5 VALVOLE L. 21.000
7 VALVOLE L. 29.000
RADIOFONOGRAFI L. 60.000
Vendita A RATE sino a 24 mesi
ABBONAMENTO GRATIS ALLA RADIO
CHIEDETE LISTINI ILLUSTRATI GRATIS

— Ebbene sì, sono un « detective » privato incaricato da vostro marito di riferirgli ogni vostro movimento e ogni vostra parola. Non muovetevi e non parlate, se no devo correre a dirglielo!

I PREMI DELL
CUCCAGNA

mensilmente assegnati a
tori più meritevoli per
di Perle giapponesi M
D.D.T., segnalazioni pe
giorni perduti » ecc

PREMI in contanti —
l'ammontare di 10 mila
— offerti dall'Amminis
zione del « Travaso »

DUE scatole « Grande
sortimento » offerte
FERIGINA di Perugia
premio

UNA cassetta di « P
Diva » — tipo esportaz
in U.S.A. — contenente
20 a 25 kg della più sq
pasta alimentare del me
in formati vari ol
dalla DITTA S. DIVE
di GRAVINA DI PUG

UNA scatola degli inim
bili « Confetti di Sulmo
offerti dalla ineguagli
Fabbrica « MARIO PELI

DUE SCATOLE « 125°
niversario BUITONI »
tenente ciascuna kg 6
specialità dietetiche e
mentari offerte dalla D
BUITONI (due premi)

QUATTRO barattoli
CAFFE' MINGO ULT
VACUUM offerti dalla
ta F.LLI MAGNELLI
Firenze (due premi)

SEI scatole (32 razioni
scuna) del delizioso TET
TFA offerti dalla Ditta
ILLY & CO LTD di Lo

DUE pacchi assortim
to dolcissimi proc
BRILI offerti dalla S
Brili di Milano

superregalo offerta
la Ditta « FIORI DI CA
BRIA » di Reggio Cala

Acqua di Colonia « Nass
offerta dalla Ditta « FI
DI CALABRIA » di Re
Calabria

TRE bottiglie da un c
di Superinchiostro « G
Nero » in tre colori off
dalla Ditta ERNESTO I
di Bologna

DUE bottiglie di « Bra
Tre Moschettieri » off
dalla Ditta R. BISSO di
verno

VENTIQUATTRO s
nette della Fabbrica SA
NE NEUTRO BEBE' di
lano

UNA scatola di 100 i
« Barbone » prodotto ch
impone della Società BE
BARBONE di Milano

PREMIO BRESCI

Il vostro avven
sarà rivelato da
MIRAMIDE (Vi
Aleardi, 19 - Bre
inviandole un
manoscritto su
non rigata con a
so questo tagli

BUONO - TRAVASO
per un responso di
MIRAMIDE

I PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi Motti, D.D.T., segnalazioni per «i giorni perduti» ecc.

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del «Travaso»**.

DUE scatole «**Grande Assortimento**» offerte dalla **FERUGINA** di Perugia (due premi)

UNA cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in **U.S.A.** — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA**

UNA scatola degli inimitabili «**Confetti di Sulmona**» offerti dalla inegualiabile Fabbrica «**MARIO PELINO**»

DUE SCATOLE «125° Anniversario **BUITONI**» contenente ciascuna kg. 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi)

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA VACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi)

SEI scatole (32 razioni ciascuna) del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di Londra

DUE pacchi assortimento dei deliziosi prodotti **BRILI** offerti dalla S. A. Brili di Milano

«Superpigiama» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria.

Acqua di Colonia «**Nassak**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di Reggio Calabria

TRE bottiglie da un chilo di **Supermichiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di Bologna

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**» offerte dalla Ditta **R. BISSO** di Livorno

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano

UNA scatola di 100 lame «**Barbone**» prodotto che si impone della Società **BEBE' BARBONE** di Milano

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi, 19 - Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con accluso questo tagliando:

BUONO - TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

1 x 2 = 1000

GINNASTICA DELLE MENINGI

15

. . . . . .

PUBBLICHIAMO *in ogni numero due vignette che non hanno alcun nesso logico fra di loro. Si tratta di ideare una dicitura, una battuta (Preferibilmente umoristica, oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, una esclamazione) che valga indifferentemente per le due vignette.*

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente ***DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA***

All'autore della ***risposta più spiritosa*** *— a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate*

1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese.

Nel caso che la battuta fosse stata inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato con sorteggio.

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno.

Le soluzioni delle vignette mute N. 14 sono rimandate al prossimo numero.

TOTOCALCIO TOTOCALCIO TOTOCALCIO TOTOCALCIO TOTOCALCIO

Nella SCHEDA

Totocalcio

di questa settimana

FRANCIA - ITALIA

ultimo collaudo per i CAMPIONATI DEL MONDO

ITALIA B - FRANCIA B

valevole per la COPPA DEL MEDITERRANEO

incontri di ***IV SERIE***

e pronostico sull'ultima tappa del

GIRO MOTOCICLISTICO D'ITALIA

TOTOCALCIO TOTOCALCIO TOTOCALCIO TOTOCALCIO TOTOCALCIO

SONO JELLATO!
Appena ho saputo che il prezzo della benzina è aumentato, mi si è macchiato il vestito di grasso ..

★

— DICA 33!
- 66!
Polmonite doppia!

★

— SIETE SCAPOLO?
— Sposato!
— Felice?
— Auff! Se già vi ho detto che sono sposato...

★

LO SMEMORATO
Cirano non ha bisogno di nodi al fazzoletto: se li fà al naso.

★

LA RAGAZZA
sale in tassì:
— Alla maternità! (Pausa)
— Non c'è bisogno che corriate così... Sono infermiera lì!

★

ESPONETE al Tribunale la ragione per la quale volete divorziare!
— Perchè sono sposato!

FERRI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI, Roma via dei Umiltà 48 - Telef. 62141 - 62042 62043 61553 63123

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministrazione Via Dell'Umiltà 48

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.550	1.000	525	2.500	1.500	750
IL TRAVASISSIMO					
650	350	150	800	400	220
TUTT'E DUE					
2.220	1.200	650	2.870	1.875	950

STATI UNITI e CANADA
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2,75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 8 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA (Australia)
IL TRAVASO (settimanale) Una copia 1/8 Tre mesi L. 1/8 Sei mesi L. 2/12/10 Un anno L. 1/4
IL TRAVASISSIMO (mensile) 1/- L. 1/10 2/- 2

PUBBLICITÀ G. BRESCHI: Roma, Tritone 103 (telefono 44313 487441) Milano, Salvini 10 (telefono 708 907) - Napoli, Maddalon. 8 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo editoriale Giornale d'Italia - Tribuna S. p. A. Via Milano 70

TRAVASO

CERCATORI DI TESORI

TRAVASO

Il tempo vola:

×

è già passato un anno Luce.

— Rispondi! c'è o non c'è il tesoro?

Nenni e Togliatti nella sfera d'influenza URSS:

×

I cuginetti a sfera

DEMOGRAFIA

— Se continuiamo così, Geltrude, saremo costretti a trovarci un'altra isola!

CONTRO IL MAL DI TESTA

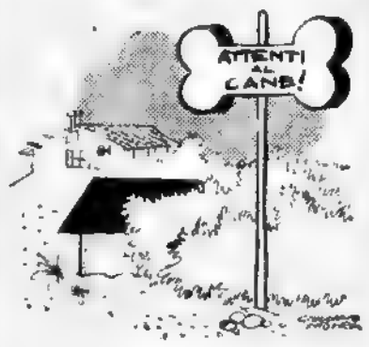
CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

PROFITTATORI

— Avanti, mi faccia un altro buco nella cintola ..



CARTELLI INDICATORI

— Manesco a me?!?

Ugo Montagna, pseudo-marchese e scettico blu, ha un passato... ombroso.

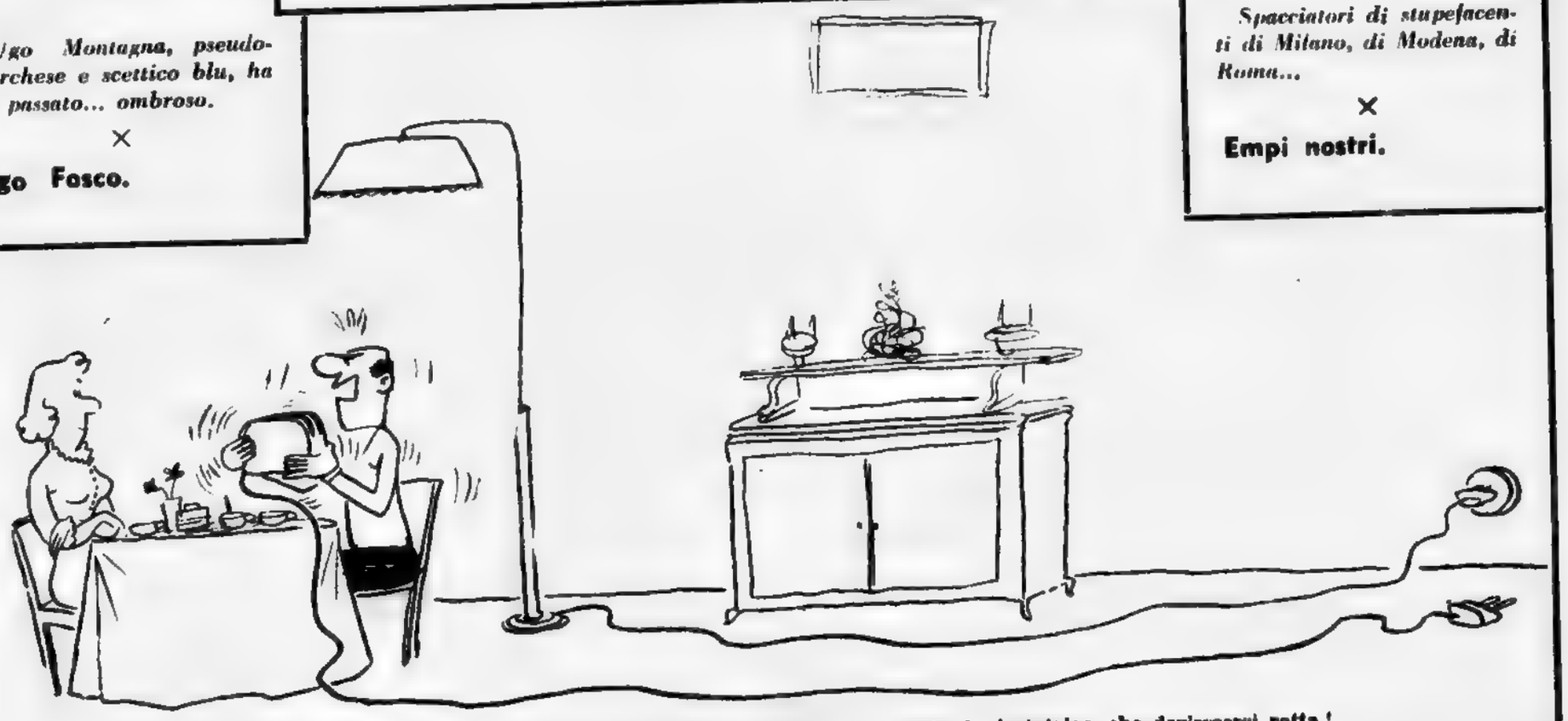
×

Ugo Fosco.

Spacciatori di stupefacenti di Milano, di Modena, di Roma...

×

Empi nostri.



— Ti ripeto, Eloisa, che la spina l'ho attaccata io stesso! E proprio la tostatrice, che dev'essersi rotta!

N. 15

11 aprile 195

(Anno 55)

COPIA

PRESIDENZA DEL CO

UFFICIO

PALMA

(tasse, prezzi

e bombe « H

MONTE (di

tranvieri sono

il tocc

DEBBIA

prim

Refrigerio pote

N. 15
11 aprile 1954
(anno 55)

TRAVASO

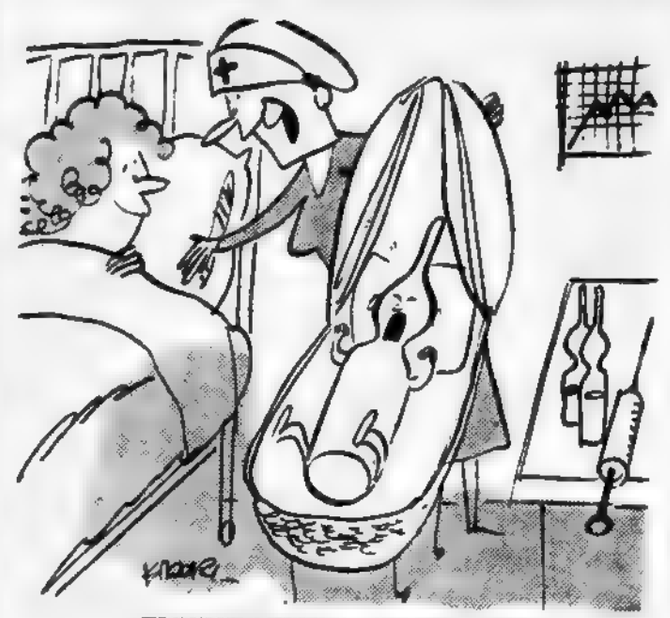
ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Lire 40

COPIA TRATTA DA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO STAMPA

LA DOMENICA DELLE PALME

PALMA DI ITALIANO (linee e monti): **VITA difficile** (tasse, prezzi e disoccupazione); **CUORE angosciato** (Trieste e bombe « H »); **INTELLIGENZA col nemico** (P.C.I., P.S.I.); **MONTE** (di Pietà). **Mancano le LINEE** (ATAC), **perchè i tranvieri sono nuovamente in sciopero.**



FECONDAZIONE ARTIFICIALE
— Carino! Tutto suo padre!

— Nome?
— Domenica!
— Cognome?
— Delle Palme!
— Ah, ma allora fra otto giorni lei è Pasqua!

il **toccasana** per la barba

PRORASO

DEBBIA

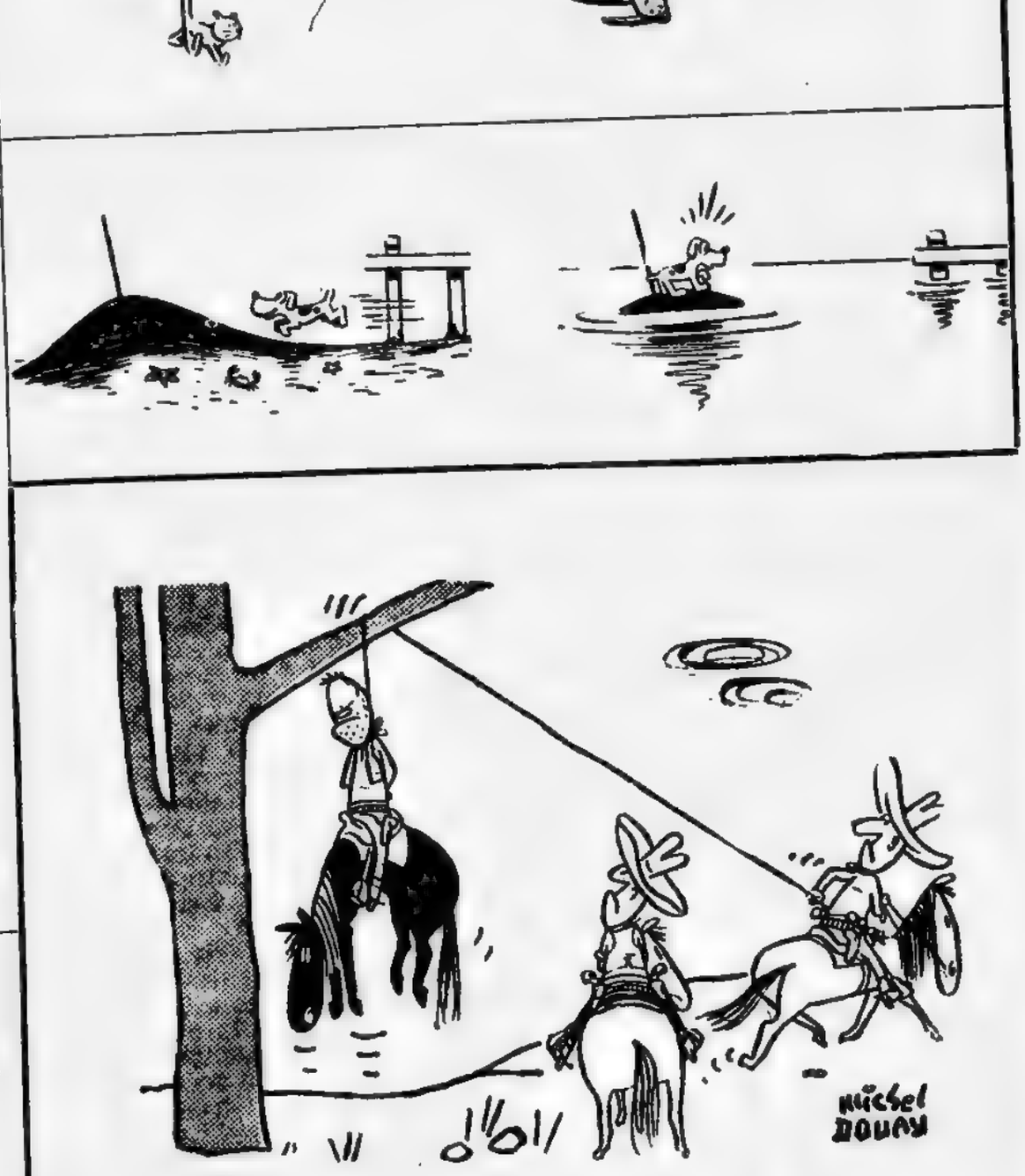
prima ammorbidisce la barba e anestetizza la pelle
dopo rinfresca e disinfetta

Refrigerio potente! Sollievo di tutti i piccoli, ma tanto fastidiosi, guai del radersi.

LA TORRE di BABELE

Pipì, povero cane

di MAN



STORIE DEL WEST

(Carrefour)

IN PREPARAZIONE:

CAPOCOTTA-TRAVASISSIMO

Il dossier da consegnare alla Storia

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

• • Lire 40 ROMA, 11 aprile 1954 N. 15 (A. 55)

PRESIDENTE ENERGICO

— Lei non sa chi sono... lui!

Radio-Travaso trasmette

Adattamento di GUASTA

CAMI' — Dedico questa radiorivista alla mia piccola amica Maia Martelli Guasta. *(applausi prolungati)*

I ATTO

TRAGICHE CONSEGUENZE

(Interno d'una casa di campagna)

IL PADRE PREOCCUPATISSIMO — In questa nostra casa ha abitato un tempo Cappuccetto Rosso, la bambina che fu divorata da lupo.

LA MADRE PREOCCUPATISSIMA — E per una strana coincidenza, la nostra figliola porta sempre una cuffietta rosa, tanto che tutti la chiamano *Cappuccetto Rosa*

IL PADRE PR. — Coincidenza ancora più straordinaria: tua madre, la nonna del nostro Cappuccetto Rosa, abita al di là della vicina foresta.

LA MADRE PR. — Proprio come la nonna di Cappuccetto Rosso!

IL PADRE PR. — E non corre forse voce che il famoso lupo da cui furono divorate Cappuccetto Rosso e la nonna si aggiri tuttora nel bosco?

LA MADRE PR. — Per me, questo non posso crederlo. Dovrebbe avere per lo meno trecent'anni!

IL PADRE PR. — Già; ma non bisogna dimenticare che si tratta di un lupo leggendario e i lupi leggendari sono spesso immortali.

LA MADRE PR. — Non puoi credere come questa cosa mi turbi! Tanto più che oggi, per una pura combinazione, ho preparato una bella focaccia...

IL PADRE PR. *(sussultando)* — Una focaccia! Ma è sconcertante! Indovino il resto: tu conti di mandare Cappuccetto Rosa a portare la focaccia alla nonna.

LA MADRE PR — Sì, con un orciuolo di burro.

IL PADRE PR. — Con un orciuolo di burro!... Una focaccia e un orciuolo di burro! Ah, sono davvero coincidenze impressionanti... Ma.. Silenzio! Cappuccetto Rosa sta tornando da scuola.

CAPPUCCETTO ROSA *(entrando)* — Buongiorno papà buongiorno ma'.

LA MADRE PR. — Non toglierti il cappello cara, devi andare a portare alla nonna una focaccia e un orciuolo di burro.

CAPPUCCETTO ROSA *(gaiamente)* — Ma guarda. Proprio come Cappuccetto Rosso...

IL PADRE PR. — Dio mio ho il cuore pieno di fosche presentimenti!

LA MADRE — Se vuoi, non ce la mando...

CAPPUCCETTO ROSA — Ma che cosa temete, cari genitori? Cappuccetto Rosa non è mica scemo come Cappuccetto Rosso! Sono una bambina moderna, io. E se per caso incontrassi il lupo o lo trovassi nel letto della nonna, saprei non farmi mangiare!

IL PADRE E LA MADRE PR. — Sapresti non farti mangiare? Ne sei sicura?

CAPPUCCETTO ROSA — Sicurissima. Ho già un piano tranquillizzatevi. Per conto mio, me ne vado senza timore, con la mia focaccia e col mio orciuoletto di burro.

IL PADRE E LA MADRE RASSICURATI — Tranquillizziamoci: la nostra cara figliola se ne va senza paura con la sua focaccia e il suo orciuoletto di burro.

II ATTO

L'ASTUZIA IMPREVISTA

(Camera della nonna nella casetta al di là del bosco).

IL LUPO CHE MANGIO' IN ALTRI TEMPI CAPPUCCETTO ROSSO *(è coricato nel letto, con la cuffia di pizzo e gli occhiali della nuova vittima)* — Io sono il lupo che mangiò in altri tempi Cappuccetto Rosso. Appena ho veduto Cappuccetto Rosa dirigersi verso la casa della nonna, mi sono regolato tal'e quale la volta precedente. Infilata a gambe levate la scorciatoia, sono arrivato per primo dalla vecchia, l'ho divorata in men che non si dica e ne ho preso il posto nel letto. Ora sto aspettando Cappuccetto Rosa, che non può tardare ad arrivare. Auhff! Questa maledetta cuffia mi va terribilmente stretta e questi accidenti di occhiali m'impediscono di vederci... Ma guarda che bisogna fare per guadagnarsi il companatico... Auhff! Sarà una mia impressione, ma questa nonna era un po' più coriacea di quella dell'altra volta. Mi si è messa sullo stomaco. Toh! Un barattolino di polvere bianca... *(lo prende e ne legge con diffidenza l'etichetta)*. Bi-car-bo-na-to di soda. Proprio quello che ci vuole: mi farà digerire *(ingoia il bicarbonato con tutto il barattolo)*. Ah! Va già meglio. Si capisce, non posseggo più lo stomaco di un tempo... Ho perfino paura di non avere la fame da lupo necessaria per gustarmi appieno Cappuccetto Rosa. Bah, non ci pensiamo! Dove è passata la nonna passerà la nipotina! Eccola che arriva... *(bussano alla porta)* Chi è!?

CAPPUCCETTO ROSA — Sono io, sono il tuo Cappuccetto Rosa; vengo da parte della mamma per portarvi una focaccia e un orciuolo di burro

IL LUPO *(cercando di raddolcire la voce)* — Tira la cordicella e il saliscendi si alzerà.

CAPPUCCETTO ROSA — Ma che dici nonnina?

IL LUPO — Tira il saliscendi e... porc! Mi pareva di essere ancora a quei tempi, mentre col progresso tutto è cambiato. Spingi il bottone elettrico e la porta si aprirà

CAPPUCCETTO ROSA *(entrando)* — Buongiorno nonna.

IL LUPO — Buongiorno piccola mia. Metti la focaccia e l'orciuolo di burro sulla credenza e vieni qui a letto, vicino a me.

CAPPUCCETTO ROSA *(tra sè)* — Cielo, è il lupo! Lo riconosco da quello che dice: le stesse frasi, parola per parola, che usò per tirare nel tranello Cappuccetto Rosso. Il miserabile sta digerendo la mia cara nonnina, ma grazie alla mia idea non gli sarà possibile mangiarsi anche me..

IL LUPO — Ebbene, carina, non vieni a letto accanto alla tua nonnina?

CAPPUCCETTO ROSA — Ma certo! *(si corica)* O nonna che gambe lunghe che hai!

IL LUPO — Per correre di più, tesoro bello!

CAPPUCCETTO ROSA — O nonna, che orecchie grandi che hai!

IL LUPO — Per ascoltarti meglio, piccina mia!

CAPPUCCETTO ROSA — O nonna, che occhi grandi che hai!

IL LUPO — Per guardarti meglio, bambina mia *(tra sè)* Prepariamoci! *(si lecca le labbra)*.

CAPPUCCETTO ROSA — O nonna, che braccia lunghe che hai!

IL LUPO *(sorpreso)* — Questo lo hai già detto, bambina cara!

CAPPUCCETTO ROSA — O nonna, che gambe lunghe che hai!

IL LUPO — Ma ripeti sempre le stesse cose? Rifletti cara: hai un'altra osservazione da fare. Per esempio *(insinuante)* O nonna che bo...

CAPPUCCETTO ROSA — O nonna, che bottoni grandi che hai alla camicia da notte!

IL LUPO *(leggermente contrariato)* — Ma no, amore, devi dire: *O nonna, che grande bo...* Su, da brava. *O nonna, che grande bo...*

CAPPUCCETTO ROSA — O nonna, che grande bontà è la vostra di accogliermi nel letto vicino a noi!

IL LUPO *(innervosito)* — Ma che diavolo dici? Dev'esclamare: *O nonna, che grossi..*

CAPPUCCETTO ROSA — Che grossi occhiali!

IL LUPO — Ma nooo! *Che grossi.*

CAPPUCCETTO ROSA — Che grossi...

IL LUPO — *Che grossi de..* Non ti ricordi? *Che grossi de...*

CAPPUCCETTO ROSA — O nonna, che grossi debiti avrete fatto per comperarvi le medicine!

IL LUPO *(furibondo)* Ma è pazzesco! Che diavolo ti salta in testa? Devi parlare dei miei den.. *D.. E... N...*

CAPPUCCETTO ROSA — Ah, ci sono!

IL LUPO *(tra sè)* — Sta volta me la pappo!

CAPPUCCETTO ROSA — Oh, nonna quanti den.. quanti denari dovete avere speso per la vostra lunga malattia!

IL LUPO *(saltando dal letto completamente fuori di sè)* — Inferno e dannazione! Questo demonio di Cappuccetto Rosa si ostina a non voler dire. *«Nonna che bocca grande che avete,* oppure *Nonna che grossi denti che avete »* e in questo modo io non potrò mai saltarle addosso rispondendole: E' per mangiarti meglio, piccola mia! *(con un sospiro di rammarico)* Ah, dove sono i bambini dei tempi andati, così innocenti, ingenui e facili da divorare! Sono finiti! Non se ne trovano più... diventa sempre più difficile guadagnarsi il companatico.. Triste epoca la nostra! *(esce furioso, sbattendo la porta)*

gong

(innervosito) —
iavolo dici? Dev'
O nonna, che

CETTO ROSA —
occhiali!
— Ma nooo! Che

CETTO ROSA —
..
— Che grossi de..
cordi? Che grossi

CETTO ROSA —
che grossi debiti
to per comperarvi
e!
O (furibondo)
zesco! Che diavolo
testa? Devi parla
i den.. D.. E.. N...
CCETTO ROSA —
no!
O (tra sè) — Sta
la pappo!
CCETTO ROSA —
na quanti den..
enari dovete avere
r la vostra lunga

O (saltando dal let
letamente fuori di
lerno e dannazione:
emonio di Cappuc-
sa si ostina a non
re. «Nonna che bocce
che avete, oppure
he grossi denti che
e in questo modo io
rò mai saltarle ad-
spondendole: E' per
ti meglio, piccola
n un sospiro di ram-
Ah, dove sono i bam-
empi andati, così in-
ingenui e facili: da
! Sono finiti! Non se
vano più... diventa
più difficile guada-
l companatico.. Tri-
a la nostra! (esce fu-
attendo la porta)

gong

Colloqui con Maurizio

Maurizio, figlio mio, ho denunciato i « redditi ». Non li ho denunciati ai carabinieri, ma al Fisco. Il che significa, figliolo, che mi sono autodenunciato.

Non ti dispiaccia in proposito ascoltare il seguente fattarello, al cui termine tireremo la morale.

Dunque, Maurizio: bisogna risalire agli anni quasi remoti allorchè tuo padre faceva il liceo classico e riusciva a tradurre dal greco in siffatta maniera. « Dunque come quando eziandio il pieveloce Achille le ginocchia sebbene ». *Dopo* « sebbene » *tuo padre metteva un punto. Un altro punto, poi, lo metteva l'insegnante di greco. Di solito metteva* « 1 » *giacchè, da galantuomo, riconosceva che un lavoro, sia pure quello di scrivere quattro fesserie, l'avessi fatto. Ovviamente, ogni anno, l'oggi tuo distinto genitore veniva bocciato per acclamazioni, ma sistematicamente, alla sessione di ottobre di ogni anno, egli trovava qualcun meno ignorante dal quale copiare la traduzione.*

Vi fu un anno, però, in cui il ripetitore mi convinse di aver fatto tesoro delle sue lezioni e di avere perciò imparato il greco. Di guisa che agli stessi esami, con una incoscienza che rasenava la follia, feci tutta da me la traduzione. Trattavasi, ricordo, di un tale che doveva combinare un affare con un altro tale, ma poi finì col litigarci e col dargli sette colpi di bastone sulla testa. Il titolo della traduzione, « Conosci te stesso », *avrebbe potuto, in verità, farmi dubitare sulla conseguenzialità del testo; ma ero assai giovane, a quei tempi, e non avevo dubbi, mai. Tradussi, dunque, e generoso come sempre distribuii copie della traduzione a tutti gli altri esaminandi che, osservata la rapidità con cui me l'ero sbrigata, mi ritenevano almeno nipote di Tucidide. Ciò fatto mi sentii dar di gomito dal mio compagno di banco (un « esterno »). Appariva perplesso, l'« esterno ». Mediante gesti e sussurri mi fece capire che la sua traduzione non corrispondeva alla mia. Ne seguì una muta quanto dura battaglia in quanto durissimo appariva l'« esterno » che solo alla fine, allorchè potè sincerarsi che l'intiera classe (a causa mia, ma lui non lo sapeva) ragionava « a sette colpi di bastone » si convinse ad entrare nella maggioranza ed, a documentare le sette bastonate.*

Neanche una, figliolo.

Nel testo greco, intendo, non solo non c'erano bastonate, ma neppure gente che si azzuffava. Non v'era nemmeno gente; trattandosi, invece, di una specie di ricetta di filosofia atta a far sì che ogni uomo possa conoscere se stesso.

Per merito del tuo genitore, quindi, fummo tutti promossi. Non se la sentirono di gettare il discredito sull'Istituto e sulla città bocciandoci tutti. Eravamo in troppi. Senza neanche un « promosso » sarebbe di certo scoppiato un mezzo scandalo. Capisci?...

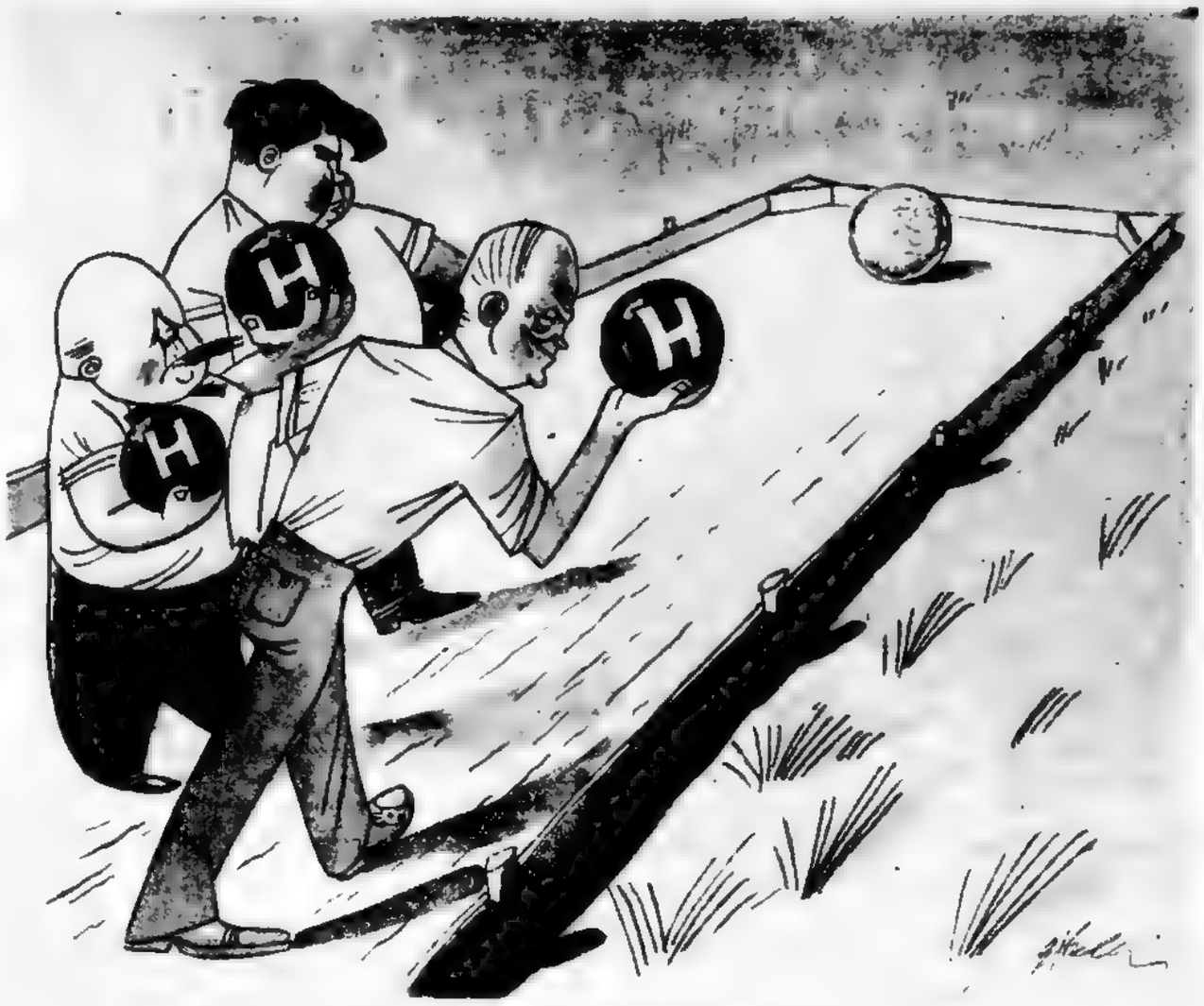
Ed ora ti servo subito la morale.

Non è vero affatto, figlio mio, che nel paese dei ciechi sia beato chi possiede un solo occhio. In un paese di gente senza occhi, chi ne ha uno è un irregolare, un anormale. Per conseguenza: o rientra nella maggioranza assorbendo le usanze del paese (o egli si orba dell'occhio, voglio dire) oppure è un fuori legge.

Di guisa che, staremo ora a vedere se a tuo padre e a quegli altri poveri cristi i quali hanno denunciato i loro redditi verrà riconosciuto un occhio di coscienza (e in tal caso la mia « morale »... scade), oppure non convenga (e temo convenga. E la morale non scade) che l'anno venturo essi « s'orbino » in maniera da non scorgere più neppure la cartella su cui vanno scritte le denuncie. Perchè, figliolo, che al marchese Montagna abbiano adesso affibbiato una multa di 240 milioni, non importa. Importa — e a me importa moltissimo — che tuo padre lo scorso anno ha pagato le tasse, ed il marchese Montagna e tanta altra bella gente non le ha pagate. O tutti marchesi, dico, o tutti con sette bastonate in testa! Caspita!

Ti abbraccia il tuo distinto genitore

MASSIMO SIMILI



GIUOCHI PROIBITI

TRAVASI DI BILE

MARIANNA NON CAPISCE UN' "H,,

4 aprile, Domenica di Passione. 11 aprile, Domenica delle Palme. E' il tempo più santo, più pacifico dell'anno. Pace in terra agli uomini di buona volontà. Chissà che cosa ne pensano Laniel e Pleven che in una domenica sola hanno avuto Passione e Palme tutte in un botto? E' vero che i due uomini di Stato francesi le palme le hanno avute in faccia sotto l'arco di Trionfo. Anzi, dice che il Capo del Governo francese è stato portato in palma di mano, sollevato in modo veramente palmare al di sopra delle teste dei dimostranti, e chissà quanti palmi di schiaffoni gli avrebbero misurato se non intervenivano gli agenti in una lotta palmo a palmo per strappare alla ferocia dei dimostranti il Capo del Governo e il Ministro della Difesa che stavano ponendo la palma dell'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. E pensare che davanti a quella tomba del Soldato Ignoto si stavano per scavare due tombe di ministri notissimi. E tutto questo per non voler ratificare la CED? Ma non lo sanno i francesi che, nei confronti della Germania, chi la CED la vince? E' mai possibile che dobbiamo spiegarglielo noi dalle colonne del *Travaso*? Sì, perchè entrando a far parte della CED, la Germania primo, non può avere un esercito nazionale; secondo, non può avere ufficiali di Stato maggiore; terzo, non può costruire bombe atomiche; quarto, è legata allo spirito europeo; quinto, non può avere un'aviazione tutta per sè; sesto, se se ne volesse andare prima della scadenza, immediatamente le truppe inglesi e americane ritornerebbero sul suo territorio come truppe d'occupazione; settimo, non avrebbe più nè imperatori nè dittatori perchè prima di eleggerne uno dovrebbe chiedere il permesso allo SHAPE, ovvero al Quartier generale degli alleati atlantici.

E allora, si può sapere che cosa vogliono i francesi? La pace, certo, ma quale pace? La pace inglese, la pace americana, la pace russa, la pace nostra, la pace di tutti o soltanto la pace eterna della Germania? In tal caso, niente di meglio che la CED, in virtù della quale i tedeschi di oggi si trasformeranno, tutt'al più, nei lanzichenecchi e nei lanzi di ieri al servizio armato della pace europea. Si pensi che tutto ciò l'hanno capito perfino gli inglesi che non debbono ratificare la CED perchè ne sono fuori e nessuno riesce a metterli dentro; l'hanno capito perfino i russi che vogliono CEDere ad ogni costo pure loro, pur di non lasciare la Germania sola a riarmarsi con tutto comodo e protezione; l'hanno capito — e questo è il colmo — perfino i tedeschi che hanno finito col CEDere per primi, ratificando il trattato con una urgenza preoccupante; e se ancora non l'hanno capito gli italiani, non per questo i francesi debbono far ricorso all'intelligenza latina. Povera Italia! Ha ceduto tanto in passato che adesso non sa davvero che cosa deve CEDere ancora. Ma, a prescindere, questo è un altro discorso.

Si tolgano dunque i francesi quest'idea fissa della Germania; e approvino la CED, l'approvino ora che è tempo di Pasqua, la quale Pasqua significa « Passa e non fa danno ». Che se poi non la vogliono approvare, avranno una magnifica Pasqua di Resurrezione, sì, ma resurrezione non al canto del *Gloria in excelsis* ma a quello del *Deutschland Uber Alles*, e del finale — Dio ci perdoni nonchè le superiori gerarchie — del finale *Te, Deutschland laudamus* con accompagnamento di marescialli, gerarchi, colonnelli e caporali ben più pericolosi del generale Boulanjuin, e con scoppio finale dell'uovo all'idrogeno covato dai tedeschi con relativi esperimenti preliminari che potranno bastare da soli a farci fare a tutti una Pasqua atomica, universale, definitiva con uova e salame radioattivati, pizze termonucleari e agnelli cotti al sincrotone a volontà.

Buona Pasqua

TRANQUILLO SERENI

— Perchè si schiatta dal ridere?
— Ha letto che alcuni attribuiscono al generale Clark, altri al generale Alexander la distruzione dell'Abbazia di Montecassino!

W TRIESTE

— Dato che la legge italiana punisce gli insulti ai capi di Stato esteri, devo dirle una parolina all'orecchio...

PARIGI. NOTTE

L'OMBRA DI NAPOLEONE - Non serve più: posso demolirlo!

RIMANGIAMENTI

— Tutto è salvato, fuorchè l'onore..

Francis il mulo parlante

— Buongiorno Francis, come va?

— Non c'è male, e tu?

— Così così, sono preoccupato per il significato degli schiaffi sotto l'Arco di Trionfo a Parigi. Tu che ne pensi?

— Che bisogna aver pazienza, vedrai che finirà tutto lì.

— Certo, o finisce lì o finisce a botte. E della situazione in Egitto cosa ne pensi?

— Con un poco di pazienza si stabilizzerà anche quella.

— E della Siria, dell'Indocina, del Kenia?

— Calma, ci vuole calma.

— Calma un corno, non vedi che anche i Portoricani adesso ricominciano ad agitarsi e Israel se la vede brutta?

— Ma che ci vuoi fare, te l'ho detto mille volte, bisogna esercitare la pazienza.

— E sì, forse hai ragione. vorrei avere la tua indole anch'io: sempre così quieto-saggio, non ti arrabbi mai. scommetto che resteresti calmo anche se ti citassero come testimonio al processo Muto, Montagna, Caglio... e.. no, no. Francis, ti prego. non tirare calci, no, aiuto.. . Accidenti, non sapevo che del processo eri stufo anche tu!

FR.

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.

A C BB R

Don Pasquale ALECCE ha tato la nuova magnifica del suo Istituto Farm. c pico perfino di un imp n simo teatro. Allo sp inaugurale, impeccabil ogni rapporto e per di l vanizzato durante l'e da un sontuoso servizio d Diego CALCAGNO e BIASI BETTI commen pieno successo della ser

— Con la sua abilità sativa e la sua fortuna squale Alecce dedicherà tro un minimo del tem le cure che riserva all Remigio PAONE può an riporre e in sei mesi degli spettacoli *Erre* eclissata da quella de tacoli *Più*.

Della nuova istrutto caso Montesi è trapela autentico episodio.

Il dott. SEPE inter teste di cui è superflu nome:

— Nel vostro IV affermaste di non r quest'uomo e adesso averci dormito insiem spiegarmi...?

— Certo, dottore: i buio.

F L P

Alla mezzanotte de scorso, un'automobile le nessuno avrebbe p noscere il presidente *ciazione Calcio Paler* era una Fiat 1400, giu paesotto di Bagheria avrebbero potuto ric presidente dell'*A. C* perchè qui, l'on. FASS dall'automobile e an gliare il vicesindaco s smo LO PIPARO, della *U. S. Bagheria* in IV Serie. Oggetto: Piparo cortese, presta nero del *Palermo* BANAS? Manco p Poco mancò, anzi ch ria si scatenesse la Così l'on Fassino ri lermo dove gli chies tati del viaggetto.

«*Nè benes, nè Banas*

C T

Dopo la «prima *nora*, rappresentata dalla compagnia GASSMANN, l'autore TROIANI si rivolge MORAVIA che ha a spettacolo e gli chiede

— Ebbene, che gli

— Mentre ascoltav commedia pensavo spierre.

— Ma Robespierr un commediografo.

— E nemmeno lei gnore! — ribatte Moravia, fuori di sè

DF L Z

G. M. DE FRANCES dell'Università di M arente stretto d'un p di cuscinetti a sfere la pubblica voce — t il loro migliore merc a cortina di ferro, è per la disavventura p buon Achille LAUR spressa con una lett che l'on ZOLI ha anomalia» e il Pr del Senato «scorr

n può credere qua ace — dice a Lauro. rieleggeremo a ogni dormire fra due gu

fra quattro cusci — ribatte Lauro. niente da fare, e

legge sbuffa cosa c'entra La legge è uguale

dunque? dice La nque cosa? E' appu e uguale per tutti applicabile a noi! C tutti noi altri?

P G D'

scritto? — fa il m A VINCI a Nicola dicono che P Salve D'ESPOS fatta una bella ca Pusitano (sai che a incantevole) e così pu pagare la pigio

solite chiacchiere Pasturzo agitando quelli int'*A ca Pusitano*, che si har m ci possono coabitar pecchè?

ecchè quella è una c nelle «stanze» d per quanto bella, ta'

DT

INFASCELLI, il prod ematografico che, in fum uno ne fa, cento fatti li realizza ma tuttavia più noto co nte ritardatario menti, che come

giorni fa gli ha fa rrante Alvaro DE TO trimenti detto «il poeta d'Italia»), osto fermare sulla p ascere.

o parlare con Ca passare... — ha pro rrante Alvaro.

spiace, ma il dottor ceve solo per appu

capito. Allora dai ne oggi è il 10 ap me ne fissi uno 1955, così sono sic entro il 31 dicem

A

Maria Maddale comunista ma ciò n graziosa e socievole, punto è decisame bile: quello dell'inte mmmile. Secondo M dalena nella coppia donna è sempre la nte

sostengo — dice l' MENDOLA — che alm categoria di uomin più intelligente de ligente delle donne! ntiamo — dice con b curezza la on. Ross tegoria?

ella dei celibi — risp ro Amendola allont ntudentemente

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri innumerevoli amici.

A C BB R

Don Pasquale ALECCE ha tato la nuova magnifica del suo Istituto Farmaceutico perfino di un imp n simo teatro. Allo sp inaugurale, impeccabile ogni rapporto e per di più vanizzato durante l'e da un sontuoso servizio d Diego CALCAGNO e BIASI BETTI commen pieno successo della ser

— Con la sua abilità zativa e la sua fortuna squale Alecce dedicherà tro un minimo del tem le cure che riserva all Remigio PAONE può ar riporre e in sei mesi degli spettacoli *Erre* eclissata da quella de tacoli *Più*.

S

Della nuova istrutto caso Montesi è trapela autentico episodio.

Il dott. SEPE inter teste di cui è superflu nome:

— Nel vostro IV affermaste di non r quest'uomo e adesso averci dormito insiem spiegarmi...?

— Certo, dottore: i buio

F L P

Alla mezzanotte de scorso, un'automobile le nessuno avrebbe p noscere il presidente *ciazione Calcio Paler* era una Fiat 1400, giu paesotto di Bagheria avrebbero potuto rico presidente dell'*A. C* perchè qui, l'on. FASS dall'automobile e an gliare il vicesindaco s smo LO PIPARO, della *U. S. Bagheria* in IV Serie. Oggetto: Piparo cortese, presta nero del *Palermo* BANAS? Manco p Poco mancò, anzi ch ria si scatenesse la Così l'on Fassino r lermo dove gli chies tati del viaggetto. *«Né benes, né Banas*

C T

Dopo la «prima *nora*, rappresentata dalla compagnia GASSMANN, l'autore TROIANI si rivolge MORAVIA che ha a spettacolo e gli chiede

— Ebbene, che gliene

— Mentre ascoltavo commedia pensavo a spierre.

— Ma Robespierre un commediografo.

— E nemmeno lei, signore! — ribatte secc Moravia, fuori di sè

DF L Z

G M. DE FRANCESCO, dell'Università di Mila- arente stretto d'un pro- di cuscinetti a sfere che la pubblica voce — tro- il loro migliore mercato a cortina di ferro, è de- per la disavventura poli- buon Achille LAURO e spressa con una lettera che l'on ZOLI ha de- anomalia» e il Presi del Senato «scorret-

on può credere quanto uce — dice a Lauro. — rileggeremo a ogni co- dormire fra due guan-

fra quattro cuscinetti — ribatte Lauro.

niente da fare e a

legge sbuffa De cosa c'entra la La legge è uguale per

dunque? dice Lauro nque cosa? E' appunto e uguale per tutti ch applicabile a noi! Cosa tutti» noi altri?

P G D'E

sentito? — fa il mae A VINCI a Nicola PA dicono che Piero Salve D'ESPOSITO fatta una bella casa Positano (sai che aria incantevole) e così non più pagare la pigione

solite chiacchiere — Pasturzo agitando la de — quelli int'*A casa Positano*, che si hanno non ci possono coabitare...

perchè?

quella è una can- nelle «stanze» d'una per quanto bella, non ta'

DT

INFASCELLI, il produt- matografico che, in te- uno ne fa, cento n tutti il realizza malis- tuttavia più noto com ante ritardatario agli menti, che come ci

giorni fa gli ha fatt rante Alvaro DE TOR trimenti detto «il più poeta d'Italia»), ch visto fermare sulla por- uscere.

vo parlare con Carlo passare... — ha prote rante Alvaro.

spiace, ma il dottor In riceve solo per appun

capito. Allora dai mo ne oggi è il 10 apri- me ne fissi uno per e 1955, così sono sicuro o entro il 31 dicembre

A

on Maria Maddalena comunista ma ciò non graziosa e socievole, su punto è decisamente bile: quello dell'intelli- mmmile. Secondo Ma- dalena nella coppia u- donna è sempre la più nte

sostengo — dice l'on. MENDOLA — che alme- categoria di uomini è più intelligente della lligente delle donne!

ntiamo — dice con bef- curezza la on. Rossi — tegoria?

lla dei celibi — rispon- ro Amendola allonta- prudentemente

T T B C F B

Questo è avvenuto a casa dell'on. Giorgio TUPINI, tempo fa, quando il giovane uomo politico era ancora deputato e sottosegretario. Si parlava dei figli e dei padri, sui giovani e sui meno giovani, e il Senatore Umberto TUPINI, padre dell'on Giorgio, appariva molto seccato per le controargomentazioni del figlio

— Ricordati — disse a un tratto il Senatore — che mai mai capisci?, io mi sono permesso di alzare la voce in presenza di mio padre!

— Bè, finiamola con tuo padre, che c'entra?

— Che c'entra? — grido il Senatore — Per tua regola e norma mio padre valeva mille volte più del tuo, nai capito?

F O

Dino FALCONI assiste a Milano ad una replica della rivista *Made in Italy* con Wanda OSIRIS. Accanto a lui un amico innamorato della famosa «soubrette» gli chiede

Quanti anni ha?

— Facciamo quaranta perchè sono di ottimo umore.

L'amico sconcertato e quasi offeso.

— Ma no non è possibile!..

Possibilissimo, caro

L'amico insiste ancora in una ultima difesa.

— Però non li mostra, vero?

E Falconi, spietato

— A nessuno: li nasconde a tutti

F

Aldo FABRIZI passa dinanzi ad una chiesa Un prete, che viene nel senso inverso al suo, quando è dinanzi alla chiesa si toglie il cappello, e Fabrizi, credendo che saluti lui, risponde al prete col medesimo gesto

Ho salutato il Padre Eterno! — protesta il sacerdote

— Ebbene era mio dovere rispondervi — risponde convinto Aldo Fabrizi

C B M

Ha piuttosto sorpreso l'apparizione nelle edicole d'un giornale a rotocalco recante sulla copertina la fotografia di Annamaria CAGLIO, ritratta alla maniera delle nostre dive cinematografiche, e cioè in *bikini* L'ampia nudità della fanciulla del secolo hanno tanto più sorpreso in quanto recentemente le sue intenzioni erano sembrate orientarsi piuttosto verso il convento e la castigatezza dei costumi.

Passando davanti a un'edicola Vitaliano BRANCATI s'è fermato a guardare il ritratto di Annamaria, e poi ha esclamato

— Anche questo deve averlo fatto per amore della verità!

— E perchè? — ha chiesto Vinicio MARINUCCI, che gli era accanto.

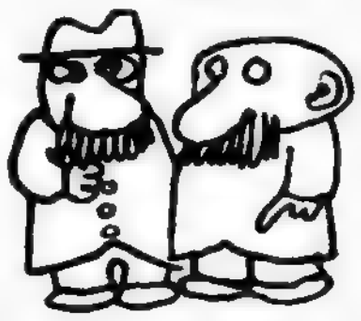
— Capirai, la Verità è nuda..

Gli onorevoli Senatori Pasquale BUGLIONE, monarchico, e Francesco CERABONA, utilitario, stanno andando a prendere il rapido per Napoli. Don Pasquale Buglione sbuffa per il caldo e Cerabona brontola: «Te l'avevo detto di metterti il cappotto»!

— Ma che cappotto? — esclama Buglione. — Con questo caldo?

— Con questo caldo! Se ti fossi messo il cappotto ora potresti levartelo, capisci?

B



I DUE FESSI

Tu ci credi che nel memoriale intitolato «Finalmente la BISACCIA dice la verità Adriana Concetta abbia detto effettivamente la verità vera?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono un lettore di memoriali?...

M B L P

Alberto MORAVIA, le cui critiche cinematografiche sull'*Europeo* brillano sempre per simpatica incompetenza, ha confermato, con un'eccezione, la propria regola: ha severamente criticato il film «Tempi nostri» che è, effettivamente, una mediocre opera del pur bravissimo regista BLASETTI

Ha criticato aspramente il film — diceva l'altro ieri, da «Strega» Alberto LATTUADA e, guarda caso, l'unico episodio di cui ha detto un gran bene è proprio quello tratto dal suo racconto «Il pupo»!

— Evidentemente — ha replicato acidamente Giorgio PASTINA — in quel punto della critica Moravia è rientrato nella normalità, ridiventando incompetente!

DC DG

La terza edizione del *Rallye* automobilistico femminile indetto dall'Ente del Turismo dal Casinò Municipale di Sanremo è stata vinta dalla contessa Paola DELLA CHIESA.

— Questi democristiani! — commenta l'intellettuale Elsa DE GIORGI.

— Hai notato — dice FANFANI ad un collega — che da qualche settimana ROMITA si va curvando sempre più? Precisamente questo accade da quando è entrato a far parte del ministero!

— E si spiega! — dice il collega — Con tutti i problemi che mettono sul «tappetto»!

T T S

Il giornalista Vincenzo TALARICO, detto il «*Carnevale di Viareggio*», ha già preso parte a quattro o cinque films, interpretando la parte di avvocato

— Io trovo che fa bene. Sembra un avvocato vero! — dice Aroldo TIERI a Paolo STOPPA.

— Beh — replica Stoppa — se fosse un avvocato vero si sarebbe querelato per diffamazione della categoria.

C

Il compagno CUTUGNO, organizzatore dell'VIII Congresso Provinciale Comunista inaugurato a Catania il 4 aprile, ha dichiarato che ai precedenti congressi sezionali hanno partecipato «*migliaia e migliaia di comunisti*» i quali si sono occupati di risolvere «*i problemi più urgenti in presenza della popolazione*»...

Che screanzati, però...

M B A C

E in corso sull'«Europeo» una vivace ma cortese polemica tra Indro MONTANELLI Arrigo BENEDETTI e Nicola ADELFI, a proposito delle dichiarazioni fatte dalla signora Luce ad un gruppo di giornalisti sulla situazione italiana

Montanelli s'incontra con il suo amico e collega Massimo CAPUTO e discorrendo dei più e del meno, finisce con lo scivolare sulla questione che in questi giorni tanto l'appassiona. Caputo ascolta attento e paziente, ed alla fine dice: — Senti, Indro: avrai anche ragione, ma a me sembra che nei tuoi argomenti, malgrado la luce, vi siano ancora molti punti oscuri...

L G M

Carlo LAURENZI ha descritto sul «*Corriere della Sera*» una sua amara passeggiata tra le case nuove di Napoli, deplorando i nefasti dell'architettura urbana che elevando dei grossi palazzoni sui punti più famosi della città ne deturpa la caratteristica bellezza

Al suo rientro a Roma si sfogava con i meridionali Augusto GUERRIERO e Raffaele MAURI, esortandoli a far sentire anche la loro autorevole voce Ai che Guerriero rispose rassegnato: — Che vuoi farci, è la legge dei contrasti; a Napoli per eliminare i famigerati «bassi» devono per forza innalzare degli sconci grattacieli...

S P S

Edoardo STOLFI, direttore del «Popolo di Roma», ha finalmente accettato d'accompagnare i suoi due ultimi rampolli, Emanuele e Niky, a una seduta alla Camera. Sta parlando l'on. PINO, deputato comunista di Barcellona Pozzo di Gatto, e Stolfi appare straordinariamente interessato a quell'oratore, per cui è il piccolo Emanuele che deve dare le spiegazioni più urgenti al piccolo Nicky.

— Come fa quel deputato a farsi la barba anche sulla testa? — chiede Nicky indicando l'on. Luigi Renato SANSONE.

— Si pettina col rasoio — spiega Emanuele.

Intanto l'on Pino continua a parlare di veterinaria e Nicky affronta il padre.

— Papà cos'è un erbivoro?

— E' uno che gli piace l'insalata.

— E un ruminante?

— Un'altro, a cui piace il rhum. E adesso basta e a casa ragazzi. Divertirsi va bene, ma a patto di non esagerare.

P R P

Si è inaugurato a Roma il «Convegno Internazionale di Musica Contemporanea». Tra i dodici musicisti invitati al concorso, v'è il maestro Mario PERAGALLO.

— Non è quel maestro la cui opera, alla Scala, è stata recentemente presa a scarpate? — chiede Renzo ROSSELLINI al maestro Fernando PREVITALI.

— Proprio lui. — risponde Previtali. — Evidentemente il Convegno Internazionale di Musiche Conterporanee deve essere finanziato da qualche magnate delle calzature...

W C M

La stagione concertistica all'Argentina sta avviandosi verso il fallimento. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è il recente concerto del tenorino cinese WU-PAN-CHIU'.

— E possibile che nel paese del bel canto — dice il maestro CICOGNINI — si permetta di cantare ad un così mediocre elemento che emette suoni difficilmente rapportabili al canto?

— Ma è chiaro — risponde Franco MANNINO — pensavano di ricorrere ad un «giallo» per non far dormire!

C M

— Quanti anni hai? — chiede Gigetto CIMARA ad Anna MAGNANI.

— Non lo so.

— E' enorme!

— Affatto — osserva Annarella. — Io tengo il calcolo dei miei vestiti e dei miei gioielli, poichè temo che qualcuno mi derubi. Ma i miei anni non ho bisogno di contarli poichè non corro rischio di perderli.

L'AMERICA E' DEBITRICE DELL'UNIONE SOVIETICA

AMMETTIAMOLO *è stato un duro colpo.*

E' crollato un mito: il mito dell'America Onnipotente. Padrona e Signora del Cielo e della Terra.

La bomba H americana, la bomba strapotente e terribile, la bombissima, è stata, praticamente fregata ai russi. L'impiego del litio, elemento fondamentale dell'H, è stato scoperto dall'esame delle ceneri di un esperimento avvenuto in Siberia.

Ebbene, questo è grave. O meglio è gravissimo. O piuttosto, per esprimere più compiutamente il nostro concetto: è arcigrave.

E ci meravigliamo dell'America!

Sissignore, perchè l'America non doveva, assolutamente non doveva ricorrere a questi mezzucci.

Lo spionaggio atomico è o non è stato inventato dalla Russia? E' o non è stato sempre un incarico di esclusiva pertinenza dei comunisti?

E allora che cosa significa, all'improvviso, questa faccenda del litio? Dobbiamo dunque credere che la situazione stia precipitando, e che le parti comincino ad invertirsi?

Finora, e lo sappiamo tutti, chi inventava bombe atomiche era l'America e chi regolarmente ne fregava i segreti era la Russia.

I trafugamenti dei piani segreti americani ad opera delle spie atomiche erano diventati, per gli alti ufficiali del pentagono USA, una specie di garanzia.

— Comandante, ci risulta che i piani della nuova bomba all'ossigeno idrogenato sono già in mano ai russi!

— Bene! Questo significa che si tratta di una scoperta importante, altrimenti non ce l'avrebbero fregati! Si proceda immediatamente alla costruzione della bomba all'ossigeno idrogenato!

Qualche volta si verificava lo stranissimo caso che alcuni segreti atomici non venissero trafugati. Questo impensieriva a tal punto gli scienziati americani che non di rado venivano richieste, per via diplomatica, precise spiegazioni alla Russia.

« Siamo dolenti d'aver trascurato — *rispondeva la Russia* — i calcoli relativi alla costruzione della nuova bomba al carbonio ossigenato. S'è trattato, in effetti, d'una disattenzione del nostro ufficio di corrispondenza di New York, ed abbiamo pertanto provveduto a sostituire la spia-capo di quell'ufficio con altra di ben provata capacità. Vogliate gradire i nostri più distinti saluti. Note bene: non per offenderVi, ma i calcoli relativi alla costruzione della Vostra ultima bomba al bidonato di metile erano tutti sbagliati. Stiamoci attenti, eh? ».

Questa era la regola, e tutti eravamo tranquilli. Ma adesso la faccenda cambia. Adesso è l'America che passa al contrattacco e frega, se non proprio calcoli e piani, i rimasugli e le ceneri di avvenuti esperimenti russi. Il che, oltretutto, è anche antipatico. Non bisognerebbe mai copiare quello che fanno gli altri. E' molto sconveniente. Lasci pure, l'America, che sia la Russia a trafugare i segreti atomici; ma si astenga dal fare altrettanto. Meglio una bombetta modesta, semplice semplice, fatta in casa con le proprie possibilità, che una bombissima scopiazzata a destra e a sinistra. O meglio, a sinistra e a sinistra.

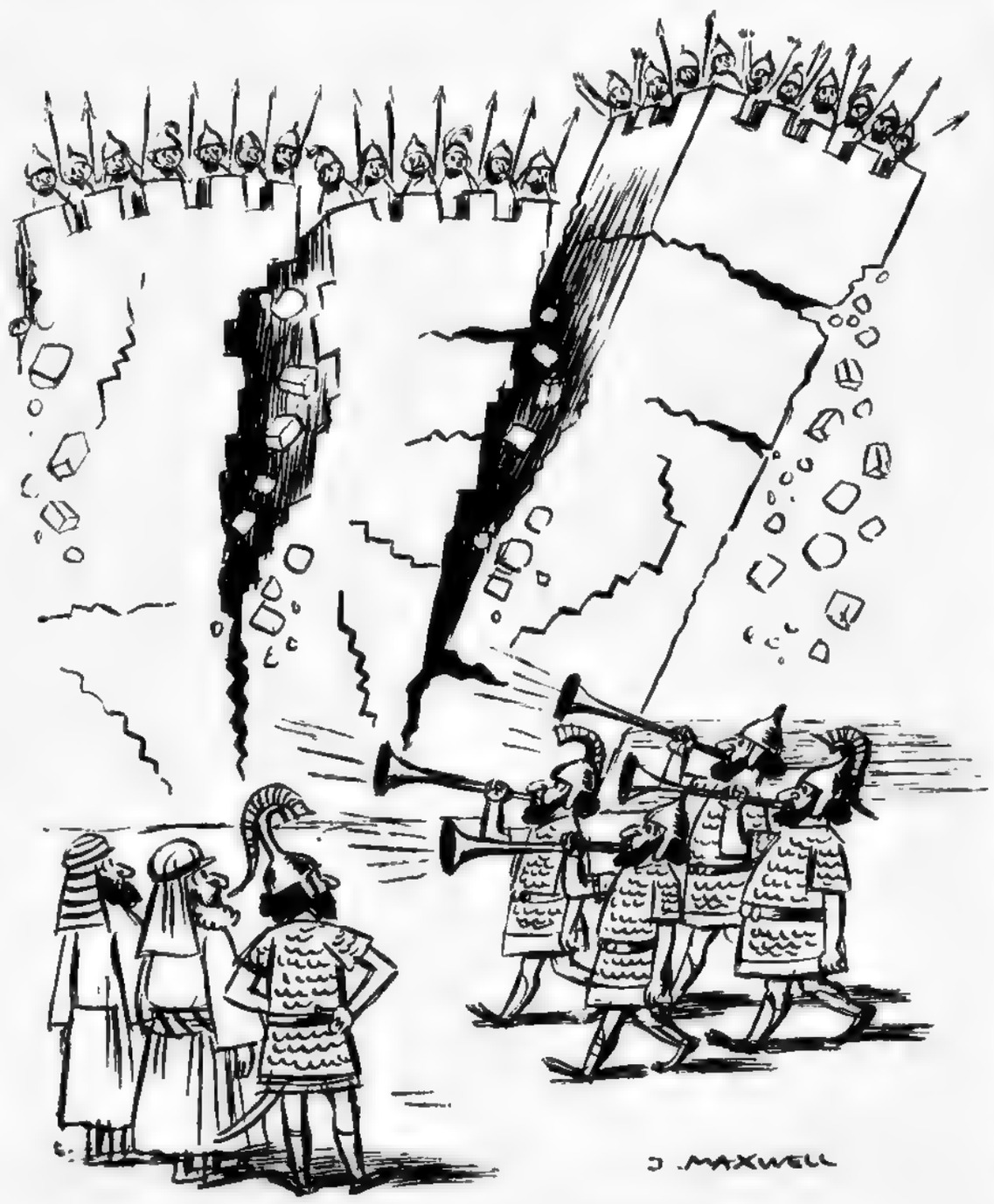
E' questione di principio.

Se l'America è una nazione d'onore, dovrebbe prendere tutte le bombe H in suo possesso, caricarle su un aereo, e buttarle sulla Russia, da dove le ha fregate...

Questo, ne siamo certi, rimetterebbe immediatamente le cose a posto.

E, oltretutto, ci tranquillizzerebbe molto.

AMURRI



LE MURA DI GERICO

GIOSUE' — Il nemico non sapeva che abbiamo la tromba « H »!

QUESTE BESTIE

— Signorina, andiamo a fare un fox?

E' ARRIVATO UN BASTIMENTO CARICO DI PIDOCCHI

E' arrivato a Livorno qualche tempo fa un bastimento carico di progresso, il bastimento russo « Pskov »: diciamo carico di progresso perchè la nave di un paese progressista non può non avere le stive piene d'altro.

Il « Pskov » è subito entrato nel bacino di carenaggio dei Cantieri Ansaldo per riparazioni, accolto dalle maestranze rosse non solo con entusiasmo, ma addirittura con religione. Gli operai italo-comunisti si sono subito posti al lavoro di buona lena, ed ogni cinque minuti salutavano devotamente i marinai sovietici col pugno chiuso, anche se non ne ottenevano le entusiastiche risposte che si aspettavano.

La nave veniva trattata da quel gruppo di operai con particolare riguardo, osservata e studiata con ammirazione fin nei minimi particolari, quasi che nei Cantieri Ansaldo non fosse mai entrato un piroscafo.

In altrettanta ammirazione venivano « covati » con gli occhi gli abitanti della nave: ogni volta che uno se ne affacciava dal ponte o da un oblò, scaturivano dalle bocche dei nostri i più commoventi « oh!... » di meraviglia.

A nessuno dei compagni ammiratori tuttavia era mai riuscito di mettere il naso dentro la nave, immaginata come una specie di paese delle meraviglie: nelle capaci stive del « Pskov » essi idealmente vedevano il coronamento di tutti i loro sogni.

Senonchè il naso ce lo hanno messo ora le autorità sanitarie del porto, evidentemente assai poco idealiste: le quali hanno sacrilegamente trovato nientemeno a bordo, fra busti di Lenin e ritratti di Stalin, decine di migliaia di pidocchi, centinaia di migliaia di cimici: sicchè il piroscafo dovrà adesso subire una totale e laboriosa disinfestazione, ad evitare il pericolo di epidemie più o meno pestifere.

La disinfestazione verrà fatta dai modesti lavoratori di un popolo incivile quale è il nostro, a confronto dei compagni figli diretti e naturali della grande madre sovietica. Una madre con molte cimici nel letto, parecchi pidocchi nella maglia di lana e tanti scarafaggi sulle pareti domestiche.

Sicchè in fondo, a Livorno è arrivato un bastimento carico di progresso, in tutto simile all'arca di Noè.

L. CUOCO

●

DIABOLICA PUBBLICITÀ

Se un giorno venissero a dirci che Capocotta, il Processo Muto, i memoriali, i testamenti e le sensazionali rivelazioni non erano altro che gli elementi ben calibrati della campagna pubblicitaria per il lancio di un film? Se un giorno leggessimo avvisi di questo genere?

Capocotta Film presenta:

LE VERGINI SOTTO IL LETTO

con Anna Maria Moneta Caglio
Sconcetta Adriana Bisarcia
Ugo Montagna

soggetto e regia di Silvano Muto

Costumi del secolo - «interni» a Palazzo di Giustizia - «esterni» a Torvajanica (notte) musiche di Piero Morgan organizzazione generale Remogio Pavone - il film gode dei contributi governativi del 18% ed è stato definito dal CCC «visibile a tutti, con molte riserve (di caccia)».

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 20-120
Uffici in ROMA e MILANO

RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Gabinetto Araldico

1.340.000 schede Registro Notarile

Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.

Cognome e Nome _____

Via _____

Tel. _____ *Città* _____

Luogo d'origine della famiglia _____

Invitatevi incollate su cartolina

n BASTI-
PIDOCCHI

grande madre so
a madre con mol-
nel letto, parecch.
ella maglia di la
scarafaggi sulle
nestiche
n fondo, a Livor-
ato un bastimento
progresso, in tutto
arca di Noè.

L. CUOCO

BOLICA
BLICITÀ

orno venissero a dir-
pocotta, il Processo
morioli, i testament
ionali rivelazioni non
che gli elementi ter
ella campagna pub-
per il lancio di u
n giorno leggessimo
questo genere?

a Film presenta :
E VERGINI
TO IL LETTO
Maria Moneta Caglio
Adriana Bisaccia
o Montagna
etto e regia di
ilvano Muto
del secolo - «interm
di Giustizia - «ester
orvajanica (notte)
i Piero Morgan or
ne generale Remogio
il film gode dei con
vernativi del 18% ed
finito dal CCC «visi
ti, con molte riserve
) ».

ISTITUTO
ARALDICO
ITALIANO
Via Benedetto Castelli
— Telefono n. 20-328
ROMA e MILANO
HE PER QUALSIASI
FAMIGLIA
ahedario Araldico
schede Regio Notarile
dicarci se conoscete notizie
alcuna delle nostra casata.
Nome
Città
ragna della famiglia
e incollato su cartolina

CONTROCAMPO

Appunti per una biografia del marchese Ugo Montagna

Anna Maria Ferrero

LEONORA *3 atti di Ferruccio Troiani al Valle.* — Non essendo riuscito il verboso autore ad interessare gli spettatori nè con la guerra di Spagna nè con le banali avventure erotiche della protagonista, l'attenzione del pubblico si è rivolta alla platea per la presenza, in una poltrona di seconda fila, di Anna Maria Ferrero della quale in questi ultimi tempi si è molto parlato a proposito della nota vertenza coniugale fra Shelley Winters e Vittorio Gassman.

Ecco la ragione del pupazzo di cui sopra.

Clotilde e Alexandre Sakharoff

I SAKHAROFF Ogni anno i due « poeti della danza » si ricordano con una breve serie di concerti al pubblico romano ottenendo sempre un più grande successo.

Yma Sumac

YMA SUMAC *al Nuovo IV Fontane.* — Yma Sumac, principessa Incas è stata definita « l'usignolo delle Ande » per le sue fenomenali doti canore che le consentono di avere quattro voci in una. Con quattro voci a sua disposizione la bella Yma a casa non ha voce in capitolo perchè è suo marito, il musicista Moisès Vivanco, che comanda.

Esaminando le cospicue somme degli incassi, il suo impresario per l'Italia, Remigio Paone ha detto:

– Questa donna ha un tesoro in sola: il tesoro degli incass...

ONORATO

LE BIOGRAFIE dei grandi del passato nacquero, certamente, dalle annotazioni tenute giorno per giorno dagli storici del tempo, finchè l'aneddotica e l'indagine biografica non raggiunsero una tale copia di elementi da rendere viva e palpitante, sia pure a distanza di anni, la figura dell'uomo che s'intendeva consegnare all'ammirazione dei posteri. Dalla cronaca di queste settimane è tenuta fuori — tra memoriali di parte, deposizioni di testi e rapporti compilati da funzionari delle Forze Armate — il profilo di un personaggio di questo secolo che la Storia non potrà certo trascurare: quello del marchese Ugo Montagna di San Bartolomeo. Così, per la gioja dei contemporanei, e per dare una mano agli storici di domani, siamo venuti nella determinazione di preparare il breve appunto per una biografia: si tratta di cenni frettolosi e incompleti, senza dubbio: ma è certo che serviranno un giorno a delineare il profilo di uno dei personaggi più interessanti di questo secolo interessantissimo.

DATI GENERICI SU U. M. — *Altezza sul livello del mare, m. 1,72 (da rettificare in caso di bassa marea); capelli inargentati (come la luna, in certe sere d'aprile); occhi assassini; scarpe da spiaggia n. 43; cappello (quando lo prende) alla tirolese o alla « cacciatora »; anni 44 (ma non li dimostra; gli amici gliene danno di meno, i carabinieri pensano di più) E' nato sotto il segno della Vergine e quello della Bilancia (da farmacista): la sua pietra preferita è l'acquamarina (di Ostia).*

COME SI VESTE? — *D'autorità; abitualmente con stivali e tenuta da caccia; non gli va la idea di indossare pigiama a righe; per gli altri costumi è piuttosto di manica larga, ma non indosserebbe mai una divisa da colonnello dei carabinieri. Tra i colori gli si addice molto il blu-notte-fonda, ideale per le partite di caccia; qualche volta vede rosso ed ha bisogno di Bellavista.*

Piuttosto parco nel mangiare, da un po' di tempo si mangia il fegato. Non può soffrire i piccioni arrosto, meglio pavone fritto. Sa cucinare certi piattini di cui solo gli intimi conoscono la ricetta: piatti ben conditi con spezie pregiate e costose droghe; qualche volta mangia la foglia e gli basta.

IL SUO CARATTERE. - *Dolce e insinuante; prende qualche calmante e non perde mai la calma, nemmeno quando gli rifilano qualche Moneta che suona male (e canta peggio); simpatico, cordialone, splendido con gli amici e con le amiche specialmente; capace di inimicarsi i carabinieri per prendere due fave con un piccione; sempre disposto a farsi fotografare nei locali pubblici, sempre pronto a offrire ospitalità ai cacciatori; ha un solo difetto: non custodisce bene le lettere d'amore, tant'è vero che le medesime finiscono sulle riviste di attualità.*

GLI AMICI PREDILETTI *Secondo lui: austerissimi prelati, abati, generali dei carmelitani e dell'esercito, vecchi e noiosi aristocratici, cacciatori di ogni età e condizione, vecchie signore semiparalitiche assolutamente prive di sex appeal. Secondo i carabinieri: gente che comanda o ha comandato in ogni tempo, frequentatori di baretti e baroni.*

I FILM CHE PREFERISCE - *(Notizie in proposito vengono fornite dalla Caglio e dai CC.): Gli ultimi giorni di Pompei (ten. col. dei CC.). Il testimone Muto (ma per davvero). Vita di un Piccione Viaggiatore. La spiaggia (con musiche di Piero Morgan-Piccioni). Processo contro ignoti. Processo a una città. Abasso le tasse. I vivi non pagano tasse; non gli è piaciuto molto* In nome della legge.

COSA NE FA DEL DANARO? — *Lo regalava ad Anna Maria, ma non vuole parlarne al Fisco. Ufficialmente il suo reddito non supera le 700.000 lire annue, e gli ha permesso appena di pagare uno stipendio e mezzo alla sua amichetta; con quello che avanzava (pochissimo) ci si comprava qualche palazzo e qualche tenutella. Circa le sue economie, potrà presto dire qualcosa in proposito la Guardia di Finanza.*

SANTI PROTETTORI. — *San Bartolomeo (marchese di), San t'Uberto, San Bellavista, San Galeazzi Lisi e San Pavone (ma in quest'ultimo ha perduto la fiducia).*

GIA'

RIPRENDIAMO il discorso interrotto a pedate la settimana scorsa: quali letture convengono ad una signora dabbene, amante casa, termobagno, ascensore? Il problema da affrontare è di natura essenzialmente morale; è noto che vi sono in commercio libri assolutamente sconsigliabili, specialmente alle ragazze molto giovani.

Un esempio? E' presto trovato: l'elenco telefonico, dove sussiste una ripugnante promiscuità di sessi (uomini, donne, ecc ecc.), e dove un essere umano è ridotto a un semplice numero.

Per evitare ogni argomento spinto, è necessario astenersi dal leggere su una carriola o in piedi sul tram: sono consigliabili oltre ogni dire i libri scritti da analfabeti che non si presero mai alcuna licenza nemmeno elementare.

Molte signore sono solite leggere qualche pagina di un buon libro a letto, prima di prendere sonno. E' una ottima abitudine, per quanto possa dar luogo ad inconvenienti del genere di quelli accaduti alla baronessa Mariuana Coktail.

Il marito era assente da una settimana, e la baronessa si addormentava ogni sera dopo aver letto diverse pagine dei « Promessi Sposi ». Quando il barone tornò domandò alla consorte: « Ti è piaciuto quel romanzo? », e la baronessa, che aveva una memoria piuttosto confusionaria, rispose: « E' bello, però è un po' spinto. Quella scena dell'autista che entra in camera e fa tutte quelle cose non avrebbero dovuto pubblicarla ». Il barone domandò il divorzio.

Purtroppo, la maggior parte dei romanzi tratta argomenti piccanti: specialmente i ricettari di cucina. Ma la vera signora se le capita di leggere libri del genere, dovrà evitare di raccontarne la trama alle amiche molto giovani, limitandosi a prestare loro il libro incriminato con un sobrio commento esplicativo illustrato.

« E i romanzi gialli? » mi chiede la lettrice Onotona Cuordero da Cesena. In proposito ricordo il conte Camomilla dei Colapasta, che amava leggere a letto i romanzi gialli: e ne restava talmente impressionato che ogni notte, nel sonno, si dedicava alla ricerca dell'assassino. Dopo circa 340 romanzi, la moglie del conte, stufa di svegliarsi sempre ammanettata e con una pesante palla di ferro incatenata a un piede domandò il divorzio.

Pur di non perdere l'amata consorte, il Conte Camomillo de Colapasta abbandonò i romanzi gialli e si diede ai libri di caccia grossa. Fu così che la moglie si trovò, al mattino, in fondo a grossolane trappole o trabocchetti. La contessa, donna di elette virtù, sopportò a lungo queste involontarie persecuzioni. Ma un giorno, una goccia fece traboccare il vaso: Camomillo, addormentatosi leggendo « Come si cattura un coccodrillo », durante il sonno, eccitato dalla lettura, infilò un palo trasversalmente nella bocca della signora, in modo da tenerla spalancata.

Questo esempio, tratto dalla vita reale e imperiale dimostra anche quali effetti abbiano le letture sulle persone molto sensibili. So di gente che è arrivata al delitto a causa di cattive letture, cioè dopo aver letto la propria cartella delle tasse.

Un ultimo consiglio: qualsiasi siano le proprie tendenze politiche, occorre sempre leggere da sinistra verso destra. La pretesa di leggere verso sinistra impedisce la formazione di una solida cultura: e ne sono la prova molti dirigenti del PCI.

E buon divertimento a tutte.

D.

*** Delia risponde ***

CUORE DI PIETRA FILOSOFALE - Barletta. — *Non capisco a che cosa ti riferisci parlando di Capocotta, Montagna, Moneta ecc.: sono tutti nomi che mi giungono nuovi. Evidentemente la stampa qualificata non ha ritenuto fosse il caso di parlare di questi signori.*

YVONNE SANSON - Roma. — *Ho apprezzato molto la sua stanza da bagno di 60 metri quadrati, con armadio a sette ante doppie. Peccato che la foto non mostrasse anche le attrezzature del bagno: immagino che siano adeguate al resto, con servizio di vaporetti turistici nella vasca, un migliaio di rubinetti larghi come il Po e un sifone paragonabile al Lago Maggiore.*

POETA IN ANGOSCIA - Bascotrecase. — *Cerca un editore disposto a pubblicare i suoi versi. Si tratta, precisamente, del verso dell'allodola e di quello del canguro in amore.*

SEN. MAC CARTHY - Washington. — *No, se aspira al premio Stalin per la propaganda a favore del comunismo non le conviene iscriversi al PC. Continui sulla via seguita finora: la sua propaganda è la più efficace.*

DELIA

– Quando vi deciderete a chiudere quell'ombrello ?
– Appena avranno cessato di piovere le proposte di pace dell'URSS !

PERCORSI A.T.A.C.

Poemetti

— HO PERSO
sessanta chili
in un giorno?..
– Esagerato !
— No;
tanto pesava
la ragazza
che mi ha piantato.

•

PRECIPITATO
dall'attico,
invece
che sul selciato
è caduto
nel chiusino
(aperto !)
ed ha raggiunto
lo scantinato.

•

PRIMAVERA.
Saltare
dal letto
prima dell'alba.
Destare
la famiglia
e andare
in campagna
a dormire
sotto un albero.

•

LETTERA
di buon marito
stanco
della vita:
« Cara moglie,
mi taglio
il collo...
...in giardino
per non sporcare ».

•

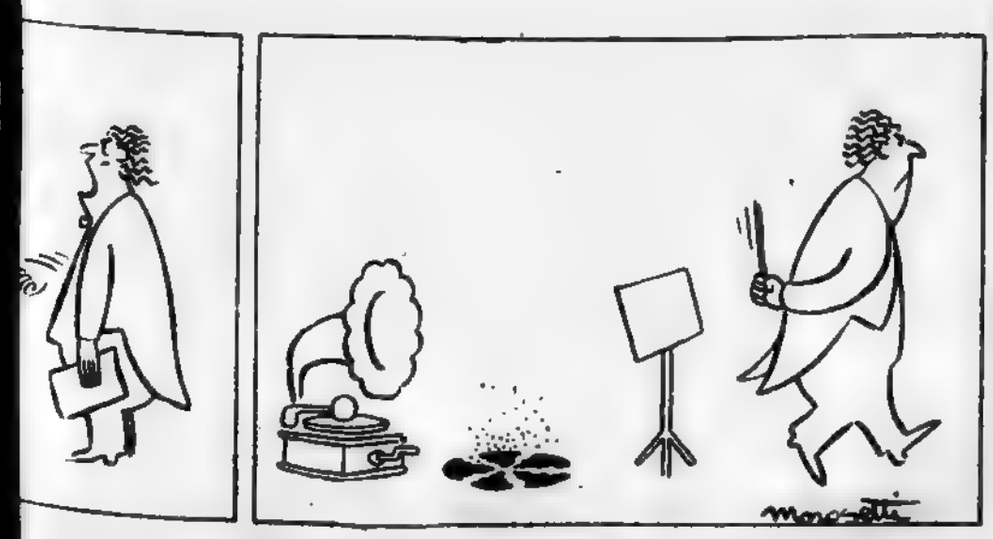
— LA PRIMA
volta
che ti rivedo
con un giovanotto
ti uccido !
— Oh, caro,
ma sarà
la seconda ...

— Comunque, mio caro, lo conosco il metodo per assicurarci se si tratta veramente di petrolio...

— *Buon riposo a De Caro, Scelba, Tremelloni, D[illegible]o, Piccioni e all'uomo*

ILE, DOLCE DORMIRE

celba, Tremelloni, D... Piccioni e all'uomo della strada.



Pvemetti

LA MAMMA
ha lasciato
per mezza giornata
il suo bambino
al vicino:
— E' stato
cattivo?
— Per carità!
Un angioletto...
Aspetti
che adesso
lo slego...

●

LUCIANO
avvista
dalla finestra
una ragazza
che si spoglia...
Prende
un cannocchiale
e si accorge
che è terribilmente
magra...
— E allora?
Immediatamente
si ubriaca
con il cognac
per vederla
doppia...

●

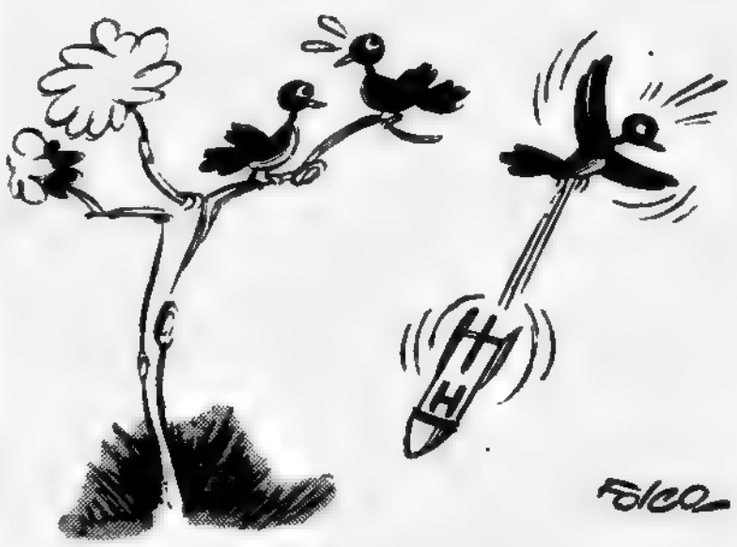
IL GRANDE
chirurgo
si rade
contornato
dalle infermiere:
— Sapone!
Pennello!
Rasoio!
Colonia!
Asciugamano!

●

DOMENICA
delle Palme.
Il mondo
alza le mani
aperte
di fronte
alla minaccia
della bomba H

FERRI

— Siamo gli esperti incaricati di costituire l'Unione Europea...
— E andate?
— Alla CECA!



PRIMAVERA
S'è montata la testa: adesso fa la « acchina » così!

— Signora, suo marito ha vinto il primo premio per un romanzo avventuroso.

I GIORNI PERDUTI

lunedì

ROMA e i romani non godono di una buona stampa. Perfino Anna Maria Moneta Caglio — che a Roma ha vissuto giorni felici e a Roma ha conosciuto la celebrità, sia pure attraverso l'asperrima strada dello scandalo — ha avuto modo di dedicare alla città qualche commentino ironico, come se tutto quel che han combinato lei, e le persone da lei accusate, fosse opera di cittadini romani. Ad *ogni modo, l'antipatia per Roma è un fatto accertato (e accettato con grazia dai romani) tanto più che, quando non denuncia chiaramente l'impotente livore verso una bella, ospitale e magnanima città, è un misero sentimento di bassa lega, un tempo comune ai paesini senza storia trascurati nelle carte geografiche. Roma ospita uomini politici provenienti da tutte le regioni d'Italia, ma quel che si fa a Roma, dalla fatidica «marcia» di Mussolini, al Governo nordista di Parri serve sempre da spunto per offendere Roma. Scoppia uno scandalo — i cui protagonisti viventi sono tutti non romani, ed ecco che organi di stampa e personalità stimate se la prendono con questa città che nello scandalo c'entra solo per aver dato i natali alla ragazza che ci ha rimesso la pelle. E se la Via Emilia (Polentonia) è impraticabile, con chi se la prende Giovannino Guareschi? con Roma: ignorando che i ministri dei Lavori Pubblici sono sempre fiorentini, siciliani, lombardi o piemontesi. Roma vuole il Sincrotone e il Corriere della sera — che pur dovrebbe essere superiore agli isterismi provinciali — prende cappello. A Roma si celebra il Processo per gli Scandali Valutari (imputati: quasi tutti agenti di borsa milanesi, torinesi, genovesi, fiorentini) e di chi è la colpa? di Romolo e Remo. A Roma si vuol creare una «Zona Industriale» ed ecco quei giornali che rimproveravano alla città di vivere di rendita sul lavoro altrui, ribellarsi, negando a Roma il diritto al lavoro. Si chiede per Roma una Legge Speciale e proprio quei deputati settentrionali o meridionali che amano tanto vivere a Roma piuttosto che nella loro grigia provincia, protestarono, senza considerare che, se Roma ha bisogno di speciali attenzioni, questo lo si deve all'obbligo di dover ospitare tanti rispettabili personaggi: insomma, se le strade di Roma si consumano con maggior frequenza di quelle di Catania o di Lodi la colpa non è dei «romani delli Pontefici» che si vanno sempre assottigliando ma dei «forestieri» che quelle strade contribuiscono a consumare più rapidamente.*

Sono decenni che Roma subisce Primi Ministri provenienti da tutte le parti di Italia, dalla Romagna al Trentino, alla Sicilia, alla Lombardia al Piemonte: sono anni ed anni che Roma non fa «marce» contro altre città, ma le subisce: sono anni ed anni che i romani vivono nelle grotte, perchè negli appartamenti dei Parioli o di Piazza di Spagna han preso alloggio ricchi siciliani o milanesi: e chissà quanti anni erano che Roma non aveva un Papa romano, tanto che l'elezione del cardinal Pacelli sembrò, quindici anni fa, una distrazione del Sacro Collegio... Se leggiamo le cronache quotidiane di questa Roma «scandalosa», ci accorgiamo che i protagonisti degli «scandali romani» son quasi sempre forestieri dalla Domestica-friulana-che-uccide-la-sua-creatura al Falso-marchese-borsaro-nero, dal Marinolo-recidivo-pugliese alla Ragazzasquillo-molisana, dal Trafficante-di-stupefacenti-siculo-americano, al Deputato-truffatore-invertito-pugliese, dal Sarto-calabrese-assassino-di-quindicenni, al Produttore-cinematografico-americano-denunciato-per-truffa... Ma i romani, allora, dove sono? quali sono? I romani a Roma hanno ruoli modestissimi e non sempre felici; sono romani i tre minorenni che muojono seppelliti in una cava di «puzzolana», i sei operai asfissiati da una fuga di gas, il bambino che affoga in una pozzanghera per salvare un compagno, la popolana mitragliata dai nazisti al Viale Giulio Cesare. Sono romani anche i due assassini Conforti e Salierno, d'accordo! Ma troppi assassini sono stati assolti a Roma, perchè Roma debba essere condannata per aver generato due soli assassini!

martedì

Controlli telefonici

Ore 15,5 del 1. aprile (ma non si tratta di un pesce): due utenti telefonici di Roma, il n. 835184 e l'87o256, parlano del più e del meno; all'improvviso si inserisce una terza voce ed è la Centrale che interviene nella conversazione di due privati per dire: «C'è il comm. Crociani che vuole parlare col Marchese...» Dei due utenti, nessuno è marchese e nessuno conosce Crociani; ma tutt'e due si domandano come mai questo potentissimo signore possa inserirsi, tramite Centrale Teti, nei fatti loro e chiedere di parlare col «marchese». Domandiamo al Ministro dell'Interno: c'è forse un controllo dei telefoni? E questo controllo è esercitato dalla Polizia o dalla Teti? E questo Crociani che si fa introdurre nelle altrui conversazioni, è potente come certi marchesi di cui parla il colonnello Pompei, o forse di più? Se non riceviamo chiarimenti in proposito saremo costretti a credere che i telefoni di Roma sono controllati peggio di prima, giacchè alla Polizia si sono sostituiti i privati.

mercoledì

Sigle

La mania delle sigle sta travolgendo il mondo: se ne sentono e ne nascono ogni giorno delle più strane e, anche, delle più compromettenti. ENDSI, OECE, NATO, UNO, ANITA, ANDICA sono uno scherzo in confronto alle sigle più recenti: abbiamo intanto già una CECA che si chiama tale malgrado i non lieti ricordi che rievoca: a quando una nuova OVRA, una GESTAPO e — perchè no? — una GHEPEU' al servizio della Comunità Europea?

giovedì

Stile

Tempi lontani: alla Camera dei Deputati che siede a Palazzo Vecchio a Firenze, il deputato Petruccelli apostrofa Francesco Crispi: «Chi siete voi, un mazziniano?». «No» risponde Crispi. «Siete un garibaldino?». «Neppure!». «E chi siete, dunque?» «Io sono Crispi» risponde alla fine lo statista siciliano.

venerdì

Libertà di pensiero

Paese che vai, censura cinematografica che trovi; la quale censura, malgrado la geografia e i regimi, si fa sempre più illiberale ed offensiva. IN GRAN BRETAGNA la Censura ha tagliato una scena del film *Gli uomini preferiscono le bionde* perchè si vede Jane Russel in una palestra dove sono uomini a torso nudo. In FRANCIA, sono stati tagliati alcuni fotogrammi del finale di *Moulin Rouge*, quando, dopo aver ricevuto l'estremo viatico, Toulouse-Lautrec rivede come in un sogno le scene del *can-can*. Negli STATI UNITI, da un cortometraggio sulla pittura italiana sono stati tagliati tutti i nudi del Botticelli. In GERMANIA gli aerei che mitragliano le colonne dei profughi nel film *Giochi proibiti* sono divenuti italiani per carità di patria; non si sa per quale carità pelosa sia stato tagliato l'episodio del *Tamburino sardo* dal film *Altri tempi*. In Italia, molte scene piccanti del film svedese *Ha ballato una sola estate* sono state sforbiciate, ma il film viene sempre presentato nella pubblicità come «il capolavoro dalle caste nudità». In BULGARIA è stato presentato come «drammatico documento» della miseria borghese il film italiano *Ladri di biciclette*. Come si vede, la libertà di pensiero non è più una vana espressione.

FRA VENT'ANNI SULLA LUNA
— Credi che ci arriveremo col razzo interplanetario?
— No, con... la bomba atomica...

sabato

"Dottori,,

Al Senato, l'on. Lando Ferretti, dopo aver parlato dei suoi maestri Giovanni Amendola e Giovanni Gentile, ha concluso il discorso chiedendo al Ministro della Pubblica Istruzione un quarto corso di educazione fisica, con laurea universitaria, «perchè possano esservi anche dei *dottori* in educazione fisica, tenuto conto dell'ampiezza e della complessità degli insegnamenti da impartire». Avremmo preferito una richiesta di nuove aule scolastiche, dopo tanta introduzione; comunque, se l'invocazione del senatore Ferretti sarà accolta, tornerà in onore quel vecchio proverbio che preferisce un asino vivo a un dottore morto.

domenica

Terra di ladri

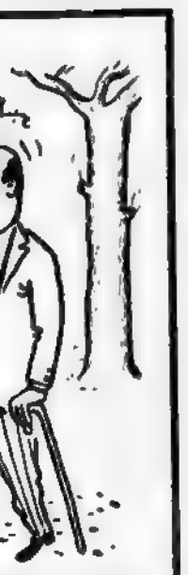
Nel 1952 sono stati denunziati alle preture e alle procure della Repubblica n. 311.072 reati contro il patrimonio (furti e rapine) di cui ben 172.509 di autori ignoti. La punta più alta dei reati contro il patrimonio fu toccata nel 1945 (anno in cui l'Italia fu definita dagli americani *Town of Thiefs*) con ben 675.186 tra furti e rapine, parte dei quali dovuti all'incontrollata presenza di ospiti stranieri. Ma per chi volesse cantar vittoria, intonando il *de profundis* della Democrazia, disponiamo di altre confortanti notizie: i furti e le rapine di prima della guerra (1938) non erano molto inferiori a quelli di due anni fa: 302 871, il che significa che l'appellativo di «terra di ladri» ci si addice in ogni tempo.

Altri tempi

Sempre a proposito di *stile* interpellato a Via Veneto da un giornalista che gli chiedeva la sua opinione per un'inchiesta di attualità, il regista Luciano Emmer rispondeva: «Non so nè leggere nè scrivere. So fare il regista e basta».

Sapevamo che era facile fare il regista, ma non fino a questo punto.

— Dopo tutto, questi scioperi dei tram non sono un gran malanno per uno che ha la macchina!



ULLA LUNA
arriveremo
netario ?
la bomba

aliani per carità
quale carità pe-
» l'episodio del
film *Altri tempi*
piccanti del film
sola estate sono
film viene sem-
pubblicità come
aste nudità » «In
presentato come
o » della miseria
o *Ladri di bici-*
a libertà di pen-
ana espressione..

"Dottori,,

do Ferretti, dopo
maestri Giovanni
Gentile, ha con-
endo al Ministro
e un quarto cor
con laurea un-
ssano esservi an-
cazione fisica te-
za e della com-
nti da impartire»
na richiesta di
, dopo tanta in
se l'invocazione
sarà accolta, tor
recchio proverbio
vivo a un dol-

ra di ladri

denunziati alle
della Repubbli-
tro il patrimonio
ui ben 172.509 di
nta più alta de-
nio fu toccata ne-
lia fu definita da-
Thiefs) con ben
ne, parte dei qua-
lata presenza di
r chi volesse can-
il *de profundis*
poniamo di oltre
furti e le rapine
(1938) non erano
li di due anni fa
che l'appellativo
si addice in ogni

Altri tempi

di *stile* Interpel-
un giornalista che
pinione per un'in-
regista Luciano
Non so ne leg-
fare il regista •

acile fare il regi-
uesto punto

costa solo L. 15000

rasatura
veloce
morbida
impeccabile.

e concorre a ricchi premi: televisori-radio-lucidatrici

PHILIPS
RASOI ELETTRICI
trionfo della tecnica

Concessionaria esclusiva per l'Italia
S. r. l. MARIO MELCHIONI
MILANO — Piazza Castello n. 2 — Tel. 874595 - 898059

SCUOLA RADIO ELETTRA TORINO

VOLETE UN POSTO BEN RIMUNERATO?

Imparate Radio ed Elettronica per corrispondenza con nuovo metodo pratico di Scuola Radio "ELETTRA" (Autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione) Vi farete un'ottima posizione con piccola spesa rateale e senza firmare alcun contratto.
La scuola vi manda: 8 GRANDI SERIE DI MATERIALI per 100 montaggi radio sperimentali; un apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda una attrezzatura professionale per radioriparatore: 240 lezioni. Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà.
Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito a
Scuola Radio "ELETTRA", Via La Loggia, 38/bis - Torino

Rinnovate le forze

Forse avete preteso troppo dal vostro organismo, sentite ora diminuire il vigore d'un tempo, afflosciarsi una volontà, una capacità di vita e di lavoro già brillanti?
Ricorrete con fiducia a
OKASA
Per uomo
Per donna
il ricostituente nervino noto ed apprezzato in 37 Paesi. Vi aiuterà a ritemprare le forze, a ricuperare gioia per la vita
In tutte le farmacie. Opuscolo gratis Hermo Farma, Casella post. 1652 Milano

RADIOCENTRALE
Via San Nicola da Tolentino, 11 - ROMA
LE SUE FAMOSE RADIO
5 VALVOLE L. 21.000
7 VALVOLE L. 29.000
RADIOFONOGRAFI L. 60.000
Vendita A RATE sino a 24 mesi
ABBONAMENTO GRATIS ALLA RADIO
CHIEDETE LISTINI ILLUSTRATI GRATIS

Leggete IL GIORNALE D'ITALIA
IL MEGLIO INFORMATO — IL PIU' DIFFUSO

D. D. T.

Il globo terracqueo finirà col disintegrarsi nell'infinito in seguito alle apocalittiche esperienze termonucleari.

×

L'atomica finale.

×

La Jugoslavia non ostante la sua adesione al Patto Atlantico manifesta smodati appetiti.

×

E dopo il Patto ha più fame che pria!

×

Nonostante tutto la Moneta Caglio non si toglie dalla mente il « marchese di San Bartolomeo ».

×

Non ti scordar di Meo.

×

Foster Dulles, Churchill, Malenkov, Laniel e Tito: tutti d'accordo sulla questione di Trieste e del T.L.T.

×

Scrivo 4 e porco 1!

×

Condannato a 10.000 lire di multa lo schiaffeggiatore del Ministro francese Pleven.

×

5.000 lire a schiaffo. Però, è una soddisfazione che non costa mica molto cara!

×

Scelba è il più giovane Presidente del Consiglio che abbia avuto l'Italia.

×

Ha visto la Luce la settimana scorsa.

×

Ansie alla NATO per la bomba H.

×

NATO per soffrire.

×

L'energia nucleare sta per scivolare dalle mani degli scienziati!

×

L'atomo sfuggente.

×

La Russia ha chiesto di far parte del Patto Atlantico.

×

Il colpo di scena.

×

L'esercito europeo ha già cinque anni di vita...

×

... e non è ancora completamente NATO!

×

Il maestro Toscanini ha diretto l'ultimo concerto alla Carnegie Hall, dove — ha dichiarato — non tornerà più.

×

La bacchetta tornò sola.

×

Secondo Eisenhower i Russi non avrebbero una bomba H nuova...

×

... ma soltanto la solita pat-H!

×

Marianna annuncia la pubblicazione di un memoriale-fiume.

Si tratterà del solito fiume di parole che nasce in Montagna, passa sotto ponte Cavour e la « Lungara », raccoglie lo spurgo delle fogne romane e sbocca nel mare di Tor Vaianica!

×

Adesso si riesce a capire come la storia inglese possa aver avuto una Regina vergine...

×

Con tanti piloti della RAF bivalenti e tanti Lord Montagù irriducibili!

×

La riforma della burocrazia procede a passi lenti...

×

Scala mobile o scala chiocciola?

×

Capocotta...

×

... o Capo-Cocotta?

— Come ?

— Di Robertino faremo una graziosa hostess e di Guendalina un bravo ufficiale della R.A.F.

PIERO MORGAN PICCIONI

— E' un bravo pianista di jazz...
— Sì, è « alibissimo ! ».

Stavolta tocca al Gatto

DEFINIZIONE — Felino domestico più affezionato alla casa che non ai padroni, è utile per distruggere i topi.

NOTA — Il gatto, non essendo affezionato ai padroni e non ricevendo alcun fastidio dai topi, i quali non hanno mai assalito un gatto, quando i topi ci sono, li fa distruggere dai padroni. Poi, per mantenere in questi ultimi la convinzione di aver mangiato qualche topo, ogni tanto esce da sotto la credenza leccandosi i baffi.

TIPI — Gatto soriano e gatto d'angola. Il primo non viene dalla Siria nè da Soriano del Cimino (prov. di Viterbo); il secondo non viene dall'Angola (Africa orientale). Possono nascere tutti e due a Roma, nel rione di Trastevere, in via della Lungaretta.

COSTUMI - Lesto come un gatto.

PRECISAZIONE — Quando gli fa comodo. Di solito dorme ventitrè ore su ventiquattro.

MODI DI DIRE — Quattro gatti per poca e piccola gente.

PROVERBI — Cavar la castagna dal fuoco con la zampa del gatto.

NOTA — Il gatto non è tanto fesso quanto l'immagina chi ha inventato quel proverbio.

EQUIVOCI — Il gatto è anche una macchina per affondar pali e la coffa delle galee. I gattoni non sono molti gatti grossi ma, in Toscana, gli orecchioni. Il gattuccio non è un piccolo gatto ma un pesce cartilaginoso. La gatta è la femmina del gatto ed anche una mela rotonda.

COMMERCIO - Esiste un commercio di gatti vivi non molto sviluppato. Invece è molto attivo il commercio dei gatti uccisi e dei prodotti da essi derivati.

ASTRONOMIA — Gatto: costellazione scoperta nel 1798 dall'astronomo francese Lalande. Non si sente, a quel tempo, perchè il celebre astronomo l'avesse voluta battezzare così. La sua domestica rivelò, alcuni anni dopo, che l'astronomo col suo cannocchiale cercava i gatti in amore sui tetti e quella costellazione la scoprì per caso.

LUOGHI COMUNI - I gatti sono traditori. Chiamarli tigri da salotto. (Gustavo Flaubert. Dizionario delle idee correnti).

FILOSOFIA — Gli uomini audaci, ma inesperti, che affrontano gli imprevisti dell'amore sono come i gatti quando salta loro il ghiribizzo di arrampicarsi sui tronchi degli alberi. Al momento di tornare indietro si avvedono che la cosa è impossibile e che non resta loro che gettarsi a capofitto, con la prospettiva di rompersi il muso (Ferrante Alvaro De Torres).

ALTRUISMO — Lo scaldamani delle poverette. (Carlo Dossi 1849-1910).

METODO. — Un gatto non ci carezza: si accarezza a noi (Rivarol, 1753-1801).

MUSICA — Sopra i leggii degli abbaini — i gatti scorticano l'acrobatica - musica delle stelle — con i loro epilettici violini. (Govoni. Poeti futuristi).

OTTICA. — Il gatto di notte ci vede soprattutto coi baffi. Tagliate i baffi ad un gatto ed avrete diminuito di oltre la metà la sua destrezza a muoversi al buio e, benchè in proporzioni minori, anche la sua efficienza alla luce del giorno; e ciò è stato dimostrato scientificamente. Il gatto, del resto, sa perfettamente quanto valgano i suoi baffi. (Bryan Vesey - Fitzgerald, naturalista).

NOTA. — « Ho tagliato i baffi al gatto ». (Giggino, mio nipote, ragazzino dispettoso).

PODISMO. — Una famiglia colonica del distretto di Cradock ha cambiato casa, stabilendosi in una regione più a nord. Il gatto « Blackie » ha seguito i padroni. Dopo alcuni giorni, però, il felino è scomparso ed i padroni ne hanno perduto qualunque traccia. Un mese dopo « Blackie » è riapparso nella vecchia casa colonica. Aveva le zampe gonfie e sanguinanti ed era molto denutrito. Aveva percorso a piedi in meno di quattro settimane duecento chilometri che separano il vecchio dal nuovo domicilio dei padroni. (Durban, 3 dicembre 1953).

ONIROMANZIA - Sognare un gatto sul letto: si può sperare bene. Gatto, in agguato: precauzione. Sognare un gatto con topo in bocca: sicurezza. Gatto che si arrampica: tranello. Arrabbiato: perdita di beni.

CABALA — Il numero corrispondente a gatto è il 3. Gatta 34. Gatti, 41. Gattini, 11. Gatto con gatta, 26. Gatta innamorata 5. Gatta che partorisce 69. Gatto che fa le fusa 61. Gatti abbandonati, 70. Gatto che dorme 19. Gatto cotto, 39. Gatto morto, 80. Gatto con topo, 35.

LA STELLA (m.)

Ministeri

CARI signori, cerco un ragioniere
per abbracciarlo... non vi sembri strano,
ma, in questo istante reduce a Milano,
io sento tale altissimo dovere:
in casa, al Municipio, in qualche impiego,
abbraccio un *ragiönat* e poi vi spiego...

Sì, giungo adesso dalla capitale.
E' una bella città, d'ogni stagione,
indubbiamente: il clima è l'ideale;
gli spaghetti, li fanno a perfezione;
il vino dei Castelli è generoso
e induce all'ottimismo ed al riposo.
Con il ritorno della primavera
poi non vi dico, è un sogno addirittura:
Villa Borghese in piena fioritura
vi invita nel tepore della sera,
e sulle piazze, in note sovrumane,
ridon le donne e cantan le fontane...
Qualcuno penserà, nell'ascoltarmi,
ch'io vi sia stato a scopo di diletto,
per ammirare i suoi superbi marmi,
le sue bellezze: e questo era in progetto
(è una grande città, bella e simpatica),
ma sono stato là per una pratica.

Era un ufficio sito in un palazzo
meraviglioso, dalle volte austere.
Intanto, vi dirò che il solo usciere
basta a mettervi già nell'imbarazzo,
perchè vi fa pensar: « forse mi sbaglio,
quello non è un usciere, è un ammiraglio! ».
Dapprima mi guardò trasecolato
quando gli chiesi del commendatore;
poi mi disse: « ma lei, caro signore,
l'orologio l'avete consultato? »
e aggiunse con un ghigno di disprezzo:
« ma lei scherzate? So' le nove e mezzo! ».
« Sì, — balbettai — ma ho visto che l'orario... ».
M'interruppe sdegnato: « orario un corno!
Lei dovete venire a mezzogiorno,
se volete parlar col segretario.
In quanto al direttore generale,
suonata l'una è qua, sempre puntuale ».
« Come, a quell'ora? » domandai stupito;
e dissi fra me e me: « che strana usanza!
Quella, a Milano, è l'ora in cui si pranza... ».
L'usciere mi rispose risentito:
« verrà un po' tardi, ha le faccende sue,
ma poi rimane qua fino alle due! ».

Tornai nel pomeriggio. « Il direttore? ».
L'usciere si svegliò di soprassalto,
s'alzò seccato, mi guardò dall'alto
in basso, poi scandì: « Caro signore,
dove vivete? Prima delle sette,
qui non c'è mai nessuno ». E risedette.
« Come pretende che alle cinque appena
ci trova addirittura il capo-ufficio? »...
Già, quando altrove è l'ora della cena,
la gente a Roma compie il sacrificio
d'andare a lavorare, e fatto sta
che alle nove, talvolta, è ancora là!

Per farla breve, ritornai la sera,
ma il signor capo-ufficio ancor non c'era.

E allora? Allora cosa vuoi ch'io faccia?
Vado di nuovo all'indomani, all'una;
ma il cerbero, perplesso, apre le braccia,
indi m'informa che non ho fortuna:
proprio quel giorno (strana coincidenza)
il direttore è fuori: « abbia pazienza »....
E tu torni a Milano, e benedici
questa cara città, triste e severa,
dove la gente è chiusa negli uffici
e non s'accorge della primavera;
dove, se cerchi del commendatore,
lo trovi al proprio posto, a tutte l'ore.

ALBERTO CAVALIERE

N.d.D. — Il nostro carissimo collaboratore, evidentemente, esagera in questi versi, l'apatia degli statali e la poca voglia di lavorare dei quiriti, ma se esalta Milano e se la piglia con Roma non si può dire che lo faccia per spirito di campanile.

L'on. Cavaliere, difatti, non è nè milanese nè romano, ma calabrese come tanti e tanti *romani*, tanti e tanti *milanesi*, e tanti e tanti impiegati dello Stato.

QUARESIMA

— Padre, ho detto bugie...
— Quanti miliardi in meno, figliolo?...

L'ANELLO

ARRIVARONO lei, i ragazzi e nonno Amilcare, in commissione; e mi dissero che al punto in cui erano le cose non mi rimaneva che comprare l'anello di fidanzamento.

— Era quello che volevo fare uno di questi giorni... — risposi, continuando a disegnare. — Ma dal momento che siete così gentili da intromettervi nella faccenda, domani vi consegnerò trentamila lire e lo comprerete voi stessi, secondo il vostro gusto.

Si scambiarono strane occhiate.

— Intendi regalarle un anello di latta lavorata? — disse infine mia sorella.

— Intendo farle dono di un simbolo — risposi, senza rilevare l'ironia — E con trentamila lire si comprano meravigliosi simboli in oro a 24 carati!

Mia sorella fece un rapido gesto, al che i ragazzi e il nonno si ritirarono in fretta; lentamente si avvicinò al mio tavolo, sostò dietro le mie spalle.

— Delizioso... — disse, indicando il disegno.

— E' perfettamente inutile che tu faccia certi sforzi — dissi. — Sei solita definire « vaccate » le mie vignette, ricordalo. Trentamila: non posso spendere di più.

Si sedette. Mi guardò con dolcezza.

— Se ti rimane ancora un po' di cervello, — cominciò — dovresti applicarlo con impegno onde capire che l'anello di fidanzamento rappresenta un investimento... Più ci spendi, e più metti quattrini da parte. Sono sempre soldi, capisci?

— Già, ma appunto perchè è un simbolo, non lo si vendera mai, neppure in caso di bisogno... Quindi è un capitale morto. Trentamila!

Mia sorella si alzò, furente.

— Bella figura! — gridò. — La nostra famiglia che regala anelli d'oro! D'oro!

— Sono io che regalo anelli d'oro! E del resto, accidenti, di che cosa dovrebbero esser fatti gli anelli per salvare l'onore d'una famiglia?

— Di platino! Con un brillante sopra!

Ne seguì una vivace discussione, al termine della quale, come in tutte le nostri vivaci discussioni, ero stato convinto che l'anello di platino con un brillante sopra era il minimo da cui partire per la scelta del « simbolo ».

Andammo (tutti) dal gioielliere. E cominciò la battaglia dei grani.

— Ci sarebbe questa « montaturina » con venti « rosette », sulla quale applicare questo « quattro grani », — diceva il gioielliere, facendo sfavillare l'anello.

— Quanto? — dicevo io.

— Seicentomila...

Al che mia sorella mandava un urletto, segnale d'arrivo del mio calcetto contro le sue gambe.

— Questo « tre grani », montato su queste sette « rosette »... Oppure un « due grani e venticinque ». C'è anche questo superbo « solitario », di tre grani e trentasette... Un due grani, eccolo qui...

Uscimmo due ore dopo, con la testa piena di « grani »; ed io, in particolare, con il portafoglio saccheggiato di tantissimi « grano »! Ma mia sorella era soddisfatta. Teneva stretto in pugno l'astuccio che salvava lo onore della famiglia.

Il grande guardò in alto, e disse indicando una stella: — Guarda come brilla!...

Il piccolo alzò la testa, e da perfetto intenditore sentenziò: — Tre grani e venticinque, poglierina.

AMURRI

La Travasetta

A Cannes alcuni esperti hanno finalmente stabilito la classifica mondiale dei toraci muliebri:

1.) Mohna *(India) con centimetri 96.*

2.) Jane Russell *(U.S.A.) con centimetri 95.*

3.) *ex-aequo:* Gina Lollobrigida *(Italia)* e Marilyn Monroe *(U.S.A.) con centimetri 91.*

* * *

I quotidiani riportano la notizia commentando: «La misurazione (della circonferenza toracica di Mohna) è risultata di novantasei centimetri, con l'aggiunta, a voler essere pignoli, di venticinque millimetri...»

* * *

Non vediamo che cosa ci sia da essere pignoli, riflettendo che 96 cm. e 25 mm. non sono altro che 98 cm. e mezzo. Ma forse l'emozione provata nel misurare e nel controllare che Mohna non si serve di nessun trucco artificiale per giungere alla cifra accertata» ha fatto perdere all'esperto la bussola e le più elementari nozioni sul sistema metrico decimale

* * *

«L'Olimpiade del Torace per la Diva più procace dal metro più audace ecco qui con vostra pace la battaglia che ci piace»

* * *

Molti hanno trovato di pessimo gusto l'idea della donna equivoca che si presta per impersonare la Madonna, nel film «Maddalena» di Augusto Genina.

Ha un gusto Genina!

* * *

E' arrivato il primo film sovietico senza contenuto propagandistico: Sadko. Contemporaneamente il Governo Scelba annuncia velate minacce di «taglio dei viveri» ai film di colore rosseggiante.

* * *

Volete vedere che tra poco avremo il «Cinema di Stato» in Italia, mentre Malenkov parteciperà al primo giro di manovella di «Nostra Signora di Fatima» girato da Alexander Ptuskò?

* * *

MAMMA, DAMMI IL SOLE!...

e dammi una rappresentativa italiana ad uno degli innumerevoli Festival cinematografici sudamericani che contrattrici o registi di un minimo rilievo, dammi una censura che abbia il coraggio di ammettere integralmente un film senza compromessi come le ridicole macchie nere sui fotogrammi di «Ha ballato una sola estate». Ma forse chiedo troppo, e perciò mamma, dammi soltanto il sole.

* * *

Non è stato assegnato l'Oscar per il miglior film straniero.

* * *

Chissà che rabbia per Giorgio C. Simonelli, regista di «Canzone appassionata» con Nella Pizzi! Ci contava tanto!

NATI

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne, vuol dire una parolina al giornale inglese «Daily Mirror» che accusa gl'italiani di ballare al suono dei rubli e dei dollari?

SPORTRAVASATURE

MINISTERO DELLO SPORT

Il giorno «ventisette»

Rigore a DE FAZIO

C'è un minimo di correttezza che bisogna sempre rispettare, per esempio quando si entra per la prima volta in casa d'altri, non si deve assolutamente spostare i mobili, staccare i quadri, togliere i tappeti, modificare insomma la disposizione dell'arredamento a proprio piacere. Lei, invece, caro il mio De Fazio, appena introdotto nell'appartamento delle squadre di serie A con due o tre mosse che preterisco non definire mi ha mandato per aria tutto. C'era, lì nel salotto buona sulla poltrona migliore, la Fiorentina? E Lei le va a fare quello scherzo di farla scivolare per terra (e sembra che abbia battuto anche la testa); c'era un bel quadro, messo un po' in ombra per via della monotonia dei colori nero azzurri e Lei me lo rimette al primo posto della parete d'onore: c'era una Lazio in cucina, in attesa trepidante degli otto giorni e Lei la riassume in servizio con tante brave serve venete, come Udinese e Triestina disponibili.

Già la Lazio, questa squadra di nevropatici, che, a stare a giornali competenti, è composta di una serie di complessi tali da strappare gli applausi ad un amante di psicanalisi. Da tempo non si parla d'altro che di sciopraggiamento, di paura di perdere, avvilimento per la sfortuna, emozione a paralisi nelle gambe, sguardi degli atleti (e magari anche del cassiere), sensazione di inferiorità (magari nei premi partita percepiti). Ora, se in questa squadra si va ad innestare una riserva e nel ruolo in cui errori non sono ammessi, cioè in porta, anche un lattante sa quale deve essere la reazione dello sciagurato: silenzio, pallore, tremore alle mani tale da farsi cadere le scarpe da giuoco al momento di calzarle (figurarsi poi i palloni..), sguardo avvilito sotto le tristi manate sulle spalle dei dirigenti... Lei invece, De Fazio, Lei queste regole non le rispetta: se ne va in campo come se niente fosse, magari «stotte» i compagni di squadra sereno e tranquillo e poi ti va a fare la più bella gara di questo campionato evitando grappoli di goals fino a suoerare la fantasia dei più accesi tifosi della squadra avversaria che finiscono con l'applaudirla.

Così lei ha voluto dare una lezione agli altri bianco azzurri (forse perchè Lei ha la maglia di un altro colore?) dimostrando che non c'è complesso che valga di fronte al vero impegno ed alla serietà di preparazione: ciò potremmo anche perdonarle, ma l'aver infranto le regole del debutto tremante le costa questo rigore contro il quale Lei non può fare proprio nulla, è inutile che si illuda. Sì, d'accordo Lei è riuscito persino a parare cannonate di Cervato sparate da pochi metri (e tutta l'Italia si chiede come ha fatto, la Toscana in particolare), ma un tiro basso come il nostro è tutt'altra cosa: vedrà che anche Lei ci sarà grato per averle imposto il rispetto delle regole e quando tra qualche anno ritornerà in prima squadra lo farà in modo più discreto. Come dice? Che dalla porta della Lazio ormai non ce la leva più nessuno? Beato Lei, vorremmo avere noi la sua fiducia in se stesso, la sua tranquillità, i suoi Sentimenti insomma..

Punizione a FERRARIO

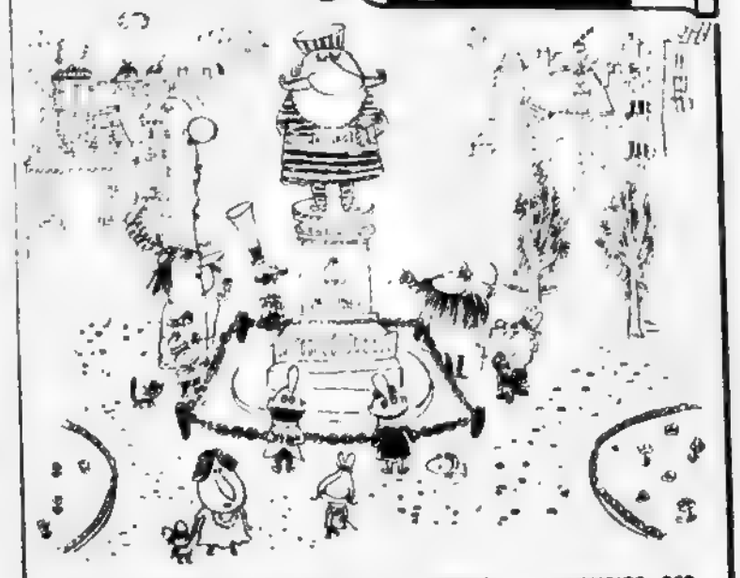
Era fatale che un superlativo come Lei caro Ferrario, finisse così Lei a furia di essere lo stapotente, lo straduro, lo straordinario tra tutti i terzini centrali ha finito per strafare. Che cosa le è venuto in mente domenica a Milano, di andarsene all'attacco lasciando la difesa della sua Juventus priva di un uomo del suo peso? A parte il fatto che Lei, grosso com'è, si è illuso di poter sostituire (magari sperando di ingannare anche gli avversari) Muccinelletto, la cui taglia corrisponde all'incirca ad una sua coscia, ha visto che cosa ha combinato? La Juventus battuta per 6 a 0 e cioè un completo fiasco della sua tattica. Come attaccante Lei infatti ha contato zero mentre la sua assenza nelle linee arretrate ne ha fatti contare sei, agli avversari. Ma non lo sa Lei che la figura retorica dell'ercole che si rimbocca le maniche e si lancia a capofitto nella mischia della opposta area di rigore non interessa nemmeno i ragazzi dei fumetti? «Marca l'omo tuo» gli avrebbe detto un maschietto romano, magari con qualche aggiunta.. come del resto sembra che, in altra lingua, ma non senza aggiunte le abbia chiaramente detto l'argentino Ricagni

Oltretutto ha fatto innervosire il «goleador» che dopo la sua presenza in area non è stato più all'altezza della sua fame (di goals)

Comunque Lei non è riuscito a mandare un pallone nella porta dell'Inter e fino a qui passi; tanti attaccanti veri fanno come Lei... Ma che Lei abbia preteso di buttare in rete il pallone con tutto il portiere, verso la metà del primo tempo, quando il povero Ghezzi, che aveva già bloccato la palla, è stato travolto dalla sua valanga... beh, torni indietro dia retta a noi, torni indietro e faccia il suo gioco..

LAMA

... BARZELLETTA BINACA



Fu un grande musicista, però tutta la sua musica era rubata.

Questa è proprio carina! Naturalmente avranno riso senza preoccupazione solamente coloro che usano BINACA, il famoso dentifricio scientifico, che rende i denti candidi, profumando l'alito.

Leggete
LA TRIBUNA ILLUSTRATA

NEURASTENIA — DISFUNZIONI
SESSUALI
DEFICIENZE - ANOMALIE - SENILITA'
CURE RAPIDE
Prof. Dott. C. FRANK
DOCENTE DI NEUROPATOLOGIA DELL'UNIVERSITA' DI ROMA E MUENCHEN (Germania)
ROMA - Via Nazionale n. 183
(Decreto ACIS n. 6521 del 2-7-1952)
Opera sulla Cura naturale innocua di Ringiovanimento L. 650.
Opuscolo gratis (chiuso L. 50)

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, patologia, endocrina. Cure pre-post-matrimoniali. Grande Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino n. 13 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure: 9-12 - 16-18 festivi ore 9-12.
Decr. Pref. 21591 del 13-7-46

URINARIE - VENEREE
Disfunzioni sessuali - Pelle - Dottori Gr. Uff. G. e L. IZZO (specialisti) - NAPOLI, Via Roma, 418 - SALERNO, Via Roma, 112 (lunedì, merc., sab.) - *Consulti per lettera*
Aut. Pref. n. 8427 del 30-9-46

E ADESSO siamo BARI

LA CITTÀ

Bari appartiene a quella categoria di città che il giorno prima non c'erano e il giorno dopo le trovi già sulla carta geografica con un sacco di abitanti e la brava squadra di calcio che milita nella penultima serie. Miracoli della storia? No, miracoli del dottor Giorgio Sarosi, di professione alienatore.

Ma a che pro ricordare i momenti più tristi di questa industre città che specie sotto l'impero di Costantino — l'ala destra — conobbe la gloria e la felicità?

Occupiamoci invece della toponomastica cittadina. Come ogni centro abitato che si rispetti, Bari consta di due parti: quella vecchia e quella nuova. La parte vecchia sostiene di aver dato i natali a Gino Latilla, la parte nuova, naturalmente, sostiene la stessa cosa ma per fortuna Gino Latilla è uno solo. C'è anche una terza Bari che si batte per il privilegio di essere la patria di Latilla, ma esaminata l'altezza del famoso divo della canzone (metri uno e cinquanta circa) escludiamo assolutamente che la popolazione dell'alto Sudan, denominata appunto Bari e famosa per la sua statura gigantesca abbia mai avuto a che fare con il Latilla.

Bari è conosciuta in tutto il mondo per la Fiera del Levante e per le barzellette che abbiano per protagonisti tavoli da poker o negri capaci di sostituire abilmente, in ogni parola, la « p » con la « b ».

La via più snob è via Sparano: se si leggesse Spàrano sarebbe ancora più snob e veramente all'altezza dei tempi. Ma una volta o l'altra spareranno gli automobilisti alle prese con i semafori (densità media: 1985,6 semafori al Kilometro quadrato).

Anche Bari, come le altre città d'Italia, può considerarsi giustamente la capitale della Repubblica Monarchica Italiana. Capitale morale, s'intende, perchè la capitale capitale morale morale è, anche questa settimana, un'altra, e si trova una dozzina di tenute di Capocotta più sopra.

Atlante di Bari

Popolazione: 28[illegible] dopo aver fatto la prova dei nove.

Risorse del sottosuolo: tufi naturali.

Fiumi: chisto è o paese do Sole.

Forma di governo: monarchico-sportiva, con corse automobilistiche notturne (è di rigore la camicia da notte).

Importazione: protagni tutini semilavorati e allo stato grezzo.

Esportazione: ha il torto di fabbricare le sigarette omonime.

Carattere del barese: allegro, andante con moto-scooter.

Bellezze naturali: Raffaele Costantino, ala destra detto un tempo il « reuccio » e Riccardo Carapellese, ala sinistra, detto oggi il « presidentuccio ».

Problemi essenziali

« Bari dovrà diventare la capitale dello sport italiano — annunciò il sindaco Chieco. — E in primo luogo, è necessario che la nostra squadra di calcio sia promossa.

I consiglieri assentirono. « Certamente, commentarono, se non è promossa come fare a retrocedere ancora? ».

« Per facilitare la marcia ascensionale dei Bari ho pensato di mettere il senso unico anche nel nostro campo di calcio. Da domenica prossima, in direzione del nostro portiere figurerà un cartello: direzione vietata. Se qualche attaccante avversario oserà ugualmente avanzare verrà rigorosamente multato. E passiamo a un altro argomento: l'automobilismo.

« In ogni barese c'è l'anima del pilota, e io come presidente dell'A.C.I., sarò contento solo il giorno in cui anche la più umile famiglia locale potrà prendere parte alle Mille Miglia: sia pure facendole tutte a piedi ».

« E con questo, disse il Sindaco, mi pare che i principali problemi della città siano risolti ».

Un applauso generale accolse queste parole. Soltanto un consigliere — evidentemente un sicario prezzolato della Repubblica Italiana — obiettò: « C'è il problema dello approvvigionamento idrico... ».

Il sindaco Chieco scattò in piedi, indignato. « E secondo lei, urlò, è già stato inventato il motore ad acqua? Lei fa della demagogia! Per far camminare l'automobile è necessaria benzina, non acqua. E tutti mi son testimoni — aggiunse con voce soddisfatta — che da quando io sono sindaco nella nostra città sono sorti almeno un migliaio di distributori di benzina ».

Un applauso unanime accolse le parole del Sindaco. I baresi dimostravano che, nella loro città l'amore è Chieco.

Onorevole muto

« Per piacere, vorremmo parlare con l'on. Barattolo ».

Il maggiordomo ci squadrò sospettosamente. « Per quali motivi? ».

« Intervista ».

« Non avrete per caso portato con voi qualche apriscatole? ».

Smentimmo con energia ben sapendo quanto l'onorevole Barattolo, deputato del P.N.M. eletto a Bari, odi questo utensile. Il valoroso parlamentare, infatti, deve la sua celebrità al fatto di essere stato chiuso nel più assoluto silenzio durante i cinque e più anni di mandato. Nessuno, a Montecitorio, ha mai udito la sua voce.

L'on. Barattolo ci indicò due sedie. « Noi vorremmo sapere — incominciammo — se ritiene che la tattica da lei adottata sia la più conveniente ad evitare le brutte figure ». L'onorevole si alzò in piedi, e con un movimento del naso fece comprendere che si associava alle nostre parole. « Ma è mai possibile che in tutto questo tempo lei non abbia mai sentito la necessità di far conoscere una sua opinione »?

Sul volto dell'on. Barattolo si disegnò un mesto sorriso: pareva volesse dire: « E voi credete che a un deputato sia necessario avere delle opinioni »?

« Certo, continuammo, se tutti facessero come lei... ». Sorrise soddisfatto. « Però — aggiungemmo timidamente — il parlamento che ci starebbe a fare? ».

L'on. Barattolo fece capire con un leggero movimento del pollice destro che, in fondo, pur avendo sempre taciuto lui era stato rieletto anche il sette giugno. « Io tutelo gli elettori nei loro interessi relativi alle ore notturne, quando il silenzio è il miglior regalo »: così interpretammo un sobrio movimento del sopracciglio sinistro.

Ringraziammo l'onorevole che ci volle accompagnare fin sulla porta e ci salutò con estrema cortesia: ancora una volta, il Barattolo dimostrava di tenere all'etichetta.

ORE NOVE
esalazione di gas...

Nel cortile della scuola « Giulio Cesare », che si riapriva per la quinta volta dopo essere stata chiusa per esalazione di gas, sciamavano i bimbi, tenendo sotto il braccio le pesanti cartelle, e salutavano con le manine le mamme che gettavano loro un fuggevole bacio.

— Ah, quanti pensieri ci dà la scuola — disse la signora Encefalica Lisena, piegando meticolosamente alcuni teli antiprite. Numerose mamme le fecero sommessamente eco. — E senza contare i sacrifici — ribattè la signora Clessidra Buonocore —. Mandare a scuola un figlio, al giorno d'oggi, costa un occhio della testa. Pensi che il mio Vittorino, solo nel mese di marzo, mi ha consumato dodici maschere antigas.

Le mamme sospirarono. — Io però non posso lamentarmi del mio bambino: anche ieri ha preso dieci in respirazione artificiale. — Le altre mamme guardarono con antipatia quella che aveva parlato. — Per forza suo figlio è il primo della classe — mormorò Encefalica Lisena — porta le bombole di ossigeno alla maestra.

Poi, di buona lena, con quell'amorevole cura che distingue le mamme del mondo le brave signore approntarono il solito, grazioso ospedaletto da campo.

A mezzogiorno in punto allorchè si diffusero gli allegri urli soffocati del « finis », le mamme si slanciarono verso l'edificio della scuola con scale da pompieri e barelle. In un paio di settimane i loro figlioli si sarebbero ripresi dal consueto avvelenamento di acido carbonico, e sarebbero potuti tornare a scuola, più vispi e allegri che mai.

S. NICOLA e NEON

● Tra le manifestazioni per il « maggio di Bari » è previsto un incontro internazionale di calcio tra squadre di ferrovieri. Si spera così che i ferrovieri, abituandosi a correre, potranno seguire i velocissimi treni del Sud a piedi, senza occupare troppo posto sulle vetture.

● E' sempre viva la polemica tra i cultori della pittura modernista facenti capo a Don Armando Scaturchio e all'architetto Chiaia e il Sindacato USAIBA, tradizionalista, eroicamente diretto dal Prof. Prayer. Primo risultato di questa tenzone artistica, l'invito del Sindaco ai proprietari di fabbricati perchè provvedano alla tinteggiatura esterna dei palazzi.

● Bari, in campo teatrale, è detta la Milano del Sud. Infatti le poltronissime per uno spettacolo di rivista costano tremila lire. In compenso la supremazia di Bari su Milano è dimostrata dalla mancanza di Paone, di Strehler, delle opere nuove del maestro Peragallo e delle commedie di Greppi.

● Maestra di sindacalisti la terra pugliese. Oltre a Di Vittorio abbiamo la famiglia Chieco al gran completo. Lui, Sindaco di Bari; la moglie, Sindaco di Fasano. In casa Chieco ogni lieto evento è atteso con doppia trepidazione: si spera infatti che ad ogni singolo nato corrisponda la fondazione di un nuovo comune da amministrare.

● Dal « Monumenta historiae barhensis » volume 18., scala sinistra, tel. 54522 — del noto studioso Venanzio Traversa — stralciamo questo lapidario vaticinio: « Per la sei ore notturna automobilistica è indaffaratissimo il direttore dell'A.C.I. dott. Del Rosso. Il quale, siccome la gara si disputerà di sera, va dicendo che in essa si otterranno tempi eccezionali. Infatti, Del Rosso di sera bei tempi si spera ».

— Ho visto che vi siete baciati: vi dichiaro in contravvenzione per offesa alla morale.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi Motti, D.D.T., segnalazioni per «i giorni perduti» ecc

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del «Travaso»**.

DIEC scatole «**Grande Assortimento**» offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi)

UNA cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA**.

UNA scatola degli inimitabili «**Confetti di Sulmona**» offerti dalla ineguagliabile Fabbrica «**MARIO PELINO**»

DUE SCATOLE «125° Anniversario **BUITONI**» contenente ciascuna kg 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi)

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA VACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi)

SEI scatole (32 razioni ciascuna) del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di Londra

DUE pacchi assortimento degli utilissimi prodotti **BRILL**, offerti dalla **S. A. Brill** di Milano

«**Superzagara**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**.

Acqua di Colonia «**Nassak**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**» offerte dalla Ditta **R. RISSO** di **Livorno**

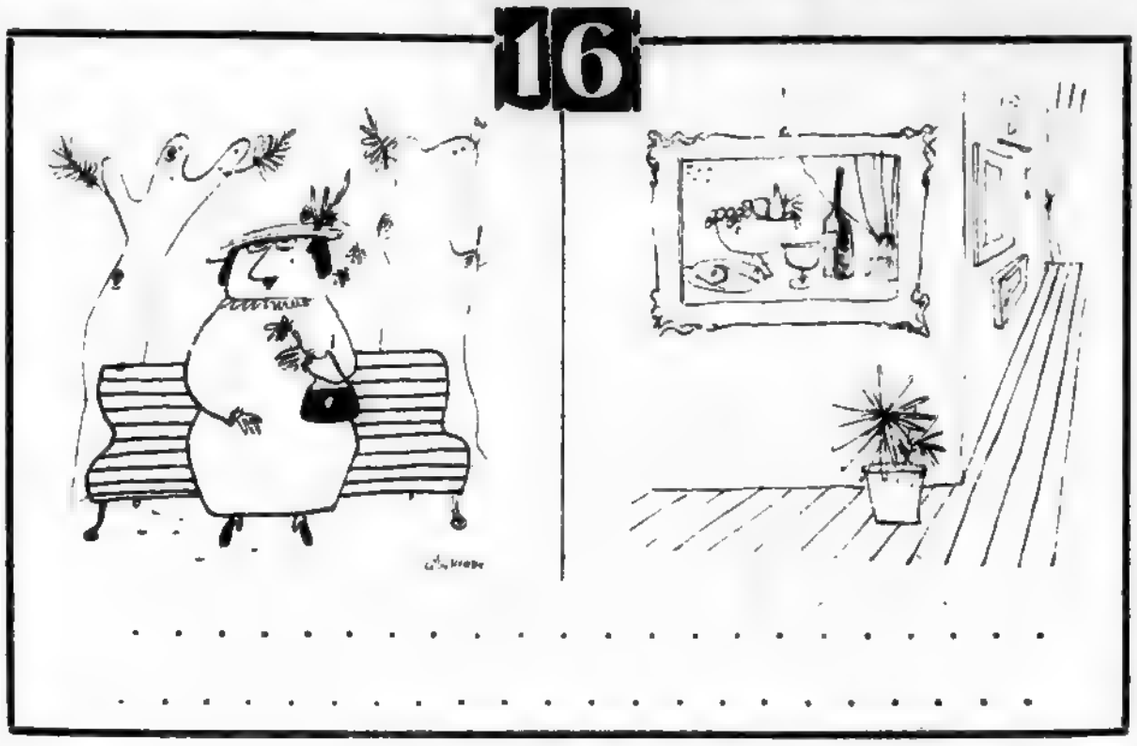
VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano**

UNA scatola di 100 lame «**Barbone**» prodotto che si impone della Società **BEBE' BARBONE** di **Milano**.

1 x 2 = 1000

GINNASTICA DELLE MENINGI

16



PUBBLICHIAMO *in ogni numero due vignette che non hanno alcun nesso logico fra di loro. Si tratta di ideare una dicitura, una battuta (Preferibilmente umoristica, oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, una esclamazione) che valga indifferentemente per le due vignette.*

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA

All'autore della risposta più spiritosa — a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate

1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese

Nel caso che la battuta fosse stata inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato con sorteggio

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno

13

— Che occhio!

Tommaso TROVALUSCI - Marino (Roma).

— E' la prima volta che subisco uno scacco simile. — ORLANDO, Palermo.
— Impossibile giocare con «Tre Re»! — DIENA, Milano.
«Sport sedentario» — VENEZIANI, Livorno
— Eccoti servito! Vuoi la rivincita? — BUSCHI, La Spezia.
«Partita amichevole» — EVANGELISTI, Roma

Ripetiamo ancora una volta per tutti coloro che non hanno tenuto conto dello spirito del concorso che la dicitura, o battuta deve essere valida indifferentemente «per ciascuna delle due vignette» e non riferirsi «alle due vignette insieme».

N. B. - Incollare la doppia vignetta sopra una cartolina postale scrivendoci sotto la battuta bivalente. A tergo del lato dell'indirizzo (AL TRAVASO, via dell'Umiltà 48, Roma) indicare chiaramente cognome e domicilio del mittente. Avete una settimana di tempo per l'invio delle soluzioni.

di 22 tipi

SONO I CIONDOLI PORTAFORTUNA PORTACHIAVI del TRAVASO

Questi autentici distintivi dell'intelligenza comprendono ora gli oroscopi del «Mago T». Scriveteci in che giorno e mese siete nati, inviandoci L. 300 (più 100 lire per la spedizione) e presto riceverete il talismano portachiavi recante da un lato il vostro segno dall'altro il vostro destino.

SCAMPOLI

Acquamarina e clair de lune sono i nomi che i gioiellieri dànno ai vetri di gazosa e ai culi di bottiglia.

●

Addetti culturali sono dei giovanotti espulsi dalla letteratura e ricoverati nelle ambasciate, con la funzione di tirare al ciclostile delle notizie che mandano ai giornali, dove finiscono nel cestino senza uscire dalla busta.

●

L'ammiratore è un signore che scende dalla macchina per chiederti un autografo, ma non ti domanda se vuoi salire.

●

Le donne hanno sette età: bimba, giovinetta, signorina, giovane signora, giovane signora, giovane signora, giovane signora.

●

Aigrette è un uccello, l'airone, al quale si strappano le penne per collocarle su teste vuote di donne e di generali.

●

Gli aneddoti sono storie in pillole per stomachi delicati.

●

Appendicite è il nome che nelle cliniche di lusso si dà al procurato aborto.

●

Quando discuti con un fesso, non rimetterti mai al giudizio di un terzo (arbitro), perchè i fessi sono in tale prevalenza, che puoi benissimo trovarne due in una volta sola.

Pitigrilli

TRAVASO

GUGLIELMO QUASIA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma Via dell'Umiltà, 48 Telef. 62141 - 62047 62041 61553 63123

Per abbonamenti: rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 48

	ITALIA Anno	Sem	Trim	ESTERO Anno	Sem	Trim
IL TRAVASO	1.000	1.000	525	2.500	1.400	700
IL TRAVASISSIMO	650	350	180	400	220	120
TUTTI E DUE	2.220	1.300	650	2.970	1.675	880

STATI UNITI e CANADA
Quelle mandate ovvero alla: «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2,75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

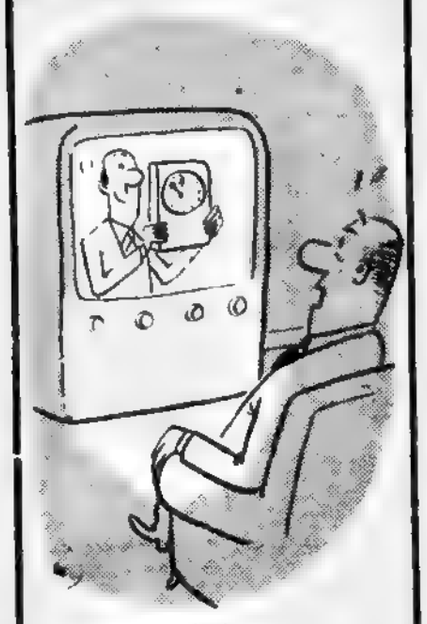
AUSTRALIA e NUOVA ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 9 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA (Australia)
IL TRAVASO (settimanale) Una copia 1/2 Tre mesi L. 1/5/0 Sei mesi L. 2/12/0 Un anno L. 5/6/0
IL TRAVASISSIMO (mensile) 15/- L. 1/10/0 2/- 2/6

PUBBLICITÀ: G. BRESCHI - Roma, Tritone 183 (telefono 44313, 487441) Milano, Savini 10 (telefono 706 907) - Napoli, Maddaloni 4 (telefono 21387)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia - Tribuna S. p. A. Via Milano 70

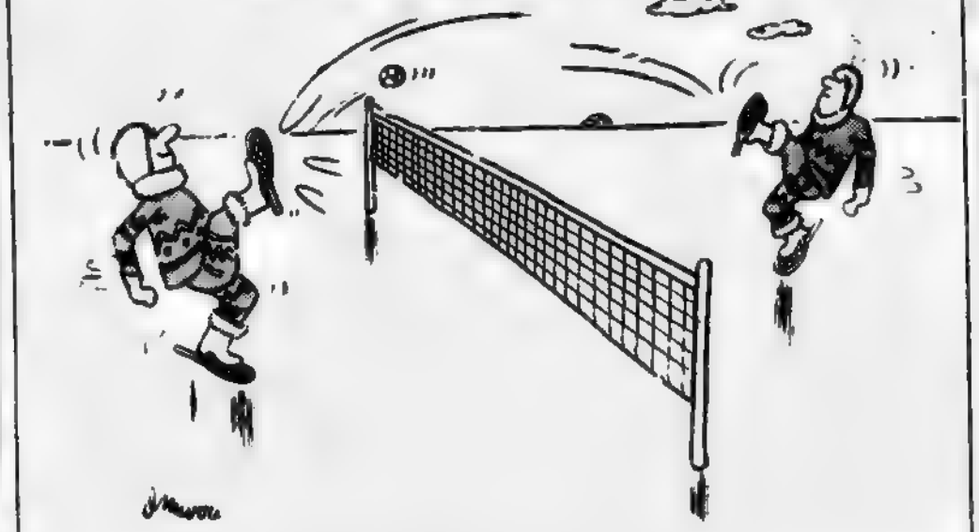
TRAVASO

ALBA ALL'ALBERGO
— E' un cliente molto malfidato.



T. V.
— Attenzione al segnale orario delle ore 13...

8 AMURRI 8



TENNIS AL POLO

TRAVASO

CARTELLI INDICATORI

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

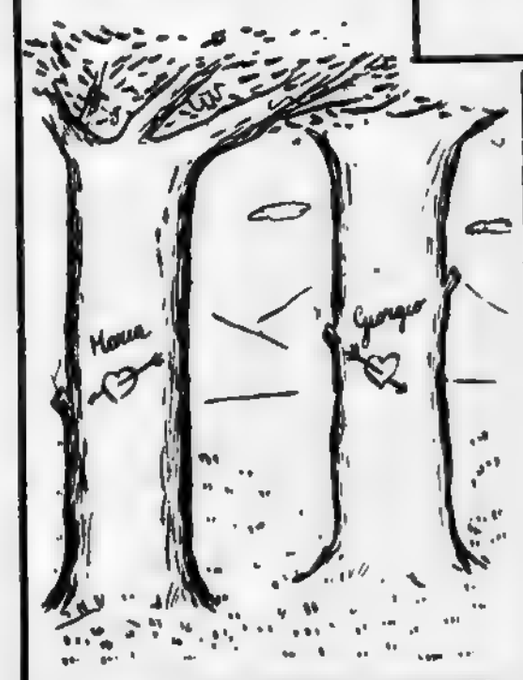
IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

— Abita qui il caballero Josè Pedro Juan y Vega y Mendoza y Armandariz y Villa Hermosa y Castillo Tenorio Valladolid ?

Chiara, la fine di Giuliano :

E' MORTO CON UN COLPO ALLA LUCA

R.A.F.:
ROYAL...
AIR...
FEMMINE ?



I FIDANZATI HANNO LITIGATO

DOVE LA NOTTE DURA 6 MESI
— Che giorno è ?
— Il 1954.
— Allora ci vediamo dopodomani, 1956.

— Ma cara, lo sai che non so disegnare !

N. 16
18 apr. 1954
(anno 55)

— Mist
— Lo

LA MODERNA

prima

Refrigerio

099

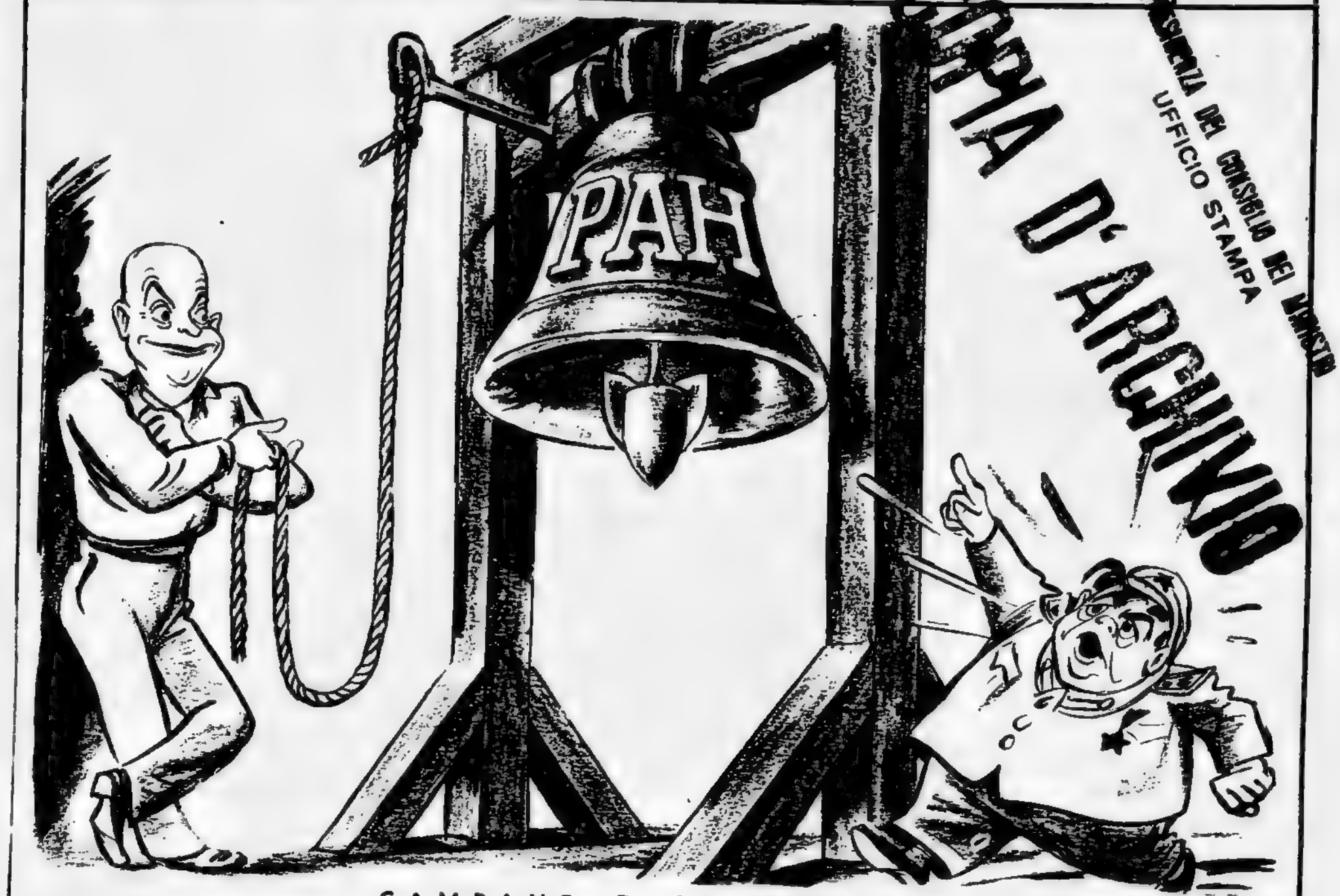
N. 16
18 apr. 1954
(anno 55)

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Lire 40

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO STAMPA
COPIA D'ARCHIVIO



CAMPANE E CAMPANARI

— Mistificatore! Pace si scrive con la « X »...
— Lo so, ma mi sento più tranquillo con la « H »!

LA MODERNA TECNICA DEL RADERSI CONSIGLIA:
prima e dopo
PRORASO
prima ammorbidisce la barba e anestetizza la pelle
dopo rinfresca e disinfetta
Refrigerio potente! Sollievo di tutti i piccoli, ma tanto fastidiosi guai dei radersi.

LA TORRE di BABELE

— Guarda pure fin che vuoi, ma non leggere quello che c'è scritto: non è roba per la tua età.

(Carrefour)

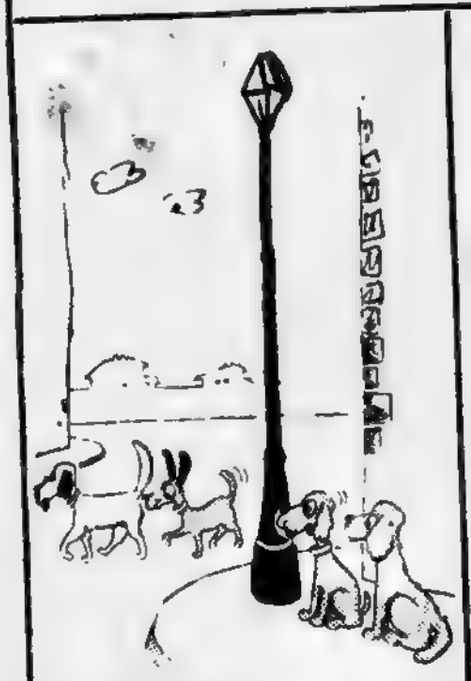
L'ENERGIA ATOMICA PER USI DOMESTICI

— Bisogna riconoscere che è tutt'altra cosa di una sigaretta comune.

(Le Hérisson)

— Ti rendi conto dell'ora?
— Oh, cara, non puoi credere come passa presto il tempo quando si è varcata la quarantina..

(Carrefour)



— Quello li ficca sempre il naso negli affari degli altri.

(France Dimanche)

EQUIVOCO DI MARZIANI

Cari abitanti della terra, noi teniamo a dichiararvi che siamo scesi sul vostro pianeta con intenzioni assolutamente amichevoli.

(Marius)

— Non siamo che fidanzati e già mi tradisci!
— E' vero sono un miserabile; non ho saputo avere la pazienza di aspettare che fossimo sposati

(Ridendo)

Mani in alto!

(Ici Paris)

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 20-335
Uffici in ROMA e MILANO

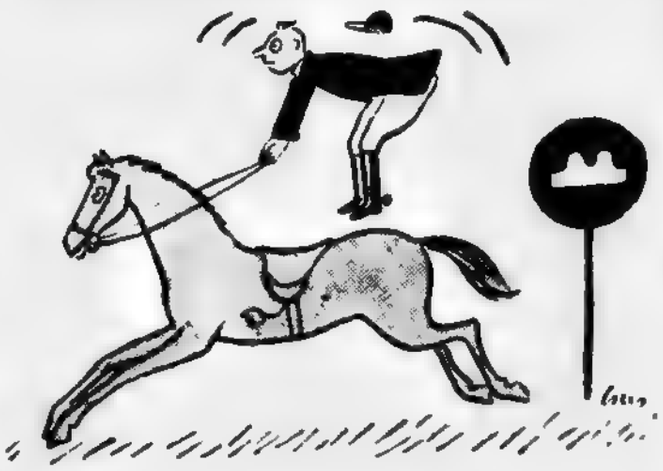
RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico
1.848.000 schede Registro Notarile

Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.

Cognome e Nome _____
Via _____
Tel. _____ *Città* _____
Luogo d'origine della famiglia _____

Inviateccele incollate su cartolina



SEGNALAZIONI STRADALI

(Fourire)

- Ascolta, Cigno Nero: a fine mese uscirà . . .

. . . il "Capocotta Travasissimo"!

TRAVASO

ACCIDENTI AL CAPEZZATO

• • Lire 40 ROMA, 18 aprile 1954 N. 16

— Le uova sono a sorpresa perchè non le controlliamo più. La colomba l'abbiamo ridotta una pizza. Non ci resta che continuare a fare i salami finchè non ci manderanno a far benedire.

Radio-Travaso . . .

. . . trasmette

rivista tascabile di MARIO AMENDOLA

(Siamo in mezzo ad una strada. Non in senso metaforico, siamo veramente in mezzo ad una strada, facciamo via del Tritone a Roma. Gente che va, gente che viene, traffico e tutto quello che è logico che ci sia).

UN VENDITORE AMBULANTE — Cocaina signori... Bustine e barattoletti... Fialette di morfina... Sigarette alla marijuana...

UN BAMBINO *(alla madre che lo tiene per mano)* — Mammina, me la compri?

LA MADRE *(tirandolo via)* — Ma che, sei pazzo? Aspetta almeno di avere l'età del babbo!

UN AGENTE *(al venditore ambulante)* — Siete in arresto. Seguitemi!

VENDITORE AMBULANTE — Perchè mi arrestate? Perchè vendo la cocaina?

UN AGENTE — No, perchè la vendita ambulante è proibita in via del Tritone.

IL COCAINOMANE *(arriva di corsa e si dispera vedendo che il venditore ambulante se ne va con l'agente)* — Ahimè misero e tapinello! Come farò adesso? Chi mi darà la dolce droga senza della quale mi è impossibile vivere?... *(Si mette a cantare sull'aria di «Signorinella dell'Università»)*

O cocaina
che ci rendi felici e fai sognar,
o polverina
senza te, dimmi come si può star?
O cocaina
se ti annuso mi fai dimenticar
le bombe all'acca,
il mondo d'imbroglioni,
le tasse di Vanoni
e la patacca
di tutti quei volponi
che anelano al poter.
Cocaina, olìì!
Cocaina, olìà!
Cocaina, sei la felicità.

(La gente lo guarda con comprensione. Il cocainomane si butta per terra in preda alle convulsioni, si strappa i capelli, ha la bava alla bocca).

UN SIGNORE *(confortandolo)* — Su, si faccia coraggio!

UN ALTRO SIGNORE — Ho un'idea! *(al cocainomane)* Senta, senta! La Lazio ha vinto un incontro di calcio allo Stadio Olimpico!

IL COCAINOMANE *(rimettendosi, balza in piedi tutto felice)* — Ah! Grazie! Mi sento meglio... Grazie...

IL SIGNORE CHE HA DETTO «SU, SI FACCIA CORAGGIO» *(all'altro signore)* — Caspita! Non si dispera più anzi, è in preda ad una vera ebbrezza

L'ALTRO SIGNORE — E' logico. Gli ho dato una notizia stupefacente.

UN TERZO SIGNORE *(gridando)* — Attenti! *(tutti si mettono sugli attenti)*

IL PRIMO SIGNORE — Ma che succede?

IL TERZO SIGNORE — Non vedete? E' passata una ragazza-squillo.

LA RAGAZZA SQUILLO — Ebbene sì, sono una ragazza-squillo, che c'è di male? Io voglio vivere la mia vita! *(Si sbarazza rapidamente del vestito, resta in puntino e reggiseno, esegue una breve danzettina poi balza sul tetto di un'automobile — dato che il traffico si è (al contrario dei vari rapinatori notturni) arrestato — e canta sull'aria di «Madonna Fiorentina»).*

Siam le ragazze moderne di Sartre e Cocteau
Oh, oh... Oh, oh...
Abbiam le vesti aderenti, beviamo i «Pernod»
Oh, oh... Oh, oh...
Poi ci facciam l'amichetto
ch'è per lo più un signorotto
Siamo le ragazze-squillo
facciam qualche fallo
che male ci sta?

Ci addormentiamo con la cocaina
fra le vetuste braccia di un signore
che, mezzo sbronzo, mormora in sordina
sempre più moscio: «Amore, amore, amore».
Mentre la mamma russa
la figlia se la spassa:
con aria molle e stanca
la droga bianca
vuole per sè...
«Dammene un etto ancor, me ne andrò via!
O coca coca cocaina mia!»

(Varie ragazze-squillo presenti, mettendosi in fila come ballerine, ripetono in coro il ritornello Si sente un fischio lacerante, interviene la Celere le ragazze-squillo vengono caricate su una camionetta e inviate a Ostia Il commissario, capo della Celere, invita tutti a circolare)

COMMISSARIO — Circolare! Avanti, su, circolare...

UN RAGAZZETTO — Niente circolare. Oggi c'è sciopero. Tram fermi dalle undici alle diciassette.

UN ALTRO COCAINOMANE *(arrivando «FlatoE», ossia Tra-fe-lato:)* — Per piacere! Che numero devo prendere al Colle Oppio?

UN SIGNORE *(gravemente)* — Non ci vuole un numero, ci vuole un filobus.

IL COCAINOMANE — Naturalmente, signore pignolo e imbecille. Che autobus devo prendere?

IL SIGNORE *(sempre gravemente)* — A Roma non lasciano prendere gli autobus. Che succederebbe se ognuno si prendesse un autobus?

IL COCAINOMANE *(strozza rapidamente il signore pignolo e idiota il cui cadavere viene portato via da un paio di agenti, poi si rivolge implorante agli astanti)* — Signori... Vi supplico. Non ne posso più.. In tutto il giorno non ho trovato nemmeno un po' di droga... Fate che almeno possa starmene un po' al Colle Oppio... Un po' d'Oppio, capite?... *(Piangendo e allontanandosi canta sul motivo di «Ombretta sdegnosa del Mississippi»).*

Droghetta preziosa
sei cara così!
In qualche mucosa
tu regni oggidì.
Per te io mi spoglio,
non so viver più!
Ti cerco, ti voglio,
ma dove sei tu?

(Un torpedone si ferma. Il fattorino uffacciandosi strilla:)

FATTORINO — Gita per Capocotta? Si ritorna domattina! C'è nessuno che sale?

UN TIZIO — Partite subito?

FATTORINO — Sì, signore, vuole salire?

UN TIZIO — Uhm! Non saprei... Quanto costa?

FATTORINO — Ventimila.

UN TIZIO — E' caro! C'è compresa la cocaina?

FATTORINO — Solo dieci grammi, lo straordinario a parte.

UN TIZIO — E l'orgia è a carico vostro?

FATTORINO — Naturalmente, pensa a tutto l'organizzazione Montagna.

UN TIZIO — Beh, ci vengo... *(sale)* C'è anche Ugo Montagna?

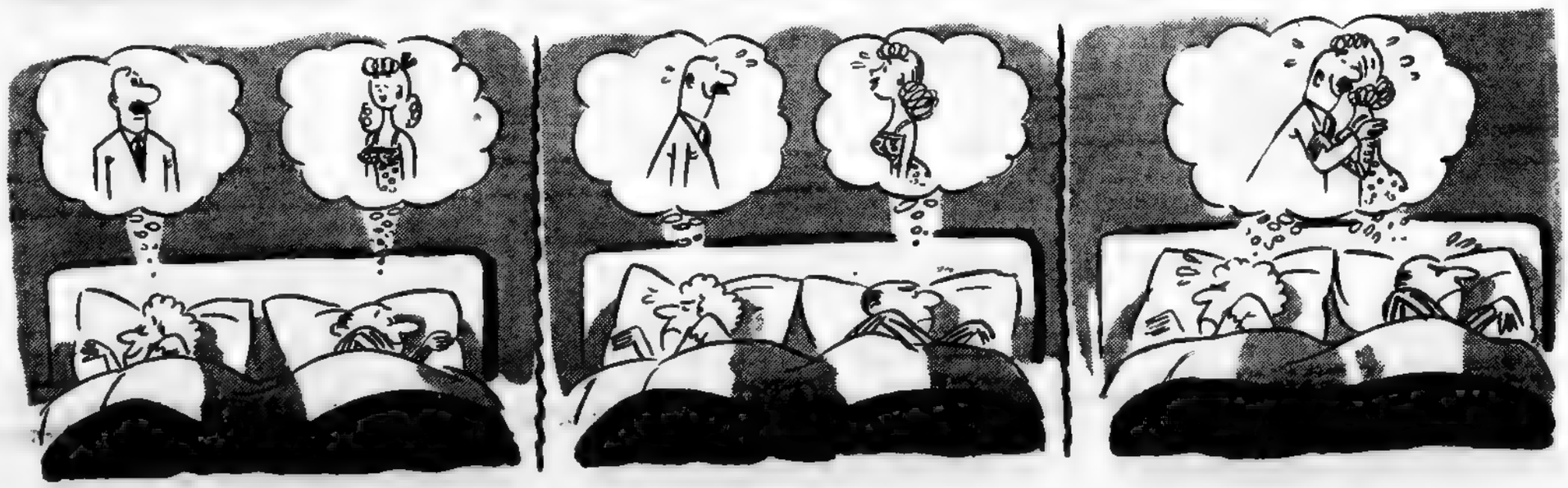
FATTORINO — Oh no... Poveretto, l'hanno messo in prigione per evasione tributaria...

(Infatti, eccoci in una prigione. Ughetto nostro, con sguardo nostalgico guarda fuori della finestra il sole a scacchi e canta, con sentimento, sull'aria di «Core 'ngrato»).

Cocaì... Cocaì...
pecchè me daje tante pene amare,
pecchè me strazi, e 'o core me tarmente.
cocaì?
Nun te scurdà
che t'aggio dato i soldi, cocaì,
nun te scurdà!
Cocaì.
Cocaì tu m'haje 'nguajato,
sto a suffrì, tutte li strazie...
Tu non ce staje, mo', per consolarmi...
T'han requisito e mo'
'i cumme faccio?
Coca, coca 'ngrata
thai pigliato 'i soldi miei!
Tutto è passato
e nun maiuti cchiù!

(Due ballerine vestite da secondini prendono i lembi del sipario e lo chiudono, per cui la rivista è finita).

FINE



Colloqui con Maurizio

Maurizio figlio mio, da quando tuo padre possiede un'automobile con la radio egli non fa che spegnerla. Ciò non significa che abbiano a verificarsi fenomeni di «autoaccensione». Significa che tuo padre, invariabilmente, spegne la radio pochi secondi dopo averla accesa. Perchè al tuo genitore (lo confessa) guidando, piacerebbe ascoltare canzoni come «Aveva un bavero color zafferano» *o, magari, il motivo del* «Limelight» *di Charlie Chaplin. Egli invece gira il bottone e sente* «Storia dei Cafri»... *oppure* «Lezione di tedesco»... *o ancora (com'è avvenuto durante la vana attesa di notizie sul Giro Automobilistico di Sicilia)* «Aspetti della liturgia moderna»... *Bene, figliolo, la radio deve soddisfare tutti gli ascoltatori ed io, seppure non riesca ad immaginarmi un tizio soddisfatto dagli aspetti della liturgia moderna non criticherò la radio. Tanto più che il nostro discorso è un altro. Stai bene attento.*

Erano, poco più poco meno, le ventitrè e trenta. Tu dormivi da quattro ore e mezzo, tua madre ti seguiva in classifica distanziata di qualche ora, mentre quell'eroico, epopeico, istancabile genitore tuo distintissimo, tirata fuori dal garage l'automobile stava recandosi alle «Poste-Ferrovia» *onde spedire del lavoro appena ultimato. Dolce era la notte, e s'avvertiva la primavera, di guisa che tuo padre (che in fondo è uno stupido) sentì il bisogno di un valzer viennese e sperando nel miracolo accese la radio. Si udì* «Oggi al Parlamento»... *Poi si udì* «Mannaggia al diavolo!»... *La prima frase era stata trasmessa dalla radio, la seconda da tuo padre, il quale — tuttavia — non spense la radio. Pensò* «...e se oggi, al Parlamento, avessero combinato qualcosa di buono?...». *Fu una ingenuità, lo ammetto, ma non si può mai essere presenti a se stessi.*

In tal modo, figlio mio, seppi cos'era accaduto al Parlamento. Avevano buttato a terra le palline. Non tutte, intendiamoci. Alcune erano sparite, altre a terra e le rimanenti si trovavano dentro l'urna delle votazioni. Comunque la cosa era grave, tanto che il presidente Leoni, al termine di alcuni incidenti (avvengono più incidenti alla Camera, Maurizio, che alla «Carrera Messicana». *Ne avvengono tanti, alla Camera, da ritenere inutile illustrarcene i motivi)... al termine degli incidenti, dunque, il presidente Leoni tenne pressappoco il seguente discorso: «Onorevoli (sic!) signori (sic, sic!), i votanti sono 563 e le palline risultano solo 557. Che facciamo? Miracoli oppure schifo?... Ecco qui, adesso, quattro palline che sono state ritrovate a terra. Chi ce le aveva buttate?... E dove sono le altre palline che mancano? Intanto, con i vostri giochetti di prestigio, la votazione va a farsi benedire e bisognerà ritarla martedì prossimo...».*

Questo, figliolo, era avvenuto al Parlamento! S'eran fregate le palline! Se per fini politici o per giocarci a casa, non mi importa. Importa che, ai deputati italiani, non si possono affidare neppure due palline; e importa che il presidente Leoni aveva definito «onorevole» gente capace di fregare le palline, la lealtà e la votazione!..

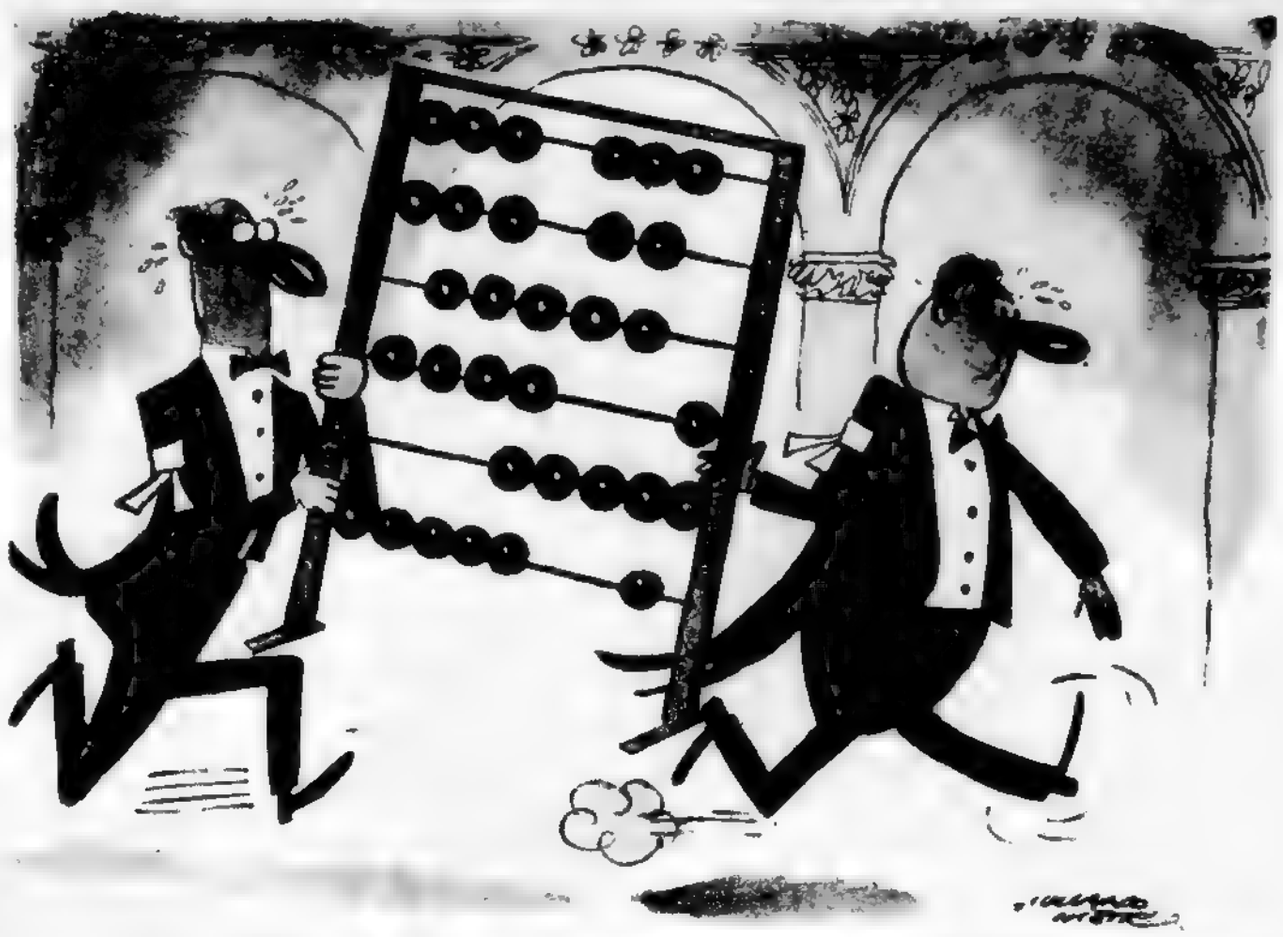
Molti anni fa, in Francia, Madame de la Plaisere che veniva condotta al patibolo, alzò gli occhi al cielo e gridò «Libertà, Libertà, quanti delitti vengono commessi nel tuo nome!...» *Sante parole e pace eterna alla buonanima la quale, però, aveva commesso un errore. Gli occhi non avrebbe dovuto sollevarli al cielo ma chinarli in terra. Giacchè è sottoterra che da secoli giacciono i cadaveri della Libertà e dell'Uguaglianza.*

Sopra — sopra la terra — ci sono le palline, gli onorevoli che se le fregano o le buttano a terra, il popolo nel cui nome vengono commessi più crimini di quelli perpetrati in nome della Libertà, e quello illuso di tuo padre che nelle sere dolci e quiete spera nel «Limelight» *e nel decoro del Parlamento italiano..*

Domani, figlio mio, farò togliere la radio dall'automobile. Voglio metterci la mitragliatrice.

Ti abbraccia il tuo genitore emittente:

MASSIMO SIMILI



— Le palline sciolte le buttano per terra, così il Presidente della Camera ha deciso che si voti col pallottoliere.

TRAVASI DI BILE

TOGLIATTI, ACCUSATO DI PLAGIO
HA DIRITTO AL TITOLO DI "LÈGGE E TRUFFA„

Signor Direttore, la bile mi soffoca. Come si permette l'on. Togliatti di plagiarci in una maniera così smaccata? Come si permette di far passare per propria ed originale una idea del *Travaso*, anzi, del *Travasissimo* come quella dell'accordo tra cattolici e comunisti? Questo è troppo.

I nostri lettori ricorderanno che nel novembre 1952 sulle colonne del *Travasissimo* siamo stati noi i primi ad affermare che l'avvenire del mondo era condizionato alla sottomissione della mosca all'aquila, o nel senso più chiaro della cipolla orientale alla pigna romana, o in senso chiarissimo della sottomissione del Cremlino al Vaticano. In quell'occasione parlammo di Carlo Magno e del Sacro Romano Impero; e dicemmo che se la Russia avesse fatto una cosa simile sarebbe diventata padrona del mondo. Come osa ora Palmiro Togliatti di rubarci l'idea?

Il plagiario! Il copione! Se l'è tenuta nascosta nell'intimo quasi un anno; se l'è letto e riletto quel pezzo del *Travasissimo*; l'ha ruminato, rivoltato, digerito e finalmente oggi si è deciso a tirarlo fuori come roba sua. E' una infamia! Palmiro Togliatti aveva il dovere di citare la fonte! Davanti al C.C. del suo partito egli aveva l'obbligo perentorio di affermare: «Compagni, come dice il *Travasissimo*, è ormai necessario l'accordo tra cattolici e comunisti. E io faccio mio il voto di quel foglio profetico e lo travaso per competenza alle Superiori gerarchie»

Era il minimo di serietà che si poteva a buon diritto pretendere.

Io domando se è lecito, oggi, propugnare un simile accordo, far balenare la speranza di una liberazione della Chiesa del silenzio oltre cortina, far credere alla possibile istituzione di un ambasciatore del Cremlino presso il Vaticano, un Bogomolov cattolico apostolico e romano, senza citarci, senza ricorrere alla nostra esclusiva autorità, all'autorità del *Travaso delle Idee*.

E sta bene, signor Direttore. Posso frenare il mio sdegno, posso passare sotto silenzio il plagio dell'on. Togliatti, ma a un patto per il quale chiedo il solenne impegno scritto da parte del *leader* e di tutto il C.C. delle Botteghe Oscure. E cioè chiedo che il giorno in cui l'ambasciatore sovietico farà il suo ingresso in Vaticano varcando le porte di bronzo, esso non solo sia seguito da tutta la Direzione Centrale, C.C. compreso che intona il *Veni Travasor Spiritus*, ma sia preceduto da un simbolico e tutto nostro Tito Livio Cianchettini che rechi in alto il glorioso vessillo e varchi quel portone al grido di: «Accidenti ai capezzatori d'ogni tinta!».

Solo a questo patto io farò finta di riconoscere come sua la proposta di Togliatti e non dimenticherò di dare a Cesare quel che è di Cesare e al *Travaso* quello che è del *Travaso* e che non può essere delle Botteghe Oscure a termine di legge.

Ma so bene che il plagiario non lo farà! So bene che egli si trincererà sotto questa menzogna: che la proposta non è sua, è vero, ma del Cremlino e che al Cremlino non leggono il *Travasissimo*. Lo leggono, signor Direttore, lo leggono e vi si ispirano! Noi avevamo già la prova che buona parte della politica di quel paese è desunta dalle nostre migliori barzellette, come sta a dimostrare l'ultima proposta del compagno Molotov di entrare a far parte della CED, ma questa di Togliatti supera ogni limite.

E' ora di finirla. Avanti di questo passo un bel giorno corriamo il rischio di veder cambiata la testata de *l'Unità* in quella del *Travaso*, e tutte le decisioni del Comitato Centrale del P.C.I. pubblicate in numero specialissimo del *Travasissimo*. Questa è concorrenza sleale; questo è un millantato credito umoristico che i comunisti non hanno per universale riconoscimento, e per il quale Ella vorrà comprendere tutto il legittimo sdegno del suo devotissimo

TRANQUILLO SERENI

UNA lettrice romana, che desidera conservare sotto spirito l'anonimo, mi scrive: « Cara Delia, io ho una figlia che desidera darsi al cinema. Avevo deciso di chiuderla in un convento, quando ho letto sui giornali che tale decisione è stata presa anche da Allasio, allenatore della Lazio, nei confronti della figlia Marisa. Ebbene, io sono tifosa della Roma: che devo fare? Se persisto nella mia vecchia idea, tradisco i colori giallorossi; da altra parte, i severi principi cui si è sempre uniformata la mia famiglia mi impediscono di mandare allo sbaraglio una giovinetta che ancora deve terminare i suoi studi (mia figlia sta ripetendo per la nona volta la seconda elementare). Ti prego, inviami un consiglio ».

A questo proposito giunge opportuno citare l'esempio della granduchessa Orazia Rendez-vous, che aveva una figlia — una eterea giovinetta eletta « miss Caseificio » in un concorso — alla quale gli esperti, metro alla mano, avevano riconosciuto notevoli qualità artistiche. Fu offerto alla giovinetta di interpretare il ruolo di protagonista nel film « La ragazza delle due di notte ». Ma la granduchessa Rendez-vous non ne volle sapere, e disse chiaramente ai produttori: « Mia figlia non deve uscire di sera. O cambiate il titolo del film o lo faccio un macello ». E difatti il titolo fu cambiato in « La mondana delle tre del pomeriggio »; e la granduchessa ne fu tanto felice che volle che la figlia continuasse sulla strada intrapresa.

Molte mamme seguono passo passo le figlie sulla difficile strada dell'arte. E qui non mi riferisco ad Anna Maria Ferrero, la cui madre ha tenuto non poche conferenze stampa in merito alla faccenda Gassman, bensì una mia ottima amica, la professoressa F. K., madre di una stella di prima grandezza. La giovane diva non può fare un passo senza che la prof. F. K. la segua e la scruti, e quando in un film una scena è troppo spinta, la madre di autorità si sostituisce nell'interpretazione alla figlia, la quale ha già avuto così tre fratellini.

Ma vediamo piuttosto, per restare in argomento, di accontentare le mie lettrici più drastiche, che non vogliono assolutamente far frequentare alle figlie l'ambiente cinematografico. A questo scopo, Oloferna Gibbs, per esempio, non consentiva alla figlia, per salvare la morale, neppure di passare davanti al cinema, costringendola a lunghi giri per la città: Clavicola Metatarso, invece, riuscì addirittura a far ignorare alla figlia che il cinema esistesse: l'aveva convinta che fossero piccole officine meccaniche, e che avessero nome « film » degli speciali torni idraulici di fabbricazione svedese. Voi tutte potete immaginare il dolore della buona signora quando un giorno la ragazza fuggì in compagnia di mezza dozzina di tornitori.

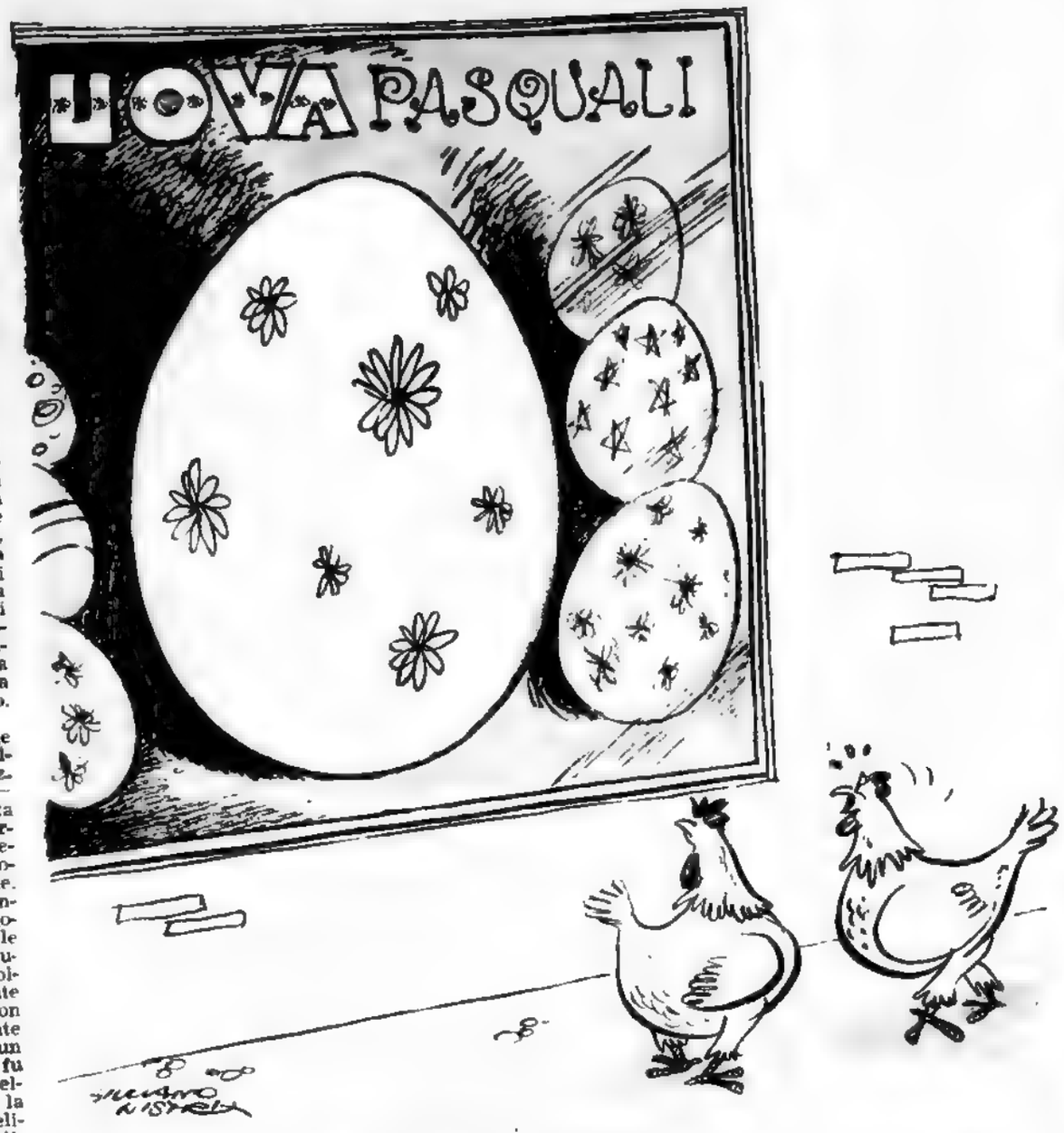
D.

Delia risponde

INGLESE ADDOLORATA - Londra. — Ho letto quanto dicono i giornali, che cioè la principessa Margaret sarebbe solita fumare grossi sigari. Effettivamente ciò rischia di mandare in fumo il prestigio inglese: ed è troppo, dal momento che ci sono già i Comet che vanno in polvere.

CUOR SALASSATO - Bolzano. — Sì, restituisci al tuo ex fidanzato tutte le lettere. Non è invece il caso che tu gli restituisca i numeri scritti sugli assegni.

DELIA



— Dev'essere di quella svergognata di Coccodè!...

HOMO SAPIENS

Diffamazione permanente

PROCESSO *De Gasperi-Guareschi. Milano. Parla il Pubblico Ministero: « Se è stato usato, per diffamare, un atto falso, vi è stato un concorso di reati, ma oggi, Guareschi è portato davanti alla Giustizia soltanto per un reato. Il Tribunale non deve accertare se il documento è falso o se è vero; solo accertare la diffamazione perchè, anche se il documento è vero, la diffamazione c'è lo stesso... ».*

Non abbiamo intenzione di entrare nel merito della faccenda, giacchè Guareschi non ha bisogno di avvocati di rinforzo e, anche, perchè non siamo convinti dell'autenticità dei documenti esibiti, abituati come siamo a vederne ogni giorno di falsi che sembrano veri e di veri che sembrano falsi; infine, ci rifiutiamo di credere che De Gasperi fosse stato posseduto dalla voglia matta di far bombardare Roma. Quello che c'interessa, in questa vicenda, è il fatto giudiziario contenuto nella terribile affermazione del Pubblico Ministero, secondo il quale « anche se il documento è vero, la diffamazione c'è lo stesso ». O allora, perchè De Gasperi avrebbe concesso la facoltà di prova? e perchè mai esiste la facoltà di prova nel reato di diffamazione, quando si trovano magistrati che considerano il reato tale anche dopo la prova?

Non è da oggi che si chiede una riforma del Codice Penale e questa riforma diventa sempre più urgente, sempre più vitale, finchè in Italia si vuol parlare di libertà e di democrazia. Delle due cose, una: o sbaglia il Pubblico Ministero, affermando che il presunto diffamatore è condannabile malgrado le prove che porta, oppure il Codice va urgentemente rimaneggiato, se è vero che l'Italia è un paese democratico e liberale e se dire queste cose non costituisce reato. La diffamazione si considera diffamazione quando il diffamatore non riesce a provare quel che dice; ma se egli raggiunge la prova, la diffamazione non sussiste, giacchè ha detto niente di più che la verità. Bisognerà poi vedere se dire la verità sia un reato o meno (in taluni paesi, infatti, lo è e dei più gravi).

Qualche anno fa, un deputato comunista, Edoardo D'Onofrio, si querelò contro alcuni reduci della Russia che lo avevano accusato — diffamandolo — di aver seviziato e provocato sofferenze ad alcuni compatrioti prigionieri in Russia. Il Tribunale accertò che i presunti diffamatori di D'Onofrio avevano affermato il vero, quindi gli stessi furono prosciolti da ogni addebito e, indirettamente, autorizzati a definire « jena » e « seviziatore » il deputato comunista, ogni qualvolta lo avessero voluto.

La recente dichiarazione del Pubblico Ministero al Processo De Gasperi-Guareschi, farebbe ora pensare a una nuova e moderna interpretazione del reato di diffamazione, considerato tale malgrado la facoltà di prova ed anche dopo raggiunta la prova. E allora? Se le cose stanno veramente così, tutti noi che scriviamo non dovremmo fare altro che chiudere bottega e cambiare mestiere, oppure dedicarci alla compilazione del bollettino della Lotteria di Merano, sebbene anche in quel caso potremmo incorrere nei rigori della legge.

Se le affermazioni del P.M. al processo di Milano dovessero fare testo, noi tutti non potremmo mai più chiamare assassina Caterina Fort, nè infanticida Lidia Cataldo, nè traditori coloro che furono fucilati per tradimento, giacchè, malgrado la prova dei fatti e le condanne subite per quei fatti, incorreremmo nel reato di diffamazione. E chi potrebbe dire che un uomo sorpreso a commettere atti osceni per la strada, dando pubblica prova di scandalo, si può definire un porco? E chi, avendo le prove del furto, potrebbe ancora dare del ladro al ladro?

Senza contare che, di questo passo, noi potremmo scrivere che in Italia non c'è democrazia, che viviamo in un regime di terrore, che ogni giorno vengono deportati centinaia di patrioti e altri fucilati, e nessuno potrebbe accusarci di aver mentito o di aver diffuso notizie false: chi lo facesse verrebbe, da noi, querelato per diffamazione e ci passerebbe un bel guaio.

SEGNODICROCE.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA: ***Signorina Bisaccia, le sue dichiarazioni contro Francimei sono molto gravi... Le ha fatto qualcosa di brutto?***

×

ADRIANA CONCETTA: ***Sì, il ritratto!***

Casa mia

La consegna

ESTRAGGO l'anello dallo astuccio per guardarlo un'ultima volta.

— Credi che le piacerà?

— Da che mondo è mondo, un brillante al dito e un visone addosso hanno sempre fatto la felicità d'ogni donna! — risponde mia sorella, suonando il campanello.

— Avrei dovuto farle anche un visone di fidanzamento?...

Chiudo l'astuccio e l'infilo in tasca.

— Quando glielo consegno, prima o dopo il pranzo? — continuo.

La porta si apre in quel momento.

— Ciao, benvenuti! — dice « lei ».

— Carissima! — dice mia sorella, abbracciandola.

— Gru-hum... — dico io, impacciatissimo.

Saluti, convenevoli, madre di lei, padre di lei, nonna di lei, cugina di lei. Sorrisi, considerazione sul tempo. Approfondito esame, da parte del padre di lei, del tempo che « faceva a Milano l'altro ieri ». Concettosa esposizione, da parte mia, sulle condizioni atmosferiche di due mesi fa, a Napoli. Aperitivo, patatine, olive. Tentativo del piccolo di concentrare l'attenzione su di sè mediante semi-soffocamento col nocciolo di un'oliva. Esame dei casi di soffocamento nelle rispettive famiglie, risalendo fino ai trisavoli. Reiterate occhiate d'incitamento di mia sorella; ma non posso entrare in argomento enunciando un caso di soffocamento mediante brillanti. Viene servito il pranzo. Occhiate di mia sorella. Ma non posso tirar fuori l'astuccio fra un piatto di fettuccine e uno di vitello arrosto.

Caffè. Salotto. Sigarette. Conversazione generale sui danni del fumo. Fumando come turchi, tutti ammettono che il fumo è dannosissimo.

Silenzio improvviso per caduta repentina della conversazione. Attimi angosciosi. Occhiatissime di mia sorella. Ma come si può, in coscienza, tirare fuori un astuccio, avvicinarsi alla fidanzata, aprirlo, e dire qualcosa tra il silenzio generale?

Per venirmi incontro il grande intavola una conversazione sull'atletica leggera, soffermandosi sugli « anelli ».

Con un lieve gorgoglio: « A proposito di anelli... », dico. Imprevviso silenzio. Tutti restano col fiato sospeso guardandomi. « A proposito di anelli, un mio amico del liceo... » continuo.

Occhiate schifite di mia sorella. Il piccolo e il mezzano tentano di soffocare matte risate.

Tè. Pasticcini. Conversazione. Visite di comuni amici. A un certo punto tutti discutono del caso Montesi. Estraggo l'astuccio e, fra la disattenzione generale, lo porgo a « lei ». « Un momento, scusa » dice lei, tutta presa dalla conversazione. E continua: « Come vi dicevo, per me sono implicati sia gli uni che gli altri, e sono mascalzoni tutti, dal primo all'ultimo ».

Mi ritiro in disparte, avvilitissimo. Arriva l'ora di andarsene. Sulla porta, prima di salutarla, apro l'astuccio e glielo porgo. Tentenna. Apre la bocca. La richiude. Due lacrimette le spuntano sugli occhi. « Dopo il telefono... » dice tra le lacrime e corre via.

Sento un piccolo nodo in gola. E sento mia sorella che, scendendo le scale, sta chiedendo ai ragazzi il loro pensiero sulla misura della mia « stupidità integrale ».

AMURRI

Pittura - Humor

UN GIORNO — circa due mesi fa — mi svegliai con la tavolozza per l'insù. Chiamati a raccolta i cadetti di Guastegna — Reparto Illustratori — tenni loro questo discorso breve, succinto e compendioso: «Amici, noi produciamo a getto continuo vignette che durano una settimana. Perchè non misurarci in qualcosa di più impegnativo?».

Quaranta giorni dopo la «MOSTRA HUMOR DEI PITTORI DEL TRAVASO» era. «Era» pronta ad iniziare il giro d'Italia (e del mondo?).

Giorgio De Chirico — il grande pittore De Chirico, il più illuminato critico d'arte d'Italia che l'ha visitata in anteprima — ha scritto di noi cose tanto lusinghiere che la nostra innata modestia ci impedisce di riprodurle o semplicemente di segnalarle (Attenzione! l'articolo di De Chirico è apparso nel «Giornale d'Italia» in data 10 aprile corrente, di cui potete acquistare quante copie volete rivolgendovi all'Amministrazione di detto quotidiano - Ufficio copie arretrate - Piazza Sciarra - Roma).

In «anteseconda» il materiale della Mostra è stato passato in rassegna da Piero Girace, Capo supremo di quel Movimento Istintista al quale ci onoriamo di appartenere. Egli ha condensato le sue impressioni nelle note che seguono e che, vincendo la summenzionata modestia (fate bene attenzione agli aggettivi e più ancora ai giudizi), ci decidiamo a pubblicare.

Con successivi comunicati, terremo informati i lettori sul dove e quando la Mostra aprirà i battenti, fermo restando che tutti i travasisti possono fin d'ora visitarne i presupposti, in qualsiasi giorno, in Redazione (Via dell'Umiltà, 48) fra le 9 e le 12.

GUASTA

ISIDORI: «Terza B»

I DISEGNATORI del «Travaso» — gente diabolica sempre spontanea, sempre sincera, — sono in effetti l'espressione più genuina dell'ISTINTISMO, di quell'ISTINTISMO che ha fatto parlare di sè tutti i giornali del mondo, trovando perfino un posto d'onore, ed anche una storica sistemazione nei dizionari d'arte e nelle enciclopedie.

Che cosa si ripromise l'ISTINTISMO tramutandosi in MOVIMENTO? Contrapporsi all'astrattismo, all'esistenzialismo generatore di processi tipo Montesi-Muto-Caglio, al cubismo e nello stesso tempo combattere e smascherare le abilità, le furberie, gli accademismi in senso passatista e avvenirista, i luoghi comuni, ogni retorica infine ed ogni soprastruttura dell'arte. Esso nacque, or sono quasi sei anni, nella redazione del «Travaso» ed in poche settimane si diffuse in tutto il mondo.

Ora i disegnatori del «Travaso» con lo stesso Guasta alla testa, riprendono la vecchia bandiera, e ricominciano, più di allora agguerriti, la lotta contro i modernismi ed i cerebralismi, presentando al pubblico italiano la «pittura humor», che non è da confondersi con quella solita delle varie esposizioni d'arte, nostra croce quotidiana —, ma una cosa viva, spontanea, immediata, spregiudicata, umana e fantasiosa, che vien fuori, quasi di improvviso, da quell'intelligenza cieca dello istinto, di cui parla Bergson. Il quale, tra parentesi, nella sua «Evolution creatrice», ad un certo punto, afferma: «— ... mentre l'intelligenza tratta ogni cosa meccanicamente, l'istinto procede, per così dire, organicamente». — Ed ancora: — L'artista è un rivelatore, e l'arte non ha altro oggetto che di levar di mezzo i simboli praticamente utili, le generalità convenzionalmente e socialmente accettate, insomma tuttociò che ci maschera la realtà per metterci a contatto con la realtà stessa». — I pittori del «Travaso» sono rivelatori di verità, e sanno metterci a contatto con una realtà nuda, anche se spesse volte amara e triste. Sono veri istintisti; intuitivi e rapidi, smascherano i trucchi, denunziano le falsità della vita e dell'arte. Senza aver l'aria di essere originali, dipingono in modo originale, con un disegno sicuro, mettendosi in saccoccia gli Chagall e i Dali, che fanno andare in deliquio certa gente snob e salottiera. Del resto ognuno può controllare osservando i loro dipinti, quei loro interessanti dipinti che faranno, tra poco, il giro trionfale per le città d'Italia.

Vedete, a mo' d'esempio, di che cosa è capace Guasta, il «capitano della compagnia»: con una versatilità ed un'immediatezza unica passa dalla parodia picassiana di «Miss Cinema» con i salvadanai in funzione di redditizie mammelle, agli acquarelli di «L'escluso» e «La bella preda», delicati e maliziosi, alla tempera del «Capostipite», agli olii delle «Ultime luci», in cui si avverte il gusto di una materia preziosa; con carattere ed umori diversi lo seguono Amurri, con «Cappelleria Smith», «Tour de France», «La crociata», «Il porto del Pireo» in cui l'ironia assume un tono metafisico e si traduce in reali valori pittorici; Isidori, sfottente, allusivo, e nello stesso tempo, lirico e narrativo, il quale dà sufficienti prove di talento nel «Grande Gaucho», in «L'onore è salvo», in «3.a B» dove rivela uno spirito di osservazione più che mai sottile; Mastrojanni il «bestiario», quello dell'Arca di Noè, il quale con quel suo umanissimo «Cucciolo» e «L'antenata» mette a fuoco il suo sentimento e la sua fantasia; Nistri offre due volti, quello del cartellonista dalle colorazioni violente e dalle trovate impreviste («Sogni di gloria», «Profittatori»), e l'altro del poeta elegiaco, che trova accenti, anche sotto il velo della ironia, di profonda umanità, come ad esempio in «Nebbia» ed in «Amore». Non si può dire quanto essi siano acuti e mordenti nelle loro rapide notazioni: idilli, piccoli drammi, fatti di cronaca, vanità, ambizioni, desideri insoddisfatti, smascheramenti di ipocrisie quotidiane, di consuetudini immorali, tentativi di evasioni eccetera. Osservateli questi diabolici pittori, che non seguono le mode di Parigi e non s'immiseriscono nell'imitazione pedissequa dei vari santoni del modernismo. Osservate Malagola, fine, nel disegno e nella colorazione, surreale come certi antichi disegnatori ferraresi: egli ci dà una testimonianza ben concreta del suo talento inventivo con «Il trasandato» e «Buon giorno, cavaliere». Ma poi c'è Manca con il «Pittore surrealista». Onorato con i vari aspetti della «Rivista» in cui ritrovi l'eleganza del disegnatore scaltrito, che sa trarre motivo di ispirazione da qualunque fatto di cronaca, Kremos con la «Maschera e il volto», armonico nel disegno e nella colorazione, Bell' con la sua divertente ed ironica «Prime visioni», «La carne e l'anima» dove la notazione ha un tono deciso di satira dei costumi. Attalo con la «Fontana di Trevi» ed «Ogni simile ama il suo simile». Folco con «Mendicante aggressivo» e «Mendicante viscido», visti con acutezza di osservazione, De Simoni con «40 HP» e «20 all'ora», ed infine Girus, il nostro terribile Girus con la sua ricca galleria di ritratti, dove ritrovi, identificati nei loro difetti fisici e morali, mercè i suoi segni deformatori, tutte le personalità dell'attuale mondo politico italiano, da Einaudi a De Nicola, da Togliatti a Nenni, da Aldisio a Fanfani, da Lussu a Mattarella, da Andreotti a Merzagora, da Pajetta a Piccioni, eccetera eccetera.

* * *

Credo che i disegnatori del «Travaso» con questa mostra di «pittura humor», non potevano dare una prova migliore del loro talento e della loro genialità. Ogni dipinto rivela doti oggi tenute in dispregio presso certi modernisti di nostra conoscenza: fantasia, sentimento, ironia, spirito di osservazione, senso psicologico eccetera, tutte doti queste che unite alla conoscenza del mestiere, alla spontaneità di un disegno rapido e nervoso, alla sensibilità del colore, formano il vero artista, il quale si esprime con un'urgenza quasi fisiologica, senza troppi ragionamenti, obbedendo soltanto a quell'intelligenza cieca dell'istinto, di cui parla Bergson nella sua «Evolution creatrice».

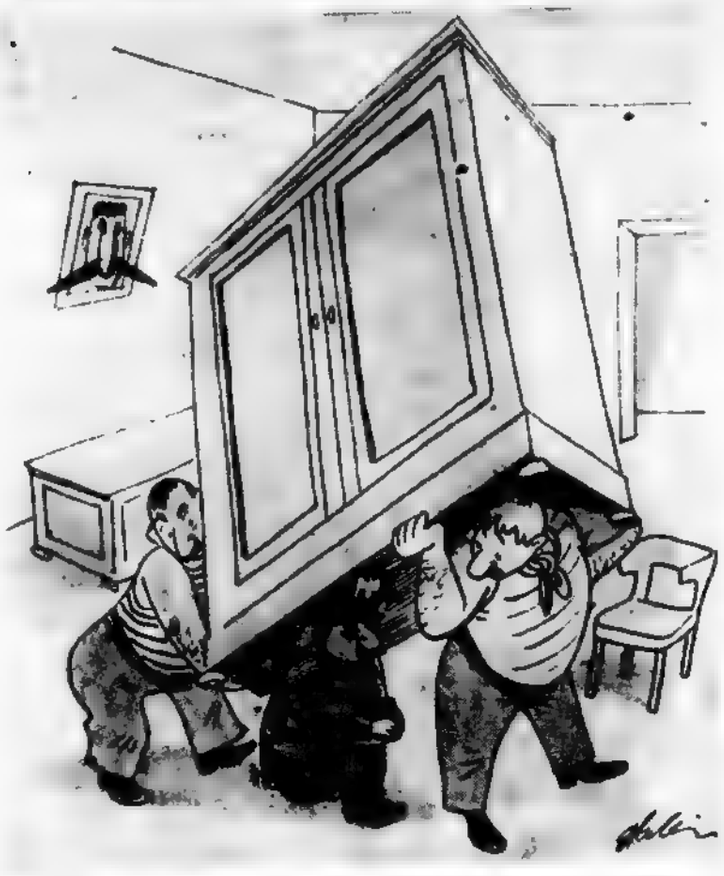
E chissà che questa prima mostra di «pittura humor» che ha tra l'altro il valore di un monito, non dia il via per un'arte più spontanea ed umana, libera delle pastoie dei cerebralismi aridi ed inutili.

PIERO GIRACE

GUASTA: «Miss Cinema» (parodia di Picasso, periodo verde)

FOLCO: Mendicante aggressivo

IL RECUPERO DELLE...



Guarda un po', chi c'era rimasto, sotto l'armadio...

Se si chiamava Moceta-Baglio?

ANDIAMO, siamo sinceri, dobbiamo ammettere che è stato troppo facile. Adesso che la ventata di giochi di parole sul « Processissimo » s'è placata, ora che è sempre più raro incontrare il solito amico che con squittii e risolini a stento repressi ti dice: « *Montagna accusa Muto di spaccio di Moneta falsa...* », adesso che tutto questo è scontato possiamo confessarlo apertamente: è stato talmente facile che c'è da vergognarsene.

Ma ragioniamo, perbacco chiunque sarebbe stato capace di inventare spiritosaggini, battute, giochetti di parole, avendo a disposizione una miniera di cognomi che sono tutto un programma: Montagna, Moneta-Caglio, Bisaccia, Muto, Surdo, Piccioni. E' stata la manna per gli impiegati dei Ministeri, è stato il periodo delle sette vacche grasse per gli attivisti di Piazza Colonna: è stata la saga, l'apoteosi della barzelletta: la glorificazione e santificazione del « calembour »!

Non sono mai circolati tanti motti di spirito in Italia, nemmeno al tempo delle elezioni; abbiamo letto centinaia di « *liste del giorno* » combinate coi sacri cognomi, centinaia di « *programmi per gite a Capocotta* ». Già, come se non bastassero i cognomi dei personaggi coinvolti, anche i luoghi implicati nella vicenda si chiamano in modo tale per cui anche il più cretino dei ragazzini saprebbe ricavarne un giochetto di parole.

Via, siamo sinceri: un popolo spiritoso come il nostro dovrebbe vergognarsi d'aver abusato d'una situazione tanto facile. Un popolo come il nostro, che ne inventò a migliaia sul conto del solo Mussolini, che ha sempre, con la massima puntualità, ridicolizzato anche i più oscuri membri della Camera, avrebbe dovuto, da buon professionista della barzelletta, astenersi dal commentare spiritosamente lo scandalo Montesi, lasciandone l'incarico ai dilettanti.

Ma questo, purtroppo, non è stato. Ci siamo buttati tutti quanti su quei cognomi come tante jene affamate di risate, e abbiamo sghignazzato tutto quanto c'era da sghignazzare.

E allora ci domandiamo: che cosa avremmo fatto se invece di Montagna, il Marchese di Capocotta si fosse chiamato Garosci? Se la Moneta si fosse chiamata Moceta? Se la Bisaccia e Muto si fossero chiamati rispettivamente Lisaca e Luto? Se il giudice, invece di Surdo, si fosse chiamato Andreoni?

Avanti, rispondete: quali barzellette avreste tirato fuori? Quali giochi di parole? Quali battute?

Ci par di sentire il tremito agghiacciante che, a tal pensiero, scuote le vene degli attivisti di ogni piazza d'Italia. Notiamo, con un sadico sorrisetto, lo smarrimento degli « spiritosoni-avventizi » dei Ministeri, colpiti nelle loro più sacre aspirazioni...

Garosci, Moceta, Lisaca, Luto, Andreoni... Avanti, tiriamo fuori una spiritosaggine servendoci di questi cognomi, se ne siamo capaci! Diciamo una battuta sulle riserve di caccia di Mirandolina! (se « Capocotta » si fosse chiamata così).

Non è una tristezza?

E pensare che stava per andare all'aria un Ministero! Perchè? Perchè alcune persone, invece di Garosci, Lisaca, Andreoni, eccetera, si chiamano Montagna, Moneta-Caglio, Bisaccia, Muto, Piccioni, eccetera

AMURRI

— Benedetta fanciulla, che tu creda ancora che i figlioli li portano le cicogne, passi... ma che li portino i piccioni!

D.D.T.

Il Ministro Fracassi nominato consigliere a Trieste.

×

Per forza! Con tutta quella cagnara!

×

Secondo l'ambasciatore americano a Roma l'Italia fra un paio d'anni cadrà nelle mani dei comunisti.

×

La balletta della Luce.

×

La vittoria di Parigi, dono di Pasqua per gli sportivi italiani.

×

L'uomo di Colombes.

×

Montagna ha denunciato Muto, la Moneta e il colonnello Pompei...

×

... ma non ha denunciato i redditi!

×

Il Governo contro l'aumento delle retribuzioni.

×

Aggiunte 50.000 lire agli assegni dei deputati.

×

Il Ministro dei LL. PP. ha promesso molti vani...

×

Molti vani propositi.

×

I sindacalisti della CGIL speculano sui posti nelle Commissioni interne per arrivare poi ai Consigli di Gestione...

×

I consigli di indi-gestione!

×

Prime udienze al Palazzo di Giustizia per lo scandalo delle valute.

×

Dopo il processo della Moneta...

×

... quello delle monete.

×

Il mondo sotto l'incubo della bomba H.

×

La pena a sfera.

×

Il deputato comunista On. Silvestri un autentico figlio e rappresentante del popolo è stato derubato di un milione di lire di gioielli!

×

Tutta colpa del Governo che, affamando il popolo alimenta la delinquenza.

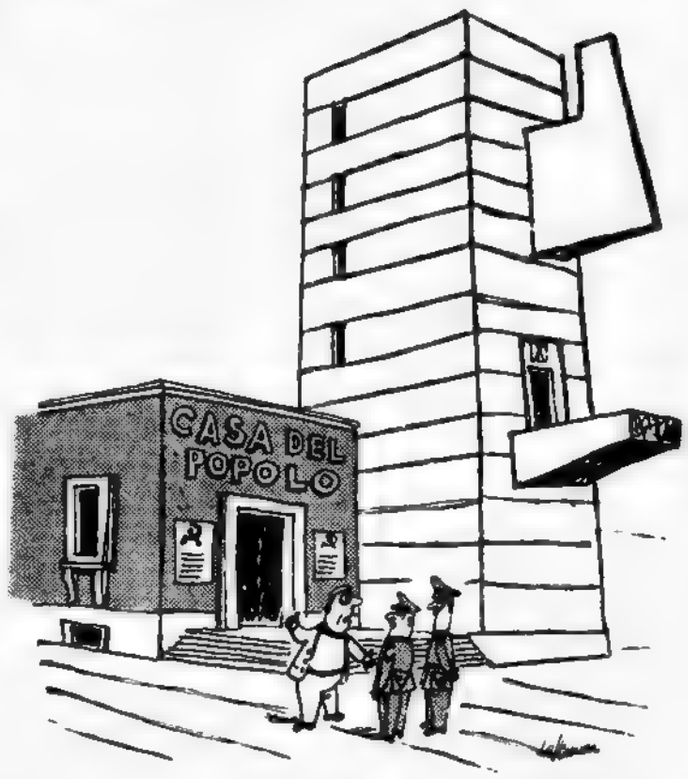
×

Gli aerei della BOAC dopo la revisione imposta dal Governo inglese.

×

« Comet » prima, peggio di prima.

...EX SEDI FASCISTE



— Ma vi assicuro che questa non è mai stata la Casa del Fascio...

QUESTURINE

PAPA' diceve: Fatte pizzardone.
Mamme inzisteve. Fatte vetturine.
Ie 'nvece prese la resoluzione
d'entrà allu Corpe de li Questurine.

Pe' lu 'sarcizie delle mie funzione
m'aremessero a Vie de li Giardine
e duveve sta ferme de piantone
pròpete dirimpette alla latrine,

pecchè là dietre c'è lu Quirinale.
Pe' queste nu cumbagne me dicette:
— Se spareno 'na bombe... addie
[Pasquale' —

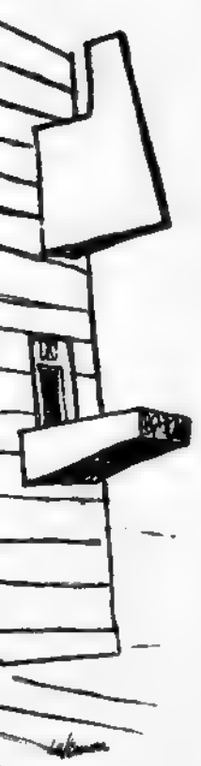
Ma, furtunatamente, lì, all'infuore
de la gente che steve ai gabinette,
nen sònghe mai sentite altre rumore.

Dal volume « Siamo rumane » — poesie cispadane di Rinaldo Frapiselli — edito in questi giorni da Morara in Roma.

LEGGETE
IL GIORNALE D'ITALIA
della Domenica
CHE ESCE LA MATTINA A 12 PAGINE E COSTA 25 LIRE
Porta i servizi delle notte da tutta Italia e dall'estero

« Un buon giornale per una buona domenica ».

FUMATORI l'Atabagico disintossicando libera dal bisogno del tabacco e dal vizio di fumare! Ricordate: ATABAGICO



nai stata la Casa

RINE

rdone.
vetturine.
e
sturine.

zione
ardine
ne
ne,

nale.
dicette:
, addie
asquale' —

infuore
inette.
e rumore.

» — poesie ci-
edito in questi

e
menica ».

GICO

CONTROCAMPO

Magda Laszlò

Al Teatro dell'Opera:

BOULEVARD SOLITUDE

di Henze e

IL SISTEMA DELLA DOLCEZZA

di Tosatti

Ascoltando questa «Manon» nel linguaggio atonale del maestro Henze non abbiamo ritrovato il «piccolo capolavoro, stupito all'abate Prevost in un giorno felice», come diceva Sainte-Beuve. Ci hanno spiegato che bisognava riportarsi alla trasposizione in ambiente moderno della «Manon» di Clouzot, ma riconosciamo la nostra incomprensione, non siamo riusciti a trovare nemmeno quella!

Nell'opera del maestro Tosatti, che è ambientata in un manicomio, cose da pazzi sulla scena e in orchestra

Carlo Ludovici e Luisa Rasegno

IL BUGIARDO di Goldoni al Ridotto dell'Eliseo. - *A questa felice ripresa del capolavoro goldoniano assisteva in platea anche Anna Maria Caglio. Pertanto la frase conclusiva della commedia per molti ha suonato così: «Scellerate bugie, vi abbomino, vi maledico. Lingua mendace se mai ne dici, ti Caglio»*

Serghei Stolnarov

SADKO *In questo film sovietico premiato col Leone d'argento alla XIV Mostra di Venezia, il protagonista si parte dalla sua terra natale e riesce a catturare la Fenice, l'uccello della felicità rinchiuso nell'aurea intimità di una torre inespugnabile. Ma sulla via del ritorno Sadko abbandona l'uccello il suo destino poichè riconosce che la vera felicità è quella di tornare a vivere nella sua patria che poi è la Russia.*

Morale: L'uccello è fatto per l'intimità — e non per far lo snob in società.

ONORATO

Il sesso degli Angeli

IL SESSO è ormai una moda superata, una cosa che può essere riposta in soffitta, fra le crinoline e le stufe a petrolio: appartiene al mondo dei nostri nonni, superato, superfluo, inutile.

Nel campo sessuale l'opera del progresso è stata ancor più strabiliante che in quello nucleare; e come la bomba atomica riempie quotidianamente le cronache dei giornali di tutto il mondo, così anche la disintegrazione del sesso è l'argomento ovunque sempre presente

Clamorosissimo è stato il caso del trentacinquenne capitano della Raf, Roberto Cowel, padre di due figli, che ha finito proprio in questi giorni di diventre un'adorabile biondona, senza peli superflui, e con un gran mare di capelli, fenomeno questo davvero inspiegabile se si pensa che il capitano Roberto era alquanto stempiato. Chi ci capisce è bravo!

I casi opposti sono ancora più frequenti: qui da noi senza ricorrere all'estero, abbiamo avuto il fenomeno recentissimo a Catania di Arturina Simonetta che è diventata un baldo Edoardo, abile al servizio militare nei granatieri, o giù di lì. C'è da aspettarsi di veder spuntare i baffi alla Lollobrigida, o i seni a Nazzari.

E tutto ciò sarebbe ben poca cosa se ai cambiamenti di sesso non si aggiungessero altri fenomeni di portata assai più sostanziale: non oltre un mese fa a Jowa City, nello Jowa, sono nati tre bei bambini da fecondazione artificiale. I piccoli godono ottima salute e crescono rapidamente.

L'umanità non si raccapezza più in questa straordinaria confusione dei sessi e relative conseguenze. Tanto che giorni or sono ad Imperia — dove, dopo una severa eliminatoria era stata eletta nientemeno una Miss Primavera — la vincitrice, che aveva entusiasmato i presenti con le proprie grazie, ha confessato subito dopo al microfono di essere lo studente Fausto B., di anni 17.

Di questo passo andrà a finire che i giovanotti si guarderanno dall'infastidire le ragazze, ad evitare spiacevoli rischi; per lo stesso motivo le fanciulle non civetteranno più con gli uomini. Il maschio che andrà a nozze sarà tanto previdente da arricchire il proprio corredo con civettuoli indumenti di pizzo, di bei reggicalze di nailon, e di reggiseni a fiorellini. Analogamente la sposa porterà qualche canottiera, qualche slip elastico con sostegno sportivo e almeno un paio di bretelle.

Insomma la distinzione dei sessi non serve più a niente. Ciò porterà alla tanto auspicata razionale moralizzazione dell'umanità, non più turbata da problemi sessuali, ma candida, pura, asettica proprio come gli angeli.

Senza tener conto, dopo i tre nati di Jowa City, che non esisteranno più figli di padre ignoto, ma semplicemente figli di nessuno, veramente di nessuno

E di buone donne, si capisce.

L. CUOCO

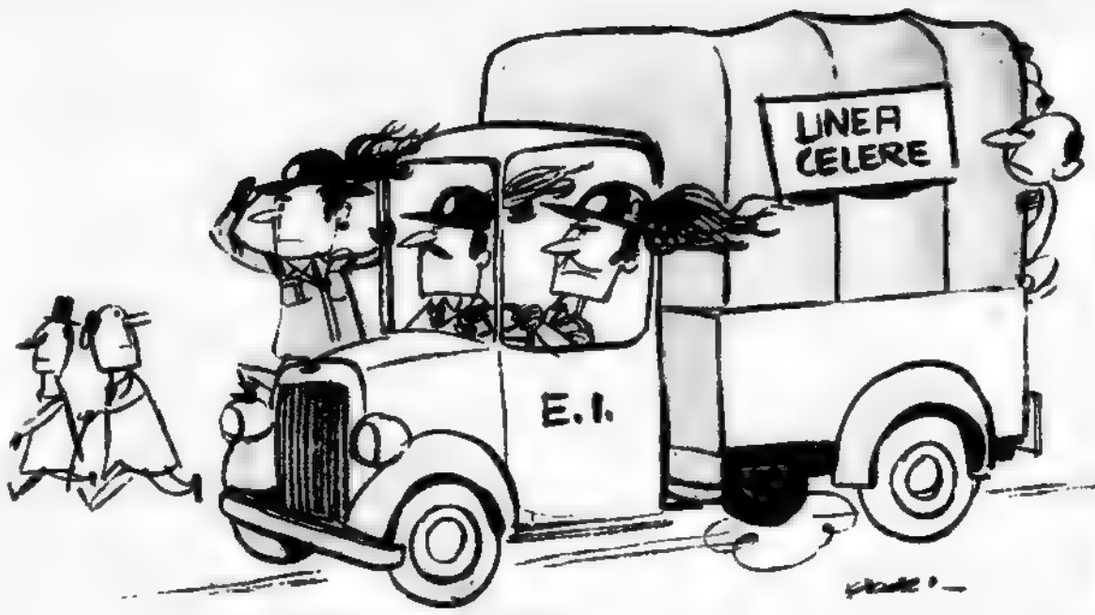
dal 1919...
APEROL
"l'optimum degli aperitivi!"
poco alcoolico - dissetante
regolatore della digestione
- BARBIERI-PADOVA -

IL DIPLOMA
di RAGIONIERE o di MAESTRO
conseguirete rapidamente (anche se sprovvisti di titoli di studio, purchè ultraventunenni) seguendo i corsi per corrispondenza della nota SCUOLA SPECIALIZZATA:
"PITAGORA" - Via Merulana 248-I (Palazzo Brancaccio) - ROMA
Chiedere programma gratuito specificando data di nascita ed eventuali titoli di studio ottenuti

Agricoltori!
Il Giornale d'Italia Agricolo
è il vostro settimanale.
Con la collaborazione e gli scritti dei più noti studiosi, tecnici e consulenti di agricoltura, vi aggiorna, vi previene e vi consiglia sui più importanti problemi.
ESCE OGNI DOMENICA
Un numero . . . . . L. 25
Abbonamento annuo . » 1.150

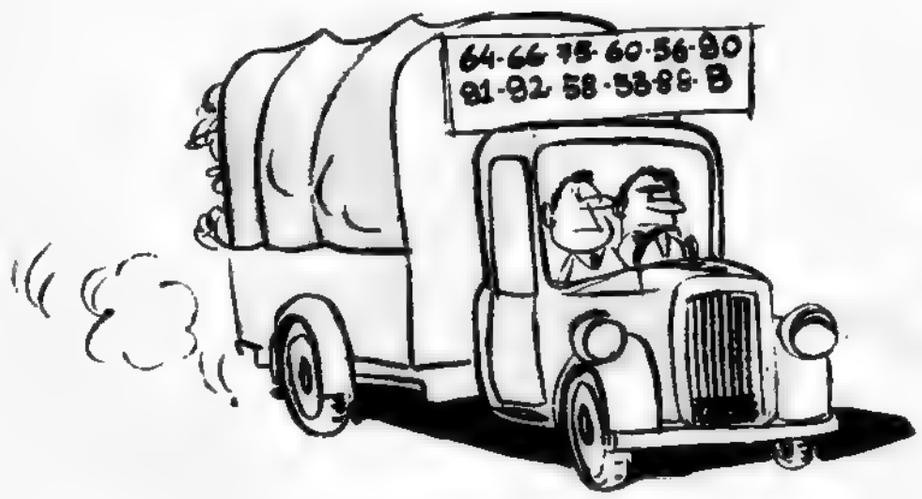
ASPIRANTI
ATTORI-ATTRICI
DEL CINEMA
Tipi caratteristici belli o brutti volete dedicarVi all'Arte cinematografica? Inviate il Vostro indirizzo a:
CENTRO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO — MESSINA
La nostra Direzione si interessa della presentazione degli Aspiranti (con provini cinematografici) alle Case di produzione Films.

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-post-matrimoniali. Grande UR. Dr. GARLETTI CARLO - Piazza Esquilino n. 12 Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure: 8-12 - 16-18; festivi ore 8-12.
Decr. Pref. 21597 del 12-7-50



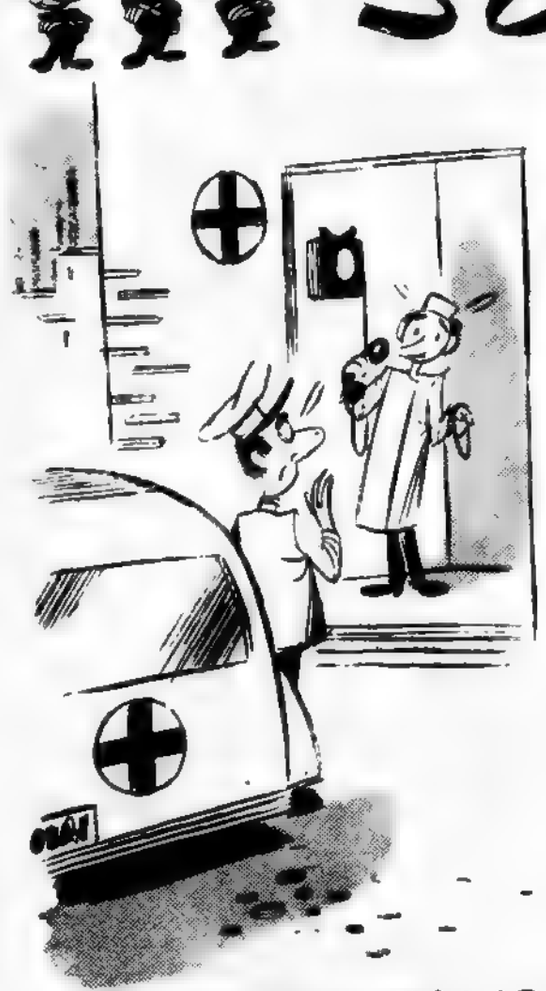
MILITARI TRAMVIERI

SCIOPERISSIMO



L' ACCAPARRATORE

SciopeATAC

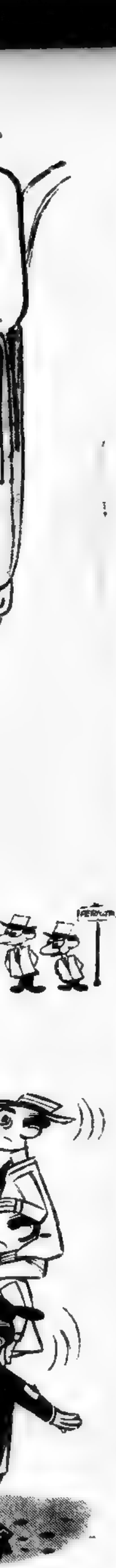


MOBILITATI I MEZZI DELLA C.R.I.

- C'È DA RILEVARE UN FERITO A S. GIOVANNI!
- MI DISPIACE, IO FACCIO S. SILVESTRO PIAZZA UNGHERIA.

- TI DIRÒ, TRA LE CAMIONETTE CHE SI RIVEDONO IN GIRO, NON È LA PIÙ VECCHIA!

- COLOSSEO-TUSCOLOOO!!

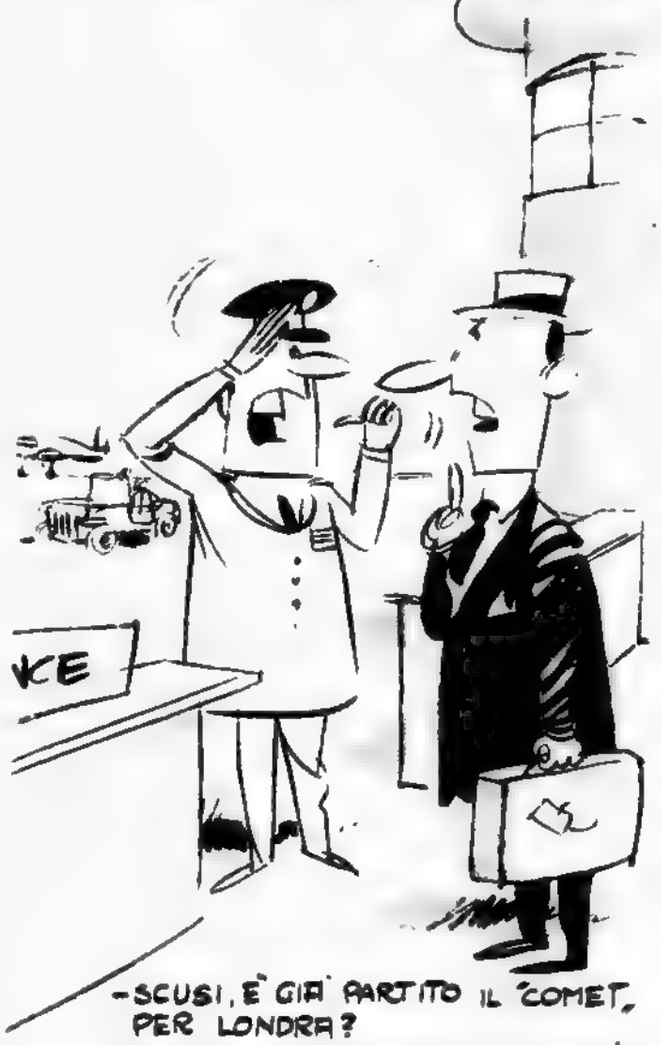


—IL "COMET" HB26 DELLA LINEA PARIGI-SINGAPORE VIAGGIA CON QUATTRO INCIDENTI DI RITARDO....

—SCUSI, A MILANO C'È CADUTA FACOLTATIVA?....

—SI, PER EVITARE ALTRE SCIAGURE LI FANNO VIAGGIARE COSÌ...

COMET & FOGLIE...



-SCUSI, È GIÀ PARTITO IL "COMET" PER LONDRA?
-NO, CI SONO ANCORA 15 MINUTI!
-ALLORA VENGO FRA MEZZ'ORA!

-STA ATTERRANDO IL "COMET" DELLE 12,15.. DEVE ESSERGLI ACCADUTO QUALCOSA..

-È QUELLO, IL "COMET"?

EDIZIONE STRAORDINARIA pasquale

DIRETTA DA PAOLINI e SILVESTRI

PASQUA con chi vuoi

◆ *A tutt'oggi, la rottura delle uova ha dato i seguenti risultati. Sorprese rinvenute nel collegio di Roma: 257.000 uova scrutinate su 334.000. Spille di finta madreperla, valore lire 0,75: n. 108.970; Anellini di latta, formato mignolo di neonato: 85.973; campanellini di cartone. 62.050; bombe ad orologeria: una (si tratta di un uovo confezionato a richiesta del cliente). Sei uova sono state dichiarate nulle in quanto il loro spessore, superando i millimetri 0,3, ha provocato le indignate contestazioni e rimostranze dei cioccolatai. Non si conoscono le cifre relative agli altri collegi.*

◆ *In materia di gite del lunedì di Pasqua, notevole quella organizzata dal Dopolavoro Pedivella di Sesto Calende. Quei bravi lavoratori hanno noleggiato un comodo pullman senza ruote, sperando in tal modo di rimanere esenti dal tradizionale investimento del lambrettista. Fino al momento di andare in macchina, infatti, nessun scooterista è ancora andato a sbattere contro lo indovinato veicolo, che ognuno può ammirare in equilibrio sulla più alta ciminiera dello Stabilimento Pedivella.*

◆ *A Milano, nel recinto della Fiera appositamente ampliato, sono state esposte le principali uova prodotte dall'industria lombarda. Notevole l'uovo creato dagli stabilimenti Co.Na.To. di Crema: abbandonando il sorpassato formato ovale, la nota industria ha lanciato un uovo rettangolare, razionalissimo, che può essere rotto nel paniere elettricamente, premendo leggermente un pulsante.*

◆ *La festività pasquale viene celebrata anche questo anno con la consueta esultanza. Si calcola che siano state smerciate in Italia circa 4 milioni di uova, di cui solo poche centinaia marce destinate al palcoscenico dell'Opera di Roma in relazione alle rappresentazioni di « Boulevard Solitude », novità di Werner Henze.*

◆ *A Roma, certo Assuntino G., di anni 45, mesi 8 e giorni 11, ha dichiarato che non prenderà parte alla gita, in quanto la solitudine e il silenzio dei Castelli al lunedì di Pasqua lo immalinconiscono.*

◆ ULTIME NOTIZIE: *Tale Ermenegildo H., da Belgirate, sorpreso mentre evitava di insozzare il prato su cui consumava la colazione, è stato malmenato dalla folla inferocita, e quindi denunciato alle autorità per alto tradimento.*

Un fatto di cronaca

« Io direi di provare qui », disse il giovinastro con l'abito a rigoni. I due compagni assentirono. « Sarà bene suonare prima il campanello », obiettò il più piccoletto dei due. L'altro lo guardò con aria di superiorità. « Oggi, disse, sono tutti fuori città a spassarsela ».

Il giovinastro con l'abito a rigoni tirò fuori un mazzo di chiavi e cominciò a forzare la serratura. « Ci siamo », sussurrò: e i tre entrarono silenziosamente nell'appartamento deserto.

Le capaci valigie che i tre nostri amici avevano portato con sè non tardarono a riempirsi. Portagioie pieni, una stola di visone, un calamaio d'oro massiccio, vuoto, una sveglia, due dozzine di lenzuola, calze e mutande assortiti.

L'operazione poteva dirsi conclusa con buon profitto.

Fuori, le campane suonavano a distesa. Il piccoletto tese le orecchie e disse, commosso: « Sentite? Sono arrivate le rondini ».

L'altro crollò le spalle. « Piuttosto, disse il giovinastro, data la giornata particolare direi di lasciare a questi signori una gradita sorpresa ».

I due compagni assentirono, e il giovinastro con l'abito a rigoni staccò dal suo taccuino un foglietto e scrisse: « Vi ringraziamo e siamo i vostri affezionatissimi ladri Giacobetto Fucile fu Andrea, Ercole Malvasia e Manrico Luppoli, senza fissa dimora, tel. 450230 ».

I tre ghignarono sordamente. « Che bella trovata! ». « Sai come resteranno i cronisti: altro i soliti ignoti! ». « E i derubati, poveretti, che saranno costretti a denunciare la cifra esatta! ». « E la polizia, che non prende mai sul serio queste denuncie, questa volta dovrà muoversi per venirci ad arrestare! ». « Vi figurate come resteranno tutti? ». E risero a lungo, felici e contenti della bella sorpresa pasquale.

Mac carta da giornali

— Che c'è di nuovo? — chiese il direttore del grande quotidiano rivolto al suo redattore politico.

— Siamo sulla buona strada. Finalmente si prendono i necessari provvedimenti per combattere la minaccia comunista.

Il volto del direttore si illuminò. — Meno male! E dimmi, dimmi, di che si tratta?

— Prima di tutto, — elencò l'osservatore politico — verranno estirpati i comunisti da tutti i posti di responsabilità.

— Ed esistono posti di responsabilità, in Italia? — chiese dubbioso il direttore. —

— E vero: ma se quei posti non esistono, verranno appositamente istituiti, creando opportune commissioni, uffici, e speciali reparti della polizia.

— Molto bene: va avanti.

— Verranno boicottate le industrie di chiara ispirazione cominformista, costringendole a chiudere i battenti, e liberando così gli operai dall'umiliazione di guadagnare un salario di dubbia provenienza.

— Era ora! E non si pensa a modificare la legge sulla stampa?

— No: le autorità sono contrarie a porre dei limiti alla libertà di stampa. Basterà che i giornali indipendenti continuino ad ignorare disciplinatamente tutto ciò che non fa comodo al governo.

— Io sarei favorevole a qualche provvedimento più energico. E' tempo che la gioventù studiosa scenda in piazza e testimoni il suo odio per i rossi, con opportuni assalti alle sedi del P.C.I.

— Faremo pressioni in questo senso. E non dovrebbe essere difficile riuscire: già in altri paesi queste operazioni ci hanno permesso di conseguire qualche buon successo.

— Soprattutto, è necessario che gli industriali si decidano a opporre una resistenza più tenace e impenetrabile di fronte alle agitazioni sindacali sovversive.

— Certamente, direttore: questo è il primo passo che si sta compiendo.

— Speriamo bene. Io ho molta fiducia nel successo di queste iniziative. L'importante è che adesso Malenkov non commetta errori. — E il direttore dell'Unità, visibilmente soddisfatto, congedò il suo redattore politico.

Laniel pasquale

A Cachet Sur Mer la popolazione aveva un gran rispetto per qualsiasi tipo di celebrazione. Quando le cose, a Chachet Sur Mer, non andavano per il verso giusto e nella cittadinanza serpeggiava un certo scontento, era sufficiente che l'Ufficio Stampa del Gabinetto Presidenziale stabilisse una cerimonia perchè tutti si ponessero in agitazione per l'importante avvenimento.

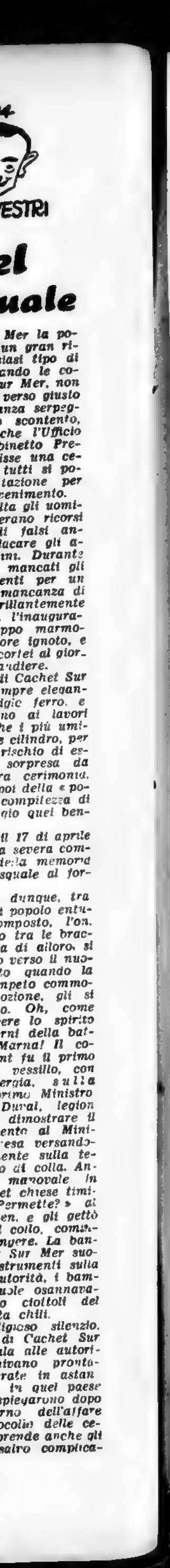
Più di una volta gli uomini di governo erano ricorsi all'invenzione di falsi anniversari per placare gli animi dei cittadini. Durante la guerra erano mancati gli approvvigionamenti per un mese, ma alla mancanza di cibo si era brillantemente provveduto con l'inaugurazione di un cippo marmoreo al digiunatore ignoto, e con circa dieci cortei al giorno, tutti con bandiere.

Gli abitanti di Cachet Sur Mer vestono sempre eleganti completi grigio ferro, e taluni si recano ai lavori quotidiani, anche i più umili, in marsina e cilindro, per non correre il rischio di essere colti di sorpresa da qualche austera cerimonia. Non parliamo poi della « politesse », della compitezza di cui fanno sfoggio quei bennati terrazzani.

Fu così che il 17 di aprile 1954 si svolse la severa commemorazione della memoria dell'agnello pasquale al forno.

Il 17 aprile dunque, tra due fitte ali di popolo entusiasta ma composto, l'on. Laniel, recando tra le braccia una corona di alloro, si stava avviando verso il nuovo monumento quando la folla, in un impeto commovente di devozione, gli si strinse intorno. Oh, come pareva rinascere lo spirito eroico dei giorni della battaglia della Marna! Il colonnello Dupont fu il primo che agitò un vessillo, con indomita energia, sulla schiena del primo Ministro. Il capitano Duval, legion d'onore, volle dimostrare il suo attaccamento al Ministro della Difesa versandogli personalmente sulla testa un secchio di colla. Anche l'umile manovale in smoking Poulet chiese timidamente: « Permette? » al Ministro Pleven, e gli gettò le braccia al collo, cominciando a stringere. La banda di Cachet Sur Mer suonava i suoi strumenti sulla testa delle autorità, i bambini delle scuole osannavano lanciando ciottoli del peso di trenta chili.

Poi, in religioso silenzio, gli abitanti di Cachet Sur Mer fecero ala alle autorità che venivano prontamente ricoverate in astanteria. Perchè in quel paese — come ci spiegarono dopo — dal giorno dell'affare Juin il protocollo delle cerimonie comprende anche gli otto giorni salvo complicazione.



ESTRI

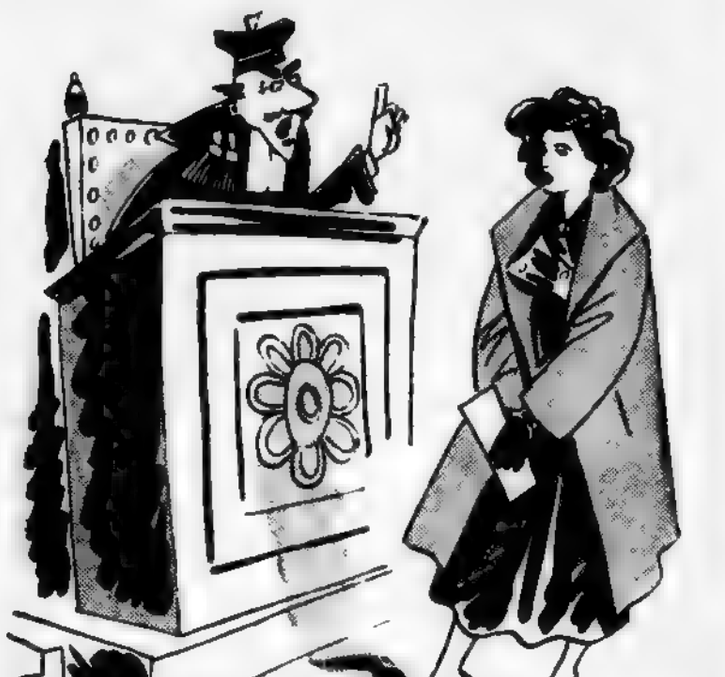
el
uale

Mer la po-
un gran ri-
iasi tipo di
ando le co-
ur Mer, non
verso giusto
nza serpeg-
scontento,
che l'Ufficio
binetto Pre-
isse una ce-
tutti si po-
tazione per
centimento.
lta gli uomi-
erano ricorsi
ti falsi an-
tacare gli a-
mi. Durante
mancati gli
enti per un
mancanza di
rillantemente
l'inaugura-
ppo marmo-
ore ignoto, e
cortei al gior-
udiere.
ti Cachet Sur
mpre elegan-
digo ferro, e
no ai lavori
he i più umi-
cilindro, per
rischio di es-
sorpresa da
ra cerimonia.
poi della « po-
compitezza di
gio quei ben-

ll 17 di aprile
a severa com-
della memoria
squale al for-

dunque, tra
popolo entu-
omposto, l'on.
o tra le brac-
a di allora, si
verso il nuo-
to quando la
npeto commo-
ozione, gli si
o. Oh, come
ere lo spirito
rni della bat-
Marna! Il co-
nt fu il primo
vessillo, con
ergia, sulla
rimo Ministro
Duval, legion
dimostrare il
ente al Mini-
esa versando-
ente sulla te-
o di colla. An-
manovale in
et chiese timi-
Permette? » al
en. e gli gettò
colla, comin-
ngere. La ban-
Sur Mer suo-
strumenti sulla
utorità, i bam-
uole osannava-
o ciottoli del
ta chili.
ligioso silenzio.
di Cachet Sur
la alle autori-
ivano pronta-
rate in astan
in quel paese
pieganono dopo
rno dell'affare
ocolio delle ce-
prende anche gli
satro complica-

Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!



LAPSUS

— Signorina Bisaccia, le sue dichiarazioni su Piccioni sono molto gravide...

FERROVIE BRITANNICHE

— Per Londra si cambia...
— Vettura?
— Sesso!

TUTTI, PROPRIO TUTTI

— Quant'è bellino! Parla già?
— Oh no, altrimenti sarebbe già andato dal Procuratore della Repubblica a deporre sul caso Montesi!

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.

SOTTO a

X L

L'on. X, del gruppo parlamentare comunista, tuona alla Camera contro tutto ciò che non è cominformista al cento per cento, ma al suo paesello deve comportarsi in armonia con le esigenze locali.

Per le elezioni Amministrative ha dovuto bloccare non solo con i socialisti e i saragattiani, ma anche con i repubblicani e i democristiani, per opporsi ai monarchici che sono i padroni e la peste del paese.

La Direzione del P.C.I. manda un altro deputato comunista a condurre una discreta inchiesta, l'on. LACONI, il quale accerta che, dopo tutto, l'on. comunista X ha avuto ragione e che non poteva regolarsi diversamente. Rimane perplesso solo davanti a una fotografia d'una festa di Mezza Quaresima, nella quale l'on. X, che è notoriamente marito infelice, appare truccato, fra la moglie e il segretario d'un partito borghese locale.

— Mi pare inopportuno questo tuo intervento: perchè ti sei mascherato? — chiede Laconi.

— Per farmi una faccia da cornuto! — esclama l'on. X orgogliosamente.

L'on. Laconi fissa un po' il collega e poi conclude, alzando le spalle: — Potevi tenerti la tua..

M T S LDV

In occasione del prossimo incontro di pugilato MITRI-TURPIN, è giunto a Roma Jack SOLOMONS, il celebre organizzatore inglese che si è subito messo in contatto con il manager italiano Carlo LEVI DELLA VIDA, per fissare gli esatti termini della disputa.

Ad un giornalista che gli ha chiesto il suo pensiero sul due *boxeurs* in lizza, l'inglese ha risposto che pur sentendosi pronto a giurare sulla potenza di Turpin, non era alieno dal ritenere che anche Mitri, per contro, sia ben preparato e possa riserbare delle sorprese, semprechè, insomma, in fondo...

— Il solito giudizio di Salomons! — ha commentato Levi Della Vita. — Non si è voluto sbilanciare..

I DT

Carlo INFASCELLI, impenitente ritardatario agli appuntamenti e, contrariamente a quanto si crede, più tristemente noto per i suoi ritardi che per i suoi meriti cinematografici, passeggiando per la Galleria Colonna incontra DE TORRES

— Vedi? — gli dice. — Stavolta non mi sono dimenticato dell'appuntamento!

— Già — replica seccato De Torres — c'è solo da osservare che stavolta l'appuntamento non ce l'avevamo!

C R P T

Malgrado vari sussidi governativi per l'ammontare — dicono — di quasi cento milioni, il «Piccolo Teatro di Roma» diretto da Orazio COSTA ha dovuto sospendere la sua attività artistica: il che ha suscitato anche una vivace polemica nell'ambiente.

Del fatto parlavano Lucio RIDENTI, giunto da qualche giorno da Torino, Cesare Giulio VIOLA, Vito PANDOLFI e Carlo TERRON. I pareri erano diversi e i giudizi discordi; alla fine Lucio Ridenti commentò.

— Mi spiace per il teatro, ma Orazio Costa... troppo ed era logico che finisse così!

G

Gloria, la bellissima ultimogenita dell'on. Guglielmo GIANNINI, è automobilista intrepida sia per il consumo della benzina (che paga papà) sia per i soggiorni in officina del veicolo (che tanto è di papà) sia per la serenità con cui affronta le contravvenzioni (che riguardano solo papà). E' insomma, una perfetta automobilista dei nostri tempi, ma qualcosa dell'antico sentimentalismo delle vecchie generazioni è rimasto in lei. Ogni tanto, per esempio, tenta di salvare il genitore dal pagamento di qualche contravvenzione sfoggiando sorrisi e ingenuità.

L'altro giorno, mentre andava a grande velocità per una strada dove non avrebbe dovuto passare, è stata fermata da un agente motociclista. Documenti, generalità, sorrisi, e poi il solito dialogo

— Lei non può andare in questa direzione!

— Ah no? Strano, perchè debbo andare proprio là, in quel palazzo, e sono dieci anni che ci vado...

— Deve fare il giro di sopra, questa strada è in senso unico!

— Oh guarda! E io in quanti sensi vado, scusi?

Ma ciò non ostante l'onorevole genitore pagherà ugualmente la multa.

L B E

Nel corso dell'ultima trasmissione televisiva di «Ottovolante», Enrico LUZI ha invitato il pubblico a presentarsi nello *studio* con un animale.

Dopo un quarto d'ora una schiera fittissima di persone accompagnate dalle bestie più svariate, ha invaso la sala, tanto che ad un certo punto è stato necessario interrompere la trasmissione.

— Io non capisco che bisogno c'era di invitare tante bestie alla televisione! — disse Anton Giulio BRAGAGLIA, allontanandosi dal domestico televisore. — Non era meglio che per una volta invitassero degli artisti?

R L R S

Nello studio del Maestro Mario RINALDI i critici musicali Ferdinando LUNGHI e Renzo ROSSELLINI parlavano dell'increscioso incidente toccato alcune sere fa al maestro STRAWINSKY, al quale uno zelante inserviente del Teatro dell'Opera inibì l'accesso in sala dato che l'ospite non indossava prescritto ospite da sera.

Rinaldi conosceva i particolari del curioso episodio e così li raccontò. Riuscite vane prima le insistenze e poi le preghiere fatte diciamo così, da anonimo all'incorruttibile cerbero, il famoso compositore alla fine risentì e perduta la pazienza esclamò:

— Ma io sono il maestro Strawinsky...

E l'inserviente, un impertubabile tipo di romano, rispose pronto:

— Me dispiace; ma qui aspettavano Toscanini...

T

L'on. TONENGO, nelle sue periodiche visite a Roma per seguire la sua pratica presso la Giunta delle Elezioni dal cui esito spera il rinnovo del mandato, va a visitare il Giardino Zoologico insieme a un gruppo di comprovinciali.

Giunto davanti al recinto degli animali domestici africani uno del gruppo indica il dromedario e ne tenta la descrizione umoristica.

— Il dromedario — dice — un cammello con una sola gobba che può lavorare otto giorni senza bere...

— Ma va! — dice lon. Tonengo facendo spallucce.

— ... tutto al contrario dell'amico Tonengo che può bere otto giorni senza lavorare! — conclude l'improvvisato cicerone.

S B A LF

Il Rettore dell'Università di Catania, professor SANFILIPPO, il presidente degli Industriali ingenger BLASI, il delegato regionale avvocato AMICO e altre personalità, si sono riunite nel gabinetto del Sindaco di Catania (così apprendiamo dai giornali) per discutere — sindaco — avvocato LA FERITA — il progetto di costruzione dell'Istituto Regionale di Fisica Nucleare.

Il processo di disintegrazione regionale — come si sa — ha dato in Italia, e in pochi anni, ottimi risultati.

Z

ZAGATO, il quale ha partecipato al XIV Giro Automobilistico di Sicilia col pseudonimo di «Toro Seduto», s'è classificato secondo di categoria.

Se si fosse alzato, avrebbe potuto correre più speditamente e sarebbe arrivato primo

B T

Al caffè «Strega» il pittore Mameli BARBARA è seduto accanto al tavolo dell'attore Luigi TOSI che con l'ostinazione di un ruminante mastica chewing gom. Barbara, che fino allora aveva guardato soltanto il paesaggio delle belle ragazze, alzando per caso gli occhi si accorge che Tosi muove la bocca.

— Ti dispiace di ripetere? gli dice tornando a guardare a destra e a sinistra — Sai, i cambiamenti di stagione sono sempre un tantinello sordo

Ssi t

L F

Alcuni amministratori di gi... ..., prima che scada il term... praticantato dei più giov... tattori, spediscono agli in... sati una improvvisa lett... licenziamento evitando ... accollarsi l'onere del cont... di lavoro.

Il collega Giorgio LASCA... HI si presenta al suo di... re Marco FRANZETTI e ... ede un piccolo anticipo s... pendio.

Ma certo, caro — gli ... nde Franzetti — ricordan... qualche settimana. (Da ... che fra qualche settim... mina il periodo di pratic... del simpatico Giorgio)

C P C L

Napoli, notava recentem... redattore del «Roma»... to sempre un suo person... caratteristico di spic... vo, la cui notorietà ha ... i confini municipali ... pet. Una volta aveva ... ineffabile anarchico ... ZZA, poi ebbe PIMPINE... il re della Corsea ... hio demolito rione ple... ancora CAGLI CAGL... so cabalista, che fu ... di una clamorosa ... superstizione popola... E adesso — interr... RO, che seguiva la co... oni del giornalista ... una malcelata punta... vanità. — Adesso, chi...

F S FR

...gli ambulacri del Pa... Giustizia, l'avvocato Giu... UCCIANTE incontra il ... FERRARI-BRAVO e n... mente cominciano a pa... struttoria MUTO.

Sai il pittore FRANCI... fidanzato della Bisacci... to dal dott. SEPE e gl... to il quadro della situazi...

Povero dott. Sepe, c... compatisco! Dover c... cosa in un quadro di F... ...!

B DM

...on. Pasquale BUGLI... atore monarchico, è un ... ratore del suo collega A... DE MARSICO, anche lu... ore monarchico e grande... to De Marsico difend... causa di bigamia, e l'... Buglione assiste al diba... ntato per la sapienza ... ca demarsicana

— E' davvero una mag... nza — dice Buglione — ... rsico è un cannone! Una ... a non ho capito nella ca... chi è la biga. Tutti di... a biga mia», ma la biga ... o essere di tutti! Sono c... rò, che De Marsico riu... scoprire di chi è!

P R

Il senatore PALERMO ... sempre piantata in bocca ... norme pipa di radica: è ... un annesso oramai inscin... le della sua figura. Inson... quando uno vede la pipa ... l'impressione di scorgere ... una parte della fisionomia

chi tocca!

L F

Alcuni amministratori di giornali, prima che scada il termine praticantato dei più giovani attori, spediscono agli interessati una improvvisa lettera di licenziamento evitando così di accollarsi l'onere del contratto di lavoro.

Il collega Giorgio LASCARAHI si presenta al suo direttore Marco FRANZETTI e gli chiede un piccolo anticipo sullo stipendio.

— Ma certo, caro — gli risponde Franzetti — ricordamelo qualche settimana. (Da notare che fra qualche settimana termina il periodo di pratican del simpatico Giorgio).

C P C L

Napoli, notava recentemente il redattore del «Roma», ha visto sempre un suo personaggio caratteristico di spiccato rilievo, la cui notorietà ha varcato i confini municipali par tenopei. Una volta aveva l'ot ineffabile anarchico CA ZZA, poi ebbe PIMPINELLA, poi il re della Corsea (un ho demolito rione plebeo) ancora CAGLI CAGLI, il so cabalista, che fu al di una clamorosa epo superstizione popolare.

E adesso — interruppe RO, che seguiva la consi oni del giornalista non una malcelata puntarel vanità. — Adesso, chi ha

F S FB

Gli ambulacri del Palazzo Giustizia, l'avvocato Giusep CUCCIANTE incontra il col FERRARI-BRAVO e natu mente cominciano a parlare strutturia MUTO.

Sai il pittore FRANCIMEI fidanzato della Bisaccia, to dal dott. SEPE e gli ha to il quadro della situazione

Povero dott. Sepe, come compatisco! Dover capire cosa in un quadro di Fran !

B DM

L'on. Pasquale BUGLIONE atore monarchico, è un am atore del suo collega Alfre DE MARSICO, anche lui se ore monarchico e grande av to. De Marsico difende in causa di bigamia, e l'otti Buglione assiste al dibattito cantato per la sapienza giu ca demarsicana

— E' davvero una magnifi nza — dice Buglione — De rsico è un cannone! Una sola sa non ho capito nella causa chi è la biga. Tutti dicon biga mia», ma la biga non io essere di tutti! Sono certo rò, che De Marsico riuscir scoprire di chi è!

R

Il senatore PALERMO ha sempre piantata in bocca una enorme pipa di radica: è quas un annesso oramai inscindibi le della sua figura. Insomma, quando uno vede la pipa, ha l'impressione di scorgere gia una parte della fisionomia del l'alacre senatore: la parte per il tutto.

— Non è il caso naturalmente di domandarsi qual'è la parte e quale è il tutto — precisa l'on. ROBERTI.

DS Z

E' in visione sugli schermi italiani il film U.S.A. «Il Risveglio del Dinosauro».

— Non vale la metà di un nostro vecchio film! — dice DE SICA, regista «maestro» all'insuperabile ZAVATTINI.

— Che cosa intendi dire?

— Che non capisco la necessità di fare un film sul «Dinosauro» dopo che noi ne abbiamo già fatto uno su tutta la stazione Termini.

(Com'è noto i romani hanno affibiato il nomignolo di «dinosauro» alla gigantesca e «mostruosa» pensilina della Stazione che, rimasta disadorna fino ad oggi, è stata improvvisamente e orrendamente completata con un fregio così idiotamente astrattista, che se il «dinosauro della stazione» si risvegliasse, manderebbe gli autori a quel paese).

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, raccoglietemi accanto a quell'anima benedetta il giorno in cui mi riuscirà di capire perchè i deputati hanno approvato in seduta pubblica la legge con cui si sono obbligati a pagare le tasse sull'indennità parlamentare, e in seduta segreta la legge con cui si sono aumentata l'indennità stessa di 50 mila lire al mese

L G

L'onorevole LO GIUDICE ha dato notizia che la Commisisone Legislativa di Finanza ha approvato il progetto del monumento a Giovanni Verga da erigersi in Catania. L'opera costerà 25.555 000 di lire che saranno prelevate dal cap. 123 del Bilancio Regionale in corso.

Dopodicchè, il Bilancio Regionale sarà in piazza. In piazza pulita.

C B

Al Sistina, la sera dell'ultima recita della rivista «Chi è di scena», Luigi CIMARA nel primo «sketch» entra in scena con una magnifica testa di capelli biondo cenere spettinati in un artistico disordine. Una giovane e bella spettatrice, chiede a Oreste BIANCOLI:

— Che bei capelli ha Cimara. Sono veri?

— Sì — risponde Biancoli — metà: quelli di dietro, naturalmente.

S M S A

A via Veneto, fra un gruppo di cinematografari, Umberto SPADARO racconta:

— In occasione di una partita Roma-Lazio il produttore Francesco MISIANO, romanista, scommette con Delia SCALA, laziale, che se avesse vinto la Roma l'attrice gli avrebbe interpretato un film gratis e se avesse vinto la Lazio, lui le avrebbe pagato il compenso per un film. La Roma e la Lazio fecero pari, così ci guadagnarono tutti e due.

— Chi ci ha guadagnato veramente è stato il pubblico, — conclude Peppino AMATO.

A A

Ugo Amedeo ANGIOLILLO vorrebbe che il suo «Mattino d'Italia» entrasse in una combinazione fatta da Tom ASTARITA per assorbire i giornali napoletani della S.E.M.

— E' troppo — dice Astarita — «Il Mattino d'Italia» già esce per una combinazione e Amedeo vorrebbe farlo entrare per un'altra!

R G F

Grande curiosità desta in questi giorni la bilancia automatica collocata nell'interno del caffè «Doney».

— E' una bella trovata — dice Mario RUSPOLI a Vivi GIOI —Vedi la gente che si viene a pesare!

— Ma durerà?

— Beh, sì, finchè non ci viene FABRIZI!

F R DC D'E

Il pittore DE CHIRICO sta scrivendo la musica per una canzone napoletana su parole di Piero GIRACE, autore — col Maestro D'ESPOSITO — di *Casarella 'e Pusilane*. La canzone di De Chirico si chiamerebbe *Casa 'e fantasia*.

— Vedete — dice l'on. Alberto CAVALIERE in un crocchio di colleghi — sta prendendo piede fra gli artisti l'idea di farsi ognuno una casa propria, sia pure in musica. Questo significa che le persone intelligenti ritengono più possibile tirar fuori un appartamento dal piano-forte, che dal piano FANFANI o dal piano ROMITA

M P V

Incantate davanti al ritratto di Annina MOROSINI con il levriero di Lino Selvatico, l'on Giovanni PORZIO sembra vivere in un sogno d'altri tempi. Lo risveglia la voce della on. Gigliola VALANDRO, deputatessa democristiana.

— Bravo, on. Porzio! — esclama la on. Valandro. — Sono felice di vederla ammirare una donna così completamente vestita.

— Ah — dice Porzio — cosa? Non me n'ero accorto...

— Come — replica la on. Valandro — non s'è accorto che la donna dipinta in questo quadro non mostra che la punta di un piede oltre alla faccia?

— Scusi — risponde Porzio ancora un po' trasognato — ci sono donne, come questa, che non hanno bisogno di svestirsi...

Poi avvolge in uno sguardo critico la on. Valandro, e conclude:

— ... e donne che anche se si svestono non fanno niente di male perchè nessuno se ne accorge...

SCANDALI A ROTOCALCO

IL NONNO — Che ti devo dire? Se non lo leggo non mi gusta!

— Ah, come vorrei dimenticare!
— Prova a farti citare come testimonio.

TESTIMONI ATTENDIBILISSIMI

— Signor Presidente, ho visto tutto...

La SCUOLA DEI TITOLI

ALL'ISTITUTO Superiore di Giornalismo Moderno cadeva la ricorrenza della premiazione. Cadeva pure la pioggerella. Fine fine Di guisa che, cadeva chi calzava scarpe con suola di gomma. Cadeva scivolando, a faccia sotto. Ne caddero ventiquattro e due morirono. Era proprio una giornata magnifica. Soddisfattissimo, quindi il Comandante disse:

— Primo Premio Assoluto consistente in un atlante geografico d'acciaio con copertina in similoro e annesso lapislazzulo per gli appunti, conferito al « Milano Sera » del 15 per questo titolo tranquillizzante e antiatomico:

Le Bermude non si spostano

— Evviva! gridarono gli allievi — Viva le nostre brave eroi, che Bermudet Longfellow Quin !...

Il Comandante corresse — Si dice *Long Live the Queen*, e, volendo si può aggiungere Tipperary. Ma questo non c'entra. Ascoltate, invece, questo titolo del « Milano Sera »:

TRE MADRI DUE FIGLI UN SOLO PADRE

La duplice affermazione del « Milano Sera » fece scattare in piedi gli allievi lombardi che a lungo inneggiarono all'*Inter* ed al commendator Masseroni. Disse il Comandante:

— Terzo Premio consistente in una circonferenza d'argento massiccio, con raggio d'oro e 3,14 in diamanti, conferito al romano « Momento Sera » del 28, per:

Per il buco tre detenuti

Cactus! — fece con ammirazione l'allievo Pasquale. Altre esclamazioni provennero da più parti *Kaiser!... Kakkien!...*

Ma il Comandante intimò il silenzio affinchè tutti ascoltassero il nome dell'ultimo premiato.

— Quarto Premio consistente in un Maresciallo dei Carabinieri a cavallo di un naso, conferito al « Corriere Lombardo » del 18 per il « western »:

FUGGE IL LADRO SOTTO GLI OCCHI

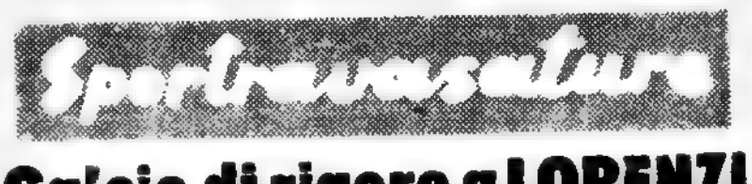
Cassero! — fece con maggiore ammirazione l'allievo Pasquale. E così mentre qui e là si levavano altre esclamazioni come *Taccamo.. Cachet Fiat...* e via dicendo, ebbe termine la leggendaria premiazione di quel mese.

Il Colonnello ESSE

Ernesto, attenzione al piccolo uccello!

Vi è piaciuta? Allora ridete pure senza timore. E' una vera soddisfazione poter mettere in evidenza una bella e sana dentatura ottenuta mediante l'uso quotidiano di BINACA, il famoso dentifricio scientifico.

MINISTERO DELLO SPORT
«Ore di ufficio»



Calcio di rigore a LORENZI

Ci sembra già di vedere l'espressione del viso del diabolico Benito alla notizia di questa punizione, sia pur la massima prevista dal nostro giornale... Certo, caro Lorenzi, a Lei abituato a milioni di multe, a miliardi di ammonizioni a costellazioni di calci di punizione, questo nostro tiro non farà nè caldo nè freddo, ma chi può impedirci di supporre che per un momento, magari sotto narcotico, Lei possa perdere la sua bella strontarezza toscana per arrossire come una educanda colta in fallo? Fantasia d'accordo, ma proprio Lei, che tante ne trova nel suo cosiddetto cervello e tante di tipo guerrigliero africano ne elegue, non ci potrà criticare per questa nostra ricchezza di immaginazione...

Noi non la puniamo per uno dei tanti episodi di sue odiose scorrettezze formali; nè i suoi sberleffi all'avversario battuto, nè i suoi gesti sconci al pubblico, nè le sue parolette in dialetto agli amici vicini e lontani, nè i suoi capricci in campo, nè i suoi rifiuti a seguire qualsiasi schema logico di azione, nè le sue piccole odiose violenze avrebbero potuto trasformare la nostra penna in fischietto.

Ormai il suo caso di recidivo specifico reiterato domenicale e, perchè no, anche infrasettimanale ha superato le nostre possibilità di pena..

Noi la puniamo per un motivo ben più grave: nonostante tutto, Lei riesce a farsi voler bene, anzi a dimostrare che solo Lei, in una intera squadra nazionale sa esprimere tutto se stesso (e non in dialetto ma nella più bella lingua della maglia azzurra...) a favore del risultato. Noi la puniamo perchè nello spettacolo della sua arte ci scusi volevamo dire del suo cuore, finiamo per dimenticare il Lorenzi di ieri e di domani e battiamo le mani al « veleno » del momento.. Noi la puniamo perchè dopo venticinque anni di osservazione del mondo calcistico nonostante una certa capacità a notare tante cose senza mostrare più nè entusiasmo nè disgusto, di fronte al suo irreducibile spirito agonistico al suo genio inventivo, al suo scatto nervoso, finiamo per tornare tifosi e cioè uomini qualunque che si divertono e applaudono, senza tollerare la minima critica per l'idolo in campo che ha sempre ragione vero Benito?...

E fossimo solo noi a subire il suo fascino, ma con noi danzano sotto il suo flauto magico di incantatore anche i critici più seri, che la rivogliono in nazionale A per la Coppa del Mondo (tanto in Svizzera non si va in aereo e poi trattandosi di una manifestazione della FIFA è tutto intonato anche il Lorenzi pauroso del volo)

Persino i ragazzini giudici infallibili, si sono ancora espressi in suo favore: « A Lorè, te volemo a Roma... » gli hanno urlato domenica... forse perchè certe prepotenze e certi atteggiamenti qui sarebbero di casa...

Punizione a GALLI

Già, contro i « galletti » francesi ha trionfato proprio il Galli del pollaio nostrano e magari il sig. Carletto crederà che anche noi ci uniremo al coro di elogi delle sue ammiratrici e dei suoi ammiratori. Non si illuda, caro Galli noi Le riserviamo solo un bel calcio di punizione... Comodo, troppo comodo starsene qualche mese a riposo, mentre tutti gli altri calciatori fanno il loro dovere giornaliero, lontano dai calci e dalle fatiche e tornare a fiorire a primavera proprio mentre tutti gli altri lavoratori della pedata si avviano in massa alle infermerie..

E Lei poi che cosa spera? Che Bonfperti sia soddisfatto di dover giuocare all'ala in nazionale (lui centro attacco europeo...) per lasciarle posto e gloria? Che Bettini veda con piacere quella linea laterale, dove dovrà finire in esilio all'ala sinistra per lasciarle la maglia giallo rossa con il n. 9? Che i tifosi siano tranquilli alla vigilia della partitissima con la Lazio nel dubbio di dissidi interni? Risolva un po Lei tutti questi interrogativi. A noi sembra che dopo la vittoria dell'Ungheria a Londra, la sua inclusione in nazionale sia un secondo brutto colpo dell'ungherese Czeizler all'inglese Carver (che nella Roma lo teneva riserva...). Comunque, caro Galli, stia attento a non sbagliare domani perchè le costerebbe troppo caro. Pensi che ai tifosi laziali che ancora sbandierano la vittoria dei biancoazzurri a Firenze, i romanisti replicano con noncuranza che a Parigi la Francia è stata battuta dalla Roma, perchè i goals sono stati tutti di marca giallorossa... Si ricordi quindi che nella Roma c'è anche Lei e che Lei deve « esserci » anche quando giuoca nella Roma...

LAMA

Sì! signori giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, e nemmeno uno spettacolo del tipo « Mio padre, il signor Preside » presentato ai fresconi che pagano quindicimila lire all'anno alla Radiotelevisione Italiana avrebbe potuto offuscare la mia inalterabile serenità. La mia gioia giunse al colmo quando potei avere un posticino in pianta stabile in un Ente Statale. « Poco, ma sicuro » è il mio motto. « E poi finalmente avremo l'ENPAS ».

Pagavo con gioia la trattenuta mensile di L. 750 circa con annessi e connessi. Direi quasi che anelavo il giorno in cui mi sarei rotto una gamba, giorno felice in cui avrei potuto risparmiare delle buone migliaia di lire, grazie a questo previdenziale Ente! E il mio desiderio fu così forte che divenne realtà. Il 13 gennaio mi ruppi una gamba.

Pronto soccorso, ospedale, medici vari, infermieri, medicine di tutti i generi. Spendevo con assoluta serenità. « Non dobbiamo preoccuparci, tanto c'è l'ENPAS »

Poi venne la guarigione. Avevo regolarmente presentato il modulo tipo tale categoria talaltra. Avevo accuratamente collezionato tutti i certificati medici, i conti delle farmacie, gli addebiti dell'ospedale le parcelle del chirurgo. Tutto vistato, autenticato; controfirmato; postillato, chiosato, bollato, timbrato avallato, e un accidente pure! Totale lire novantaduemila, salvo errori e omissioni. « Io non credo che te li rimborsino proprio tutti » fece con aria dubbiosa la genitrice dei miei « desperados » « Evvia! » risposi io con una risata ironica. « Di che cosa hai paura? Perchè ho pagate tante trattenute ? ».

« Ma bene, ripassi fra un mesetto... » disse invece l'impiegato addetto. Ripassai dopo un mesetto: « Eh, che fretta! Ma la pratica dovrà bene seguire il suo corso, no? ». Finalmente dopo tre mesi mi arriva a casa un biglietto: « Siete invitato a favorire ecc. ecc. ». Mi precipito rischiando di rompermi l'altra gamba. Settantadue minuti di attesa, poi: « Mi dispiace ma nella vostra domanda manca una virgola. Bisogna rifarla chiedendo perdono per lo sbaglio » Riscrissi la domanda rinnovai una dozzina di documenti che nel frattempo erano scaduti. Finalmente, nel gennaio del 1954 due anni dopo l'infortunio mi arrivò la cartolina: « Siete pregato di ritirare presso la Banca Tale l'assegno relativo ecc ecc. » Portai con me il portafoglio nuovo, che contiene un maggior numero di biglietti di banca. Il cassiere mi chiese la carta d'identità, poi la tessera postale, poi il porto d'armi e alla fine di malavoglia, mi consegnò lire tremilaquattrocento.

Nel rientrare a casa mi venne incontro l'adorabile suocetta: « Entra caro! C'è un incaricato dell'ENPAS.. Dice che per errore ti hanno dato più di quello che ti spettava... »

Allora, signori giurati, follemente selvaggiamente ho ucciso.

NATI

(su proposta di Danilo Zangirolami - Verona)

Per curare efficacemente la NEVRASTENIA SESSUALE e la DEBOLEZZA DELL'UOMO È STATA REGISTRATA IN ITALIA LA SPECIALITÀ

JUVENTUS AICARDI

Giovani ed anziani rapidamente riacquisteranno le perdute energie. Juventus Aicardi è in vendita nelle Farmacie. Inviamo segretamente dietro anticipo o contrassegno di L. 1000 il ciclo di cura consigliato dai medici (3 flaconi pillole) FARMACIA AICARDI - V. S. Vitale, 59 - BOLOGNA

I GIORNI PERDUTI

lunedì

MENTRE si parla della Bomba H e della CED, del Caso Montesi e dell'Unificazione tedesca, è permesso aprire una parentesi fra Togliatti e McCarthy, fra il Ministro De Caro e Adenauer, per occuparsi un poco dell'Italia? L'Italia, dunque, è una penisola che si bagna in quattro mari e, malgrado tutto, un po' sporchetta; ma non basta. Questa terra di Poeti, di Avvocati, di Oratori, di Predicatori e di

Giocatori del Lotto, è popolata in gran parte da analfabeti. E siccome l'analfabetismo va sempre sottobraccio alla miseria, ecco spiegate le ragioni della nostra instabilità politica, economica sociale e morale. Siamo un popolo di analfabeti, quindi, un popolo allo stato semicoloniale, e figuriamoci se possiamo considerarci capaci di «scegliere» il governo che dovrebbe guidarci sulla via del progresso! Negli Stati Uniti — che indubbiamente sono una nazione civile — su una popolazione di 19.621.000 ragazzi dai sei ai tredici anni, 18.887.000 sono iscritti alle scuole elementari e li frequentano (96,2%); la percentuale si mantiene altissima fino al 19° anno di età, così che la nazione americana può contare su una popolazione lavorativa il cui 85% possiede un'istruzione superiore a quella elementare. In Italia, invece, l'85% dei lavoratori occupati ha soltanto un'istruzione elementare o nessuna istruzione. Disponiamo — come si vede — di una popolazione «attiva» semianalfabeta o quasi e ringraziamo il cielo che nelle regioni dell'Italia settentrionale le cose vanno un po' meglio. Secondo l'ottimismo delle statistiche ufficiali, l'analfabetismo oscillerebbe, nel Settentrione, dal 2 al 7% della popolazione, mentre nel Meridione andrebbe dal 20 al 32%. Ma un po' per carità di patria e un po' perchè molti interpellati «barano», avendo, cioè, vergogna del loro stato, l'analfabetismo «reale» di questa terra di Poeti e di Scrittori, è notevolmente più grave di quanto si creda: e siccome non dobbiamo aver paura di una realtà che ci riguarda tanto da vicino, non sarà male proseguire in questa rapida e incompleta indagine, tenendo presenti le cifre pubblicate dall'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo, in seguito a un'inchiesta compiuta in 90 comuni della Calabria e della Basilicata. Su 52 paesi visitati, il 57,69% non disponeva di edifici scolastici e i corsi d'istruzione erano tenuti in locali inadatti, privi di luce e di servizi igienici. In altri comuni le scuole rimanevano chiuse per buona parte dell'anno, perchè inabitabili a causa della cattiva stagione (finestre senza vetri, stillicidio di pioggia nelle aule, baracche di legno rese impraticabili dal vento e dal freddo). Nei 90 comuni visitati, infine, l'evasione all'obbligo scolastico raggiunge una media del 25,6% e in alcuni paesi tocca percentuali elevatissime. A Corigliano Calabro (*) nel 1947-48, su 3.100 ragazzi sottoposti all'obbligo scolastico, solo 1235 frequentavano i corsi elementari, a S. Giovanni in Fiore, 1765 frequenze su 2500 ragazzi obbligati; e non migliore è la situazione di altri paesi, da Verbicaro a Carlopoli, da Oppido Mamertina a Gioiosa Jonica, da Taurianova a Longobucco.

E adesso, vogliamo ancora discutere sulla CED e sull'Unificazione tedesca? E' proprio il caso di occuparsi di Togliatti e di MacCarthy, in questo paese semicoloniale che si chiama Italia? Chissà mai perchè seguitiamo a vantarci della nostra «indipendenza», quando da Giolitti a Mussolini, a Orlando a Bonomi, a De Gasperi non s'è fatto nulla per insegnare agli italiani come si legge la parola «Indipendenza».

(*) Corigliano Calabro è il paese natale di Segnodicroce e si capisce perchè.

ROMOLO — Adesso che abbiamo fondato Roma, dobbiamo pensare a popolarla...
REMO — Lascia perdere: a questo ci penseranno i napoletani, i calabresi, i siciliani...

martedì

Statalismo

Dalle prime indagini svolte dalla Commissione consultiva presieduta da Don Sturzo è risultato che lo Stato partecipa, in modo diretto o indiretto, alla vita di 1500 enti. Ci si domanda ancora che cosa mai voglia il Comunismo dall'Italia, dal momento che da molti anni viviamo in uno Stato paracomunista.

Troppo amore

«Chi ama tutti — ha scritto Libero Bovio — non ama nessuno». Pensava forse agli eroi del «doppiogioco»?

mercoledì

Cretini

«C'era una volta un produttore cinematografico — scrive l'ex regista Enrico Fulchignoni — ch'era un tale cretino che perfino gli altri produttori se ne erano accorti»

Allarme

Si segnala dall'Abruzzo un'invasione di rane e rospi che avrebbero letteralmente coperto le strade di alcune località, risalendo dai pantani ingrossati dalle piogge. Obbligati a procedere lentamente, gli automezzi in transito da quelle parti hanno fatto una vera carneficina di batraci. Pare che uno sparuto gruppo di rospi sia riuscito a raggiungere la zona di Capocotta, destando un certo allarme negli ambienti eleganti della Capitale.

giovedì

L'Italietta

Seduta del 2 giugno 1869 alla Camera dei Deputati di Palazzo Vecchio a Firenze: l'on. Giuseppe Ferrari conclude una sua requisitoria contro la corruzione imperante, con queste parole: «Siamo poveri, ma onesti; siamo miseri, ma onorati». Le stesse parole si potrebbero sottoscrivere oggi, anche se la corruzione è notevolmente aumentata; ma quelle parole già non avevano effetto ottant'anni fa....

venerdì

Le raccontano a Mosca

Il solito funzionario del Partito, ben informato, confida a un amico: «Se scoppiasse una guerra, la vinceremmo subito, tutto prestabilito: al momento buono i nostri «amici» del mondo occidentale provvederebbero a depositare delle valigie con la bomba all'idrogeno nelle principali città nemiche e in meno di una settimana la guerra si potrebbe dire conclusa». L'amico risponde che non è possibile. — «Forse non credi alla nostra superiorità? Non sai dunque che già costruiamo in serie la bomba all'idrogeno?» — «Ne sono convintissimo — risponde l'altro. — Ma le valigie, dove le prendiamo?».

sabato

Accade in Italia

Chi vorrà seriamente riformare e snellire la burocrazia, dovrà fare i conti con gli italiani, prima; poi, se non sarà diventato un burocrate anche lui, potrà dedicarsi ad altre attività. Ecco qui una divertente storiella che servirà di conforto agli increduli di sprone agli scettici: Il signor Sergio M. viene fermato dalla Polizia stradale mentre guida un suo camioncino: cerca la patente, non la trova, preoccupato per aver lasciato in albergo il portafogli coi documenti e una notevole somma di denaro, dà le generalità e chiede il permesso agli agenti per tornare indietro; lungo la strada ritrova il portafogli sotto il sedile della macchina, raggiunge trionfante gli agenti, mostra i documenti e prosegue il viaggio. Ma, purtroppo, la contravvenzione è già partita perchè gli agenti non possono lacerare un foglietto di carta; cosicchè, qualche tempo dopo, il nostro amico viene condannato a pagare un'ammenda perchè «dopo aver dichiarato di non avere con sè la patente, in realtà l'aveva sotto il sedile». Sergio M., contribuente perfetto, paga con vaglia postale l'ammenda sulla distrazione. Qualche tempo dopo, mentre si trova in giro per affari e raggiunto da una telefonata di un amico: «Attento Sergio, ci sono gli agenti che vogliono sequestrare la casa! Che hai fatto?». Il Sergio corre a Firenze dove risiede, e prende nota di un biglietto lasciatogli dall'ufficiale giudiziario della Corte d'Appello (il caso si aggrava): «Il signor Sergio M. potrà evitare l'apertura forzata del suo appartamento (cui il sottoscritto dovrà ricorrere per l'espletamento di un atto del proprio ufficio) recandosi da lui dalle 11 alle 12 di un giorno feriale». Sergio M. corre dall'ufficiale giudiziario che gli chiede il pagamento di una multa che non merita ma che, per quieto vivere, ha già pagato. Mostra la ricevuta e riesce finalmente a convincere il funzionario; ma deve ancora pagare qualche piccola spesa. Morale: per aver perduto il portafogli nella propria automobile e aver esibito la patente automobilistica con dieci minuti di ritardo, Sergio M. paga oltre 1.675 lire di ammenda, perde due giornate di lavoro, manda in aria diversi affari, paga una telefonata intercomunale doppia e se la cava con una piccola macchia sulla fedina penale (ma per questa c'è l'amnistia, grazie al Cielo!).

MORTE DI LUMIERE

domenica

Coerenza

A proposito di un'opera lirica presentata alla Scala nei giorni scorsi, e accolta da vivaci contrasti, il critico musicale Giulio Confalonieri ha scritto giustamente: «... La gente, in realtà, ha il dovere di ascoltare in silenzio, e senza disturbarla, l'esecuzione di un lavoro nuovo. Le interruzioni, perfino nella Camera dei Deputati (ch'è tutto dire) non sono segno di civiltà e di saggezza...». Questa giusta osservazione si poteva esemplarmente illustrare con una bella fotografia del Confalonieri (apparsa su un settimanale milanese un paio di anni fa) intento a fischiare servendosi di una robusta chiave, un'opera di Giancarlo Menotti che si rappresentava alla Scala in quei tempi.

Riflessione

Per una mediocre *Madame Bovary* immortalata in un romanzo, quante piccole Bovary di provincia sprecano la loro giovinezza in attesa di un biografo che non tornerà più su questa terra!

IL TRAVASO

— E' una ragazza d'oro, ti dico: analfabeta, e quindi senza « memorialimanie »...

I PREMI DEL
CUCCAGN

mensilmente assegnati
tori più meritevoli pe
di Perle giapponesi
D.D.T., segnalazioni
giorni perduti » ecc

PREMI in contanti
l'ammontare di 10 mi
— offerti dall'Ammi
zione del « Travaso »

DUE scatole « Gran
sortimento » offerte
PERUGINA di Perugia
premi

UNA cassetta di «
Diva » — tipo esport
in U.S.A — contener
20 a 25 kg della più s
pasta alimentare del
in formati vari -
dalla **DITTA S. DIV**
di **GRAVINA DI PU**

UNA scatola degli in
bili « **Confetti di Sul**
offerti dalla ineguag
Fabbrica « **MARIO PE**

DUE SCATOLE « 12
niversario **BUITONI**
tenente ciascuna kg
specialità dietetiche
mentari offerte dalla
BUITONI (due premi

QUATTRO paratte
CAFFE' MINGO
WACUUM offerti dall
ta **F.LLI MAGNEL**
Firenze (due premi)

SEI scatole (32 razio
scuna) del delizioso **TE**
TEA offerti dalla Ditt
TLEY & CO LTD di

DUE pacchi assor
to degli utilissimi p
BRILL offerti dalla
Brill di Milano

«**Superzagara**» offert
la Ditta « **FIORI DI**
BRIA » di **Reggio Ca**

Acqua di Colonia « **N**
offerta dalla Ditta «
DI CALABRIA » di
Calabria

TRE bottiglie da u
di **Superinchiostro**
Nero » in tre colori
dalla Ditta **ERNESTO**
di **Bologna**

DUE bottiglie di « **B**
Tre Moschettieri »
dalla Ditta **R. BISSO**
Torino

VENTIQUATTRO
nette della Fabbrica
NE NEUTRO BEBE'
lano

UNA scatola di 100
« **Barbone** » prodotto
impone della Società
BARBONE di Milano

PREMIO BRES

Il vostro avv
sarà rivelato
MIRAMIDE
Aleardi 19 -
inviandole un
manoscritto s
non rigata co
so questo ta

BUONO - TRAVA
per un response
NEMIRAMIDE

1 x 2 = 1000

GINNASTICA DELLE MENINGI

I PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi Motti, D.D.T., segnalazioni per « i giorni perduti » ecc.

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del « Travaso »**

DUE scatole **« Grande Assortimento »** offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi)

UNA cassetta di **« Pasta Diva »** — tipo esportazione in **U.S.A** — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA**

UNA scatola degli inimitabili **« Confetti di Sulmona »** offerti dalla ineguagliabile Fabbrica **« MARIO PELINO »**

DUE SCATOLE « 125° Anniversario **BUITONI** » contenente ciascuna kg 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi)

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi)

SEI scatole (32 razioni ciascuna) del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di **Londra**

DUE pacchi assortimento degli utilissimi prodotti **BRILL**, offerti dalla **S. A. Brill** di Milano

«Superzagara» offerta dalla Ditta **« FIORI DI CALABRIA »** di **Reggio Calabria**

Acqua di Colonia « Nassak » offerta dalla Ditta **« FIORI DI CALABRIA »** di **Reggio Calabria**

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro « Gatto Nero »** in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**

DUE bottiglie di **« Brandy Tre Moschettieri »** offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano**

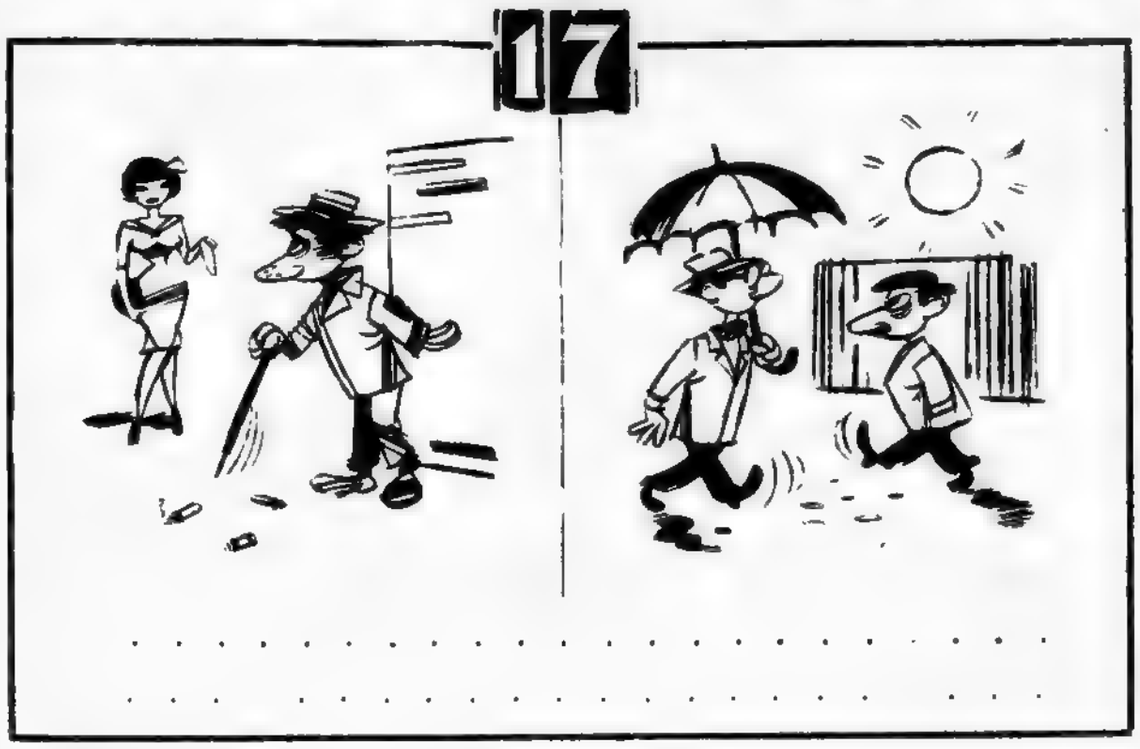
UNA scatola di 100 lame **« Barbone »** prodotto che si impone della Società **BEBE' BARBONE** di **Milano**

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi 19 - Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con accluso questo tagliando

BUONO - TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

17



. . . . . .

. . . . . .

PUBBLICHIAMO *in ogni numero due vignette che non hanno alcun nesso logico fra di loro. Si tratta di ideare una dicitura, una battuta (Preferibilmente umoristica, oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, una esclamazione) che valga indifferentemente per le due vignette.*

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente ***DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA***

All'autore della risposta più spiritosa — a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate

1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese.

Nel caso che la battuta fosse stata inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato con sorteggio

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno

14

— Mio fratello non si sentiva bene, così sono venuta io !

Giuliana TRESPOLI — Via Sergola, 4 — LIVORNO

— Se hai cambiato sesso che sei venuta a fare ? — ROTOLO, Merano.
— Le offro la mia compagnia... — CARLONI, Arezzo.
— Ha detto che non sono buona ? — LANZISERA, Bari.
— E sostiene che ha scoperto tutto ? — ANTONI, Messina.
— Mi farà piacere rivederti spesso ! — ZEDDA, Sassari.
« Nuove reclute ». — BIANCO, Bari.
— Lei mi nasconde qualcosa ! — CONFORTI, Milano.
— Quel neo mi dimostra quanto sei abile ! — LEITH, Roma.

Ripetiamo ancora una volta per tutti coloro che non hanno tenuto conto dello spirito del concorso che la dicitura, o battuta deve essere valida indifferentemente « per ciascuna delle due vignette » e non riferirsi « alle due vignette insieme »

N. B. - Incollare la doppia vignetta sopra una cartolina postale scrivendoci sotto la battuta bivalente. A tergo del lato dell'indirizzo (AL TRAVASO, via dell'Umiltà 48, Roma) indicare chiaramente cognome e domicilio del mittente. Avete una settimana di tempo per l'invio delle soluzioni

IL RATTO delle Sabine. (Tu, Storia, non lo dici) aveva consenzienti dei sabini infelici.

*

ALI' KHAN ha sposato un'americana, un'europea, e un'indiana. Navigazione fra gli scogli con un tale cocktails di mogli.

*

I FUNGHI più velenosi, secondo i pescatori giapponesi sono quelli delle bombe « H ».

*

« CHI TROVA un amico trova un tesoro », poi si trova un'amica che ce lo prende ..

*

PER DIGERIRE questa Umanità così indigesta il mondo prenderà le pillole termonucleari.

*

LE DONNE non hanno un'anima poetica : con tanti alberi pieni di gemme si incantano davanti alle vetrine dei gioiellieri.

FERFI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Uffici: Roma via dell'Umiltà 48
TELEFONO: 62.141 - 62.642
62.643 - 61.553 63.123

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 48

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.500	1.300	750
IL TRAVASISSIMO	850	750	150	800	425	220
TUTT E DUE	2.220	1.200	650	2.970	1.575	860

STATI UNITI e CANADA' potete mandare ordine alla: ITALIAN BOOK COMPANY - 145-147 Mulberry Street - NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2,75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA Agente esclusivo: MICHELANGELO Ser & P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA (Australia)
IL TRAVASO (settimanale) Una copia 1/3 Tre mesi L. 1/5 8 Sei mesi L. 2/12 10 Un anno L. 5/4 0
IL TRAVASISSIMO (mensile) 15/— L. 1/10 0 2/— 7/6

PUBBLICITA G. BRESCHI Roma, Tritone 103 (telefono 44313 487441) Milano Salvini 10 (telefono 706 907) - Napoli Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia - Tribuna S. p. A. Via Milano 70

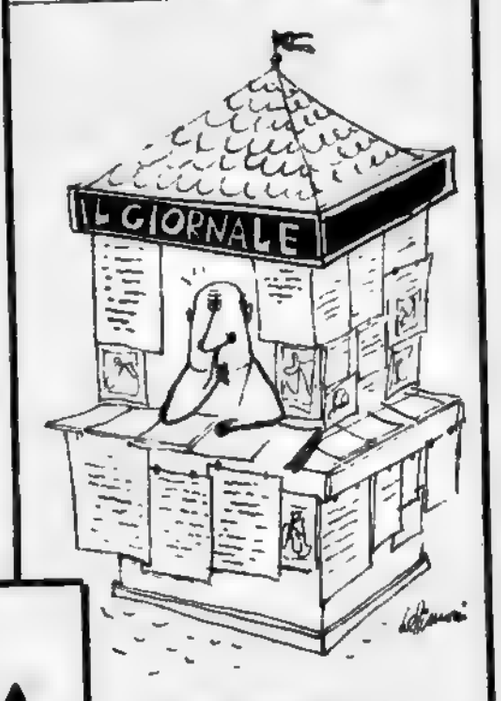
TRAVASO

SCANDALI D'ALTRI TEMPI

— Dio mio, marchese, se mio padre sapesse che sono venuta a vedere la vostra collezione di piegabaffi!..

— Non è possibile voltare le frittate, con questi soffitti così bassi...

TRAVASO



— Che giorno è oggi?

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

MURAGLIE

— E' un tipo così caloroso che non c'è verso di fargli tenere il vestito...

— Non so leggere il cinese, ma adoro le letture gialle!

Sembra che Molotov e Ciu-En-Lai vadano a Ginevra decisi a non ascoltare le proposte occidentali.

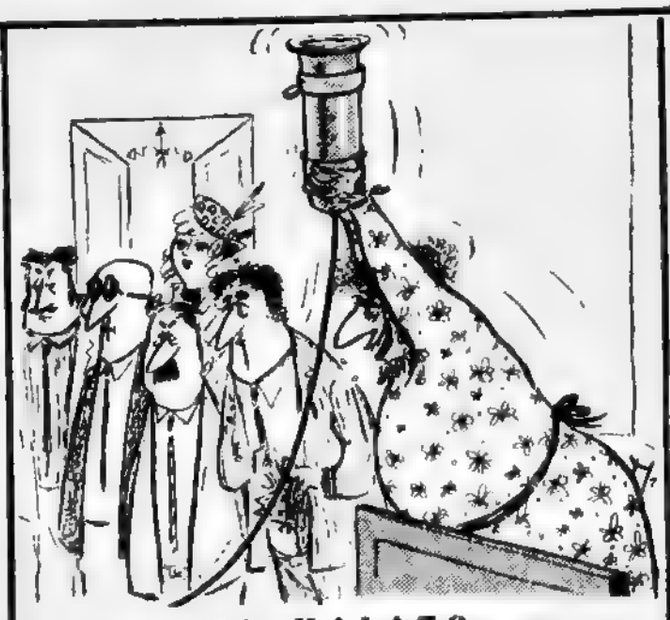
DUE SORDI DI SPERANZA.

L'on. Romita ha inaugurato il faro di Fiumicino, alto trenta metri.

I NOSTRI MINISTRI NON SONO MAI ALL'ALTEZZA DELLA SITUAZIONE.

1ª

SENZA...



IL MALATO

— Guarda che bella sorpresa, Antonio! Sono venuti a trovarti i tuoi colleghi d'ufficio!!

2ª

...PAROLE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO STAMPA

COPIA D'ARCHIVIO

il TRAVASO

Lire 40 — ROMA, 25 aprile 1954 — N. 17 (A. 55)

DA MARGUTTINA
1ª Mostra Humor
dei pittori del Travaso
alla "MARGUTTINA"
Galleria San Marco
Via Margutta, 53-A - ROMA

PARTENZA PER GINEVRA

LA SIGNORA MOLOTOV — Fammi contenta, caro: portami in Svizzera con te!

NUOVE AUTO

— ... quello è per la «Giulietta» e questo è per il «Romeo».

STRANA PRIMAVERA

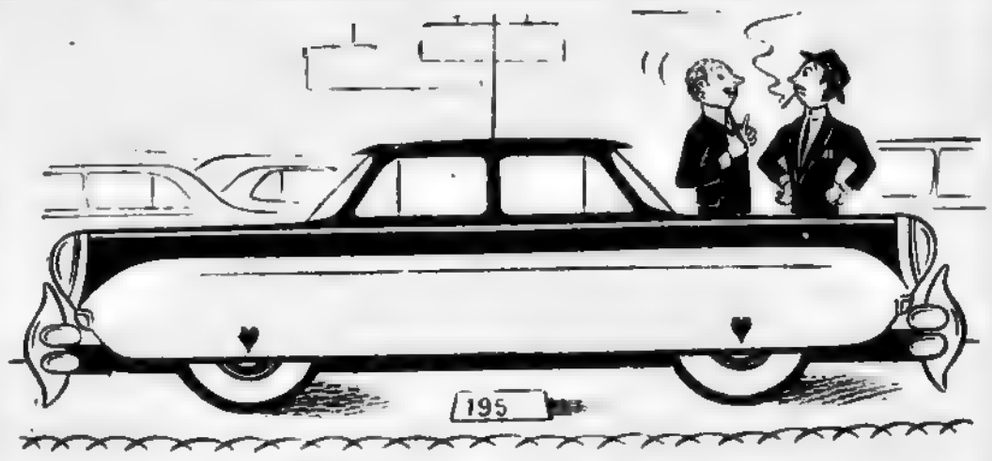
LO SCIOPERO DEI PROFESSORI

— Con l'odierno sciopero a singhiozzo i 7 Re di Roma sono: Romolo... hic... Anco Marzio... hic... e Tarquinio il Superbo!

LA TORRE di BABELE

— Ah. Voi siete il padre? Piacere! Io sono il marito.

(Carrefour)



— L'Ingegnere non ha ancora deciso da quale parte metterà il motore.

(Ridendo)

— Vieni nella mia caverna, voglio mostrarti la collezione di graffiti cinesi.

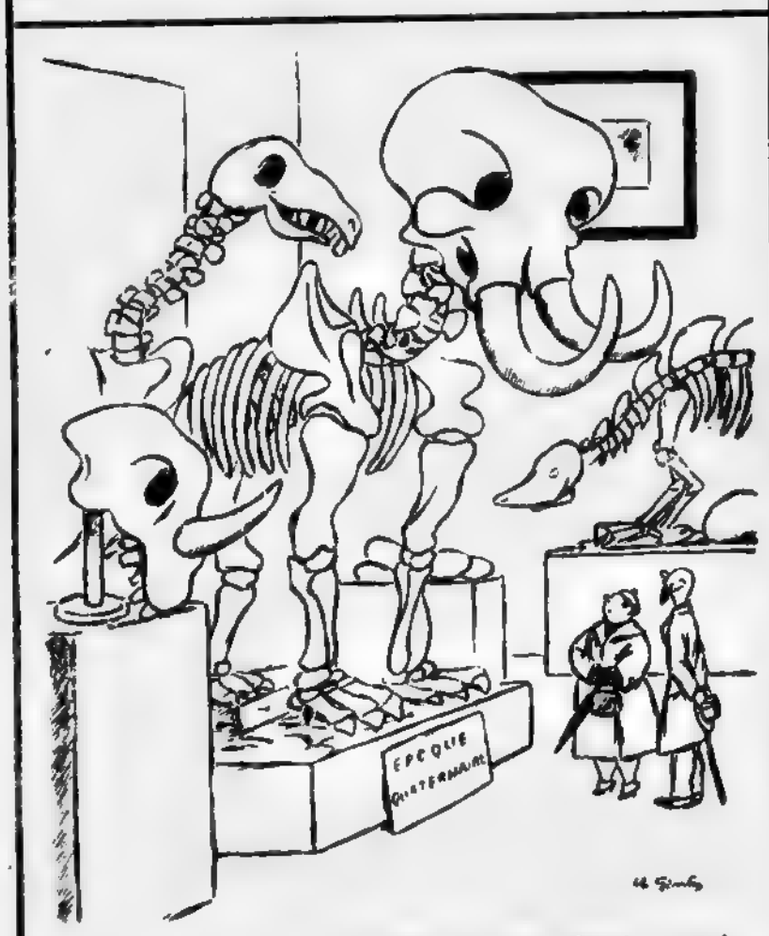
(Le Hérisson)

— Bada a non sbagliare: il Direttore ci guarda!

(Ici Paris)

— Prestatemi la penna stilografica: sono costretta a rilasciarvi un assegno.

(Ici Paris)



— Di' la verità, ti piacerebbe di essere vissuto a quei tempi, tu che vai pazzo per l'ossobuco... *(Ridendo)*

PARLA LA MONETA...

Cinque pescecani...

...al timone della Repubblica Italiana.

(L'amico del popolo)

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 20-335
Uffici in ROMA • MILANO

RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico
1.848.000 schede Registro Notarile

Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.

Cognome e Nome _____

Via _____

Tel. _____ *Città* _____

Luogo d'origine della famiglia _____

Inviateccelo incollato su cartolina

Sbrigati Archimede! Smettila di gridare "Eureka" e fa che qualcun'altro possa entrare nel bagno!

Avete riso? Ricordate però che ride bene chi..... ride BINACA, perchè BINACA, donando candore ai denti, rende simpatica la risata

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

• • Lire 40 ROMA, 25 aprile 1954 N. 17 (A. 55)

DA SABATO 24 APRILE

1ª MOSTRA HUMOR

dei pittori del TRAVASO

alla "MARGUTTINA,,

Galleria San Marco

Via Margutta, 88-A - ROMA

ATTI PARLAMENTARI

IL MIO AMMIRATORE

Novella di WILL SCOTT

CHE cosa vi credete, ragazzi?.. Ho anch'io un ammiratore. E' un ammiratore che mi scrive: solo che dimentica di mettere i francobolli sulle sue lettere.

La prima volta che mi scrisse, fu per dirmi che aveva letto ogni cosa mia dal primo giorno che mi ero messo a scrivere. E disse che se avessi fatto la stessa cosa anch'io, probabilmente ci sarebbero state più virgole nei miei lavori. Disse anche che non riusciva a capire come facevo ad avere tante idee, e se poteva venirmi a trovare mercoledì. Poteva restare soltanto a colazione e per il tè, disse, perchè l'ultimo treno per tornare a casa sua partiva alle sette e mezzo.

Gli risposi che mi dispiaceva, ma mercoledì avrei avuto un daffare tremendo. Così venne: il mercoledì

— Mi piacerebbe vedervi lavorare, — disse — vi ho immaginato spesso mentre lavorate. Bella stanzetta che avete. Non la spolverate spesso la scrivania, vero?..

Avreste dovuto vederlo, ragazzi: scarpe gialle, tacchi di gomma, e nel taschino della giacca, per lo meno diciotto fra penne stilografiche e matite e cose così.

— Così — disse toccando la macchina da scrivere — è proprio questa la macchina su cui scrivete?

Gli dissi che era proprio quella.

— Ho cercato tante volte d'immaginarmela, disse, poi tirò fuori un album.

— Volete firmare qui, — disse — ho sempre desiderato un vostro autografo. Dedicato proprio a me: William Wiggins.

Firmai. E lui prese il mio ultimo manoscritto e ci battè su la mano rumorosamente.

— Roba vostra? — chiese. Ammisi che era scritto da me.

— Chi lo crederebbe! — disse lui e tirò fuori un altro album.

— Volete firmare qui — disse — ho detto a mio fratello che sarei riuscito a fargli avere la vostra firma.

Firmai.

— Bella casetta, che avete! — disse — ho sempre sognato anch'io di abitare vicino al mare. E' vero che dovrei alzarmi molto presto per prendere il treno, ma mi ci abituerei. E se io abitassi qui, faremmo una quantità di passeggiate e di chiacchiere insieme, non è vero?.

E tirò fuori un terzo album.

— Volete firmare qui, — disse — ho detto a Felicina che le avrei portato un vostro autografo.

Firmai immediatamente.

— Sapete che sto pensando? — Vengo qui una quindicina di giorni in settembre e così vedo se il posto mi piace. Che ne dite?

Gli dissi che era una magnifica idea, e anche che in settembre mi sarei trovato in ferie. A Leghorn. E lui disse che il posto non voleva dir niente per lui, e che sarebbe venuto a Leghorn, e avremmo fatto un sacco di passeggiate e di chiacchierate insieme.

— Suppongo — disse — che non conosciate molte persone che vi apprezzano per quello che siete realmente. Sapete, vecchio mio — soggiunse — non siete affatto come m'immaginavo. Vi facevo sui sessant'anni. E calvo. E grasso. E strabico.

Non mi restò che condurlo a colazione, e da quel momento non fui più che «Bill» per lui, e volle che lui, io chiamassi William.

— Sì, Bill, — disse — io ho letto ogni rigo che hai scritto, Bill, dal giorno in cui ti sei messo a imbrattar carta. Non pensavo, Bill, che un giorno ti avrei conosciuto. Onestamente, Bill, questo è un giorno che non dimenticherò mai.

E si tirò giù dell'altro pesce.

— Penso che sia molto facile diventare uno scrittore — disse — voglio dire, basta far parte dello stesso circolo di cui fanno parte gli editori dei giornali. Fate tutta una zuppa. Non occorrono doti speciali, voglio dire.

E mi disse che dovevo presentarlo in tutti i miei circoli, e fargli fare una zuppa con qualche editore perchè anche lui si era sempre sentito portato a scrivere e in ogni caso non avrebbe mai scritto peggio di me. E tirò fuori un quarto album, e poi un quinto e un sesto. E continuò a tirarne fuori una quantità, tutti appartenenti a vicini di casa e colleghi e cose del genere.

— Vuoi firmare? — disse — Ho promesso che ci sarei riuscito.

M'invitò a invitarlo a bere un bicchierino fuori, e mentre passava dall'anticamera prese il mio bastone dal portaombrelli.

— Un ricordino tuo, Bill — disse.

Gli offrii dieci o dodici bicchierini e lui disse che era sciocco da parte mia continuare a pagare ogni volta. Quando tornammo a casa, la servitù si era licenziata e mia moglie era tornata dai suoi genitori. Anche il cane non c'era più. Egli notò tutto questo e strizzò un occhio.

— Con gli scrittori — disse — dev'essere un po' difficile viverci insieme. Olà, qui c'è un album che avevo dimenticato. Di zio Joe. Vuoi firmare, Bill?

Prese il mio portasigarette, me ne offrì una, ne prese due, tirò fuori una macchina fotografica e mi fotografò nel giardino in sei pose differenti. Mi promise che mi avrebbe mandato le copie e mi pregò di dargli uno scellino per le spese postali.

— Sai, Bill — disse — c'è una cosa di voi scrittori che non sono mai riuscito a capire. La questione degli argomenti, voglio dire: come fate ad essere sempre «attuali»? Perchè io so che le riviste settimanali si stampano tre settimane prima del giorno in cui escono. Ora mettiamo che tu scrivi un articolo intitolato: «Maledetta questa pioggia che non finisce più!», e tre settimane dopo l'articolo è pubblicato, e nel frattempo il sole ha bruciato tutto... E allora?

— Bene — dissi io — ti spiego subito. Io non scrivo *mai* articoli per maledire la pioggia. Scrivo solo su argomenti esattamente prevedibili.

— Ma supponendo che io scrivessi Bill? — disse lui. E sia come sia, riuscì a trovare un altro album e così non tornò più sull'argomento.

Ma l'idea oramai me l'aveva data, proprio quando stavo per battere la testa al muro non trovando un argomento d'attualità da stampare di lì a tre settimane. Quando se ne andò, finalmente via battendomi sulla schiena, e parlando delle passeggiate e chiacchierate che avremmo fatte il venerdì seguente quando sarebbe tornato a colazione da me e di un altro centinaio di album da firmare che mi avrebbe portato; e dicendomi Bill vecchio mio, tu devi assolutamente introdurmi nei tuoi circoli e presentarmi a qualche editore perchè anch'io possa fare tutt'una zuppa con lui... Dunque, quando se ne fu andato, io *avevo* un'idea, una meravigliosa idea.

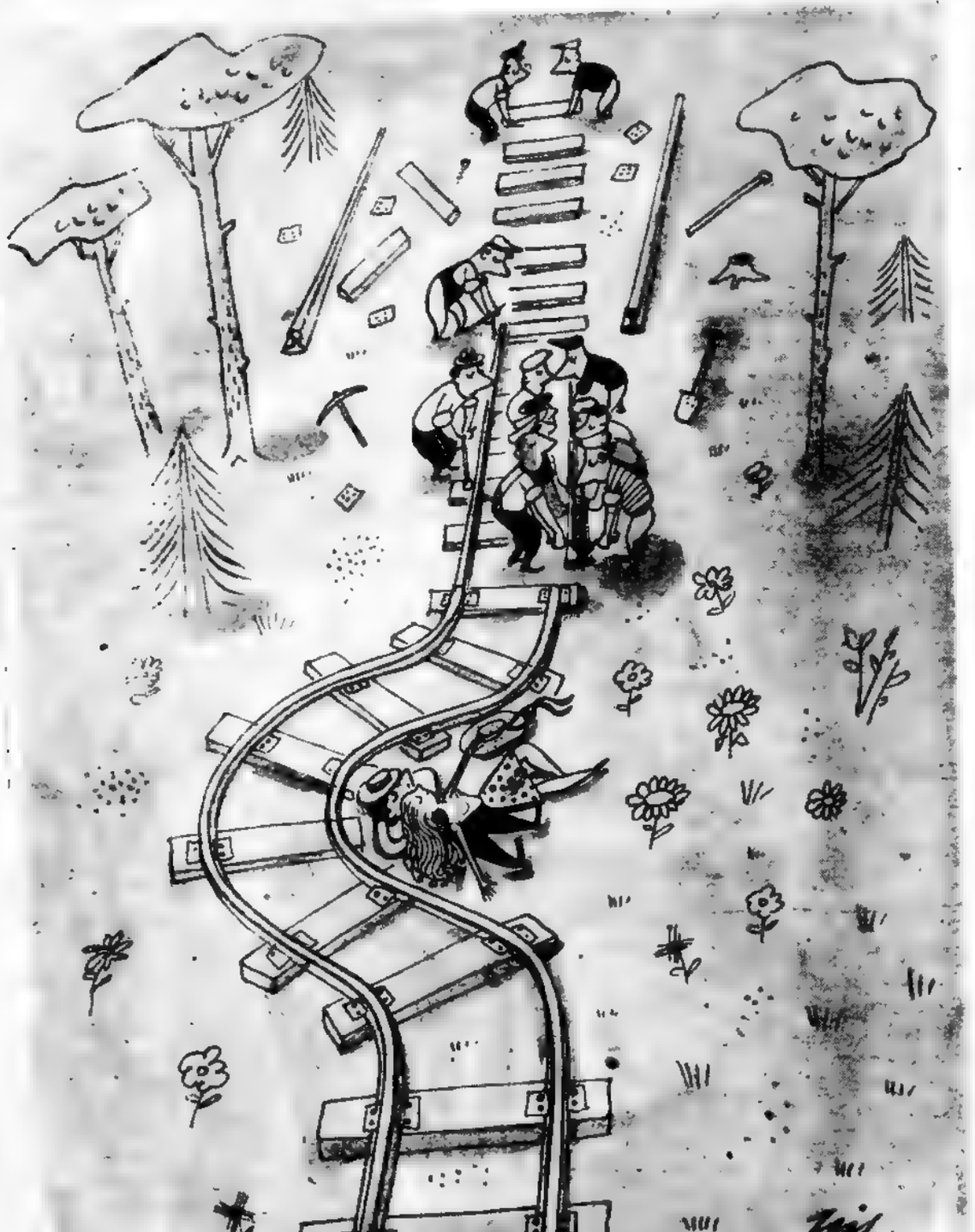
Il pezzo sarà pubblicato tre settimane dopo venerdì prossimo, e comincerà così: «Per quanto io gli abbia parlato soltanto due volte, il fu William Wiggins, che ieri sera è stato rinvenuto misteriosamente avvelenato..»

L'articolo è già composto

Ed io ho comperato mezzo chilo di veleno per i topi.

WILL SCOTT

(trad. di Anna Cassina)



PRIMAVERA

Co
con (

ui farli crescere c
scono dal buio, e
criterio — non ha
nè della solitudin
cui — dentro la
tato da solo, più
mente di un depu
tato felice. Assai

No, figlio mio
ghiacco. Ciò mi pr
paure cui — da u
e da una — in s
in guardia da q
medici. Tu, i med
a Cielo, sembri
ma nessun uomo
sembri figlio di u
potrà sottrarsi al
bile; inesorabile
n ci, ragazzo: no
persone le quali c
rizzare il prossimo
cessaria, rispettabi
rore e collassi —
figliolo, non parla
d co che si espri
comprenderai sol
verbi, e gli articoli
interpreterai alla
colo della paura

Osservando una
un medico non d
dirà che hai un
manderà a pallin
mento in cui non
enciclopedia. Le i
su secondo la jor
il medico non le
«aspecifiche»: sa
inattesa iniziale. a
Ascolta: quando l
dell'Esercito, egli
li guidava tutti.
Filippo T..., il qual
tuo genitore che a
stare al massimo
di mettersi a girar
moto. In siffatte ci
traccolpo» per cui
il polso di chi no
la manovella. A Fil
sto ebbe a spezza
i suoi genitori, da
chiuso al buio, e p
coraggio, si prese u
giunse la cosiddett
tanti di quei gior
tuo padre, preoccu

Era a letto, in co
idem. Scorgendomi,
dicò un cartello c
scritto «Apiretico».

«Vedi...» sussurr
piò a piangere. Io,
po' perchè non sape
tagiosa, ebbi a s
fretta, ma ritorna
all'ufficiale medico
E sai, Maurizio, co
brato».

«Semplice» spi
viene dal greco «p
calore...», mentre l
un'alfa greco. E l'al
tivo... quindi...

...quindi, essendo
Filippo T. stava and
fenomeno di sugges

Diffida sempre d
gliolo. E ti dia occ
chiacchierata, di ri
ad una compianta s

Colloqui con Maurizio

Maurizio figlio mio, un giorno, forse, riflettendo al come io e tua madre incominciammo a educarti, deciderai d'essere figlio di due pazzi. Fra le tante inspiegabili cose, probabilmente, ascriverai quei trenta o quaranta minuti quotidiani che dal dì della tua nascita hai trascorsi, solo e chiuso in una camera buia. Bene, Maurizio, il motivo — voglio rivelartelo — fu quello di farti crescere coraggioso. Le prime paure nascono dal buio, e tu — grazie al nostro saggio criterio — non hai mai avuto paura nè del buio nè della solitudine: ricordo anzi dei giorni in cui — dentro la «camera oscura» tu hai parlato da solo, più a lungo e più sconclusionatamente di un deputato. Finchè ti sei addormentato felice. Assai più di un deputato.

No, figlio mio, fisicamente non sarai un vigliacco. Ciò mi premeva molto. Vi sono però altre paure cui — da uomo — potrai andare incontro, e da una — in special modo — voglio metterti in guardia: da quella che ti provocheranno i medici. Tu, i medici, non li conosci. Tu, grazie al Cielo, sembri fatto di gomma e di acciaio; ma nessun uomo, neppure chi — come te — sembri figlio di un pneumatico e di una spada, potrà sottrarsi al medico. L'incontro è inevitabile; inesorabile è, allora, il collasso. Intendiamoci, ragazzo: non che i medici siano perverse persone le quali circolino al solo scopo di terrorizzare il prossimo. Tutt'altro. E' gente utile, necessaria, rispettabilissima Ma — a seminare terrore e collassi — è il suo linguaggio. I medici, figliolo, non parlano come noi, e tu — di un medico che si esprima in termini professionali — comprenderai soltanto le congiunzioni, gli avverbi, e gli articoli: il resto lo interpreterai, e lo interpreterai alla tua maniera. E' questo il nocciolo della paura

Osservando una macchia rossa sulla tua pelle, un medico non dirà mai che è uno «sfogo», dirà che hai una «anafilassi». Di guisa che manderà a pallino la tua serenità fino al momento in cui non sarai in grado di sfogliare una enciclopedia. Le iniezioni che servono a tenerti su secondo la formula farmaceutica più onesta, il medico non le chiamerà «rinforzanti», bensì «aspecifiche»: sarà quindi quella «a», quella inattesa iniziale, a buttarti profondamente giù. Ascolta: quando tuo padre guidava gli autocarri dell'Esercito, egli — tanto per precisare — non li guidava tutti. Uno, per esempio, lo guidava Filippo T..., il quale fu un compagno d'armi del tuo genitore che aveva il maledetto vizio di spostare al massimo la manetta dell'anticipo prima di mettersi a girare la manovella della messa in moto. In siffatte circostanze, si verifica un «contraccolpo» per cui parte il motore ma parte pure il polso di chi non abbandona immediatamente la manovella. A Filippo T avvenne appunto questo: ebbe a spezzarsi il polso destro. E siccome i suoi genitori, da piccolo, non lo avevano mai chiuso al buio, e per conseguenza egli non aveva coraggio, si prese una tale paura che gli sopraggiunse la cosiddetta febbre da cavallo e rimase tanti di quei giorni allo ospedale da spingere tuo padre, preoccupato, a fargli una visita.

Era a letto, in condizioni schifose e col morale idem. Scorgendomi, sollevò il braccio sano e indicò un cartello che pendeva sul letto. C'era scritto «Apiretico».

«Vedi...» sussurrò «sono apiretico...» e scoppiò a piangere. Io, un po' per commuovermi, un po' perchè non sapevo se si trattava di roba contagiosa, ebbi a squagliarmela con una certa fretta, ma ritornato all'Autogruppo domandai all'ufficiale medico cosa significasse «apiretico». E sai, Maurizio, cosa significa? Significa «sfebbrato».

«Semplice» spiegano i medici «piretico», viene dal greco «puros» che vuol dire «fuoco, calore...», mentre l'iniziale non è una «a» ma un'alfa greco. E l'alfa non è romeo bensì privativo... quindi...

...quindi, essendo la faccenda così semplice, Filippo T. stava andandosene all'altro mondo per fenomeno di suggestione. Capisci?...

Diffida sempre dal linguaggio dei medici, figliolo. E ti dia occasione, questa nostra breve chiacchierata, di rivolgere un riverente pensiero ad una compianta scomparsa: la Semplicità.

MASSIMO SIMILI

— Film storico quanto vi pare, ma non fate vincere quell'anticlericale di Garibaldi... non voglio grane con la censura!

TRAVASI DI BILE

Mutandine, reggiseni e comunismo

Sottoponiamo all'umanità, alla politica e all'etichetta un caso di giustizia. Una regina, macchè regina; una povera donna costretta a fare un viaggio intorno al mondo che credesuo, sopporta sulle gracili spalle, a ogni passo, il peso di nove tonnellate. Novemila chili: che stazza! Quale delle nostre più robuste ciociare potrebbe reggerla? No, non ci venite a dire che una corona pesa più di nove tonnellate perchè ci trovereste molto scettici anche nel caso della corona d'Inghilterra.

Ma come? Se noi ci azzardiamo a fare il più leggero spirito sul peso del medagliere di un maresciallo balcanico, apriti cielo: querela, denunzia complicazioni diplomatiche, disperazione a Palazzo Chigi, condanna. Eppoi, invece, si lasciano tranquillamente liberi i settimanali a rotocalco di appioppare novemila chili di corredo da viaggio sulle spalle di Elisabetta II? Come sono tollerabili simili scherzi? Poichè scherzi e nient'altro che scherzi dobbiamo ritenere le notizie delle nove tonnellate di vestiti, paltò, pellicce, crinoline, sottovesti, gonne, gonnelle, busti e sostegni vari, cappellini, ombrellini, borse, borsette, reggipetto, reggicalze, mutande e mutandine, in tutti i colori, in tutte le stoffe, per tutti i climi per tutti i popoli, per tutti i cieli i mari i soli del globo, senza contare le due enormi casse di rossetti, cipria, creme, cosmetici, spruzzi, lapis, hennè, per essere considerata una vera regina d'Inghilterra da parte degli increduli sudditi.

Scherzi e di cattivo genere, perchè se non fossero tali bisognerebbe pensare che, per gli australiani, Elisabetta II non sarebbe regina senza il *make-pu* 179, nè per i neo-zelandesi sarebbe imperatrice senza il reggipetto 824, secondo il numero di catalogo del suo guardaroba.

Io non so come si possa tollerare che si pubblichino periodi di questo genere: «Era già scritto da mesi che, per lo sbarco alle isole Cocos la regina avrebbe indossato la *princesse lilla 715* con scarpe e borsetta di vitello bianco, e che a Ceylon avrebbe avuto bisogno del *tailleur 312* di cotone *beige*, mentre a Freemantle non sarebbe stata più Elisabetta II se non avesse messo la crinolina azzurra 249». Penso alla disperazione dei negri cocosiani se si fossero improvvisamente intesi sudditi di una regina che indossa non già la *princesse* 715 come d'accordo, ma la 716

Tante volte, ahimè, basta un numero sbagliato di calze di seta per far crollare un regno sia pure unito, una *baguette* per liquidare un impero, un rossetto per distruggere un Commonwealth.

Sì, invochiamo tutti i maestri d'etichetta del mondo, tutti i cerimonieri dell'universo tutti i guardarobieri del cosmo per sapere se è vero che il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda si regge sul colore della cipria di una regina. Bisognerebbe pensare che tutti i sudditi di S. M. Britannica credono più nel *rimmel* della sovrana che alla politica dei suoi ministri: si fidano più del *cold-cream* di Elisabetta che del sigaro storico di Churchill.

No: è impossibile. C'è un limite ai falsi della cronaca: perchè se le notizie fossero vere, se davvero una regina non potesse viaggiare attraverso i suoi domini senza nove tonnellate di corredo e due enormi casse di rossetto che basterebbero per tutta la vita a un intero balletto di *girus*, allora bisognerebbe convenire che il comunismo livellatore, anonimo e collettivo è una cosa seria e degna di considerazione, il che non può essere, e che la bomba H dopotutto, non è che un meritato castigo di Dio.

Signori, attenzione! Attenzione ai merletti di pizzo, ai reggipetti *mauve*, alle mutandine *rosé* e al comunismo mondiale!

Siamo però certi che tutte le notizie che si riferiscono al corredo di Elisabetta II nel suo viaggio intorno al Commonwealth sono un falso giornalistico, un abuso della stampa d'informazione, un oltraggio alla solennità del rango regale. Nella storia dell'Inghilterra esiste una lady Godiva, è vero. Non per questo pretendiamo che Elisabetta II dovesse compiere il viaggio vestita soltanto dei suoi capelli. Desideriamo soltanto che ella abbia rappresentato il suo impero con la sola leggerezza di peso della sua regale persona, senza nove tonnellate d'orpello sulle spalle e due enormi casse di cipria e di rossetti sul viso.

TRANQUILLO SERENI

DALLE PAROLE AI FATTI

— Nell' inaugurare questa Commissione per lo snellimento della burocrazia, propongo la nomina di una Sottocommissione per lo snellimento della Commissione per lo snellimento della burocrazia!

— Please, noi dover

SOTTO a chi T

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.

C B

La sconfitta della lista monarchica e dell'on. Maria CHIECO-BIANCHI nelle elezioni amministrative di Fasano, non ha per nulla turbato la decaduta «sindaco» del grosso centro del brindisino.

— Per me — tiene a precisare «donna Maria» — questa sconfitta nelle elezioni si è risolta in un aumento di prestigio. Infatti d'ora in poi nessuno potrà negare che sono una donna fuori del... Comune!

B L S C

Il senatore monarchico Pasquale BUGLIONE cammina un pò zoppicante, e al Comandante LAURO, che glie ne chiede il perchè risponde: «Ho un'unghia incarnata nella carne del piede».

Il giornalista SIGNORETTI al seguito di Lauro, fa notare a Buglione che non si dice così, che c'è un pleonasma, che basterebbe dire: «Ho un'unghia incarnata», senza «piede» perchè è ovvio.

Poco più tardi Buglione spiega al senatore CERABONA di avere «un pleonasma all'ovvio». Stupore di Cerabona, che dopo aver chiesto e ottenuto spiegazioni dal collega in laticlavio gli consiglia: «Guarda, è meglio che ti limiti a dire che ti fa male il piede. All'ovvio i pleonasmi non vengono mai; vengono qualche volta alla pleura, ma solo il venerdì».

D G G

— Il Magistrato incaricato della nuova istruttoria sul caso M. — dice Sebastiano DRAGO — è un uomo pieno di tatto.

— Davvero? — gli chiede Guido GUIDI.

— Perbacco! Lo ha dimostrato quando ha interrogato la «Giobben GIO'»: prima le ha domandato l'età, e soltanto dopo l'ha invitata a giurare di dire la verità...

K F

Gorni KRAMER ottiene continui successi con le sue canzoni. A proposito delle sue ultime composizioni che corredano i tre quarti degli spettacoli di rivista di quest'anno, un ammiratore gli ha detto:

— Lei che ha una così facile vena melodica, perchè insiste a scrivere solo delle canzoni e non si cimenta mai nella composizione di musica classica?

— La musica classica non è nel mio temperamento — risponde Kramer — quella delle canzoni è la musica che io sento...

— Dovresti dire «che ha! sentito!» — osserva Armando FRAGNA presente al colloquio.

S.

Silvano SILVJ, il più sportivo tra i medici sportivi, va spesso a Castel Gandolfo per romantiche passeggiate in barca sul lago.

Recentemente, mentre mostrava ad una ragazza come si può vogare senza sforzo, l'imbarcazione si rovesciò. Silvj afferrò prontamente la ragazza e con vigorose bracciate la trascinò a riva. Quindi si rituffò e raggiunta a nuoto la barca la raddrizzò, riportandola in secco. Infine sempre nuotando animosamente raggiunse i remi che galleggiavano nel punto dove si era rovesciata la barca ma in quel momento le forze gli mancarono e affondò... toccando terra con i piedi.

L'acqua gli arrivava alla vita.

M DT S

Il prof. MACAGGI è stato chiamato per la triste riesumazione di Wilma Montesi.

Che cosa vuoi che possa più trovare, ad un anno di distanza? — fa il Prof. DI TULLIO al Dr. SEPE.

— Si tratta di stabilire — risponde serafico il magistrato — se aveva l'eczema ai piedi, delinquenziale malattia.

— Delinquenziale?

— Sì, per i medici che la curano con i bagni di mare.

R L B A

E' sempre viva la «battaglia dei sessi» anche in Parlamento, e senza che l'ideologia politica professata influisca sull'animosità dei guerriglieri.

Ieri erano la on. Maria Maddalena ROSSI e l'on. LACONI, entrambi comunisti, a scambiarsi frecciate, oggi sono la on. Maria BADALONI e l'on. Armando ANGELINI, entrambi democristiani, a polemizzare sull'argomento.

— Il Signore ha creato l'uomo prima della donna — esclama Angelini — e questo ne conferma la perfezione, mi pare!

— Per niente affatto — risponde la Badaloni — prova, se mai, che la bella copia si fa «dopo» la brutta!

E s'allontana, fiera. Angelini cade a sedere su una poltrona e si mette a piangere.

— Santo Cielo! — esclama fra i singhiozzi. — Se lei è la bella copia, io che sono la brutta mi debbo almeno sparare!

T

Dopo lo scatafascio della Compagnia delle «Tre Venezie», la primattrice Diana TORRIERI è sulla laguna, in gondola con un amico che le va tubando una canzone d'amore.

L'attrice ogni tanto sorride e tace. I suoi muti sorrisi, però, irritano il romantico innamorato il quale, ad un certo punto, esclama risentito:

— Tutte così le donne: la commedia che meglio recitano è quella dell'amore.

— Non tutte, amico mio. Io, per esempio, non so recitare neanche quella! — confessa candidamente Diana Torrieri.

M

Una telefonata sveglia chi e i redattori del «C dello Sport».

— Pronto? — brontola to MARCHESI — Chi p

— Senta — dice una donna — mi può dire giorno c'è stata la par rugby «Roma-Parma»?

Marchesi sfoglia pa mente la collezione riesc vare la data esatta e la nica all'ignota interlocu

— Grazie — risponde di donna — volevo calc che giorno nascerà il m bino...

Invito

La S. V. è invitata alla vernice della

I^a MOSTRA HUMOR

dei

PITTORI del TRAVASO

che avrà luogo Sabato 24 corrente

alla MARGUTTINA

della Galleria S. Marco

Via Margutta 83-a

ROMA

B C B DA

un tiepido angolo di un di via Veneto si parlava ttori e di letterati; del facevano parte Elio STINI, Armando CUR- Vitaliano BRANCATI.

un certo punto della con- ione Battistini annunziò a di un nuovo libro di R. E ANGELIS, dal titolo di uno sconosciuto».

E chi sarebbe questo sco- sciuto? — domanda con in- curiosità Curcio.

on so, ma dev'essere un zo autobiografico — bor- Brancati.

I^a MOSTRA HUMOR

dei

PITTORI del TRAVASO

da

Sabato 24 aprile

a Lunedì 3 maggio

alla MARGUTTINA

della Galleria S. Marco

Via Margutta 83-a

ROMA

omina di
a !

TURISTI STRANIERI IN ITALIA

— Please, noi dover fare spese : ci cambia una lira, please ? . . .

'O a chi Tocca

M

telefonata sveglia
redattori del « C
Sport ».
ronto? — brontola
RCHESI — Chi p
enta — dice una
— mi può dire
c'è stata la par
« Roma-Parma »?
hesi sfoglia pa
la collezione riesc
data esatta e la
ll'ignota interlocu
razie — risponde
na — volevo calc
orno nascerà il m.

Invito

La S. V. è invitata
a vernice della
MOSTRA HUMOR
dei
TTORI del TRAVASO
avrà luogo Sabato
corrente
lla MARGUTTINA
lla Galleria S. Marco
a Margutta 83-a
ROMA

B C R D A

un tiepido angolo di un
di via Veneto si parlava
ittori e di letterati; del
facevano parte Elio
STINI, Armando CUR-
Vitaliano BRANCATI.
n certo punto della con-
ione Battistini annunziò
a di un nuovo libro di R.
E ANGELIS, dal titolo
a di uno sconosciuto ».
chi sarebbe questo sco-
to ? — domanda con in-
curiosità Curcio.
on so, ma dev'essere un
zo autobiografico — bor-
Brancati.

MOSTRA HUMOR
dei
PITTORI del TRAVASO
da
Sabato 24 aprile
a Lunedì 3 maggio
alla MARGUTTINA
della Galleria S. Marco
Via Margutta 83-a
ROMA

M C P

Alla Società degli Autori, il Maestro MASETTI racconta ad alcuni amici che sta scrivendo un'operina per la quale si augura di essere preso a scarpate.

— Augurarti una cosa simile? Che cosa ti viene in mente? — replica CASAVOLA.

— Così... Per un paio di scarpe che gli hanno tirato alla Scala, Mario PERAGALLO non è stato incoronato in Campidoglio?....

B C P

BADINI-CONFALONIERI, a nome del Governo, ha elogiato il Maestro PERAGALLO in occasione del noto premio conferitogli. « Premio il Peragallo — ha detto il sottosegretario — che con la sua musica ha saputo esprimere valori umani tali da essere ritenuti validi in ogni epoca e in ogni luogo ».

Evidentemente Badini-Confalonieri non alludeva alla musica ma all'industria nazionale della calzatura.

A D

L'on. ALBARELLO è insegnante elementare e ha tutte le qualità e le caratteristiche dell'importante categoria. Si dà il caso che l'on. DI VITTORIO senta una profonda antipatia per i « maestri di scuola », e durante un'amichevole discussione nel Transatlantico, alla quale è presente anche l'on. Albarello, non fa mistero dei suoi sentimenti. « I maestri », dice Di Vittorio che non ha altro titolo che la licenza elementare, « m'hanno fatto tanto penare per darmi quel pezzetto di carta che poi non serve a niente »!

— Come, non serve a niente! — esclama l'on. Albarello. — Con la licenza elementare vai al ginnasio, poi al liceo, in seguito all'Università e diventi professore!

— E dunque: — ribatte Di Vittorio. — A che serve essere professore? Oggi, socialmente parlando, vale più un operaio con i calli alle mani!

— Tengo a dirti — risponde l'on. Albarello, seccato — che noi insegnanti li abbiamo al cervello, i calli!

C D'A

Dopo il fallimento del Piccolo Teatro di Roma, il suo direttore e regista Orazio COSTA dice a Silvio D'AMICO :

— Sai, ho deciso di formare una Compagnia Stabile di prosa a Gallarate.

— Come mai proprio a Gallarate?! — gli chiede sorpreso D'Amico.

— Così — spiega Costa — avrò la Compagnia a *Galla* e gli attori a *rate*.

V P

Pranzo al Grand Hôtel in onore dei medici russi, intervenuti al grandioso Congresso di radiologi tenutosi all'EUR.

— Ma scusa — dice il chirurgo VALDONI al radiologo PALMIERI — questo vostro Congresso non doveva essere di cultura latina?

— E con questo? Anche ai latini capita di russare! . .

D F S B

Trittico femminile.

Titina DE FILIPPO ha presentato con successo a Parigi, alla *Galleria Eliseo*, la sua mostra personale di *collages*.

La pittrice Liana SOTGIU ha inaugurato, ugualmente a Parigi, una sua mostra di quadri alla *Galleria dell'Odeon*.

Irene BRIN fa bella mostra della sua eleganza nella propria *Galleria dell'Obelisco* a Roma.

G D F C

Al bar Masetti, simpatico ritrovo di tifosi romanisti, non si fa che parlare del recente incontro « Lazio-Roma » e dell'incidente capitato al centrattacco giallo rosso Carletto GALLI, che dovrà rimanere col busto ingessato per quaranta giorni.

— E' proprio una jella! — dice Eugenio DANESE — ogni volta che la « Roma » vince, qualche giallorosso finisce in clinica. Vi ricordate il povero AMADEI? Anche lui, in uno scontro con FERRI ci rimise un pezzo di colonna vertebrale.

— Insomma — interviene Angelino CERRETTI, massaggiatore della squadra romanista — la conclusione è una sola: *Roma batte « Squadra Omicidi »* per due reti a una.

S G P D'A

Luigi SQUARZINA dirigerà al Teatro greco di Siracusa il « Prometeo incantato » di Eschilo per l'interpretazione di Vittorio GASSMAN e Anna PROCLEMER, con musiche, scene e costumi di Mario CHIARI.

Silvio D'AMICO conferma la notizia dell'interessante spettacolo e ne prevede sicuro il successo, ma aggiunge sorridendo: — Purchè Shelley Winters rimanga lontana dalla Sicilia...

B C M

L'on. Vittorio BADINI CONFALONIERI, deputato di Cuneo Sottosegretario agli Esteri, liberale di centro ma con lieve tendenza a sinistra, non è entusiasta del nuovo Segretario del partito liberale on. MALAGODI, eletto a Milano, e brontola spesso contro la reazione riaffiorante della quale Malagodi è sospetto sostenitore.

— Io non capisco — gli dice passeggiando con lui sotto i portici della Galleria Vittorio Emanuele di Milano — queste ordinanze municipali. Tenere la destra! Perchè questa prepotenza?

— Scusa — obbietta Malagodi — se si vuole che la gente cammini ordinatamente in una grande città, bisogna che tenga la destra!

— Sì? — esclama Badini-Confalonieri. — E il marciapiedi di sinistra che ci sta a fare, allora?

Minosse

— A proposito, come saranno finite le promesse alleate?

DIVAGAZIONI D'INATTUALITÀ

DICE: scrivi un pezzo d'attualità. E te lo dice oggi, domani, tutti i giorni. E tutti i giorni tu scrivi un pezzo d'attualità. Dejana-Lucidi, Caffè - Pisciotta, Neguib-Nasser, Montesi-Muto-Moneta-Montagna, Montagna-Moneta-Muto-Montesi, Atomica-Acca, Maggioranza-Votofiducia, Aumentoprezzocaffè, Rapine-Evasioni-Governo-Scandali, aiuto. Aiuto! Cadi tramortito in mezzo a cumuli di quotidiani, torri di quotidiani, depositi di quotidiani: parole, notizie, fatti, aiuto. E allora ti ribelli. Prendi le forbici e cominci a tagliuzzare. Fai tanti coriandoli di carta e li lanci in aria. Un pezzettino con su scritto « *Nasser dep* » si posa sul tuo tavolo e tu lo prendi e lo tagli, dividendolo in « *Nass* » e « *er dep* ». Poi, ormai impazzito, studi la possibilità di scrivere un pezzo d'attualità sulla notizia « *Nass* » e sulla notizia «er dep».

Con piccoli stridii afferri nuovamente le forbici e tagliuzzi altri giornali; poi, ormai calmato, scrivi su un foglio di carta bollata da lire trentadue e in bella calligrafia (con svolazzi):

« Il sottoscritto, in perfetta serenità di mente e di corpo, dichiara che della « *Riunione a quattro stasera al Viminale* » non gliene frega niente, così come non riesce ad avere la benchè minima reazione spirituale dal fatto che « *Dopo la proposta di Vishinsky sull'atomica, Malenkov tiene un discorso al Soviet Supremo* ». Il sottoscritto dichiara altresì che se sono « *Ai ferri corti rialzisti e ribassisti* » a lui, effettivamente, non gliene importa un kaiser. E se anche « *Un pugile è messo K. O. da quattro individui in una lite* », tanto peggio per il pugile, un'altra volta impara. Firmato: Il sottoscritto ».

Attualità? No, nooo! Adesso scrivo un pezzo umoristico sulla trasvolata oceanica di Lindberg. No, anche questa è roba troppo recente. Un articolo sull'internamento di Silvio Pellico allo Spilzberg e sul libro « Le mie prigioni »? No, no, dappoichè, fatalmente, finirei col parlare di Guareschi e dell'offerta di vari milioni che gli ha fatto un editore se gli consegnerà un libro sulla sua futura esperienza carceraria! Scriverò allora un pezzo sul ratto delle Sabine. Impossibile. Finirei col parlare di orge, cocaina, paragonando i vizi romani antichi ai vizi romani moderni. Un articolo sul Generale Cambronne, forse? Ahimè, come non agganciare il suo fatidico verbo a tanti e tanti avvenimenti di ogni nostro giorno?...

Non è dunque possibile scrivere articoli senza che l'attualità ci avveleni l'esistenza? Dovremo sempre tener presente che « *Trenta quintali di trote sono morte per lo svuotamento casuale d'un bacino* » e ampliamente disquisire sul fatto che « *L'avvicinarsi delle elezioni richiama nell'Honduras le cannoniere britanniche* », anche se non sappiamo neanche dove sia con precisione l'Honduras? « *La protesta sovietica presso il governo australiano* », tenuto presente che « *Ciu-En-Lai capeggerà la delegazione cinese a Ginevra* », dovrà far fremere le nostre meningi?

Purtroppo sì. L'attualità sarà la nostra perenne tortura. Ci consola comunque il fatto che stavolta, in un modo o nell'altro, siamo riusciti a *non* scrivere un pezzo d'attualità.

AMURRI

N. B. - *Per la stesura del presente articolo sono stati consultati sei quotidiani, due periodici e otto bollettini informazioni Ansa. Maledizione!*

LEGGETE

IL GIORNALE D'ITALIA

della Domenica

CHE ESCE LA MATTINA A 12 PAGINE E COSTA 25 LIRE

Porta i servizi della notte da tutta Italia e dall'estero

« Un buon giornale per una buona domenica ».

I giorni...

lunedì

SI LEGGE ogni tanto sui giornali, di mendicanti ricchissimi, che muojono sotto i ponti o nelle soffitte, mentre possiedono palazzi e ville, oppure vengono fermati come vagabondi dalla polizia e si rivelano, il giorno dopo, come proprietari di trattorie e di negozi messi su col frutto di un ozioso benessere, di un dorato vagabondaggio esente da imposte e da rischi. Questi sconcertanti e splendidi mendicanti, per i quali ha ancora valore il vecchio e superato detto « l'abito non fa il monaco », si trovano dappertutto: ne muore uno a Torino e lascia palazzi e negozi a Chieri; vecchiette sporche e apparentemente misere vivono in luride soffitte milanesi, quando potrebbero alloggiare in uno dei tanti appartamenti che possiedono in via Montenapoleone o alla Città degli Studi; all'Aja — ch'è una città civile, nordica e più ricca delle nostre — la polizia ha messo recentemente le mani su cinque pregiati accattoni i quali hanno poi confessato di guadagnare dalle dieci alle ventimila lire a testa e di vivere in ville servite da più di un domestico; a Roma non sono pochi i mendicanti fortunati che possiedono terreni o speculano nelle imprese edilizie, mentre a Napoli non mancano i mendicanti possessori di magazzini all'ingrosso, navi di linea e ristoranti di lusso.

Considerato dunque che spesso, sotto gli stracci dell'accattone, si nasconde il benestante evasore del fisco e turlupinatore della bontà spicciola del passante (che, spesso, tira la cinghia per mantenere la famiglia) non potrebbero, tutti d'accordo, Governo, Magistratura, Polizia, Prefetti e Sindaci, distaccare un buon gruppo di agenti e riservarlo alla « bonifica morale » delle nostre città? Si potrebbe prendere, ad esempio, una parte di quegli agenti che si appostano inutilmente nei giardini pubblici, per sorprendere in flagrante le coppiette di innamorati, oppure quei metropolitani fermi all'angolo di strade centrali in funzione di interpreti, oppure i tanti funzionari degli uffici censura — cioè quelli che fanno trascorrere settimane e settimane per concedere il visto a un manifesto cinematografico sospettato di oltraggio al pudore — e formarne un agguerrito esercito per combattere la vergognosa piaga di una indigenza ch'è soltanto vizio (giacchè i veri indigenti si guardano bene dal chiedere l'elemosina!). Per quanto ci risulta, segnaliamo al Sindaco di Roma o al Capo della Polizia una giovane donna, quasi sempre ubriaca, che si porta in braccio un bambino biondo e cerca di vendere violette con la forza agli incauti passanti di Piazza Barberini o di Porta Pinciana; e quella vecchietta che aspetta la gente all'uscita del cinema Europa e pretende da ciascuna vittima — con pianti e minacce — almeno duecento lire perchè « deve raggiungere Albano », o infine quello sfacciato e insistente mendicante che bazzica a Via Veneto e racconta a tutti quanto guadagna e parla di quindici-ventimila lire a gente che spesso non riesce a conciliare il pranzo con la cena. Possibile che il Sindaco di Roma, i poliziotti in borghese, i funzionari del Comune o del Governo non si siano mai imbattuti in gente simile? È possibile che romani e non romani debbano ancora sopportare questo sconcio, mentre gli istinti sbirreschi di certi poliziotti continuano ad accanirsi contro le innocue coppie dei giardini pubblici o contro certe donnine di carta che mostrano la spalla nuda e non fanno male a nessuno?

martedì

Paese che R.A.I.

Paese che RAI, programma che trovi... Nella trasmissione intitolata « La vetrina delle canzoni » del 19 marzo, la Rai ha dedicato la canzone *Il tirabaci*

IL RAPINATORE SOLITARIO »

— Dio mio, dev'essere lui!

...perduti

all'ex sergente americano, ed ex uomo, Cristina Joergensen. Non è la prima volta che la Rai manifesta la sua tenerezza ai rappresentanti del terzo sesso: nel corso di un'intervista per il « Rallye del cinema » s'è udito un corridore, dal sesso sospetto, dichiarare di « sentirsi tanto Greta Garbo »... Si parla, infine di altre ostentate manifestazioni di solidarietà di cronisti della Rai verso rappresentanti del sesso medio: non mancheremo di riferirle appena ci saranno segnalate con maggior precisione.

In quanto alla straordinaria fantasia inventiva dei programmisti e dei piccoli dirigenti, si segnala la disperata invocazione di Vivi Gioi al pubblico, alla fine di una serie di trasmissioni: « Qui non sappiamo cosa fare — ha candidamente confessato la diva. — Se avete qualche idea su come impostare una trasmissione per me, scrivete alla Rai, proponete soggetti, rubriche e programmi e noi ve ne saremo riconoscenti ». E quelli che prendono gli stipendi per proporre le idee e i programmi? giocano a canasta.

mercoledì

L'Italietta

Uomini vecchi di tempi andati.. Avete mai sentito parlare del Barone Ricasoli, che fu Governatore della Toscana dopo la fuga del Granduca? Leggiamo insieme nel libro « I moribondi di Palazzo Carignano » di Petruccelli della Gattina: « ...non si commuove di nulla, sfida tutto e tutti, lavora dalle sei del mattino fino a un'ora dopo la mezzanotte, *non tocca un quattrino di onorario*, anzi versa del suo nel tesoro, non ha altre ambizioni che il trionfo di una grande causa... ».

L'Italia del campanile

Il Sindaco di Catanzaro ha tratto la penna dal fodero in difesa della sua città, inviando il seguente telegramma ai produttori di un film con Totò: « Nel rendermi interprete unanime sdegno cittadinanza per volgare battuta film *Il più comico spettacolo del mondo* offensiva nome et decoro città di Catanzaro, formulando ogni riserva azione legale anche danni, diffidola immediata eliminazione battuta stessa dandone telegrafica assicurazione ».

giovedì

Verismo

Costretto per anni a cercare la verità nelle strade, il cinema neorealista ha finito per battere il marciapiede con *Noi cannibali*, *Terza Liceo*, *Via Padova* e *La domenica della buona gente*

Stile

Il marchese Montagna (Ugo, di San Bartolomeo) ha già dato prova della sua finezza, pubblicando le lettere d'amore di Anna Maria; ma una nuova prova del suo aristocratico stile ce lo ha fornito lasciandosi intervistare dal solito « devoto » del momento, quando s'è vantato, con discutibile grazia dei suoi trascorsi casanoviani: « *Quella là* (Anna Maria Caglio) *è stata perfino capace di dire che nell'armadio della mia stanza da letto io conservavo chissà che cosa. Volete sapere che c'è? Corrispondenza di donne...* ». Ma che pena, questi dongiovanni moderni — baciapile a tempo perso — che vivono cento amori e si preoccupano anche di conservarne le amorose intemperanze nell'armadio dei ricordi!

venerdì

Telegusi

La televisione non è soltanto un guaio per gli occhi: nuoce anche alla domestica pace. A Los Angeles, l'attrice Dorothy Ford ha ottenuto il divorzio dal marito Thomas Chamber, accusandolo di dedicar troppo tempo alla televisione e pochissimo alla vita coniugale. I giudici americani hanno ritenuto che un uomo, il quale sta tutto il giorno seduto davanti all'apparecchio televisivo e segue gli spettacoli anche quando mangia o quando riceve gente in casa e non presta la minima attenzione a una donna graziosa come Dorothy, non ha attenuanti Il divorzio è stato concesso in prima istanza e l'apparecchio galeotto è stato assegnato al signor Chamber, mentre la moglie sarà presto attribuita al primo offerente che abbia serie intenzioni e non possegga un apparecchio TV

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio fatemi vedere l'alba del giorno in cui, dopo l'annunzio da parte della stampa alleata di una imminente proposta per Trieste accettabile dall'Italia, ci sarà fatta dagli alleati una proposta per Trieste accettabile per l'Italia e poi raccoglietemi per sempre accanto a quell'anima benedetta...

Scherzi del cavolo

Nella rubrica del *Buongiorno*, il cronista del « Messaggero » riferisce una notizia rilevata dal Codice Urbinate del 1586:: « L'altra notte alcuni romaneschi della setta di Bacco, per spaventare molti contadini che aspettavano in profondo sonno il giorno, prostrati a' piedi delle scale dell'Aracoeli, spiccarono di lassù una botte con dentro alcuni sassi; la quale tanto presto rotolando, sopraggiunse quelli sonnolenti, che uno di loro restò morto e altri stroppiati e feriti, alla quale bestialità sarà senza dubbio dato castigo irreprensibile ».

Carico e scarico

Dopo il discorso di Scelba ai burocrati, alcuni funzionari dello Stato che occupavano posti ben remunerati nelle aziende controllate dallo Stato si sono dimessi: al loro posto sono stati nominati altri funzionari statali.

Pudore

In questi giorni, in un tribunale italiano sarà celebrato il processo all'attrice Gilda Marino, colpevole di aver perduto un bottone del reggiseno mentre ballava sul palcoscenico di un teatro di varietà. Nella puritana America sta avendo grande successo — di questi giorn — una compagnia di riviste le cui ballerine non indossano altro che una cintura di castità foggiata secondo i classici modelli e consistente in una cintura di lamina metallica dorata, apribile sul fianco grazie a una cerniera di metallo. Ogni cintura porta all'apertura, sul fianco un piccolo lucchetto con un nastro di seta da cui pende la chiavina per aprirlo. Il successo del balletto è dovuto, non tanto alla cintura di castità, ma al fatto che alla fine dello spettacolo le ballerine sfilano la chiavina dal lucchetto e la lanciano agli spettatori. Non si sa se i fortunati raccoglitori della preziosa chiave abbiano dei diritti da vantare a sipario abbassato; è accertato, comunque, che per vedere lo spettacolo i cittadini americani percorrono centinaja di chilometri in automobile, mentre si parla di spettatori che seguono la compagnia dal primo giorno delle recite, abbonati a tutti gli spettacoli che stanno dando nei vari stati dell'Unione.

Chissà se Gilda Marino sarà condannata...

sabato

Burocrati moderni

Forse non ci riusciranno i ministri, a riformare la Burocrazia; ma è certo che, se si lasciasse l'iniziativa ai singoli, taluni servizi funzionerebbero meglio. Sulla linea ferroviaria Gallarate-Laveno, vedendo che una sposina era scoppiata in lacrime quando seppe che il treno in arrivo non si sarebbe fermato, un capostazione fermava di sua iniziativa il convoglio, obbligandolo a una fermata straordinaria: così i due sposini potevano partire per il viaggio di nozze salutati dagli auguri e dagli applausi dei viaggiatori, dopo che la sposina aveva sottoscritto la sua riconoscenza con un bacio sulla guancia del comprensiva capostazione

domenica

Tentazioni

« I cristiani, finora non sono stati abbastanza cristiani verso Satana. Lo temono, lo sfuggono o fingono d'ignorarlo. Ma se la paura può, talvolta, salvarli dalle sue tentazioni, non è certo arma di salvezza per il futuro e per il rimanente degli uomini. Cristo, esemplare divino del cristiano, parlò con Satana per quaranta giorni e accolse il bacio di colui nel quale Satana s'era incarnato per condurlo alla morte ». (Papini, *Il Diavolo*).

L'origine

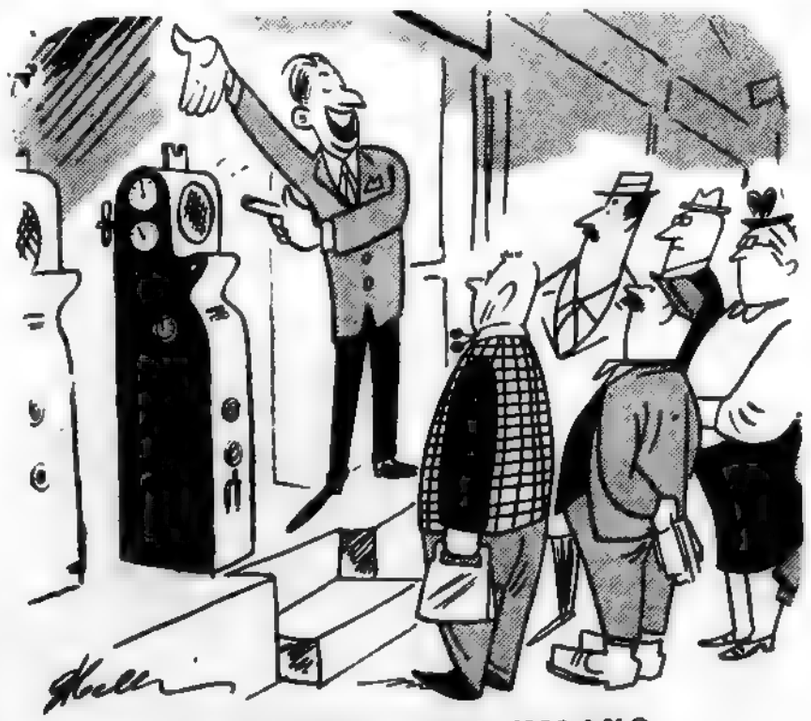
Esperimenti condotti in Gran Bretagna — secondo il *Bollettino del Risparmio* — hanno dimostrato che entro un anno dal matrimonio il gambero *maschio* comincia a cambiar sesso e, dopo diciotto mesi da inizio alla deposizione delle uova.

Troppo spesso l'uomo imita il gambero e non solo nel modo di camminare.

AGRUMI
e VINI di SICILIA

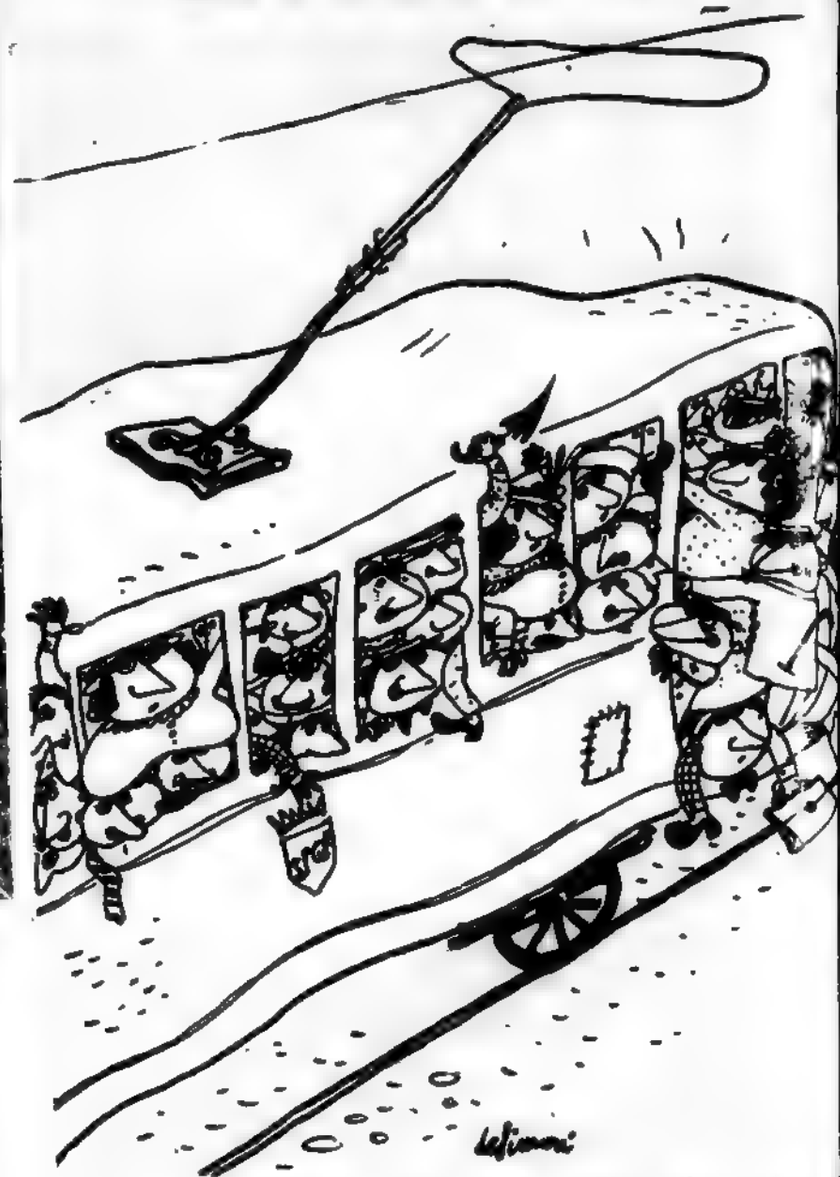
— ... o appena arrivate, scriveteci un memoriale!

COMMENDATORI INDAFFARATISSIMI E SUPERSEGRETARIA



ALLA FIERA DI MILANO

— E questa?
— Ci si mette un gettone e parla male di Roma per un quarto d'ora!



— Ti ricordi quei bei giorni di sciope

NIENTE DI NUOVO DALL'ISTRUTTORIA

— C'è il dottor Seppe?
— Sepe, non Seppe.
— Ha ragione; Sepe, non Seppe.

CAMERIER

RITORNO AL SOTTO TRAM

tram? Come si viag

SEMPRE PIU' PICCOLE LE

— la «Sterzetta»: ultim

EMOVIBILE

AL SO

giorni di sciope

ISTRUTTORIA

eppe.

AMERIER

TO TRAM TRAM

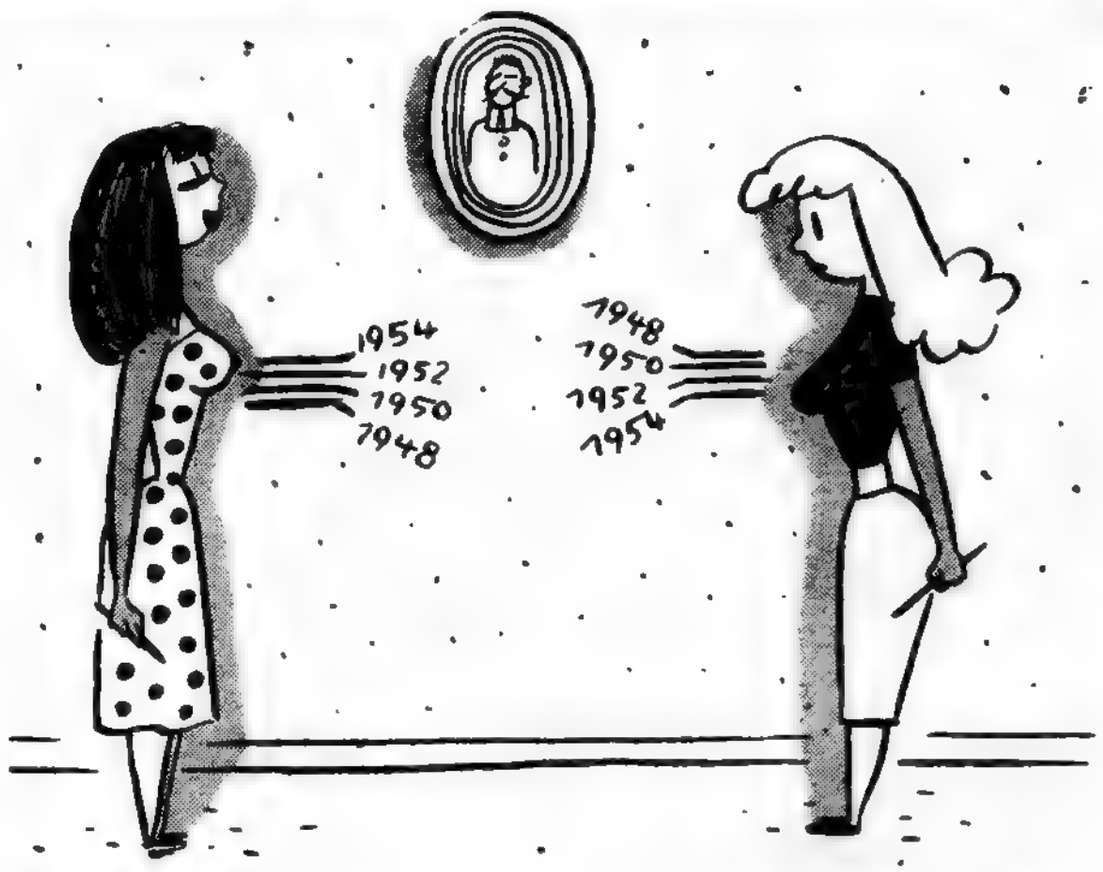
tram? **Come si viaggiava bene sui pullman!**

SEMBRE **PIU' PICCOLE LE MICROVETTURE**

— la «**Stersetta**»: ultimo tipo utilitario biposto.

EMOVIBILE

— **Ma, d'appuntamento non era accanto al mandorlo in fiore dietro il pupazzo di neve?...**
— **Scusami, cara, ma avevo capito incontro al caldarrostaro all'angolo della Gelateria.**



IL MONDO E' FATTO A SCALE, CHI SCENDE E CHI SALE.

QUANDO COVA IL GALLO
— **Quello lì finirà per romperci l'uovo nel paniere!**

STRANIERI A ROMA

— Please, vuole indicarmi un albergo adatto per me?
— « Diurno »!

EGITTO

NEGHIB — Caro Colonnello, ti prego vivamente di accettare la carica che ti sei conferita.

D.D.T.

La Caglio si sposa.

×

Passerà sicuramente la luna di miele in un paese di montagna!

×

Continuano, per l' istruttoria delle 4 M. le sensazionali rivelazioni che vengono poi regolarmente smentite.

×

Memoriale, ogni scherzo vale!

×

In preparazione lo sciopero dei presidi e dei professori...

×

Di Vittorio si avvicina alla Istruzione?

×

La censura vuol salvare la produzione cinematografica...

×

Chi ci salverà dai film che saranno salvati dalla censura?

×

A Napoli nuovi arresti di contrabbandieri di stupefacenti.

×

Il Vesuvio non fuma più.

×

Che si sia messo a fiutare cocaina?

×

Influenze russe in Indocina.

×

Il Sovietminh.

×

Le « ballerine » della prima guerra mondiale.

×

Bombe degli avi miei!

×

Di malaugurio le cifre riferentisi ai carri armati dell'URSS.

×

Il Panzer-Infaust.

×

Irresistibile e travolgente Fausto Coppi quando ci si mette davvero.

×

Il Panzer-Fausto.

×

I comunisti ne dicono di tutti i colori sul patto del carbone e dell'acciaio.

×

Il « pool » alla diavola!

×

Contro Moranino e Ortona è stata chiesta l'autorizzazione a procedere per i crimini al tempo della liberazione...

×

Mal comunista, mezzo gaudio!

Casa mia

VISITA allo Zoo

DOMENICA scorsa li ho portati allo Zoo. E ancora oggi, ripensando alla dura esperienza, trovo che, in fondo, una solida gabbia di ferro che li racchiudesse, con una targhetta sulla quale fosse scritto: « *Grande, mezzano, piccolo: catturati qui il 19 Aprile 1954 - Non avvicinarsi troppo, perchè pericolosissimi* », non stonerebbe affatto tra quelle delle tigri, dei leoni, degli elefanti.

Il primo a dare scandalo è stato il piccolo. L'elefante non gli aveva fatto niente, anche se, con allegria, mentre gli porgeva la proboscide per afferrare un pezzo di pane aveva soffiato troppo inzuppandogli la giacca. Cionondimeno la piccola carogna, per vendicarsi, invece del pane, la seconda volta gli ha dato una pietra. Suppongo che ancora adesso i guardiani si domandino cosa avesse quell'elefante da barrire tanto.

Un cartello pregava di non dare sigarette alle scimmie. Il guaio è che il piccolo sa leggere. Ho le mie buone ragioni di credere che mai come domenica scorsa le scimmie dello Zoo abbiano mangiato tanto tabacco. Questo, tuttavia, contrariò molto l'infame, giacchè egli pretendeva che le scimmie *fumassero* le sigarette, e non poco si stupì quando, passata loro la scatola dei cerini, queste, anzichè servirsene per accendere le « nazionali », avidamente la trangugiarono come un dessert.

Quando uno dei malcapitati animali si mise ad urlare (evidentemente in preda a dolori viscerali), ci allontanammo in fretta mentre il grande con severa aria di rimprovero diceva al piccolo: « Non gli avrai mica dato una sigaretta alla marihuana! »

Quella di aver voluto considerare il leone alla stregua di un comunissimo agnellino da latte è la ragione per la quale il mezzano, oggi, se qualcuno gli fa « Augh » vicino all'orecchio, cade a terra privo d' sensi. Il fatto è che la visione del leone steso, immobile, vicino alle sbarre della gabbia, dapprima gli fece tenerezza. Poi lo irritò. Infine solleticò il suo « orgoglio interiore », al punto che, dopo opportuna scommessa di cento lire con il grande, egli afferrò la criniera della belva e la tirò con tutta la forza. Mai sentito un leone ruggire in modo più scandaloso: mai veduto un ragazzo svenire con tanto slancio e spontaneità. E' ancora in predicato il pagamento della scommessa: il grande vuole le cento lire, il mezzano insiste nell'affermare che gliene darà mille se vorrà sottoporsi alla stessa prova.

La giraffa, poveretta, non ha mai fatto del male a nessuno. Che bisogno c'era, dico io, di farle vedere una nocciolina, aspettare che estraesse la lunghissima lingua per afferrarla e porgerle invece una bottiglia (vuota) di Coca-Cola? Non c'era nessun bisogno di farlo, e questo lo rammenterà sempre il piccolo ogni volta che si toccherà il bernoccolo prodotto dalla bottiglia che, ricadendo dalla bocca della schifita giraffa (che nel frattempo aveva rialzato la testa) andò a posarsi non troppo mollemente sul suo capino.

Anche i pappagalli, per esempio, bisogna lasciarli perdere. Non si deve pensare che abbiano un becco invano. Se al grande manca un pezzetto (piccolo, ma sempre pezzetto) di polpastrello della mano sinistra, è perchè egli non ha affatto considerato che, oltre al becco, i pappagalli hanno anche un sistema nervoso molto sensibile, ed a chiunque scocerebbe di prendere delle botte sulla testa per un quarto d'ora di seguito.

Quello di volere ad ogni costo staccare una penna dalla coda del pavone per adornarne la propria acconciatura da indiano è stato il più grave capriccio del piccolo. Egli non s'è mosso dallo Zoo fino a che i fratelli non gli hanno staccato la penna. Il dolore, per il povero pavone, deve essere stato piuttosto importante. Credo che nessuno saprà più indurlo a fare la « ruota » per un certo periodo di tempo.

Siamo usciti dallo Zoo all'imbrunire, dopo tre ore di marce forzate da una gabbia all'altra. In lontananza, un elefante ancora barriva.

AMURRI

MANOVRE P.C

— Palmiro, guarda quanto è carino... che nome gli mettiamo?
— Eugenio...

FUMATORI l'Atabagico disintossicando libera dal bisogno del tabacco e dal vizio di fumare! Ricordate: ATABAGICO

D.T.

si sposa.

×

sicuramente la
ele in un paese
a!

×

no, per l' istrut-
4 M, le sensazio-
ioni che vengono
rmente smentite.

×

le, ogni scherzo

×

razione lo scio-
residi e dei pro-

×

rio si avvicina al-
ne?

×

ra vuol salvare
one cinematogra-

×

lverà dai film che
alvati dalla cen-

×

li nuovi arresti di
adieri di stupefa-

×

cio non fuma più.

×

ia messo a fiutare

×

e russe in Indo-

×

tminh.

×

llerine » della pri-
mondiale.

×

degli avi miei!

×

augurio le cifre ri-
i carri armati del-

×

er-Infaust.

×

bile e travolgente
oppi quando ci si
vero.

×

er-Fausto.

×

nisti ne dicono di
lori sul patto del
dell'acciaio.

×

ol » alla diavola!

×

Moranino e Orto-
chiesta l'autori-
procedere per i
tempo della libe-

×

munista, mezzo gau-

La Travasetta

Premio Ignobel

Il Premio Ignobel consistente in una Zucca d'oro e un Broccolo d'argento artisticamente intrecciati va questa volta a coloro che hanno abbinato il cortometraggio « Il signor Bonaventura », apertamente ed esplicitamente dedicato ai bambini, ad un film come « La spiaggia », apertamente ed esplicitamente vietato ai minori di anni sedici.

Scherzi da prete

Nel suddetto film « La spiaggia » si vede, o meglio, si vedeva un prete che chiede in prestito un giornale ad un compagno di viaggio, e poi respinge scandalizzato il foglio nell'accorgersi che si tratta nientemeno che dell'« Unità ». Nelle seconde visioni per lo meno a Roma questa scena è sparita

* * *

La scena era sciocca, dato che un prete come quello è capace di leggere l'« Unità » e magari di commentarla in pubblico. La eliminazione della detta scena è stata altrettanto sciocca, dato che tutti ormai la conoscevano o ne avevano inteso parlare. Così ora compagni e chiericheti sono alla pari: uno a uno.

* * *

Un meritato pareggio. Chi invece è irremissibilmente sconfitto è il buon senso. Insieme alla serietà

Cu-gina alla "romana,,

Zampa ebbe delle noie con la censura al tempo di « Anni facili », ma alla fine riuscì a spuntarla. Adesso però si è proprio scatenato, filmando « La romana » di Moravia

* * *

Chi lascia la via vecchia per la Mora-via nuova, sempre ma si ritrova

* * *

Naturalmente i censori stanno col fucile spianato, e Zampa dovrà badare ai decolletés di Gina Lollobrigida.

* * *

Censura batte Zampa per una corta scollatura

* * *

Luigi Zampa
voleva vivere in pace,
ma ogni suo film è mordace
e alla censura non scampa.
Invano la stampa
divampa
per difendere Zampa.
Il censore ormai tace
per il film che sfotteva l'orbace,
ma da quando a Zampa piace
con Gina procace
girare un film audace,
più in pace
non campa,
Luigi Zampa.

NATI

Travasisti che si fanno onore

Anna Meucci e Remo Orazi, travasisti della prima ora, nonchè impiegati della nostra Amministrazione, d'ora in poi, oltre ad essere compagni di lavoro lo saranno anche nella vita. Si sono sposati il 21 aprile, data fatidica, e a noi non resta che augurare tanti futuri piccoli travasisti.

●

Evelina Arduini ha sposato il travasista della prima ora Silvio Carlucci. Alla coppia felice auguri travasati.

CONTROCAMPO

Charlot 1929

LE LUCI DELLA CITTÀ

Malgrado i progressi della cinematografia, brillano sempre più di luce propria.

André Roussin

ANDRÈ ROUSSIN all'Eliseo. — *Per i Martedì Letterari dell'Associazione Culturale Italiana, Andrè Roussin ha tenuto una conferenza dal titolo* Un'ora con Courteline. *L'autore-attore, noto in Italia per alcune divertenti commedie comiche quali* Nina, La cicogna si diverte *e non buon ultima* Elena o la gioia di vivere. *dopo una breve rassegna del teatro comico francese, ha parlato della farsa in due atti di Courteline,* Boubouroche *della quale, durante un quarto d'ora, ne ha interpretato alcune scene.*

Courteline ha passato un brutto quarto d'ora.

Gin Mayno

DORMI FIGLIO, CHE LA FORTUNA VEGLIA 3 atti di Sennuccio Benelli al Teatro Pirandello. — *Mentre il protagonista dorme, apprendiamo che suo padre è morto in quel momento, che è epilettico a causa della sifilide paterna, che è innamorato della figlia della serva, che sua madre è sua zia e che non può sposare la figlia della serva perchè è sua sorella. Particolare pietoso: fra il secondo e il terzo atto questo inguaiatissimo protagonista passa alcuni mesi al manicomio. Dopo di che non trova di meglio che suicidarsi buttandosi a fiume.*

E la fortuna veglia!... Figurarsi che cosa sarebbe successo se la fortuna si fosse addormentata anche lei!

ONORATO

L'angolo delle lettrici

« IL mio sogno », scrive la lettrice Mariapipa G. da Marsiglia « è di poter creare a casa mia un salotto di conversazione frequentato dalle personalità più insigni della mia città: artisti, letterati, uomini politici, imperatori di passaggio. A questo scopo ho arredato con vistose poltrone un ampio salone, ho istituito un conto corrente con le principali pasticcerie della città, ed ho imparato a lanciare il « lazo », allo scopo di catturare gli intellettuali e i nobili. Purtroppo, fino ad oggi il mio tentativo non ha avuto molto successo: anzi, un celebre pittore mi ha dichiarato di preferire al mio salotto altri ambienti della mia casa, forse più spaziosi e più intimi. Che cosa mi consigli ? »

Mia cara Mariapipa G. da Marsiglia, un salotto intellettuale non è cosa che si possa improvvisare da un giorno all'altro. Occorre saper creare quella corrente di simpatia, quella atmosfera serena e riposante che è la base prima per una conversazione piacevole.

Per esempio, una nobile signora, certa Lampedusa Motocarro, forte di questi principi, aveva creato nel suo salotto un ambiente talmente confortevole che ella divenne una della più apprezzate signore della sua città fino al giorno in cui la polizia fece una irruzione in quel cenacolo.

Ma soprattutto, la dama da salotto deve sapere tutto su Proust: quali cravatte prediligeva il grande scrittore, se preferiva il vino puro o annacquato, eccetera. Con Proust, è necessario saper citare Kierkegaard in tema di esistenzialismo e Kokoschka in materia di pittura. Qualora si desideri essere originali, si potrà citare Kokoschka per l'esistenzialismo e Kierkegaard per la pittura, ottenendo all'incirca lo stesso risultato. Sarà bene inoltre tenersi aggiornate circa la classifica del campionato di calcio e conoscere, soprattutto, molte barzellette, di quelle che non vengono pubblicate da nessun giornale per evitare spiacevoli rapporti con l'arma benemerita.

In proposito, non mi stancherò mai di ripetere che non esiste, per una signora, attività più simpatica e affascinante del racconto di barzellette molto grasse. Il prof. Von Ehremburg che ha condotto lunghi e accurati studi sul fascino femminile, è riuscito a utilizzare il grasso di tali barzellette per lubrificare il motore di un piroscafo: ebbene, nel viaggio successivo persino il comandante della nave ha sofferto il mal di mare.

Qualche accenno al « galateo del salotto ». I pasticcini vanno infilati in bocca a non più di sei per volta, gli altri devono essere infilati in tasca. La padrona di casa preparerà personalmente i cocktails, mescolando e agitando nello « shaker » gli avanzi dei bicchieri della riunione precedente. La conversazione viene diretta, incoraggiata, governata dalla padrona di casa.

Naturalmente i pasticcini non vanno infilati nelle tasche dove sono già stati messi in precedenza i cucchiaini d'argento.

In questo eccelleva la paracontessa Mezzaluna Trovador, che usava con i suoi ospiti eleganti bavagli di bisso a fiorami, martelletti d'argento, e graziose palle di gomma che infilava di prepotenza nella bocca dei suoi ospiti. La conversazione, così sagacemente diretta, era sempre di gradimento della paracontessa Mezzaluna. Ricorderò anche la parzerbaronessa Dolores De Vientre che amava invitare a lieti conversari i parlamentari italiani. Il suo salotto era attrezzatissimo a questo scopo, e vi primeggiavano mortai da 81, bazooka, accette mazze ferrate e proposte di aumento dell'indennità di presenza.

La mia letrice Mariapipa G da Marsiglia è avvertita: ma sopra ogni cosa ricordi che per aver successo nei salotti è necessario avere classe. E' sufficiente la classe terza elementare.

D

Delia risponde

SOFIA SCICOLONE, in arte Sophia Loren - Roma. — Congratulazioni per la nomina a miss saldatura autogena. Provvederò a inviarle, anche a nome delle mie amiche, delle pentole bucate da stagnare.

G.H.K. - Bargagli. — E' vero: quest'anno il 25 aprile non è il fausto giorno che riempie di letizia i nostri cuori al pensiero della libertà riconquistata. Infatti, il maledetto ci ha rubato una vacanza cadendo di domenica. I canti patriottici sono quindi rimandati a un altro anno.

DELIA

ASPIRANTI
ATTORI-ATTRICI
DEL CINEMA
Tipi caratteristici belli o brutti volete dedicarVI all'Arte cinematografica? Inviate il Vostro indirizzo a:
CENTRO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO — MESSINA
La nostra Direzione si interessa della presentazione degli Aspiranti (con provini cinematografici) alle Case di produzione Films

NEURASTENIA — DISFUNZIONI
SESSUALI
DEFICIENZE - ANOMALIE - SENILITÀ
CURE RAPIDE
Prof. Dott. C. FRANK
DOCENTE DI NEUROPATOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA E MUENCHEN (Germania)
ROMA - Via Nazionale n. 183
(Decreto ACIS n. 6521 del 2-7-1953)
Opere sulla Cura naturale inesauribile di Ringiovanimento L. 650.
Opuscolo gratis (chiuso L. 50)

ENDOCRINE
Ortogenesi, Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica endocrina. Cure pre-post-matrimoniali: Grande DR. Dr. GARLETTI CARLO Piazza Esquilino n. 12. Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure: 9-12 - 16-18 festivi ore 9-12.
Decr. Pref. 21801 del 13-7-60

URINARIE - VENEREE
Disfunzioni sessuali - Pelle - Dottori Gr. Uff. G. e L. IZZO (specialisti) - NAPOLI, Via Roma, 418 - SALERNO, Via Roma, 112 (lunedì, merc., sab.) - Consulti per lettera
Aut. Pref n. 8427 del 20-8-44

La "conversione" di Macario

L'asso dei puntini puntini dichiara che alla fine degli impegni artistici in corso si pentirà retroattivamente della sua vita (artistica) licenziosa.

La situazione

Modestamente, l'avevamo previsto. Da quanto tempo siamo andati affermando sui principali fogli beninformati della penisola che la rivista era ad una svolta decisiva e che per sopravvivere aveva bisogno di rinnovarsi?

Lungi da noi ogni presunzione, ma sin dal 1810 avevamo pronosticato, ogni giorno prima dei pasti, che la rivista avrebbe subito una radicale trasformazione. La fede che smuove le montagne smuove dal palcoscenico anche gli attori del teatro leggero. Ma la notizia che Erminio Macario, l'acclamato beniamino di tutte le platee, lascia il teatro, ci ha colto indifferenti al nostro tavolo di lavoro.

Mentre fuori le telescriventi, impazzite, annunciavano a lettere di fuoco che il nostro Grande Comico si sarebbe ritirato dalla scena, mentre il popolo come colpito da folgore si guarda allibito d'intorno, noi, soltanto noi, senza ombra di albagia abbiamo commentato: lo sapevamo.

Da quando Erminio aveva lasciato il piccolo teatrino del seminario dei Salesiani avevamo preconizzato il ritorno di questa pecorella smarrita all'ovile. Dal seminario al convento, il passo è breve.

« Lasciamo che sugga sino alla feccia dal calice della perdizione, dicevamo un giorno, purificato da trent'anni di rivista, Macario tornerà a noi ».

Sappiamo quale profondo sacrificio sia costato al Nostro prendere la solenne decisione di abbandonare il teatro. Già eravamo stati vicini a Carlo Campanini quando prese la stessa decisione. Oggi, Carlo Campanini veste il ruvido saio di attore della televisione e chi possiede un apparecchio televisivo sa quanti sacrifici comporti questa nuova forma di arte che a prima vista appare la più idonea a indurre nel peccato della bestemmia.

La rivoluzione che per tanti anni abbiamo paventato sta scoppiando improvvisamente nel teatro di rivista. Gianni Anerdi ha già fissato per il concittadino Macario una tournée nei principali conventi d'Italia e già il pubblico si domanda: reciterà un salmo musicale in due tempi e ventiquattro quadri o un « Corale » a filo conduttore?

Alla conversione di Macario faranno certamente seguito quelle di Taranto, Rascel, Toanazzi, Dapporto ansiosi di emulare il riuscito numero del loro collega.

Ad ogni modo, questa rivoluzione porterà al pubblico un notevole vantaggio. Nella prossima stagione teatrale le seggiole costeranno dieci lire e le panche saranno gratuite, e chi occuperà i posti in ginocchio riceverà un obolo.

Ci sia permesso di aprire una parentesi — magari a sipariетto — a questo punto.

Non è lontano il giorno in cui anche dai teatri di secondo ordine (francescano) i cosiddetti comici minori, organizzeranno in tutta la penisola « conventi di giro ».

PAOLINI & SILVESTRI

— Chi è che bussa al mio convento?

June Jane & C.

Ore 18. — June Haver, la brillante stella del firmamento hollywoodiano, scopre in un vecchio baule la vocazione religiosa e decide di rinchiudersi in un monastero.

Ore 18,2. — I principali quotidiani del pomeriggio indicono un referendum tra i « fans » della bella June da cui risulta che le preferenze del pubblico americano sono orientate verso il convento di San Pierdarena. Savannah.

Ore 18,3. — June Haver si ritira nel convento di San Pierdarena - 328,75 Savannah.

Ore 18,4. — Anche Jane Russell, la donna sexy, colta da scrupoli dopo aver girato alcuni esterni del film « Linea francese », sente prepotente la vocazione del chiostro.

Ore 18,5. — Jane Russel ed alcune novizie della sua casa produttrice: Rhonda Fleming, Beryl Davis e Connie Hanies, invasate dal sacro fuoco, decidono di cantare un inno religioso: « Fa o signore ».

Ore 18,7. — Negli ambienti bene informati si dice che June Haver prenderà i voti solo in ottobre essendo stata rimandata in canto, orlo a giorno e danza.

Ore 18,9. — L'abate Donovan si fa trasferire a S. Pierdarena.

Ore 18,10. — In dieci secondi vengono venduti 2.000.000 di dischi di « Fa o signore ».

Ore 18,11. — Jane Russell e le colleghe di oratorio incidono i seguenti dischi: « Padre mio ho tanto peccato », « Sputa o balena il mio Giona », « Fischia il sasso, o David », quindi optano per il monastero di San Guinaccio nell'Ohio.

Ore 18,12. — Il priore Flanagan chiede il trasferimento al monastero di San Guinaccio.

Ore 18,13. — Il produtore David O' Selznick cerca di far recedere dal suo proposito June Haver.

Ore 18,15. — Stesso tentativo di John Huston nei riguardi di Jane Russell e C.

Ore 18,16. — David decide di acquistare il convento di San Pierdarena.

Ore 18,17. — Huston compera il monastero di San Guinaccio.

Ore 18,19. — June Haver di nascosto del produttore cede alla Call & Call tutti i diritti per la ripresa televisiva di « Una giornata di chiusura ». Tutti i particolari.

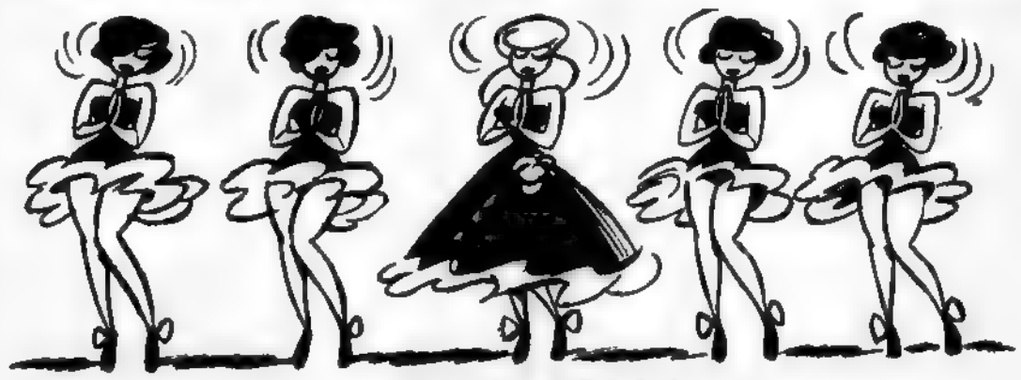
Ore 18,20. — Jane Russell, spacciandolo per un salmo, incide « Aveva un bavero color sacrestano ».

Ore 18,21. — I « fans » di June Haver, Jane Russell & C. assaltano i due conventi e ne asportano per ricordo alcune navate.

Ore 18,30. — L'abate Donovan firma autografi; il priore Flanagan esegue un provino.

Ore 24. — June Harver, Jane Russell, Rhonda Fleming, Beryl Davis e Connie Hanies vengono a sapere che per farsi monache è necessario prendere gli ordini e dichiarano che gli ordini possono soltanto prenderli dal loro agente, dott. Buby Beng-Bang.

Ore 0,2. — L'autorità diocesana riconosce il dott. Buby Beng-Bang presidente dell'ordine « Stars and stripes clausure convent limited ».



LA PASSERELLA

MUNASTERIO 'E SAN MACARIO

Ecco, là in fondo, la mole solenne del Monte Paone. Sulla vetta, è il convento dei Frati Passerellisti, un ordine di monaci di clausura estiva per rinnovo del locale di cui è priore Fra Macario.

E' l'alba. Una campana solista — scritturata in Inghilterra — lancia nell'aria serena i rintocchi del mattutino, su musiche di Kramer. Entriamo nel convento in cui già ferve la vita: il Padre Guardiano, dopo aver lacerato i nostri biglietti, ci conduce in parlatorio.

« Il Priore sarà qui tra poco », ci dice, ed esce dalla comune, accennando un mistico passo di danza.

Osserviamo queste mura austere, vivamente emozionati. Tutto è semplice, nudo, antico: invita alla meditazione. Poi d'un tratto si apre il grande sipario che è dinanzi a noi; quindi un secondo velario, un terzo, un quarto: e su due file, austeri, con le grandi barbe che ondeggiano sul saio, entrano i frati. Ciascuno ha in mano una candela non di cera, ma di cerone: e tutti cantano in coro, a sei voci, sul motivo di « arriva il direttor »: « Giungiam, giungiam le mani — arriva già il prior — giungiam, giungiam le mani — è il nostro protettor...». *Nelle volte severe del parlatorio il canto rimbalza in mille echi: un brivido di commozione ci percorre la schiena. I frati si incrociano, si prendono a braccetto, fanno tre passi avanti e tre indietro, volteggiano, eseguono piccoli inchini, lanciano baci. E finalmente, un vecchio rifettore in stile gotico si punta su una rozza portina: là è l'umile cella del Priore; a fianco, quella del Priore spalla, Fra Carlo Rizzo. Ecco, le porticine si spalancano d'incanto; mentre i frati, su due file, ondeggiano leggermente, Fra Macario e Fra Rizzo escono e vengono verso noi, sorridendo e tendendoci la mano.* « Cerea. Conme va, conme va? » *ci chiede il Priore, mentre gli baciamo un lembo del saio; e ci invita a rialzarci.*

« Voi volete vinsintare il co, il con-ven-to, vero? ». *La voce di Fra Macario, così pacata, grave, sembra un invito alla vita contemplativa, ascetica. Seguiamo i due religiosi che ci illustrano la storia e la vita dell'antica abbazia.* « Fu fondata nel 1146, ma per molti anni i frati funzionarono male, per mancanza di prove. Non fu facile, in quei secoli passati, conciliare i religiosi, in perpetua lite per ottenere la cella più grande, vicina al bagno e munita di telefono. Sicchè, un giorno si giunse allo scisma. E i frati di questo convento seguirono i grandi predicatori Trinca e Anerdi. La nostra festa si celebra il giorno dell'Epifania, in omaggio all'impresario romano Epifani. Ecco, questo è il nostro orticello. Basta alzare quel velarietto, e compaiono i nostri eremitaggi ».

Osserviamo estasiati quelle mistiche mura. « Si potrebbero vedere gli eremitaggi?? » *domandiamo.*

« Oggi no: non siamo ancora riusciti a metterci d'accordo su chi ha diritto a mettere il nome più in grande sulla porta. Forse toccherà al vice Priore, frate Carlo Campanini. Lo conoscete? Predica di solito alla televisione, da Milano ».

Frate Carlo Rizzo interviene. « Andiamo, andiamo, Priore — *dice* — il nome più grosso spetta a me. Se io non mi convertivo come facevi a fare il Priore? ».

Un giovane fraticello annuncia a Fra Macario una visita. « Sono Scarnicci e Tarabusi — ci spiega il *Priore* — due monaci che dovevano scriverm: il copione per la prossima stagione. Glielo ho fatto modificare in una Messa da Requiem. Non è stato difficile perchè già avevano tenuto conto della censura. Sarà di un genere nuovo, destinato ad un grande successo. Farà da supervisore Fra Gigliozzi, un religioso di questo convento. Ora mi spiace, ma devo lasciarvi.

Fra Macario si accomoda il mistico ricciolino sulla fronte e si allontana dietro il frate spalla. I monaci, compunti, si avviano sulla passerella che è dinanzi a noi, e sfilano cantando: «Ed or vi salutiamo — e in cella ritorniamo — la questua ci darà — un po' di fe-li-ci-tàààà!! ». *E dall'alto della passerella tendono le cassette per le elemosine. Il sipario si chiude, ma si riapre immediatamente:* « La questua ci darà — un po' di fe-li-ci-tàààà! ». *I frati continuano a sfilare davanti a noi fino a che convinti che non abbiamo più un soldo, ritornano alle loro celle, per recitare i couplets del mezzogiorno.*

Ora siamo soli nel vasto monastero. Pensiamo a Wanda Osiris, a Lidia Johnson, a Marisa Allasio, persino ad Anna Maria Caglio, che forse si chiuderanno in altri monasteri. Siamo profondamente scossi, emozionati. « Vita dura, di sacrificio, eppure così attraente... sì, forse anche noi, un giorno, finiremo qui, vestiti di un semplice saio ». *Questo pensiero ci conforta: grazie al Cielo, per chi soffre, per chi è dimenticato, esiste sempre una nuova via per farsi pubblicità.*

PA & SI'

— Ite, rivista est!

Un bel dì vedremo...

«LE LUCI DELLA CITTA'»

— Ma è lo stesso film di tanti anni fa, non ci trovo alcuna innovazione...
— Come no, non vedi che stavolta ha la bombetta «H»?

Peccato d'aprile

IL barometro è fermo sul sereno
e il canarino trilla che è un incanto ;
la mia fantesca, con un fiore al seno,
canta un motivo che mi piace tanto.

Apro il balcone e guardo, stupefatto,
lo scenario policromo di aprile :
il gallo dai bargigli di scarlatto
insegue le galline, nel cortile ;

nel mio studio, dal prossimo giardino
entra a volo una coppia di farfalle ;
e una signora, in càmice turchino,
si affaccia e scopre le sue bianche spalle.

E' l'aria profumata di narcisi
che turba i cuori e schiude le vetrate !
Tutte le labbra scòccano sorrisi,
tutte le donne sono innamorate...

Signora, voi mi date il capogiro
dalla finestra, in mezzo ai rampicanti,
perchè nei vostri occhioni di zaffiro
io vedo il paradiso degli amanti !

La vostra bocca come un fiore vivo,
scoprendo nel sorriso i denti fersi,
rosseggia sui miei fogli mentre scrivo
ed io... sbaglio le sillabe dei versi.

Tra gli odorosi effluvii dell'aprile,
con l'ampio giro della scollatura,
bionda signora, dea primaverile,
voi mettete i miei sensi alla tortura !

Io già galoppo con la fantasia
e, invece di rimarvi un madrigale,
posso compiere un gesto di follia.
e scavalcare il vostro davanzale !

Vi bacerò la bocca riluttante,
le spalle, il collo fulgido e sottile ;
e vi dirò, sfrontato ma galante:
— Perdonate, signora: è stato Aprile.

Pasquale Ruocco

Ma che fa don Camillo?

NON si capisce perchè mai Don Camillo non sia intervenuto nella polemica Guareschi - De Gasperi, anche se si trovava impegnato con Peppone, Dio santo!, lui che conosceva bene il Giovannino e che per De Gasperi aveva pur fatto qualcosa, doveva intervenire tra i due, metter pace, fermarli sulla soglia del Tribunale e, se proprio non ci riusciva, distribuire ad entrambi un pajo di tortorate (col consenso di Nostro Signore, si capisce).

Don Camillo deve conoscere Guareschi da chissà quanti anni; forse lo ha visto nascere; forse lo ha benedetto e chissà quante altre volte lo ha mandato a farsi benedire... Ebbene, questo prete, volante, questo prete di Dio che riesce sempre a convincere il rosso Peppone e a fargli fare quel che vuole lui, con le buone o con le cattive, non poteva dedicare un po' del suo tempo a Giovannino e a Don Alcide, trascinandoseli dietro in un'osteria di Bruscello o magari facendo un salto fino a Sella di Valsugana e mettere a tacere la questione? Ma don Camillo si rende conto di quanto male si siano fatti Guareschi e De Gasperi con questa causa della malora? E ha mai pensato quanto bene abbia fatto ai suoi giurati nemici comunisti la lite fra il mangiacompagni Guareschi e l'anticomunista De Gasperi?

Ora, si capisce, non c'è più nulla da fare: il Tribunale ha giudicato, con soddisfazione di Don Alcide, condannando Guareschi, e Giovannino s'è pure dato la zappa sui piedi da sè, rifiutando di appellarsi e disponendosi al trasferimento in carcere, per far dispetto a De Gasperi. Bel dispetto, alla maniera di quel marito il quale, per indispettire la moglie, si sottopose a una delicata e dolorosa operazione chirurgica.

Non c'è proprio nulla da fare? Per don Camillo, qualcosa ci sarebbe da fare. Intanto potrebbe andare a trovare Guareschi e fargli una bella tiratina d'orecchi per questa sua decisione di volersene andare in carcere a meditare, quando avrebbe potuto benissimo lasciar fare ai suoi avvocati e ricorrere in appello; e poi, dopo la tiratina d'orecchi dovrebbe discorrere col Giuanin, come sa fare lui, e chiedergli perchè mai s'è messo a fare il fesso, perchè mai ha voluto fare i dispetti a De Gasperi e rendere, alla fine, un bel servizio ai compagni che di queste cose ne sanno approfittare, come hanno approfittato, gongolando, della diffamazione di De Gasperi e della condanna di Guareschi.

Una volta chiacchierato col Giuanin, il buon Don Camillo potrebbe fare una corsettina fino a Roma o a Castelgandolfo e quindi discorrere molto rispettosamente con De Gasperi. «Reverendo signor Presidente — potrebbe dirgli — lei ha fatto molto bene a querelare Guareschi e adesso che il querelato è pure condannato, potrebbe dirsi soddisfatto. Ma ci ha fatto caso, eccellentissimo signor De Gasperi, che il Guareschi vale qualcosa di più dei tanti giornalisti o deputati comunisti che di ora in ora offendono lei, offendono l'Italia, offendono Sua Santità e non pagano mai il fio delle loro colpe? S'è reso conto, eccellentissimo signor De Gasperi, che il Giovannino, pazzo che sia, serve anche lui — come Lei, come me — la buona causa? E dal momento che Sua Signoria eccellentissima voleva dare al Guareschi solo una lezione, ora che la lezione gliel'ha data, perchè non ritira la querela e gli leva la soddisfazione di andarsene in galera a scrivere le sue Prigioni? Dia retta, eccellenza De Gasperi: Guareschi è un umorista, un giornalista, un piacevole scrittore: vale più come uomo libero che come carcerato: non ha la tempra di Silvio Pellico, grosso e grosso com'è! Dia retta, ritiri la querela e gli levi la soddisfazione di andare a scrivere un memoriale! La penna di Guareschi serve più nella redazione di un giornale che nella cella di un carcere. Ritiri dunque la querela e dopo le prometto che ci vediamo tutti a Bruscello, a bere un bicchiere di quel lambrusco delle nostre parti che non ha confronti col vino dei Castelli o col valpolicella delle sue montagne... ».

Questo discorso potrebbe fare Don Camillo a De Gasperi, dopo aver fatto la tiratina di orecchie a Guareschi. E l'Italia potrebbe ancora contare su un uomo politico e su un giornalista pronti ad allearsi per difenderla da chi è nemico di Guareschi e di De Gasperi. Speriamo dunque nell'intervento di Don Camillo: ha quasi convertito Peppone, possibile che non riesca a mettere d'accordo due italiani « veri »?

PROPERIOCOSI

Espulsione sospensione squalifica e radiazione a: BELLE' (arbitro)

E' proprio vero che nella vita uno non si può mai tracciare una linea di condotta senza dover prima mutare direzione per ostacoli imprevedibili o insuperabili: quante volte noi abbiamo scritto che ci ritenevamo autorizzati a punire con calci di rigore o di punizione soltanto i giuocatori nel mondo del calcio?. Ed eccoci costretti a rivolgere la nostra attenzione invece proprio sull'operato di chi, come un arbitro, dovrebbe essere al di sopra di ogni critica...

Questa settimana ci sembrerebbe ingiusto infliggere le solite piccole punizioni ai calciatori che hanno anzi il diritto di essere elogiati in blocco a cui ci riserviamo di inviare magnifici doni in omaggio...

Al sig. Bellè di Borgotaro inviamo invece una citazione per direttissima per rispondere dei delitti di « falso in arbitraggio nella gara Roma-Lazio »; « concorso in lesioni gravi ai danni di Galli Carlo e in percosse in danno di quasi tutti i giuocatori in campo »: « alto tradimento verso la Federcalcio ». Visto le prove schiaccianti e respinta ovviamente qualsiasi istanza della difesa per una perizia (perchè ormai non usa più...), e tenuto conto della eccezionale gravità dei fatti lo condanniamo cumulativamente a tutte le pene del titolo diffidando le autorità ad impedirgli l'accesso agli Stadi ed in particolare il nostro usciere di redazione a sbarrargli il passo (non si sà mai con questi arbitri...). Qualche elemento di prova per chi non era allo Stadio Olimpico? Basta leggere certi titoli (anche a non aver sentito quelli affibbiati all'arbitro con conferimento d'onore « sul campo »...), per esempio: « Si è finito in 19 per colpa del sig. Bellè (Corr. Sport); « Colpa di Bellè se Galli si trova in clinica » (Tempo); « Giustizia in vacanza » (Giornale d'Italia); « Bellè non ha saputo frenare... » (La Gazz. dello Sport); « Legge della giungla con Bellè » (Tifone) ... beh sospendiamo, oltre al Sig. Bellè, anche la lettura dei quotidiani: ce n'è d'avanzo, non è vero Sig. Bellè? per rinunciare all'appello...

E giacchè Lei dal suo borgo natio è sceso a valle a far Pasqua nella tana della sala dell'arbitro all'Olimpico, resti ancora qualche minuto egregio Sig. Bellè, ci stia a sentire con rassegnazione, Lei così abituato a pretendere che gli altri pendano dalle sue labbra, inutilmente serrate intorno al fischietto d'ordinanza... Vorremmo anche noi assumere le sue pose e ripetere i suoi atteggiamenti indicandole a braccio teso l'uscita, ma confessiamo di non essere capaci di fare una buona imitazione dell'arbitro Bellè e vogliamo invece piegare, se non il braccio, per lo meno il cuore agitando sentimenti umani... Lei, dunque ritiene di poter fare l'arbitro, cioè il giudice inappellabile di qualunque fatto che si svolge nel corso delle gare nel recinto di giuoco, ignorando volutamente ciò che accade sotto i suoi occhi? Lei adopera il sistema della compensazione, sorvolando su una aggressione a sinistra e quindi fingendo di non vedere la ritorsione a destra, e crede di essere furbo e bravo? Lei crede di avere il diritto, perchè vestito con mutande nere, di assistere ad una gara dal centro del campo, senza pagare il biglietto, anzi con lauti cosiddetti rimborsi spese viaggio e soggiorno, dimenticandosi, così per distrazione, di essere il direttore dell'orchestra e facendo la figura di una custodia di strumento inutile? Già, custodia... « Quis custodiet custodes ipsos? « Si chiedevano i romani di prima mentre, più esperti, quelli di oggi neppure si chiedono chi sorveglierà i sorveglianti, nel culto dei loro antenati.. Non si rende conto Sig. Bellè, che come è falso un teste reticente che non voglia dire quello che sà, così è delittuoso non voler vedere quello che si ha il dovere di vedere? Le piacerebbe che un poliziotto, osservando un delinquente armato di coltello che la aggredisse, si allontanasse simulando indifferenza per lasciarle la possibilità di usare dei suoi diritti di legittima difesa senza limiti... ?

Ma Lei ogni tanto vede, cioè Lei teme gli atti troppo vistosi, perchè il suo alibi di distrazione non reggerebbe: ed ecco che aggressioni che spezzano vertebre le sfuggono, ma una mano levata in aria che sfiori un avversario, no quella non le sfugge, perchè « si è vista troppo » ed allora ecco che rinasce l'autorità ed il suo braccio si tende per cacciare i responsabili dal campo, mentre intanto da mezz'ora tutto lo spettacolo sportivo è scomparso, dalla sua arte di mimo trasformato in farsa tragica. Se ne vada Bellè...

LAMA

Calci di rimbalzo

In questi giorni allo Stadio Olimpico, in occasione della disputa tra Francia e Italia della finale della Coppa Europa di Rugby, è accaduto un fatto inaudito: nientedimeno sono state smontate le porte da calcio e sono state montate quelle da Rugby dalla caratteristica forma ad H. Sembra che tale fatto abbia suscitato simpatici risentimenti e sportivissime proteste da parte della A. S. Roma la quale ha in turno il suo incontro di campionato di calcio il giorno successivo con la Juventus. Ma che cosa credono Sacerdoti e compagni di avere l'esclusiva dello Sport italiano? temono forse che in 24 ore circa due pezzi di legno, sia pure sacri ai loro portafogli, come 8 pali e traverse non si possano rimettere a posto? davvero vogliono far credere alla ridicola panzana dei prati erbosi che si rovinerebbero con il giuoco del Rugby? Perchè non vanno a dare una occhiata agli stadi francesi e inglesi dove le centinaia di migliaia di spettatori e i palloni ovali e rotondi si alternano da un giorno all'altro? Oppure perchè non si vanno a fare quattro passi, riposandosi dalle loro gravi preoccupazioni, o magari per arrivare a respirare un poco d'aria pura allo Stadio Olimpico ma di sabato ..?

Palle di mezzo volo

Nicola Pietrangeli, l'asso tanto giovane quanto simpatico del Tennis italiano, recente trionfatore del Trofeo Macomber (vero e proprio campionato internazionale giovanile) da Montecarlo è tornato a Roma disciplinatamente per riprendere gli allenamenti sotto la guida del famoso allenatore australiano Dinny Pails: ciò, nonostante incro-si inviti per vari tornei in Italia e all'estero. Ma allora c'è ancora da sperare per il Tennis italiano che sembrava già permeato di spirito mercenario? Sì, almeno fino a quando ci saranno degli sportivi come Pietrangeli padre la cui autorità è senza dubbio più immediata di quella di certi organi federali...

E per finire, ritorniamo ai calci: quelli che si daranno domenica 9 maggio al campo sportivo di Sabaudia i giocatori delle squadre della « Tribuna » e del « Giornale d'Italia ».

— Non s'impressioni : non è suo figlio : è il dottore che si sente male...

MINISTERO DELLO SPORT
— Mi ha chiamato, direttore ?

Il cappotto

FACEVA freddo a Corato alcuni giorni fa. I proletari di tutta la zona si affollavano battendo i denti all'ingresso del teatro cittadino, dove si svolgevano i festeggiamenti per l'anniversario della federterra.

Arrivò, secondo i programmi prestabiliti, l'on. Di Vittorio. Si sfilò il cappotto, ed un umile servo della gleba, che gli era dappresso riverente, glielo tolse dalle mani, orgoglioso dello onore concessogli. Lo piegò accuratamente perchè non si spiegacciasse e non si sporcasse, e si sedette in una poltroncina di platea, ponendoselo delicatamente in grembo.

Sul palcoscenico, pavesato di bandiere rosse, il nume del popolo predicava il verbo dell'uguaglianza, della fratellanza, il verbo del tutto ai lavoratori La platea ascoltava entusiasta.

Le scarne ginocchia dell umile servo della gleba si scaldavano pian piano sotto il morbido peso del cappotto dell'onorevole; il tepore gli entrava lento nelle membra e gli dava un delizioso senso di benessere. Si mise a fantasticare: rivide alcune scene di un film che aveva visto in una piccola saletta del paese. Lui al cinema non ci andava mai, ma quella volta era andato a vederlo perchè gli avevano detto che si trattava del racconto di un celebre scrittore russo. Ed il disgraziato protagonista, se non fosse morto prima della fine, avrebbe certo poi combattuto alle barricate della rivoluzione per dare un cappotto a tutti. Qui da noi la rivoluzione non era ancora arrivata, ma la farà l'on. Di Vittorio. Eccolo là, sul palcoscenico, quasi bello nella veemente foga oratoria.

Le parole arrivano al cuore degli ascoltatori: quel che è tuo deve essere mio, e quel che è mio è tuo!

L'umile servo della gleba inavvertitamente infilava le dure mani nelle pieghe del cappotto: era morbido, soffice, delicato, e, soprattutto, tiepido. E fuori faceva tanto freddo! L'on Di Vittorio ci aveva l'automobile e non aveva poi tanto bisogno del cappotto. Lui, il servo della gleba, se l'on. Di Vittorio gli avesse offerto l'automobile non l'avrebbe nemmeno accettata, perchè non sapeva cosa farsene. Avrebbe preferito, se mai, un bel pezzo di terra da coltivare, tutta sua; questa l'on. Di Vittorio, gliel'aveva già promessa da un pezzo, e se ancora non si era vista, era tutta colpa del porco governo nero e dei poliziotti di Scelba. Ma il cappotto era un'altra cosa, il cappotto eccolo lì, ce lo aveva proprio in mano...

L'on. Di Vittorio aveva finito di parlare; scrosciavano fragorosi i battimani e si alzavano nella sala piena di fumo gli inni della rivoluzione. La folla rumoreggiando si avviava verso l'uscita.

L'umile servo della gleba non riusciva a resistere alla spinta della marea che lo trascinava fuori del teatro: sulla via faceva freddo, tanto freddo

Quel che è mio è tuo! Lo aveva detto l'on. Di Vittorio, un deputato al parlamento uno che fa le leggi Ed il povero uomo, con le lacrime agli occhi benedice ... gli ideali di Carlo Marx, lentamente si infilava il bel cappotto morbido morbido pesante pesante, forse il primo della sua vita Bandiera rossa trionferà!... Gridava anche lui con gli altri E cappotti per tutti!... A chi i cappotti? A noi!..

Ma più tardi, in una misera baracca male illuminata da un tremula candela, l'umile servo della gleba piangeva sgomento il capo fra le mani, nell'apprendere che l'onorevole Di Vittorio proprio lui, aveva denunciato alla polizia di Scelba il furto subito.

L. CUOCO

SPORT

otto

un pezzo, e se ancora
a vista, era tutta colpa
o governo nero e de
di Scelba. Ma il cap-
un'altra cosa, il cap-
olo lì, ce lo aveva pro-
nano...
Di Vittorio aveva finito
re; scrosciavano frago-
attimani e si alzavano
a piena di fumo gli in
oluzione. La folla ru
ndo si avviava verso

e servo della gleba non
a resistere alla spinta
rea che lo trascinava
teatro: sulla via face-
o, tanto freddo.
he è mio è tuo! Lo ave-
l'on. Di Vittorio, un
al parlamento un
le leggi Fa il pover
le lacrime agli occh
... gli ideali di Carlo
nte si infilava il
orbido morbido
pesante, forse il prim
a vita Bandiera rossa
... Gridava anche lu
altri E cappotti per tu
hi i cappotti? A noi!..
ù tardi, in una misera
male illuminata da un
candela, l'umile servo
eba piegava sgolient
ra le mani, nell'appren-
l'onorevole Di Vittoro
lui, aveva denunciat
dizia di Scelba il furt

L. CUOCO

PARERI E AVVENTURE

Questa volta tocca ai denti

Definizione. — Organo della bocca, formato internamente di un tessuto simile all'osso detto dentina o avorio, e rivestito di smalto, sostanza anche più dura; impiantato con le radici nelle mascelle, rivestito in parte dalla gengiva, sporgente con la corona, che serve alla masticazione.

Aggiornamento. — Questo era il tipo di dente che la Natura diede alle prime razze umane viventi sulla terra. Nell'anno 1954, giunto l'uomo a un elevatissimo livello di civiltà rispetto a quelle razze primordiali, sono rarissimi gli esemplari che posseggono trentadue denti così fatti e così perfetti. Chi, ancora, possiede in bocca qualche dente, ce l'ha deteriorato, trapanato, otturato, incapsulato. Infine esiste una larghissima categoria di persone per le quali i denti sono come le scarpe: se li leva ogni sera e se li rimette ogni mattina.

Equivoci. — Il termine di dente, essendo divenuto inutile, per indicare l'autentico organo della masticazione ha ricevuto altri usi. Ci sono i denti delle tenaglie, i denti della ruota e i denti del pettine. I denti del leone è una pianta delle composte. I denti di cavallo non sono quelli del cavallo ma una sorta di minestrina per chi non ha denti.

Proverbio. — Cavato il dente, levato il duolo.

Precisazione. — Malgrado le più accurate ricerche, non si è riusciti mai a sapere chi abbia messo per la prima volta in circolazione questo proverbio.

Altro proverbio. — Prima i denti, poi i parenti.

Dubbio. — Molti interpretano questo proverbio nel senso che ai parenti bisogna incominciare col rompere i denti per non prendere da loro le tradizionali fregature

Figurazione. — I denti dell'invidia, della maldicenza, della calunnia. Di questo tipo di denti è fornitissimo ogni uomo ed ogni donna Sono denti che non cadono, che non si guastano e che non si sostituiscono

Costumi. — Armato fino ai denti E' perfettamente inutile armarsi così una volta che gli Stati Uniti possono lanciare una bomba atomica su ognuna delle più grandi città del mondo.

Altro costume. — Ungere i denti Significa dare da mangiare. Statali, pensionati e categorie affini non riescono mai ad avere i denti unti bene. Anzi, la pulizia dei loro denti è impressionante nonchè ammirevole.

Geografia. — Dente del gigante: punta del gruppo del Monte Bianco nelle Alpi. Non si capisce, però, che cosa se ne faccia il gigante giacchè con quella punta, invece di perforare bistecche, perfora in continuazione nuvole e nuvolette.

Odontolatria. — In Giappone, vicino ad ogni centro abitato si trova un altare, consacrato al Dio Binzuru, venerato specialmente dalle classi povere. Ad esso accorrono i sofferenti di male di denti per deporre sull'altare una preghiera scritta, implorando di essere liberati dalle loro pene. Se poi il dolente possiede una immagine della divinità, strofina un dito sull'effigie in corrispondenza del punto dove egli ha la sensazione dolorosa e poi si tocca con essa la parte ammalata. Che la procedura sia di giovamento lo mostrano migliaia di biglietti di ringraziamento per la recuperata guarigione. **(Tokio 1949).**

Eccezione. — Un medico norvegese, ad un paziente il quale lamentava raffreddori cronici, catarro ed asma, ha tolto un dente incisivo cresciuto nel naso e che era completamente ricoperto dalla mucosa nasale **(Bergen 1942).**

Cronaca. — Nelle gengive inferiori della signora Mary Elizabeth Clarke, che ha novanta anni, sono spuntati due denti nuovi, e precisamente nel posto in cui i bambini mettono il primo incisivo. Come se ciò non bastasse, vi è il segno della nascita di un terzo dente, questo nelle gengive superiori, in corrispondenza degli altri due. E' quasi da cinquanta anni che la signora Clarke porta una dentiera a doppio palato. **(Sidney, Agosto 1953).**

Professioni. — Dentista: l'uomo che mangia coi denti degli altri. **(Anonimo,** s'intende, chi ha detto ciò, perchè i dentisti hanno tutti targhe bellissime fuori della porta, fuori del portone e fuori della finestra).

Filosofia. — Le donne sono come i denti.

Molti denti tremano, senza cadere

Molte donne cadono, senza tremare. **(Ferrante Alvaro De Torres).**

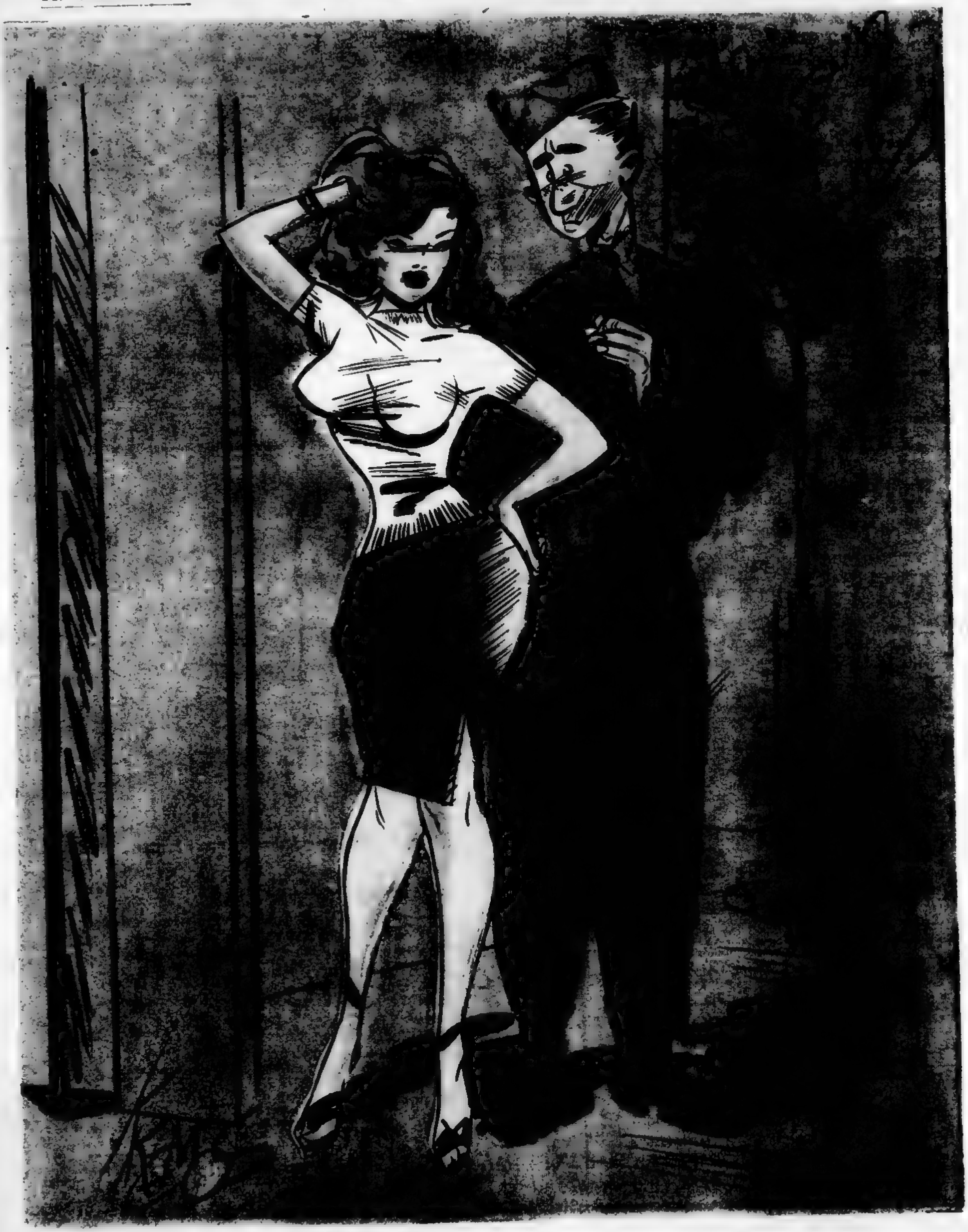
Convinzioni. — Dente canino: pericoloso cavarlo perchè corrisponde all'occhio. **(G. Flaubert, Idee correnti).**

Letteratura. — Dei suoi trentadue denti non ne conservava intatti che due davanti, isolati come due vecchie colonne dei templi druidici. **(De Marchi, Nuove storie).** I denti, come bianchi eunuchi — facevano la guardia — intorno al letto matrimoniale — delle turgide labbra porporine — sotto i morbidi cortinaggi di velluto — delle lingue frementi. **(Govoni Poeti futuristi).** La bocca provvista di una coscenziosa dentiera, fabbricata senza economia di metalli, che quando parlava faceva un baccano come se avesse in bocca una macchina da scrivere. **(Pitigrilli, I vegetariani).**

Oniromanzia. — Sognare di farsi curare i denti significa situazione risolta. Sognare denti finti: menzogna.

Cabala. — Il numero corrispondente a denti è il 35. Cavarsi un dente, 70. Dente che cade, 13. Dente finto, 39. Dente che duole, 35. Mettere un dente, 60. Dente d'elefante, 30. Dente di gatto, 31. Di cavallo, 78. Di leone, 90. Di pettine, 87.

LA STELLA (m.)



— Vieni con me domenica al cinema?
— Sì, ma devi domandare il permesso a papà, a mammà e al mio fidanzato, che è il tuo sergente maggiore!

I PREMI DELLA CITCUAGN.

mensilmente assegnati tori più meritevoli per di Perle giapponesi. D D T., segnalazioni giorni perduti » ecc.

PREMI in contanti l'ammontare di 10 mil — offerti dall'Ammin zione del « Travaso »

DUE scatole « Grand sortimento » offerte **PERUGINA** di Perugia premi)

UNA cassetta di « Diva » — tipo esporta in U.S.A — contenen 20 a 25 kg. della più sq pasta alimentare del n in formati vari - c dalla **DITTA S. DIVI** di **GRAVINA DI PU**

UNA scatola degli in tili « **Confetti di Sulm** offerti dalla ineguagl Fabbrica « **MARIO PE**

DUE SCATOLE « 125 niversario **BUITONI** » tenente ciascuna kg. specialità dietetiche e mentari offerte dalla **BUITONI** (due premi)

QUATTRO caratto **CAFFE' MINGO U WACUUM** ocerti dalla a **F LLI MAGNELL** Firenze (due premi)

SEI scatole (32 razion scuna) del delizioso **TE TEA** offerti dalla Ditta **TLEY & CO LTD** di **L**

DUE pacchi assort to degli utilissimi pr **BRILL**, offerti dalla Brill di Milano

«**Superzagara**» offerta la Ditta « **FIORI DI C BRIA** » di **Reggio Cal**

Acqua di Colonia « **Na** offerta dalla Ditta « **F DI CALABRIA** » di **R** Calabria.

TRE bottiglie da un di **Superinchiostro** « **C Nero** » in tre colori o dalla Ditta **ERNESTO** di **Bologna**

DUE bottiglie di « **Br Tre Moschettieri** » o dalla Ditta **R. BISSO** d vorno

VENTIQUATTRO tette della Fabbrica **S NE NEUTRO BEBE'** d iano

UNA scatola di 100 « **Barbone** » prodotto c unione della Società **B BARBONE** di Milano

PREMIO BRESC

Il vostro avve sara rivelato d **MIRAMIDE** (V Aleardi 19 - **B** inviandole un manoscritto su non rigata con so questo tagl

SCUSO - TRAVAS
per un responso d
NEMIRAMID

I PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi. Motti. D.D.T., segnalazioni per «i giorni perduti» ecc.

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del «Travaso»**

DUE scatole «**Grande Assortimento**» offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi).

UNA cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in **U.S.A** — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA.**

UNA scatola degli inimitabili «**Confetti di Sulmona**» offerti dalla ineguagliabile Fabbrica «**MARIO PELINO**»

DUE SCATOLE «125° Anniversario **BUITONI**» contenente ciascuna kg. 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi)

QUATTRO cartoni di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi)

SEI scatole (32 razioni ciascuna) del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di **Londra**

DUE pacchi assortimento degli utilissimi prodotti **BRILL**, offerti dalla **S. A. Brill** di Milano

«**Superzagara**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria.**

Acqua di Colonia «**Nassak**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria.**

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**» offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano**

UNA scatola di 100 lame «**Barbone**» prodotto che si impone della Società **BEBE' BARBONE** di **Milano**

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi 19 - Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con acciuso questo tagliando:

RIGAO - TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

1 x 2 = 1000

GINNASTICA DELLE MENINGI

18

PUBBLICHIAMO *in ogni numero due vignette che non hanno alcun nesso logico fra di loro. Si tratta di ideare una dicitura, una battuta (Preferibilmente umoristica, oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, una esclamazione) che valga indifferentemente per le due vignette.*

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente ***DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA***

All'autore della risposta più spiritosa — a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate

1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese.

Nel caso che la battuta fosse stata inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato con sorteggio.

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno.

15

— Il conto ad Achille, per favore!

Luciano BARRILE — Via Trieste, is. 91 — MESSINA

— Come forma andiamo benone! — VASILICO', Conegliano.

— Che bella puledrina! — PARENTI, Mantova.

— C'è un chiodo che mi fa male! — SORIA, Mondragone.

Ripetiamo ancora una volta per tutti coloro che non hanno tenuto conto dello spirito del concorso che la dicitura, o battuta, deve essere valida indifferentemente «per ciascuna delle due vignette» e non riferirsi «alle due vignette insieme».

N. B. - Incollare la doppia vignetta sopra una cartolina postale scrivendoci sotto la battuta bivalente. A tergo del lato dell'indirizzo (AL TRAVASO, via dell'Umiltà 48, Roma) indicare chiaramente cognome e domicilio del mittente. Avete una settimana di tempo per l'invio delle soluzioni.

— PORTATE VIA
il pappagallo
della zia!
Luciano
deve controllare
la schedina
del Totocalcio!
L'APE

*

si ferma
sul fiore:
— Il pieno,
per favore...

*

«AVANTI
c'è posto!».
Il signore
siede
sul radiatore...

*

NON E' MALE
l'idea
della fecondazione
artificiale...
Per stabilire
se Lulù
è degna di me
basterà fare
una provetta.

*

— LE CHIUSI
gli occhi
stando
alle sue spalle:
— Cucù!?!
Chi sono?
— Renato?
Giuliano?
Giovanni?
Luciano!...
— Come hai fatto
a indovinare?

*

SULLA SVEGLIA
della tartaruga
invece
delle ore
ci sono i mesi.
Prima
di addormentarsi
mette la suoneria
a Maggio...

FERRI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Uffici: Roma - via dell'Umiltà 48
TELEFONO: 62.141 - 62.042 - 62.043 - 61.553 - 63.123

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 48

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem	Trim.	Anno	Sem	Trim
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.500	1.300	750
IL TRAVASISSIMO	650	350	180	880	425	220
TUTT E DUE	2.220	1.200	650	2.970	1.575	850

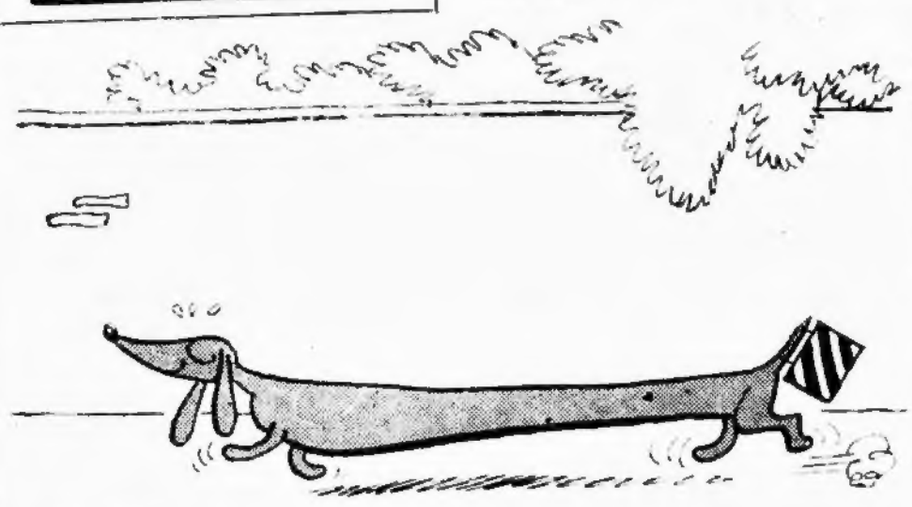
STATI UNITI e CANADA' potete mandare ordine alla: «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2,75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P.O. Surrey Hills E 10 VICTORIA (Australia)
IL TRAVASO (settimanale) Una copia 1/6 Tre mesi L. 1/3/6 Sei mesi L. 2/12/10 Un anno L. 5/4/0
IL TRAVASISSIMO (mensile) 15/— L. 1/10/0 2/— 7/6

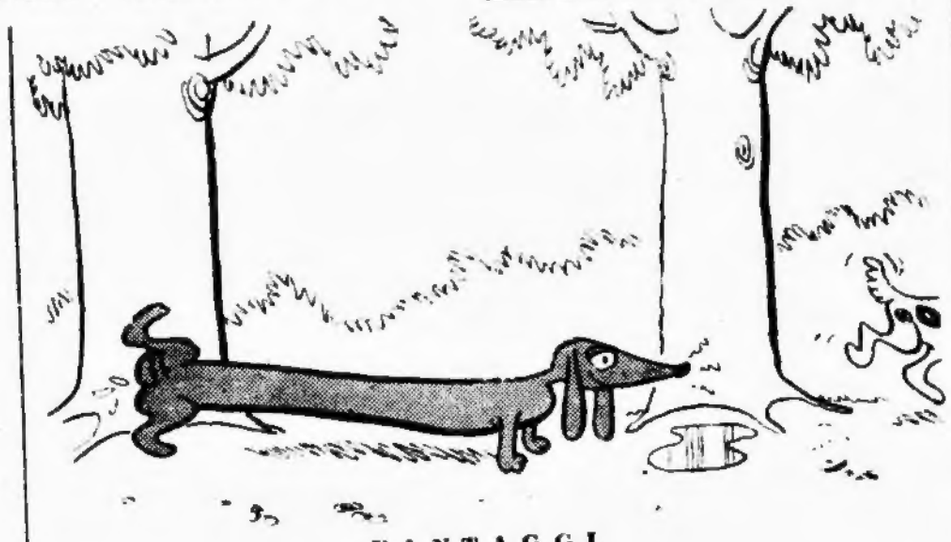
PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 103 (telefono 44313, 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 706.907) - Napoli Maddaloni 8 (telefono 31357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia - Tribuna S. p. A. Via Milano 70

NISTRI E ALTRI BASSOTTI



IN REGOLA



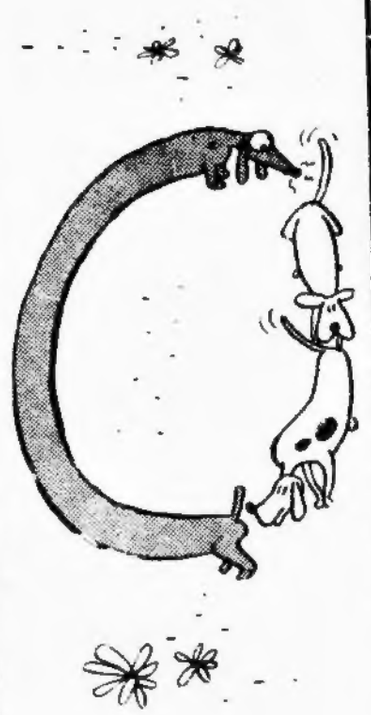
VANTAGGI

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

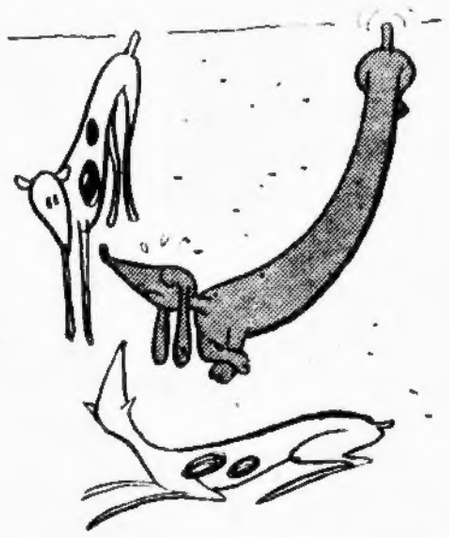
IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici



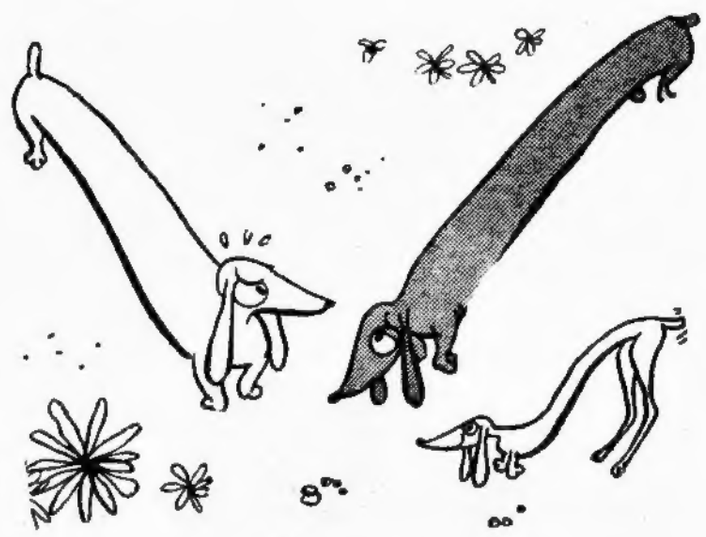
SENZA PAROLE

— Su, Fido, su!...

CORSE DI CANI



— Peuh! Io nei cinque metri piani non sono ancora partito che già sono arrivato!



— Infedele, mi hai tradito con un levriero!

— Beh, non sarà tutto al coperto, ma per lo meno starà più comodo!

• • ROMA - MAGGIO 1954 Spedizione in abbonamento postale G. II LIRE 60

CAPOCOTTA

TRAVASISSIMO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO STAMPA
COPIA D'ARCHIVIO

SUPPLEMENTO AL NUMERO 17 DEL "TRAVASO"

— Io querelo; tu querelì, egli querela, noi querelìamo, voi querelate, essi querelano!

Consegnamo questo fascicolo alla Storia e al Magistrato

TRA i voluminosi fascicoli del «Caso Montesi-Montagna-Moneta-Muto» altrimenti detto «Processo 4 M» senza pregiudizio della quinta (quella di Cambronne), s'inserisce un fascicolo del Travasissimo: una nota allegra fra gli scandali, le porcheriole, le minacce, le paure, le denunzie, le rivelazioni vere e false di questo clamoroso processo, il più imponente nella storia di Roma — come dicono gli Inglesi — che ha fatto palpitare l'Urbe, come mai aveva palpitato, dai tempi di Nerone ad oggi.

Se Nerone distrusse con autentiche e bene alimentate fiamme la Roma decadente dei Cesari, Anna Maria Moneta Caglio — che non è una Vestale, ma ne ha tutta l'aria — ha dato fuoco non solo a Roma, ma al ben costrutto, ideale eppur solido castello delle omertà, delle camarille, delle camorre, dei traffici più o meno sporchi eretto nell'urbe da ospiti preziosi e infidi, provenienti da ogni parte d'Italia, attraverso anni ed anni di bella vita sullo sfondo del Potere. Che il Potere fosse democratico-liberale ai tempi di Giolitti, totalitario-fascista, con Mussolini, straniero e transitorio ai tempi dei nazisti e degli anglo-americani o democratico-confessional-dirigista da Bonomi a De Gasperi, da Parri a Fanfani e Scelba, non ha importanza. Importante è constatare che in meno di cinquant'anni di vita l'Italia allegra e spensierata dei Santi, dei Condottieri, dei Poeti, dei Navigatori, dei Ciclisti, non è stata nelle mani di Giolitti, di Mussolini, di Badoglio, di Parri, di De Gasperi, ma in quelle apparentemente gentili e curate, ma sporche, di distintissimi disoccupati, fregiati di titoli baronali più o meno fasulli, che governavano in effetti la vita della Nazione, quale che fosse il regime al potere: spesso protetti dal regime, occorrendo contro lo stesso regime; in ogni modo contro l'Italia.

I nostri cinquant'anni di Storia non sono stati che cinquant'anni di scandali e questi scandali si sono chiamati — a seconda dei tempi e delle mode — Regia dei Tabacchi e Banca Romana, Crusca o Valute, Banca di Sconto e Soccorsi ai Profughi della Guerra Mondiale, Soccorso agli alluvionati, oppure Accademie della GIL, E. '42, o Tesoro di Dongo.

Dunque, questo «Capocotta Travasissimo» giunge quanto mai opportuno, dopo quel che s'è detto e s'è scritto, malgrado quel che s'è detto e s'è scritto. E farà certamente bella figura fra i tanti fascicoli di un processo e di un'indagine giudiziaria che da alcune parti si voleva troppo presto archiviare; forse anche indagatori e giudici istruttori della complicata vicenda Muto-Montesi ci troveranno elementi degni di osservazione e, se non vi troveranno nulla, ne usciranno di certo con lo spirito sollevato. Non ha forse, il Pubblico Ministero del Processo Muto, elogiato la collaborazione e il contributo, magari confuso e disordinato, offerto dai giornalisti alla Giustizia?

Ebbene, noi siamo qui per questo: nel compilare questo numero che s'intitola a Capocotta (nome di una località troppo discussa, troppo biasimata, troppo esaltata, nome di una località che non si sa ancora se considerare luogo di perdizione o ricreativo romitaggio di uomini dabbene), non siamo stati mossi da istinto speculativo, ma incoraggiati dalla passione degli amanti della Verità e della Storia. Anche se legata a un equivoco capitolo della nostra storia, Capocotta è non solo un nome, ma una mèta; un punto di arrivo o un punto di partenza; comunque, un punto importante. E sotto l'insegna di questo nome, che sventola come una bandiera sul panorama degli scandali nazionali accanto a vignette e battute appositamente distillate, abbiamo raccolto, collezionato, selezionato il meglio delle vignette, dei motti di spirito, dei giochi di parole che all'affare dei «4 M» sono stati dedicati, dal nostro e da altri giornali.

Il «Capocotta Travasissimo» dev'essere considerato, dunque, come un panorama del più grosso scandalo del secolo, una documentazione allegra di un fatto grave sul quale ci sarebbe, invece, da piangere. Questo nostro fascicolo non è nè vuole essere un panphlet, ma una documentazione rigorosa anche se divertente; non è un memoriale, ma una raccolta di voci e di verità che lasceranno tracce nella storia di un paese, nel costume di un popolo.

Al cospetto di uno scandalo eclatante, clamoroso eccitante e tragico, rumoroso, allegro e avvilente, a volte assurdo, altre volte sconcertante e spietato; al cospetto di uno scandalo di quelli che fanno tremare le colonne dei templi della Giustizia (e spesso minacciano il paradiso terrestre di una civiltà basata sulle leggi del vizio, della calunnia e dell'omertà) noi abbiamo allestito questo dossier che può agilmente essere consegnato alla Storia. Eccoci qui, con in mano il nostro dossier; ne abbiamo due copie uguali e ne porgiamo una alla Storia e un'altra alla Giustizia: se non riusciranno a cavarne nulla i contemporanei, se ne serviranno almeno i posteri, per studiarci e per capire questo nostro secolo tanto incomprensibile.

Alla storia dell'Umorismo consegniamo, infine, una cronaca del tempo che farà testo; una cronaca del tempo che non ha le pretese di certe cronache del Cellini, di G. C. Abba, di Malaparte e di Monelli, ma che, nella sua modestia, servirà a fare il punto su certi deplorevoli costumi che si sono ormai inseriti nell'ultimo capitolo della Storia d'Italia.

PROPRIOCOSI

Un numero Lire 60 | IL TRAVASISSIMO | Supplemento mensile del Travaso

GUGLIELMO GUASTA: Direttore responsabile

Hanno collaborato dalla ripresa del «Travaso»: Amendola, Amurri, Bartolozzi, Brancacci, Diego Calcagno, Cami, Campanile, Carducci, Cavaliere, Cucco, Della Dagnino, Eduardo De Filippo, De Terras, De Vargas, Dragosei, Fellini, Ferretti, Ferri, Folgore, Fondi, Frattini, Garinei, Giovannini, Guasta, Liberati, Carletto Manzoni, Maccari, Marchesi, Maretta, Metz, Merbelli, Morini Mosca, Nati, Nelli e Mangini, Paolini e Silvestri, Pitigrilli, Puntoni, Rascel, Ricci e Romano, Rovi, Rucco, Scotti, Simili, Tieri, Toldi, Trilussa, Trionfi, Franca Valeri, Zavattini, Abbigliati, Albertarelli, Artioli, Aitalo, Barbara, Belli, Benti, Boccasile, Bartolato, Consigli, Cossio, De Simoni, Dudovich, Federico, Felice, Girus, Isidori, Jacovitti, Kremos, Manca, Mastrojanni, Maxwell, Mendini, Molino, Morosetti, Nistri, Nermanno, Onorato, Pit, Pompei, Scarpelli, Tic, Victor, ecc.

ABBONAMENTI — TRAVASO: Un anno L. 1850 - Semestre L. 1000 — TRAVASISSIMO: Un anno L. 850 - Semestre L. 350 — TUTTE DUE: Un anno L. 2220 - Semestre L. 1200

Per gli STATI UNITI e CANADA' potete abbonarvi mandando ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street — NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)		IL TRAVASISSIMO (mensile)	
Un anno	Dollari 5	Un anno	Dollari 3
Sei mesi	Dollari 2,75	Sei mesi	Dollari 1,50

Per l'AUSTRALIA e N. ZELANDA Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 8 P. O. Surrey Hills E. 10 - VICTORIA - Australia

IL TRAVASO (settimanale) Una copia 1/8: Tre mesi L. 1/8/8; Sei mesi L. 2/12/0; Un anno L. 5/4/0.
IL TRAVASISSIMO (mensile) 15/—: Tre mesi L. 1/10/8: Sei mesi 2/—: Un anno 7/6.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II
PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma - Via del Tritone n. 102

SONO USCITI FINORA:

1 THE AGOSTO 's Issimo.
2 GIALLO Travasissimo.
3 STUDENTORUM Issimo.
4 THE CONIUGAL Issimo.
5 QUARANTOTTO Issimo.
6 THE ARMY Travasissimo.
7 THE MEDICAL Issimo.
8 L'Issimo dei PICCOLI.
9 THE PIN UP GIRL Issimo.
10 THE CINE Travasissimo.
11 THE VACAN Travasissimo.
12 THERMOS Travasissimo.
13 CACCIA e PESCA Issimo.
14 MANICOMIAL Issimo.
15 GEOGRAFICAL Issimo.
16 BELLE ARTI Travasissimo
17 NATAL Travasissimo.
18 STATAL Travasissimo.
19 CARNEVAL Travasissimo.
20 Issimo MITOLOGICO.
21 SPORT Travasissimo.
22 TEATRAL Travasissimo.
23 CASINO' Travasissimo.
24 PASSERELLA Issimo.
25 SLIP Travasissimo.
26 AMOR Travasissimo.
27 CULTURAL Travasissimo.
28 DISSERVIZ Travasissimo.
29 PELLEGRIN Travasissimo.
30 MUSICAL Travasissimo.
31 OCCULT Travasissimo.
32 SELEZION Travasissimo.
33 INFERNAL Travasissimo.
34 NOSTALGIE Travasissimo.
35 CONTADIN Travasissimo.
36 MERLIN Travasissimo
37 CINQUE SENSI Issimo.
38 POPOFF Travasissimo.
39 CELESTIAL Travasissimo.
40 PACIOCCON Travasissimo.
41 TORRON Travasissimo. (Sequestrato).
41 (bis) TRILUSSA Issimo.
42 WESTERN Travasissimo.
43 SALGARI Travasissimo.
44 PASQUAL Travasissimo.
45 FUMETTI Travasissimo.
46 MEDIOEVAL Travasissimo.
47 C'ERA UNA VOLTA Issimo
48 NAUTICAL Travasissimo.
49 FICHI E PROSCIUTTO Travasissimo.
50 SPIE Travasissimo
51 CAROLIN Travasissimo.
52 LUCULLO Travasissimo.
53 FITTI e SFITTI Issimo.
54 CASANOVA Travasissimo.
55 PENAL Travasissimo.
56 LUNA PARK Issimo.
57 COMMESSE Issimo.
58 FRONTIERE Issimo.
59 PROVERBIAL Issimo.
60 ESTIVI HOTELS Issimo
61 SETTE PECCATI Issimo
62 AMERICA Issimo.
63 RUSSIA Travasissimo.
64 ECCO I NOSTRI Issimo.
65 INTER-HUMOR Issimo.
66 CIRCO EQUESTRE Issimo
67 PROSSIMO Issimo.
68 SNOB Travasissimo.
69 CASA MIA Travasissimo
70 ELETTORAL Issimo.
71 S.P.Q.R. Travasissimo.
72 CROCIERE Travasissimo.
73 NAPOLI Travasissimo.
74 2000 Travasissimo
75 LA SA? Travasissimo
76 COMMERCIAL Issimo
77 INTER-HUMOR N. 2.
78 STUDENTORUM Issimo
79 DANCING Travasissimo
80 MODA Travasissimo

Conoscere il proprio destino

Conoscere il proprio destino è il segreto per dominarlo. Ma come riuscirvi? Be', ci sono due sistemi sicuri: PRIMO, rivolgersi a SEMIRAMIDE la grande Divinatrice amica del TRAVASO (vedi penultima pagina prima colonna), di cui in questi giorni ha parlato ancora una volta la stampa di tutto il mondo. SECONDO, chiederci il nuovo talismano porta-chiavi-portafortuna-oroscopo, indicandoci esattamente il giorno e il mese in cui siete nati e mandandoci 300 lire per ogni ciondolo desiderato più 100 lire per la spedizione, qualunque sia il numero dei ciondoli.

N. B. - I tipi disponibili di TALISMANTRAVASIS sono: ACCIDENTI AI CAPEZZATORI, ORONZO, LA VEDOVA SCALTRA, HA DA VENI', CAMBRONNE RISPONDE, L'UNITA' NON LO DICE, SI VEDE DALLA FACCIA? MISS TRAVASO, MISS ROMA, MISS LAZIO, L'OROSCOPO.